

REGIONE LIGURIA

ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO

DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO

SETTORE POLITICHE SVILUPPO INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Programma Triennale per l'Artigianato

(artt. 41 e 42 Legge Regionale 2 gennaio 2003, n.03

“Riordino e semplificazione della normativa in materia di artigianato”)

2009-2011



Maggio 2009

SOMMARIO

PREMESSA

LEGENDA DEGLI ACRONIMI UTILIZZATI NEL PROGRAMMA

1. IL QUADRO SOCIOECONOMICO DI RIFERIMENTO PER IL SETTORE ARTIGIANO LIGURE

1.1. INTRODUZIONE

1.2. IL SISTEMA ECONOMICO LIGURE

1.2.1 ANDAMENTO MEDIO PERIODO

1.2.2 ANDAMENTO BREVE PERIODO

1.2.3 QUADRO DI SINTESI E ANALISI SWOT DEL SISTEMA ECONOMICO LIGURE

1.3. L'IMPRESA ARTIGIANA IN LIGURIA

1.3.1 CARATTERISTICHE E TREND DI MEDIO PERIODO DELLE IMPRESE ARTIGIANE

1.3.2 ANALISI CONGIUNTURALE DELL'ARTIGIANATO LIGURE: ANDAMENTO DEL 2008

1.4. PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DELL'ARTIGIANATO LIGURE

2. IL QUADRO ISTITUZIONALE, NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

2.1 LA POLITICA INDUSTRIALE - DEFINIZIONE

2.2 LA POLITICA INDUSTRIALE DELL'UNIONE EUROPEA

2.3 LA POLITICA INDUSTRIALE DELLO STATO ITALIANO

2.4 LA POLITICA INDUSTRIALE REGIONALE

2.4.1 LA STRATEGIA DI SVILUPPO EUROPEA ALL'INTERNO DELLA POLITICA DI COESIONE PER IL PERIODO 2007 – PER

2.4.2 LA STRATEGIA DI SVILUPPO ITALIANA IN ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE EUROPEA: IL QUADRO STRATEGICO DI RIFERIMENTO NAZIONALE

2.4.3 LA STRATEGIA REGIONALE DI SVILUPPO: IL DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE E IL DOCUMENTO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE

3. LA POLITICA ECONOMICA ATTUATA ED I RISULTATI CONSEGUITI DALLA REGIONE LIGURIA NEL TRIENNIO 2006-2008 A FAVORE DEL SETTORE ARTIGIANO

3.1. IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

3.2. IL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI INTERVENTI PER L'ARTIGIANATO 2006-2008 ED I PIANI ANNUALI 2006-2007 E 2008

3.3. LE INIZIATIVE REGIONALI DI INTERESSE PER IL SETTORE ARTIGIANO

- 3.3.1. L'OSSERVATORIO REGIONALE DELL'ARTIGIANATO
- 3.3.2. INCENTIVI ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE, PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO DI TAXI E LA "LEGGE SULLE TELECAMERE"

APPENDICE AL CAPITOLO 3 - PSITI DEL PROGRAMMA TRIENNALE PER L'ARTIGIANATO 2006/2008

4. LA STRATEGIA DI INTERVENTO E LE RISORSE FINANZIARIE PER IL TRIENNIO 2009-2011

4.1 LA STRATEGIA 2009-2011 PER L'ARTIGIANATO LIGURE

- 4.1.1 OBIETTIVO GENERALE DI PROGRAMMA
- 4.1.2 DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA
- 4.1.3 OPERATIVITÀ DEL PROGRAMMA: TEMATICHE, SETTORI, TIPOLOGIA DI INTERVENTO, LOCALIZZAZIONE

4.2 GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE

- 4.2.1 GLI ENTI STRUMENTALI E FUNZIONALI
- 4.2.2 GLI STRUMENTI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

4.3 LE LINEE DI INDIRIZZO PER IL RACCORDO CON LE ALTRE PROGRAMMAZIONI DI SETTORE

4.4 GLI AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO

- 4.4.1 ASSE 1 - SOSTEGNO ALLE IMPRESE ARTIGIANE E STIMOLO ALLA NUOVA IMPRENDITORIALITÀ ARTIGIANA"
- 4.4.2 ASSE 2 – S RTIGIANATO ARTISTICO, TRADIZIONALE E TIPICO DI QUALITÀ
- 4.4.3 ASSE 3 – S ZIONI DI SISTEMA

4.5 LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- 4.5.1 INCENTIVI DIRETTI E SOSTEGNO INDIRETTO
- 4.5.2 IL PIANO ANNUALE DEGLI INTERVENTI
- 4.5.3 STRUTTURA COMPETENTE

4.6 LE RISORSE FINANZIARIE: LA SPESA TOTALE E LE SEZIONI PREVISIONALI DI SPESA

Premessa

Giunto alla sua terza edizione, il programma triennale per l'Artigianato rappresenta, nell'ambito del sistema degli incentivi regionali, un efficace strumento di coordinamento degli interventi in campo artigiano, attraverso il quale il decisore regionale mette a sistema le risorse finanziarie e la rete di soggetti pubblici e/o privati a vario titolo coinvolti nella materia, sulla base di obiettivi prioritari di volta in volta individuati quali strategici per lo sviluppo ed il sostegno dell'artigianato in Liguria.

La L.R. n. 3/2003 individua il Programma triennale degli interventi quale strumento base di programmazione, in cui vengono individuati gli ambiti prioritari di intervento, riferiti sia a determinate situazioni territoriali, sia alle esigenze specifiche delle imprese operanti in particolari settori di attività e i criteri per l'utilizzazione delle risorse disponibili.

Nel corso del 2006 è stato attivato il secondo programma triennale per l'Artigianato in Liguria, il quale, avendo respiro triennale, è giunto alla naturale scadenza al termine dell'anno 2008.

Anche per il triennio 2009-2011, in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. n.3/2003, il programma viene inteso quale documento strategico dedicato al comparto, ma nello stesso tempo quale documento di inquadramento di tali interventi nella più ampia strategia regionale per lo sviluppo.

Come i precedenti Programmi anche il presente prende le mosse dall'analisi dei fabbisogni che le imprese artigiane in Liguria manifestano. Secondo quanto previsto dagli artt. 41 e seguenti della L.R. n.03/2003, al fine di garantire una efficace programmazione degli interventi per l'artigianato ligure anche per il periodo 2009/2011 è stato individuato uno schema logico di correlazione tra i suddetti fabbisogni e gli obiettivi che la Regione si prefigge di raggiungere, tenendo presenti gli strumenti a disposizione, la rete dei soggetti coinvolti e le risorse disponibili.

Le imprese artigiane liguri, con un peso percentuale di oltre il 30% sul totale delle imprese regionali attive e caratterizzate da una buona dinamicità anche in una fase economica critica come quella attualmente in atto, continuano a rivestire un'ampia rilevanza nell'economia regionale, senza contare che per le caratteristiche proprie dell'attività esercitata sono depositarie di un bagaglio culturale di tradizioni ed esperienze che vengono sempre più riconosciute quali fattori distintivi di successo in uno scenario competitivo via via più complesso.

Tale considerazione costituisce fondamento delle scelte delle precedenti programmazioni, con le quali la Regione ha puntato non solo sull'obiettivo di tutela e conservazione di tale comparto, ma

soprattutto su interventi di promozione, valorizzazione, innovazione e internazionalizzazione.

Pur confermando l'importanza di tali aspetti, con il presente programma per l'artigianato la Regione intende perseguire una concreta politica di sostegno a favore del tessuto artigianale ligure, con particolare attenzione ai fabbisogni e alle criticità emerse nel comparto a seguito della crisi economico-finanziaria in atto.

Tale strategia è in perfetta coerenza con quanto sottoscritto dalla Regione nel Patto per lo sviluppo siglato il primo dicembre 2008 con le parti sociali, che nell'individuare le linee direttrici lungo le quali deve correre lo sviluppo del territorio nel prossimo futuro sottolinea l'importanza di sostenere le imprese con opportune azioni che, per far fronte alla crisi economica, concorrano alla salvaguardia dei livelli di reddito, garantiscano una maggior sicurezza e stabilità del lavoro, mettano in campo opportuni strumenti finanziari a sostegno delle imprese e in particolare migliorino le loro possibilità di accesso al credito.

Tale sostegno, infatti, se è importante per la generalità delle imprese, riveste un rilievo ancora più sostanziale per le realtà artigiane liguri, che ancora oggi risentono dei forti limiti che da sempre le caratterizzano e che principalmente derivano dalle piccole dimensioni, dalla bassa capitalizzazione, dalla difficoltà di mettere a sistema capacità, conoscenze e risorse, di innovarsi.

In tal senso il Programma si pone l'ambizioso obiettivo di stimolare e supportare la continuità degli investimenti degli artigiani liguri in risorse umane, materiali ed immateriali, in particolare rispondendo alle loro esigenze di credito, con il fine ultimo di rispondere alla crisi e far ripartire l'economia.

Dal punto di vista dell'articolazione, a differenza dei precedenti programmi triennali, strutturati in tre parti, il presente documento è stato sviluppato in quattro sezioni, in quanto si è ritenuto opportuno da un lato dedicare un approfondimento alla normativa di riferimento che dal 2006 ad oggi è stata interessata da importanti novità, che hanno profondamente mutato la disciplina della politica regionale comunitaria, degli aiuti di stato ed in generale della politica industriale, dall'altro per analizzare gli esiti delle programmazioni precedenti, che, al termine del sesto anno concluso di operatività della L.R. n. 3/2003, risultano essere di una certa significatività.

In tal senso il documento sviluppa le seguenti tematiche:

- quadro socioeconomico di riferimento per il settore artigiano ligure;
- quadro di riferimento per le politiche a favore del settore artigiano;
- analisi delle politiche di sviluppo per il settore artigiano ligure nel triennio 2006-2008;
- ambiti prioritari di intervento e risorse finanziarie per il triennio 2009/11.

Legenda degli acronimi utilizzati nel Programma

Al fine di facilitare la lettura del Programma, si riporta di seguito una tabella di corrispondenza tra le sigle utilizzate nel documento e le relative descrizioni per esteso.

<i>Sigla</i>	<i>Descrizione</i>
ATI	Associazione Temporanea di Imprese
C.N.E.L.	Consiglio Nazionale dell'Economica e del Lavoro
C.P.A.	Commissione/i Provinciale/i per l'Artigianato
C.R.A.	Commissione Regionale per l'Artigianato
CIPE	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
DOCUP	DOCumento Unico di Programmazione
DPEF	Documento di Programmazione Economica e Finanziaria
DSR	Documento Strategico Regionale
DUP	Documento Unitario di Programmazione
Eblig	Ente bilaterale ligure
EIC	Euro Info Center (Eurosportelli)
ETTN	European Technology Transfer Network
F.I.S.	Fondo Intercategoriale di Sostegno
F.U.	Fondo Unico (Industria)
FAS	Fondo per le Aree Sottoutilizzate
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEP	Fondo Europeo per la Pesca
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
IDE	Investimenti diretti esteri
IRC	Innovation Relay Center (Centri di collegamento per l'innovazione)
Isae	Istituto di studi e analisi economica
M €	Migliaia di Euro
NUTS	Nomenclatura delle Unità Territoriali per la Statistica

<i>Sigla</i>	<i>Descrizione</i>
PA	Pubblica Amministrazione
PAR	Programma Attuativo Regionale
PICO	Piano per l'Innovazione, la Crescita, l'Occupazione
PII	Progetti di Innovazione Industriale (nell'ambito di Industria 2015)
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMI	Piccole e Medie Imprese
PO	Programma Operativo
POR	Programma Operativo Regionale
QSN	Quadro Strategico Nazionale
R&S	Ricerca e Sviluppo
R&S	Ricerca e Sviluppo
RAE	Rapporto Annuale di Esecuzione
SBA	Small Business Act
SIRGIL	Sistema Informativo Regionale Gestione Investimenti Liguria
TCE	Trattato che istituisce la Comunità Europea
TIC	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
Uic	Ufficio Italiano Cambi
ULA	Unità lavorativa anno

1. IL QUADRO SOCIOECONOMICO DI RIFERIMENTO PER IL SETTORE ARTIGIANO LIGURE¹

1.1. Introduzione

Dopo un difficile 2005, l'economia italiana è tornata a crescere, ma ad un ritmo più lento e incerto rispetto all'Europa in termini di espansione del PIL, di occupazione, di produttività.

Nel 2006 la crescita del PIL è risultata pari all'1,9 per cento. crescita trainata principalmente dalla domanda interna, con un contributo dato dagli investimenti e dai consumi delle famiglie (+0,9%). Inoltre, grazie al forte incremento delle esportazioni in volume, anche la domanda estera netta è tornata a fornire un contributo positivo.

Nel 2007 il PIL italiano è cresciuto dell'1,5%; l'aumento del PIL è stato sostenuto dalle componenti interne della domanda, che hanno interessato soprattutto i consumi delle famiglie, favoriti dalle politiche di incentivazione della spesa in beni durevoli, pur in un contesto di diffuso ristagno del reddito disponibile. E' risultato, invece, pressoché trascurabile il contributo della domanda estera, che ha risentito dell'apprezzamento dell'euro e della progressiva frenata nei principali mercati di sbocco.

Il quadro è nuovamente peggiorato a partire dal 2008 in linea con quanto registrato a livello internazionale, con crolli ripetuti e sostenuti dei mercati borsistici di tutto il mondo. I fattori scatenanti della crisi economica, partita dagli Stati Uniti già nell'agosto 2007 con la crisi dei mutui subprime, si possono ricondurre agli alti prezzi delle materie prime, all'elevata inflazione globale, così come alla crisi creditizia che si è sviluppata a seguito della forte bolla speculativa immobiliare e del valore del dollaro molto basso rispetto all'euro e ad altre valute.

Il quadro nazionale ha certamente risentito di questi elementi di forte tensione: i dati definitivi diffusi dall'Istat confermano un calo congiunturale del prodotto interno lordo nazionale. Alla flessione dello 0,4% registrata nel secondo trimestre dell'anno, fa seguito una diminuzione del PIL dello 0,5% nel terzo trimestre, rispetto ai tre mesi precedenti.

L'economia italiana, dunque, continua ad arretrare, mettendo a segno peraltro la performance peggiore degli ultimi 15 anni. A livello tendenziale, ossia nel confronto con il terzo trimestre del 2007, infatti, il PIL è diminuito dello 0,9%: si tratta della flessione più alta dal

¹ Il primo capitolo è stato redatto sulla base dei dati disponibili al 10 febbraio 2009.

1993, quando nel terzo trimestre si era registrato un calo del PIL dell'1%.

Anche l'attività manifatturiera ha registrato un peggioramento nel corso del 2008: l'indice della produzione ha registrato in novembre una diminuzione tendenziale del 9,7%, mentre nella media dei primi undici mesi del 2008 il medesimo indice ha segnato un calo del 3,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2007².

Nel 2008 si sono moltiplicati pertanto i segnali di debolezza da parte del sistema produttivo nazionale, penalizzato dalla riduzione della domanda finale in tutte le componenti.

Nel breve periodo le previsioni non sono positive: un recente studio³ del Centro Studi Confindustria indica un calo del PIL dello 0,5% nel 2008 e dell'1,3% l'anno prossimo; il tasso di disoccupazione nel 2008 è previsto in crescita fino al 6,8%, rispetto al 6,1% registrato nel 2007, tornando sui valori del 2006. Un nuovo rialzo è previsto inoltre per il 2009 quando il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi all'8,4%.

Nel 2009, per la prima volta dal 1994, anche la variazione annua dei posti di lavoro dovrebbe essere negativa con una flessione dell'1,4%.

In un quadro in peggioramento, anche i consumi delle famiglie registreranno un peggioramento: nel 2008 la flessione è stimata intorno allo 0,5%, rispetto alla crescita dell'1,4% del 2007. Una ripresa viene prevista solo nel 2010 con un rialzo dello 0,7%.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, la diminuzione della produzione negli ultimi 3 mesi del 2008 è valutata pari a -4,2% rispetto al periodo precedente, dopo il marcato calo nel terzo trimestre (-2,2% congiunturale); la flessione è destinata a continuare anche nel trimestre successivo.

Gli ultimi dati relativi al mese di dicembre confermano tale tendenza: la produzione industriale è scesa del 4,3% nell'anno e del 12% a dicembre, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Anche relativamente alle singole tipologie di beni, si rileva una tendenza negativa: -5,9% per i beni intermedi, -5,2% per i beni strumentali, -2,7% per i beni di consumo (-5,0% per i beni durevoli, -2,1% per i beni non durevoli) e -1,9% per l'energia⁴.

Le variazioni tendenziali negative più marcate si rilevano nei settori dei mezzi di trasporto (-31,5%), della lavorazione di minerali non metalliferi (-25,3%), della gomma e materie plastiche (-25,2%) e della produzione di metallo e prodotti in metallo (-22,4%).

² Fonte: Istat

³ "L'economia italiana nella crisi globale. Assetti internazionali, politiche economiche, competitività del Paese e reazione delle imprese", Centro Studi Confindustria, dicembre 2008

⁴ Variazioni annuali.

1.2. Il sistema economico ligure

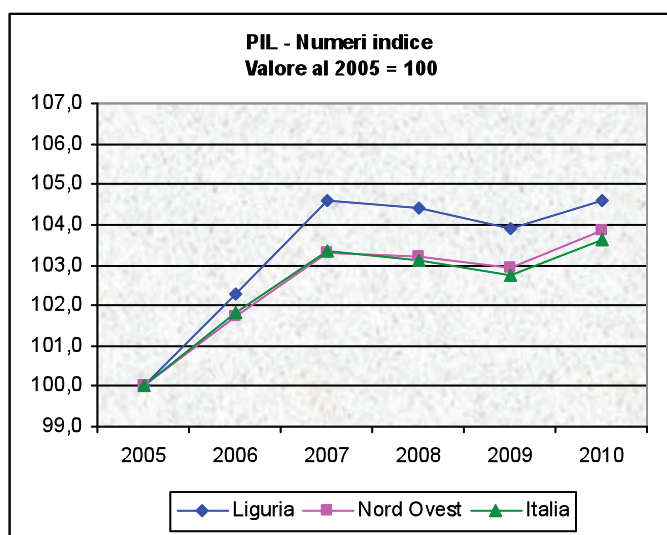
1.2.1 Andamento medio periodo

1.2.1.1 Variabili macroeconomiche

Secondo i dati Prometeia, il valore aggiunto regionale ha registrato nel periodo 2005-2007 un netto recupero con variazioni positive crescenti. La variazione massima è stata registrata nel 2007 (+2,3%), variazione peraltro nettamente superiore al dato nazionale (+1,6%).

Benché nel lungo periodo il trend ligure si mantenga costantemente inferiore rispetto all'Italia ed al Nord Ovest, è utile sottolineare come la maggiore dinamicità registrata nel corso del 2007 non sia avvenuta solo grazie ad un aumento delle unità di lavoro (+1,5%), ma anche grazie ad un incremento della produttività (+0,5%), in calo nel periodo 2005-2006.

Figura 1. Prodotto Interno Lordo



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Prometeia

Tabella 1. Valore aggiunto, unità di lavoro e produttività – Anni 2005-2007

	Anni	Valore Aggiunto var. %	Unità di lavoro var. %	Produttività var. %
Liguria	2005	0,3%	0,9%	-0,5%
	2006	2,4%	2,1%	0,2%
	2007	2,4%	2,0%	0,4%
Nord Ovest	2005	0,7%	0,3%	0,4%
	2006	1,6%	2,0%	-0,4%
	2007	1,7%	0,8%	0,9%
Italia	2005	0,7%	0,2%	0,5%
	2006	1,8%	1,7%	0,1%
	2007	1,6%	1,0%	0,6%

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Prometeia

A livello settoriale, l'analisi del valore aggiunto conferma il settore delle costruzioni come settore trainante con una variazione pari a +8,35% (Nord Ovest +0,5%, Italia +3,12%). Nel periodo si conferma anche l'andamento negativo del settore agricolo (-2,5%), i cui primi segnali di difficoltà si erano presentati già negli anni precedenti; l'andamento risulta in controtendenza rispetto al Nord Ovest, dove il settore mostra una crescita; il risultato è comunque maggiormente negativo rispetto alla variazione nazionale (-1,45%). Si evidenzia infine il buon andamento del settore industriale (+4,67%) rispetto a Nord Ovest (0,33%) e all'Italia (+2,18%), nonché la crescita del settore dominante dei servizi (+4,78%) ad un ritmo superiore rispetto all'Italia (+3,98%), con un leggero recupero del ritardo accumulato negli anni precedenti.

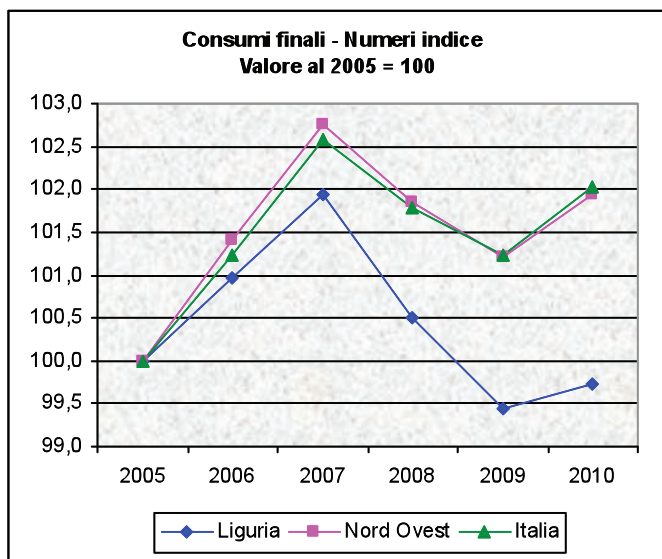
Tabella 2. Valore aggiunto per settore di attività (milioni di euro)

		2005	2007	Var. % 2005-07
Liguria	Agricoltura	534	521	-2,54
	Industria	3.611	3.780	4,67
	Costruzioni	1.492	1.617	8,35
	Servizi	24.763	25.947	4,78
	Totale	30.400	31.864	4,85
Nord Ovest	Agricoltura	5.838	5.895	0,97
	Industria	97.651	97.969	0,33
	Costruzioni	18.131	18.222	0,50
	Servizi	237.869	249.262	4,79
	Totale	359.490	371.347	3,30
Italia	Agricoltura	28.871	28.452	-1,45
	Industria	242.028	247.305	2,18
	Costruzioni	61.100	63.004	3,12
	Servizi	779.294	810.324	3,98
	Totale	1.111.294	1.149.085	3,40

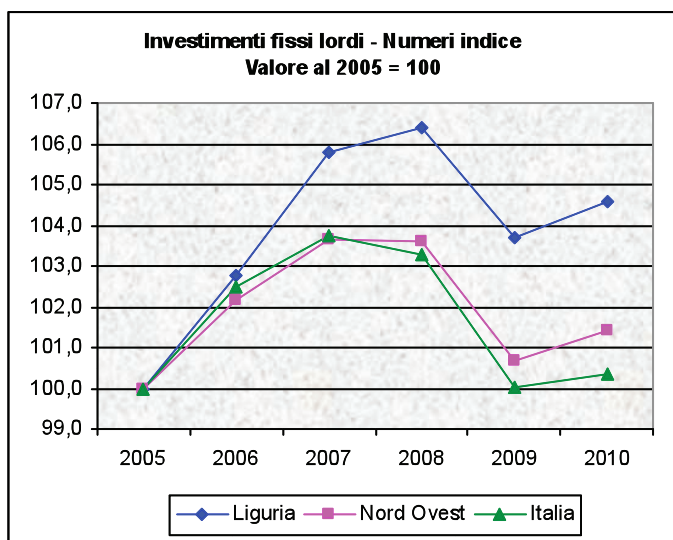
Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Prometeia

A sostenere la crescita del sistema economico regionale hanno contribuito in particolare, anche per il periodo 2005-2007, gli investimenti; infatti il relativo trend nel periodo 2005-2007 ha registrato un significativo miglioramento (+5,8%), a fronte di incrementi inferiori sia a livello nazionale che nell'area del Nord Ovest (+3,7%).

Continua ad essere rallentato invece l'andamento della spesa per consumi finali delle famiglie, che mostra per tutto il periodo un tasso di crescita inferiore alle aree geografiche di riferimento.

Figura 2. Spesa per consumi finali delle famiglie

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Prometeia

Figura 3. Investimenti fissi lordi

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Prometeia

Le previsioni al 2008, analogamente al trend nazionale, stimano un netto peggioramento del quadro macroeconomico ligure con una variazione negativa del PIL pari a -0,2% ed un crollo dei consumi finali (-1,4%); in crescita gli investimenti fissi lordi (+0,6%), anche se il trend è destinato a peggiorare nel corso del 2009.

1.2.1.2 Aspetti demografici e mercato del lavoro

Al 31 agosto 2008 la popolazione residente in Liguria è pari a 1.613.871 unità; comparando i dati annuali⁵, rispetto all'anno 2005, la variazione è stata minima (-0,02%), ma in controtendenza rispetto al Nord Ovest ed all'Italia che registrano una crescita intorno all'1,5%. Si conferma pertanto il trend negativo che caratterizza la Liguria sin dalla metà degli anni '70, dovuto principalmente al calo della natalità, che ha contemporaneamente determinato un aumento del numero di anziani ed una diminuzione della forza lavoro.

Nel periodo 2005-2007 l'ulteriore diminuzione della fascia della popolazione attiva⁶ (-0,7%) è stata compensata da un aumento della fascia oltre i 65 anni (+1%) e dalla crescita della quota di giovani (+1,4%, fino a 14 anni) dovuta al crescente contributo degli immigrati.

A parte un leggero aumento del tasso di natalità (da 7,5 a 7,6 per mille), tra le componenti che influiscono sull'andamento demografico della regione nel periodo 2006-2007 si registra una crescita del tasso migratorio pari a +2,5 per mille. Quest'ultimo indicatore risulta nettamente in calo rispetto al valore massimo del 2005 (17 per mille), valore influenzato dalle regolarizzazioni attuate nel periodo 2004-2005.

Tabella 3. Indicatori demografici – Anni 2005-2007

Area territoriale	Anno	Tasso di natalità (per 1.000 ab.)	Tasso di mortalità (per 1.000 ab.)	Tasso migratorio (per 1.000 ab.)	Popolazione 0-14 anni (%)	Popolazione 15-64 anni (%)	Popolazione 65 anni e più (%)	Indice di dipendenza strutturale (%)	Indice di vecchiaia (%)
Liguria	2007	7,6	13,1	6,7	11,2	62,0	26,8	61,3	238,9
	2006	7,5	13,1	4,2	11,2	62,1	26,7	60,9	239,1
	2005	7,5	13,3	17,0	11,1	62,4	26,5	60,2	239,7
Nord Ovest	2007	9,4	9,9	9,9	13,2	65,4	21,4	52,9	161,2
	2006	9,4	9,9	5,6	13,1	65,6	21,3	52,4	161,7
	2005	9,2	10,1	8,1	13,0	66,0	21,0	51,6	161,3
Italia	2007	9,5	9,6	8,3	14,0	65,9	20,0	51,7	142,8
	2006	9,5	9,5	6,4	14,1	66,0	19,9	51,6	141,7
	2005	9,5	9,7	5,2	14,1	66,2	19,7	51,1	139,9

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Istat

Le tendenze delineate si riflettono sugli indicatori strutturali regionali, tra i quali si ricordano in particolare:

- ✓ il costante aumento dell'indice di dipendenza economica⁷ (da 60,2 nel 2005 a 61,3 nel 2007); l'indice è molto più elevato in Liguria rispetto al Nord Ovest (52,9) ed all'Italia (51,7);
- ✓ il livello dell'indice di vecchiaia⁸, nel 2007 pari a 238,9, nettamente superiore al Nord Ovest e all'Italia (rispettivamente

⁵ Anno 2007: 1.609.822 unità.

⁶ Fascia di età 15-64 anni.

⁷ Espresso dal rapporto tra la numerosità degli strati di popolazione in età non attiva (≥ 65 e ≤ 14 anni) e quella dello strato di popolazione attiva.

⁸ Misurato dal rapporto numerico tra anziani (oltre i 65 anni) e giovani (fino a 14 anni di età).

161,2 e 142,8); nel 2007 l'indice ha registrato un leggero decremento.

Secondo le previsioni demografiche elaborate dall'Istat, nel periodo 2008-2015 le tendenze qui evidenziate saranno ancora più accentuate, con un ulteriore peggioramento dell'indice di vecchiaia e di dipendenza strutturale; è previsto in attenuazione anche il contributo positivo del saldo migratorio.

La composizione della popolazione e l'andamento demografico, come detto, influenzano notevolmente il mercato del lavoro; aumenta infatti costantemente la percentuale di persone in età pensionabile, a scapito di quelle in età lavorativa.

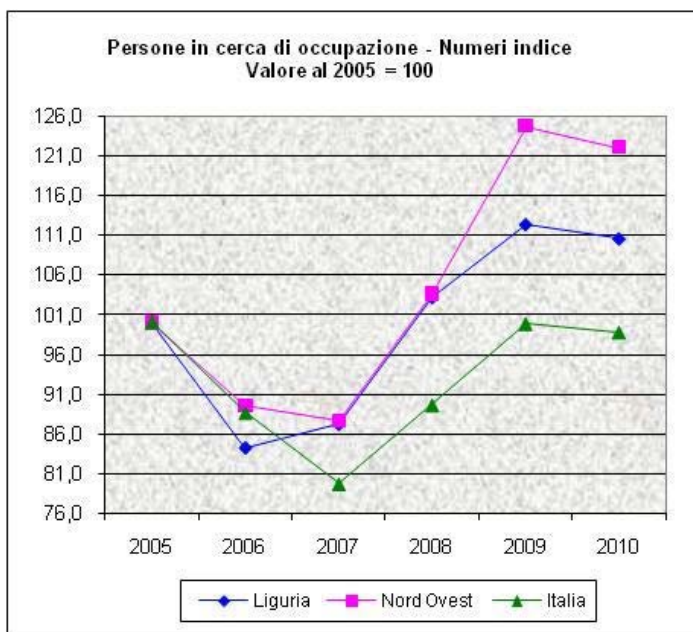
Nel medio periodo, tuttavia, le dinamiche rilevate sul mercato del lavoro ligure hanno mostrato un andamento positivo. Nel periodo 2005-2007 infatti si è registrato un incremento del tasso di occupazione pari a +2,7%, nonché un decremento del tasso di disoccupazione (-1%); entrambe le variazioni risultano maggiormente positive rispetto all'area geografica di riferimento (cfr tabella 4).

I dati pertanto presentano una situazione di ripresa in cui la nuova occupazione, cresciuta del 4,7% ha assorbito una parte di persone in cerca di occupazione (diminuzione pari a -13,1%) ed una quota di non forza lavoro (diminuzione pari a -1,2%), in particolare di soggetti in età lavorativa, che diminuiscono del 6%.

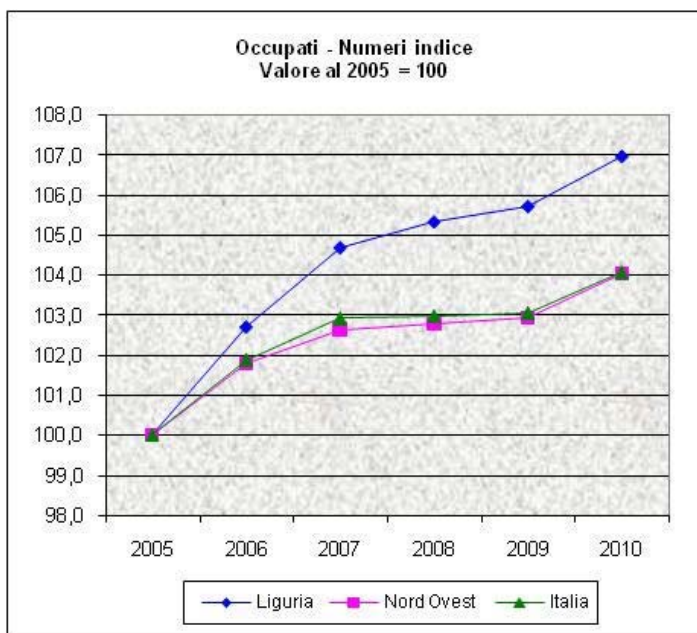
Tabella 4. Popolazione per condizione lavorativa (migliaia di unità) - Media annua - Anni 2005-2006-2007

	Anni	Forze lavoro		Non Forze lavoro				Totale popolazione	Tasso di attività (15-64)	Tasso di occupazione (15-64)	Tasso di disoccupazione
		Occupati	Persone in cerca occupaz.	Totale forze lavoro	In cerca di lavoro	Non in cerca di lavoro	In età non lavorativa	Totale non forze di lavoro			
Liguria	2005	620	38	658	22	327	577	926	64,8	61,1	5,8
	2006	637	32	669	21	322	585	928	65,6	62,4	4,8
	2007	649	33	682	22	306	587	916	67,0	63,8	4,8
	Var. 2007-05	4,7%	-13,1%	3,7%	-1,4%	-6,4%	1,8%	-1,2%	2,3	2,7	-1,0
Nord Ovest	2005	6.697	308	7.005	165	3.133	5.036	8.334	67,6	64,6	4,4
	2006	6.817	276	7.093	171	3.061	5.132	8.364	68,4	65,7	3,9
	2007	6.874	270	7.143	165	3.050	5.200	8.414	68,6	66,0	3,8
	Var. 2007-05	2,6%	-12,3%	2,0%	-0,1%	-2,7%	3,2%	1,0%	1,0	1,3	-0,6
Italia	2005	22.563	1.889	24.451	1.540	13.008	19.136	33.683	62,4	57,5	7,7
	2006	22.988	1.673	24.662	1.583	12.856	19.334	33.773	62,7	58,4	6,8
	2007	23.222	1.506	24.728	1.536	13.060	19.556	34.152	62,5	58,7	6,1
	Var. 2007-05	2,9%	-20,3%	1,1%	-0,2%	0,4%	2,2%	1,4%	0,2	1,2	-1,6

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Istat

Figura 4 – Persone in cerca di occupazione

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Prometeia

Figura 5 - Occupati

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Prometeia

Tabella 5. Occupati per settore di attività economica (migliaia)

	Anno	AGRICOLTURA	INDUSTRIA		SERVIZI		TOTALE
			Totale	di cui Costruzioni	Totale	di cui Commercio	
Liguria	2005	13	132	49	474	109	620
	2006	14	135	47	488	108	637
	2007	16	137	47	496	113	649
	Var. 2007-05	18,5%	3,5%	-2,9%	4,7%	3,3%	4,7%
Nord Ovest	2005	158	2.425	530	4.115	968	6.697
	2006	155	2.395	524	4.266	978	6.817
	2007	157	2.361	516	4.356	1.013	6.874
	Var. 2007-05	-0,4%	-2,6%	-2,7%	5,8%	4,7%	2,6%
Italia	2005	947	6.940	1.913	14.675	3.416	22.563
	2006	982	6.927	1.900	15.080	3.522	22.988
	2007	924	7.003	1.955	15.295	3.541	23.222
	Var. 2007-05	-2,5%	0,9%	2,2%	4,2%	3,6%	2,9%

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Istat

A livello settoriale, tra il 2005 ed il 2007 il maggiore incremento di occupati in termini percentuali riguarda l'agricoltura (+18,5%) ed i servizi (+4,7%); buona anche la performance del settore manifatturiero che registra una crescita degli occupati pari a +3,5%, peraltro non trainata dal settore costruzioni che nel periodo registra un decremento pari a -2,9%.

Il trend che emerge dall'analisi di medio periodo del mercato del lavoro è pertanto complessivamente positivo, soprattutto se rapportato al Nord Ovest ed all'Italia dove la crescita del settore manifatturiero appare negativa o comunque meno accentuata ed il settore agricolo presenta una contrazione.

1.2.1.3 Struttura produttiva

La Liguria si posiziona al 12° posto tra le regioni italiane per numero di imprese e per densità imprenditoriale⁹. Le imprese presenti sul territorio al 2007 sono 167.635 e corrispondono a 24,58 ogni 100 abitanti¹⁰. Nel periodo 2005-2008 il numero delle imprese attive registra un incremento pari al 2,8% con un saldo positivo di 3.843 imprese. La variazione ligure dello stock delle imprese risulta inferiore rispetto alle aree di riferimento, confermando un ritmo di crescita rallentato rispetto all'aggregato del Nord Ovest (+3,4%) e l'Italia (+3,9%). Al raggiungimento di tale risultato hanno contribuito positivamente il settore edile (+11,8%), manifatturiero (+1%), quello dei servizi alle imprese (+8,6%) ed alla persona (+5%); un trend negativo invece caratterizza il settore agricolo (-6,8%), il commercio (-0,9%) ed i trasporti (-5,2%).

⁹ Fonte: Infocamere, 2007

¹⁰ Intesa come rapporto tra numero di imprese e popolazione attiva. Valore ligure superiore alla media nazionale, inferiore alla media del Nord Ovest.

Le tendenze rilevate per il sistema produttivo ligure nel periodo sono allineate a quanto registrato nel Nord Ovest e in Italia: nessun settore risulta infatti in controtendenza rispetto ai trend delle aree qui prese a riferimento. Tuttavia è utile osservare che in Liguria:

- il settore manifatturiero registra una crescita superiore rispetto alle aree di riferimento;
- il settore agricolo ed il settore commercio registrano performance maggiormente negative;
- la crescita dei servizi (alle imprese ed alla persona) è rallentata.

Tabella 6. Imprese attive totali per settore di attività economica – Anni 2005-2008

	ImpreseTtotali					
	V.A.		Peso %		Var. ass. 2005-2008	Var. % 2005-2008
	2005	2008	2005	2008		
Liguria						
Agricoltura	14.899	13.890	10,7	9,7	-1.009	-6,8
Manifatturiero	14.075	14.216	10,1	10,0	141	1,0
Costruzioni	23.498	26.261	16,9	18,4	2.763	11,8
Commercio	41.389	41.037	29,8	28,8	-352	-0,9
Trasporti	6.911	6.553	5,0	4,6	-358	-5,2
Servizi alle imprese	18.823	20.434	13,6	14,3	1.611	8,6
Servizi alla persona	18.925	19.874	13,6	13,9	949	5,0
Altro	285	383	0,2	0,3	98	34,4
Totale settori	138.805	142.648	100,0	100,0	3.843	2,8
Nord Ovest						
Agricoltura	147.165	138.782	10,8	9,9	-8.383	-5,7
Manifatturiero	191.561	191.844	14,1	13,6	283	0,1
Costruzioni	219.016	242.689	16,1	17,2	23.673	10,8
Commercio	347.756	349.119	25,5	24,8	1.363	0,4
Trasporti	57.511	54.330	4,2	3,9	-3.181	-5,5
Servizi alle imprese	245.989	268.354	18,1	19,1	22.365	9,1
Servizi alla persona	141.774	150.072	10,4	10,7	8.298	5,9
Altro	10.410	12.229	0,8	0,9	1.819	17,5
Totale settori	1.361.182	1.407.419	100,0	100,0	46.237	3,4
Italia						
Agricoltura	963.935	903.845	18,8	17,0	-60.090	-6,2
Manifatturiero	647.273	650.889	12,6	12,2	3.616	0,6
Costruzioni	722.424	808.052	14,1	15,2	85.628	11,9
Commercio	1.421.866	1.446.900	27,8	27,2	25.034	1,8
Trasporti	196.276	190.092	3,8	3,6	-6.184	-3,2
Servizi alle imprese	620.662	715.412	12,1	13,5	94.750	15,3
Servizi alla persona	515.504	562.876	10,1	10,6	47.372	9,2
Altro	30.558	38.038	0,6	0,7	7.480	24,5
Totale settori	5.118.498	5.316.104	100,0	100,0	197.606	3,9

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere

Dal punto di vista strutturale, la suddivisione tra settore industria e terziario si è modificata nel periodo 2005-2008; il primo ha infatti registrato nel triennio una crescita del proprio peso percentuale sul totale pari a +1,3% contro una diminuzione del settore terziario (-

0,4%). Tuttavia occorre precisare che la crescita è imputabile in particolare all'andamento positivo del settore costruzioni che passa dal 16,9% al 18,4% del totale delle imprese.

Per quanto riguarda l'analisi dimensionale delle imprese, si riprendono le analisi relative ai dati censuari Istat¹¹; dal 1991 al 2001 in Liguria si è registrata una riduzione del 16% delle imprese di maggiori dimensioni, contrariamente a quanto accaduto nel Nord Ovest ed a livello nazionale. Il peso percentuale delle unità locali grandi (maggiori o uguali a 250 addetti) e di media grandezza (tra i 50 e i 249 addetti) sul totale è rimasto complessivamente modesto, anche in rapporto al Nord Ovest.

Per contro si è avuto un aumento progressivo del numero delle imprese di piccole dimensioni (tra i 10 e i 49 addetti) e soprattutto delle micro-imprese, aventi un numero di addetti compreso tra 0 e 9. Il peso percentuale di queste ultime si è attestato nel 2001 al 94,9% (nel Nord Ovest al 93,2 e nell'Italia al 93,6%), anche se con una crescita percentuale nel decennio più modesta rispetto agli altri comparti territoriali.

Tabella 7. Unità locali per classe dimensionale

Anni 1991 e 2001. Valori assoluti.

Comparto Territoriale	Anno	Micro (0-9)		Piccole (10-49)		Medie (50-249)		Grandi (>250)		Totale	
		Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Liguria	1991	117.766		6.282		851		141		125.040	
	2001	138.903	18%	6.326	1%	956	12%	118	-16%	146.303	17%
Nord-Ovest	1991	1.026.079		79.114		11.226		1.572		1.117.991	
	2001	1.310.221	28%	81.163	3%	13.162	17%	1.631	4%	1.406.177	26%
Italia	1991	3.590.396		242.703		35.048		4.294		3.872.441	
	2001	4.453.181	24%	257.642	6%	40.112	14%	4.701	9%	4.755.636	23%

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat.

Tabella 8. Unità locali per classe dimensionale

Anni 1991 e 2001. Valori percentuali.

Comparto Territoriale	Anno	Micro (0-9)	Piccole (10-49)	Medie (50-249)	Grandi (>250)	Totale
Liguria	1991	94,2	5,0	0,7	0,1	100
	2001	94,9	4,3	0,7	0,1	100
Nord-Ovest	1991	91,8	7,1	1,0	0,1	100
	2001	93,2	5,8	0,9	0,1	100
Italia	1991	92,7	6,3	0,9	0,1	100
	2001	93,6	5,4	0,8	0,1	100

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Istat.

¹¹ Dati non aggiornabili

La dimensione delle imprese liguri si riflette nella propensione ad organizzarsi in forme societarie più flessibili e meno onerose rispetto a quelle di capitali, più adatte alle imprese di dimensioni medio-grandi. In questo senso, in Liguria solo il 13% del totale delle imprese assume la forma di società di capitali, percentuale inferiore rispetto a quanto si osserva nel Nord Ovest (19,5%) e nell'intero Paese (16,5%). Tuttavia tale percentuale risulta in crescita: il numero delle imprese con questa forma giuridica sono cresciute nel periodo 2005-2008 del 21,4%. La forma giuridica prevalente, nonostante sia in calo di peso percentuale, permane quindi la ditta individuale, corrispondente a circa il 63,5% del totale delle imprese attive.

Tabella 9 - Imprese attive totali per forma giuridica – Anni 2005-2008

	Imprese Totali					
	V.A.		Peso %		Var. ass. 2005-2008	Var. % 2005-2008
	2005	2008	2005	2008		
Liguria						
Ditte individuali	91.300	90.625	65,8	63,5	-675	-0,7
Società di persone	29.933	30.993	21,6	21,7	1.060	3,5
Società di capitali	15.114	18.349	10,9	12,9	3.235	21,4
altra forma giuridica	2.458	2.681	1,8	1,9	223	9,1
Totale attive	138.805	142.648	100,0	100,0	3.843	2,8
Nord Ovest						
Ditte individuali	803.044	801.445	59,0	56,9	-1.599	-0,2
Società di persone	302.273	303.663	22,2	21,6	1.390	0,5
Società di capitali	230.803	274.462	17,0	19,5	43.659	18,9
altra forma giuridica	25.062	27.849	1,8	2,0	2.787	11,1
Totale attive	1.361.182	1.407.419	100,0	100,0	46.237	3,4
Italia						
Ditte individuali	3.445.265	3.391.051	67,3	63,8	-54.214	-1,6
Società di persone	898.497	929.045	17,6	17,5	30.548	3,4
Società di capitali	670.953	878.005	13,1	16,5	207.052	30,9
altra forma giuridica	103.783	118.003	2,0	2,2	14.220	13,7
Totale attive	5.118.498	5.316.104	100,0	100,0	197.606	3,9

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Infocamere.

Per quanto riguarda il commercio con l'estero, i dati Istat relativi al periodo 2005-2007 mostrano per la Liguria una crescita delle esportazioni pari al 10,7%. Dopo un periodo di temporanea contrazione nel 2004, le esportazioni sono tornate a crescere e questo rappresenta un importante segnale per l'economia ligure.

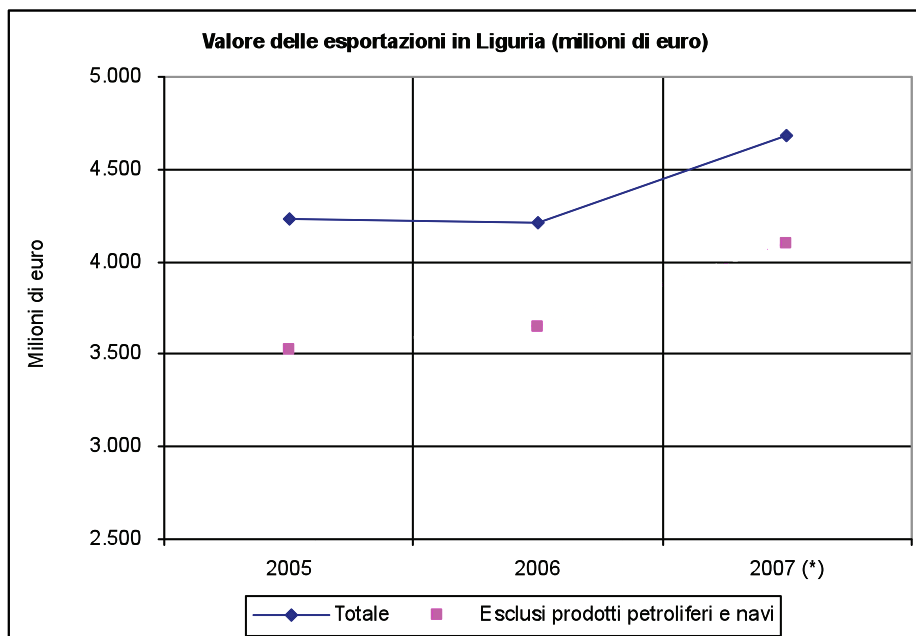
Alla crescita delle esportazioni corrisponde tuttavia un consistente incremento delle importazioni (+15,5%), con un progressivo peggioramento della bilancia commerciale.

Tabella 10. Commercio con l'estero per merce (milioni di euro) – Liguria

MERCE	Export				Import			
	2005	2006	2007(*)	Var. % 2005-2007	2005	2006	2007(*)	Var. % 2005-2007
A-prodotti dell'agricolt., della caccia e della silvicolt.	296	275	279	-5,9	401	366	318	-20,6
B-prodotti della pesca e della piscicoltura	2	2	2	2,8	50	51	44	-13,4
C-minerali energetici e non energetici	6	7	11	86,4	3.076	3.717	3.725	21,1
D-prodotti trasformati e manufatti	3.767	3.775	4.173	10,8	4.551	5.073	5.455	19,9
Da-prodotti alimentari, bevande e tabacco	235	257	232	-1,4	678	759	807	19,0
Db-prodotti delle industrie tessili e dell'abbigliamento	113	117	89	-21,3	233	291	274	17,8
Dc-cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	24	28	29	18,2	65	70	103	58,8
Dd-legno e prodotti in legno	5	4	5	19,8	27	31	35	27,9
De-pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa	45	51	55	21,6	53	62	60	13,7
Df-coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	384	346	317	-17,4	300	395	349	16,4
Dg-prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	460	578	618	34,5	497	512	578	16,2
Dh-articoli in gomma e materie plastiche	161	160	169	4,6	92	105	125	36,0
Di-prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	119	112	120	1,5	89	80	84	-5,6
Dj-metalli e prodotti in metallo	370	360	473	27,9	749	901	936	25,0
Dk-macchine ed apparecchi meccanici	765	765	929	21,4	479	497	593	23,9
Dl-macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	449	391	428	-4,5	595	672	594	-0,2
Dm-mezzi di trasporto	540	500	597	10,6	607	616	819	34,9
Dn-altri prodotti delle industrie manifatturiere	98	106	111	13,3	86	83	96	12,0
E-energia elettrica, gas e acqua	0	5	4	-	323	37	165	-
K-prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali	2	1	0	-82,6	10	10	1	-88,8
O-prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali	2	2	2	50,9	1	1	7	594,8
R-merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	159	143	215	35,6	1	3	1	-55,7
TOTALE MERCE	4.233	4.210	4.686	10,7	8.412	9.257	9.715	15,5

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche S.p.A. su dati Istat

(*) Dati provvisori

Figura 6. Valore delle esportazioni in Liguria

Fonte: : Elaborazioni Liguria Ricerche S.p.A. su dati Istat

Il settore dell'economia ligure con il più elevato livello di esportazioni è quello dei macchinari (macchine ed apparecchi meccanici), confermando così una realtà che è tipica del Sistema Italia. Tale settore manifatturiero appare peraltro in crescita, con un incremento delle esportazioni dal 2005 al 2007 di oltre il 21%.

Altre voci significative sul totale delle esportazioni, sono rappresentate dal settore della chimica, i mezzi di trasporto, i prodotti derivanti dal metallo, le apparecchiature elettriche ed ottiche. Tra questi, i settori che registrano, nel corso del triennio, la maggiore crescita in termini percentuali sono il settore dei prodotti chimici (+34,5%), la lavorazione di metalli e prodotti in metallo (+27,9%) e la produzione di mezzi di trasporto (+10,6%). In contrazione i flussi relativi alle macchine elettriche, elettroniche ed ottiche (-4,5%).

Sempre nell'ambito del settore manifatturiero si registra invece una flessione significativa nel settore dei prodotti tessili e abbigliamento (-21,3%), dei prodotti alimentari (-1,4%), nonché dei prodotti petroliferi (-17,4%).

Dal lato delle importazioni, si conferma per il 2005 ed il 2007 il primato del settore riguardante i prodotti energetici, il cui peso è circa quattro volte superiore a quello del settore, secondo per importazioni, i metalli e prodotti dal metallo. Seguono poi i mezzi di trasporto ed i prodotti alimentari.

1.2.1.4 Investimenti esteri e bilancia tecnologica

Per quanto riguarda la Liguria, i risultati dell'indagine Siemens-Ambrosetti 2007 confermano un buon posizionamento ed un buon ritmo di crescita degli IDE¹² in entrata; tra le regioni italiane, nel periodo 2001-2005¹³ la Liguria guadagna quattro posizioni passando dal decimo al sesto posto¹⁴, presentano la migliore performance in termini di avanzamento.

In particolare, come si evince dalla tabella 11, la regione ha mostrato un netto recupero nel corso del biennio 2003-2005, raddoppiando ogni anno la quota di IDE netti rispetto al PIL (da 0,38% nel 2003 a 1,32% nel 2005).

¹² Investimenti diretti esteri.

¹³ Ultimi dati disponibili.

¹⁴ L'indagine confronta due periodi: periodo 2000-2004, periodo 2001-2005.

Tabella 11. Flussi netti di IDE in % del PIL nelle regioni italiane - 1999-2005

Regione	Flussi di IDE in % sul PIL						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Abruzzo	0,12	0,15	0,07	0,28	0,23	0,42	0,16
Basilicata	-0,01	-0,02	0,00	0,16	0,06	0,08	-1,21
Calabria	0,00	0,02	0,05	0,01	0,02	0,02	0,00
Campania	0,02	0,11	0,23	0,17	0,26	0,38	0,29
Emilia Romagna	0,16	0,77	0,98	0,52	-1,42	0,39	0,34
Friuli Venezia Giulia	0,51	0,25	0,34	0,51	-0,26	0,01	0,34
Lazio	1,13	1,16	1,02	-0,33	3,47	1,91	0,67
Liguria	0,26	0,04	0,48	0,39	0,38	0,66	1,32
Lombardia	1,37	2,32	4,35	4,44	3,51	2,00	-0,30
Marche	0,11	1,01	0,31	0,40	0,18	0,52	0,14
Molise	-0,18	-0,01	-0,02	-0,04	0,12	-0,74	-2,93
Piemonte	1,32	2,03	0,84	2,70	1,10	1,46	5,70
Puglia	0,01	0,18	0,02	0,08	0,00	0,07	0,17
Sardegna	0,03	2,29	0,08	0,21	0,11	0,06	0,07
Sicilia	0,05	0,03	0,00	-0,01	0,02	0,01	0,03
Toscana	0,01	2,11	0,48	-1,13	-0,49	-0,02	-0,33
Trentino Alto Adige	0,12	0,23	0,61	1,42	-0,22	1,05	0,58
Umbria	0,04	0,08	1,05	0,22	2,93	2,09	0,75
Valle d'Aosta	0,91	0,39	0,58	1,91	0,41	0,14	0,08
Veneto	0,78	1,78	0,79	0,80	0,66	0,17	0,38

Fonte: Elaborazione The European house-Ambrosetti su dati UIC

Ragionando in termini di fattori chiave¹⁵, per la Liguria si registra un miglioramento nel posizionamento tra le regioni italiane, passando dal 7° al 6° posto (dopo Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna). La maggiore attrattività ligure deriva dal miglioramento rilevato negli indicatori relativi alle infrastrutture tecnologiche avanzate, al livello di benessere economico, al sistema amministrativo, misurati in termini di investimenti fissi lordi, PIL procapite e impiegati nella Pubblica Amministrazione¹⁶.

¹⁵ I fattori chiave considerati sono i seguenti: 1) Capitale tecnologico innovativo; 2) Infrastrutture tecnologiche avanzate; 3) Infrastrutture di base; 4) Sistema amministrativo; 5) Capitale umano e sistema educativo; 6) Sistema finanziario; 7) Sistema giudiziario.

¹⁶ Investimenti fissi lordi (% del PIL): da 15,2 (serie storica 1999-2002) a 18,2 (serie storica 2001-2004); PIL procapite: da 22.262 euro (serie storica 1999-2002) a 22.396 euro (serie storica 2001-2004); Impiegati nella Pubblica Amministrazione (% della popolazione): da 3,1% (serie storica 1999-2002) a 3,4% (serie storica 2001-2004)

Tabella 12. Le performance regionali sui fattori chiave

<i>Fattore Chiave</i>	Capitale tecnologico innovativo	Infrastrutture tecnologiche avanzate	Infrastrutture di base	Benessere economico	Sistema amministrativo	Capitale umano e sistema educativo	Sistema finanziario	Sistema giudiziario
<i>Indicatore</i>	Spesa in R&S (1)	Investimenti fissi lordi (2)	Infrastrutture economiche (3)	PIL procapite (4)	Impiegati nella Pubblica Amministrazione (5)	Laureati in discipline scientifiche (6)	Sofferenze bancarie (7)	Durata procedura civile (8)
<i>Specificazione</i>	% del PIL regionale	% del PIL regionale	Numero indice	Euro	% della popolazione	% sul totale	% sugli impieghi	Numero indice
Abruzzo	0,9	22,9	80	19.187	2,5	27,3	0,07	9,6
Basilicata	0,7	27,6	40	15.850	2,5	55,0	0,17	8,7
Calabria	0,3	22,4	80	14.531	2,5	33,4	0,15	9,2
Campania	1,0	20,1	86	14.819	2,2	27,0	0,08	9,0
Emilia Romagna	1,1	20,6	113	28.488	2,0	29,5	0,03	8,2
Friuli V.G.	1,1	22,5	129	25.276	3,5	26,8	0,02	7,5
Lazio	2,0	17,7	130	27.055	5,0	26,9	0,06	8,5
Liguria	1,1	18,2	213	23.396	3,4	36,7	0,05	8,6
Lombardia	1,2	19,0	124	30.012	1,4	32,1	0,02	7,4
Marche	0,6	21,9	88	23.043	2,2	22,7	0,04	9,7
Molise	0,4	24,5	54	16.556	3,3	7,3	0,12	8,8
Piemonte	1,7	22,3	92	25.300	1,9	34,2	0,03	6,5
Puglia	0,6	21,6	77	15.109	2,4	24,0	0,12	8,4
Sardegna	0,7	25,5	57	17.687	3,2	31,2	0,11	8,7
Sicilia	0,8	20,9	86	14.821	2,7	28,0	0,13	9,4
Toscana	1,0	18,4	114	25.137	2,5	30,6	0,03	8,1
Trentino A.A.	0,5	28,4	56	28.676	7,7	23,3	0,02	6,9
Umbria	0,9	21,4	87	21.743	2,6	28,5	0,05	9,3
Valle d'Aosta	0,5	24,0	46	29.763	5,4	n.d.	0,04	n.d.
Veneto	0,6	22,3	121	26.689	1,8	30,1	0,02	7,5

(1) Spesa in R&S (% del PIL regionale) Fonte: Istat; periodo utilizzato: 2001-2004

(2) Investimenti fissi lordi (% del PIL regionale) Fonte: Istat; periodo utilizzato: 2001-2004

(3) Infrastrutture economiche (numero indice; Italia =100) Fonte: Tagliacarne; periodo utilizzato: 2000-2004

(4) PIL procapite (euro) Fonte: Istat; periodo utilizzato: 2001-2007

(5) Impiegati nella Pubblica Amministrazione (% della popolazione) Fonte: Istat; periodo utilizzato: 2001-2004

(6) Laureati in discipline scientifiche (% sul totale) Fonte: Istat; periodo utilizzato: 2001-2005

(7) Sofferenze bancarie (% sugli impieghi) Fonte: Banca d'Italia; periodo utilizzato: 2001-2005

(8) Durata procedura civile (anni) Fonte: Istat; periodo utilizzato: 1999

Fonte: Elaborazione The European house-Ambrosetti su dati UIC, indagine 2007

Il rafforzamento ha riguardato solo tali fattori, ma appare fondamentale sottolineare come il miglioramento della Liguria sui Fattori Chiave, che ha costituito la base per l'incremento delle performance della Regione dal punto di vista dell'attrazione di IDE, abbia fatto e continui a fare perno sugli sforzi che il sistema locale ha saputo concentrare seguendo alcune direttrici principali.

La dinamicità del sistema regionale in ambito innovativo è stata confermata e supportata dalle iniziative del mondo imprenditoriale (costituzione nel 2001 del DIXET¹⁷, insediamento nel 2005 del centro di ricerca per l'eccellenza dei sistemi per reti a larga banda di Alcatel, nel 2006 joint venture tra Siemens e Microsoft per la realizzazione del centro di eccellenza europeo per i sistemi MES -Manufacturing Execution Systems-), nonché da scelte strategiche nazionali, che hanno ancora una volta individuato nella Liguria un territorio su cui

¹⁷ Associazione senza fini di lucro mirata a rispondere all'esigenza di visibilità del tessuto produttivo tecnologico operante sul territorio attraverso la promozione e il coordinamento delle iniziative finalizzate allo sviluppo delle imprese associate.

concentrare progetti di ricerca scientifica ad alto contenuto tecnologico (IIT – Istituto Italiano di Tecnologia).

Alla luce di tutto questo, la Liguria appare nel suo complesso una Regione particolarmente attiva in questi anni nella scelta di individuare precise vocazioni territoriali su cui far convergere gli investimenti. Tutto ciò ha progressivamente contribuito a concentrare le iniziative, nonché a rafforzare la posizione regionale in ambito nazionale

Dal punto di vista provinciale, è Genova che si conferma il polo di attrattività degli investimenti; i flussi di IDE nel 2005 hanno rappresentato il 2,48% del PIL provinciale (miglior risultato a livello nazionale dopo Rovigo e Torino) contro l'1% del 2004 e lo 0,54% del 2003.

Le altre province presentano livelli di attrattività nettamente inferiori (IDE Imperia pari a 0,06% del PIL, Savona 0,03%, La Spezia 0,07%), nonostante si possa individuare un tendenziale trend di crescita a partire dal 2003.

Tabella 13. Flussi netti di IDE in % del PIL nelle province liguri

Province	Flussi di IDE in % sul PIL						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Imperia	0,03	0,01	0,14	0,08	-0,06	-0,01	0,06
Savona	0,08	0,06	0,03	0,08	0,01	0,08	0,03
Genova	0,24	0,02	0,63	0,31	0,54	1,00	2,48
La Spezia	0,08	0,08	0,12	0,18	0,00	0,00	0,07

Fonte: Elaborazione The European house-Ambrosetti su dati UIC

I dati della bilancia tecnologica dei pagamenti del 2007 confermano la capacità del sistema industriale ligure di introdurre innovazioni nei processi produttivi. Si evidenzia infatti un saldo positivo, dovuto principalmente alle voci “Studi tecnici ed engineering” e “Invio di tecnici esperti”. Anche il Nord Ovest registra un saldo positivo, addirittura superiore al dato nazionale. Per l'area compartimentale, oltre alle voci evidenziate per la Liguria, si rileva un significativo contributo anche della voce “Servizi di Ricerca e Sviluppo”, voce con saldo negativo per la Liguria.

Tabella 14 - Saldo bilancia tecnologica dei pagamenti**Anno 2007. Importi in migliaia di €.**

	Liguria	Nord Ovest	Italia
Cess/acq di brevetti	-546	-5.168	-19.020
Diritti di sfruttamento di Brevetti	-2.052	-22.327	13.273
Cess/acq di Invenzioni	28	475	4.292
Know How	-407	-32.157	-29.502
Diritti di sfruttamento Marchi di fabbrica, Modelli e disegni	167	-229.102	-338.295
Cess/Acq di Marchi di fabbrica, Modelli e Disegni	-308	41.616	-22.552
Ass. Tecnica connessa a Cessioni e Diritti di sfruttamento	-9.634	-88.496	-137.752
Studi Tecnici ed Engineering	24.810	1.006.724	1.335.790
Formazione del Personale	3	2.714	-15.235
Invio di Tecnici Esperti	10.142	61.492	57.074
Servizi di Ricerca Sviluppo	-12.537	339.007	346.943
Altri Regolamenti Tecno.	105.650	46.340	-378.148
TOTALE	115.316	1.121.118	816.868

Fonte: Ufficio Italiano Cambi

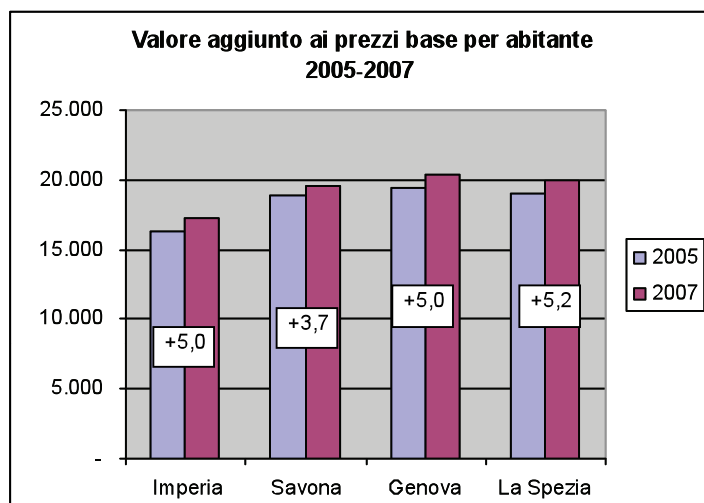
1.2.1.5 Analisi dati provinciali

Secondo i dati Prometeia, il valore aggiunto a prezzi base per abitante¹⁸ su base provinciale in Liguria oscilla tra 17.191 euro (valore di Imperia) e 20.420 euro (valore di Genova) nel 2007; tutte le province registrano un incremento nel periodo 2006-2007 (crescita massima in provincia della Spezia pari a +5,2%).

¹⁸ Differisce dal PIL perché non comprende le imposte indirette nette sui beni e i servizi prodotti.

Figura 7. Valore aggiunto ai prezzi base per abitante (valori correnti in euro)

Variazioni percentuali 2005-2007



Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Prometeia

Analizzando l'andamento delle imprese per settore a livello provinciale, si osserva come i trend delle singole province si differenzino parzialmente rispetto all'andamento regionale.

Imperia e Savona presentano un trend analogo, con una contrazione del settore agricolo, del settore manifatturiero, del commercio e dei trasporti.

Genova è la provincia che presenta l'andamento migliore, con una crescita complessiva del numero delle imprese pari a +3,6% ed una contrazione solo nel settore agricolo e trasporti.

Per La Spezia difficoltà nel settore commercio e nei trasporti.

Un ruolo trainante viene riconosciuto, per tutte le province, alle costruzioni (variazioni massime), ai servizi alle imprese, ai servizi alla persona.

Tabella 15. imprese totali attive per settore – Anni 2005-2008

	Imprese Totali					
	V.A.		Peso %		Var. ass. 2005-2008	Var. % 2005-2008
	2005	2008	2005	2008		
Liguria						
Agricoltura	14.899	13.890	10,7	9,7	-1.009	-6,8
Manifatturiero	14.075	14.216	10,1	10,0	141	1,0
Costruzioni	23.498	26.261	16,9	18,4	2.763	11,8
Commercio	41.389	41.037	29,8	28,8	-352	-0,9
Trasporti	6.911	6.553	5,0	4,6	-358	-5,2
Servizi alle imprese	18.823	20.434	13,6	14,3	1.611	8,6
Servizi alla persona	18.925	19.874	13,6	13,9	949	5,0
Altro	285	383	0,2	0,3	98	34,4
Totale Settori	138.805	142.648	100,0	100,0	3.843	2,8
Imperia						
Agricoltura	6.097	5.510	25,3	22,6	-587	-9,6
Manifatturiero	1.757	1.736	7,3	7,1	-21	-1,2
Costruzioni	4.053	4.795	16,8	19,7	742	18,3
Commercio	5.880	5.784	24,4	23,7	-96	-1,6
Trasporti	680	623	2,8	2,6	-57	-8,4
Servizi alle imprese	2.443	2.582	10,1	10,6	139	5,7
Servizi alla persona	3.131	3.223	13,0	13,2	92	2,9
Altro	84	117	0,3	0,5	33	39,3
Totale Settori	24.125	24.370	100,0	100,0	245	1,0
Savona						
Agricoltura	4.537	4.314	16,1	15,0	-223	-4,9
Manifatturiero	2.537	2.485	9,0	8,6	-52	-2,0
Costruzioni	5.169	5.854	18,3	20,3	685	13,3
Commercio	7.190	7.105	25,5	24,7	-85	-1,2
Trasporti	914	844	3,2	2,9	-70	-7,7
Servizi alle imprese	3.044	3.247	10,8	11,3	203	6,7
Servizi alla persona	4.750	4.920	16,9	17,1	170	3,6
Altro	35	51	0,1	0,2	16	45,7
Totale Settori	28.176	28.820	100,0	100,0	644	2,3
Genova						
Agricoltura	2.949	2.707	4,3	3,8	-242	-8,2
Manifatturiero	7.710	7.902	11,1	11,0	192	2,5
Costruzioni	11.455	12.506	16,5	17,4	1.051	9,2
Commercio	22.975	22.995	33,2	32,1	20	0,1
Trasporti	4.481	4.324	6,5	6,0	-157	-3,5
Servizi alle imprese	11.163	12.237	16,1	17,1	1.074	9,6
Servizi alla persona	8.410	8.896	12,2	12,4	486	5,8
Altro	74	124	0,1	0,2	50	67,6
Totale Settori	69.217	71.691	100,0	100,0	2.474	3,6
La Spezia						
Agricoltura	1.316	1.359	7,6	7,6	43	3,3
Manifatturiero	2.071	2.093	12,0	11,8	22	1,1
Costruzioni	2.821	3.106	16,3	17,5	285	10,1
Commercio	5.344	5.153	30,9	29,0	-191	-3,6
Trasporti	836	762	4,8	4,3	-74	-8,9
Servizi alle imprese	2.173	2.368	12,6	13,3	195	9,0
Servizi alla persona	2.634	2.835	15,2	16,0	201	7,6
Altro	92	91	0,5	0,5	-1	-1,1
Totale Settori	17.287	17.767	100,0	100,0	480	2,8

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Infocamere

Per quanto riguarda la forma giuridica, a livello delle singole province si mantiene una differenziazione fra Imperia e Savona, da una parte, Genova e La Spezia, dall'altra. Imperia e Savona si caratterizzano per una presenza significativa di ditte individuali, il cui peso percentuale è maggiore rispetto a quello della regione e per un numero limitato di società di capitali, inferiore alla media regionale. Viceversa, a Genova e alla Spezia il peso delle società di capitali è maggiore della media regionale. La differenza è riconducibile alla differente specializzazione produttiva delle province liguri.

Nel trend di medio periodo tuttavia si rileva un recupero della provincia di Savona che registra variazioni dello stock delle società di capitali superiori alle altre province.

Tabella 16. Imprese totali attive per forma giuridica – Anni 2005-2008

	Imprese Totali					
	V.A.		Peso %		Var. ass. 2005-2008	Var. % 2005-2008
	2005	2008	2005	2008		
Liguria						
Ditte individuali	91.300	90.625	65,8	63,5	-675	-0,7
Società di persone	29.933	30.993	21,6	21,7	1.060	3,5
Società di capitali	15.114	18.349	10,9	12,9	3.235	21,4
altra forma giuridica	2.458	2.681	1,8	1,9	223	9,1
Totale attive	138.805	142.648	100,0	100,0	3.843	2,8
Imperia						
Ditte individuali	17.567	17.500	72,8	71,8	-67	-0,4
Società di persone	4.745	4.756	19,7	19,5	11	0,2
Società di capitali	1.510	1.792	6,3	7,4	282	18,7
altra forma giuridica	303	322	1,3	1,3	19	6,3
Totale attive	24.125	24.370	100,0	100,0	245	1,0
Savona						
Ditte individuali	19.383	19.415	68,8	67,4	32	0,2
Società di persone	6.437	6.564	22,8	22,8	127	2,0
Società di capitali	1.970	2.428	7,0	8,4	458	23,2
altra forma giuridica	386	413	1,4	1,4	27	7,0
Totale attive	28.176	28.820	100,0	100,0	644	2,3
Genova						
Ditte individuali	43.495	42.914	62,8	59,9	-581	-1,3
Società di persone	15.162	16.031	21,9	22,4	869	5,7
Società di capitali	9.294	11.330	13,4	15,8	2.036	21,9
altra forma giuridica	1.266	1.416	1,8	2,0	150	11,8
Totale attive	69.217	71.691	100,0	100,0	2.474	3,6
La Spezia						
Ditte individuali	10.855	10.796	62,8	60,8	-59	-0,5
Società di persone	3.589	3.642	20,8	20,5	53	1,5
Società di capitali	2.340	2.799	13,5	15,8	459	19,6
altra forma giuridica	503	530	2,9	3,0	27	5,4
Totale attive	17.287	17.767	100,0	100,0	480	2,8

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Infocamere

1.2.2 Andamento breve periodo

Mercato lavoro

L'occupazione nei primi tre trimestri del 2008 ha registrato una crescita pari all'1,2% rispetto all'anno precedente, contro una variazione pari a 1,2% del Nord Ovest e +1% dell'Italia. A tale dato positivo tuttavia si accompagna un complessivo peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro a partire dal secondo trimestre dell'anno; le persone in cerca di occupazione aumentano complessivamente del 17,6%, trainate in particolare dall'aumento di quelle senza precedenti esperienze lavorative (+32,5%). Il tasso di disoccupazione pertanto registra un aumento pari a +0,7%, superiore al Nord Ovest ed uguale all'Italia (rispettivamente +0,4% e +0,7%).

Nonostante la progressiva tendenza alla diminuzione dei livelli di disoccupazione, per la Liguria si rilevano pertanto periodi caratterizzati da tensioni ed elementi negativi. Complessivamente, infatti, in considerazione anche della contrazione delle non forze lavoro (-1,3%) nel corso dell'anno si è accentuata la difficoltà da parte del mercato di assorbire l'aumento della forza lavoro con una conseguente crescita del tasso di disoccupazione.

A livello settoriale, le difficoltà si concentrano nei settori agricoltura e commercio, dove gli occupati nel 2008 registrano rispettivamente variazioni negative pari a -10,7% e -9,2%. In crescita gli altri settori, in particolare l'industria (+2%) ed i servizi (+1,3%).

Settore manifatturiero

Sulla base dell'indagine ISAE, nei primi tre trimestri del 2008 i giudizi delle imprese manifatturiere relativamente alla domanda sono progressivamente peggiorati rispetto alla media dei due anni precedenti. Il peggioramento ha riguardato sia la componente nazionale, sia la componente estera, in flessione dopo il picco raggiunto nel 2007.

Anche la produzione industriale ha registrato un trend negativo, in particolare nel secondo trimestre. Il calo ha interessato in primo luogo la metalmeccanica ed i settori tradizionali, la cantieristica ed i settori avanzati (elettronica, automazione e telecomunicazioni), di contro, hanno continuato ad esercitare un ruolo trainante. Dai risultati del sondaggio congiunturale condotto da Banca d'Italia tra settembre e ottobre presso un campione di imprese medio-grandi della regione¹⁹ emerge che:

- La quota di imprese che hanno registrato un calo delle vendite nel 2008 rispetto all'anno precedente è passata dal 3% al 25%;
- L'espansione degli investimenti rilevata nel 2007 è in fase di attenuazione;

¹⁹ "L'economia della Liguria nel primo semestre del 2008", Banca d'Italia

- Le imprese che prevedono di chiudere l'esercizio 2008 in perdita sono quasi un quarto del totale (15% nel 2007).

Focalizzando l'attenzione sulla provincia genovese²⁰, nel secondo semestre 2008 emerge una contrazione dei volumi di vendita complessivi ed un arresto del trend di crescita dell'export registrato negli ultimi semestri. Tale andamento è da attribuirsi alla sfavorevole congiuntura del comparto industriale, in particolar modo della metalmeccanica (all'interno di questa, siderurgia e automotive). Anche per il terziario si rileva un peggioramento, in particolare per i settori della sanità e del turismo.

Per quanto riguarda l'occupazione, è in aumento il ricorso agli strumenti della cassa integrazione, mentre si assiste ad una contrazione degli organici soprattutto nel settore manifatturiero. Forte calo degli investimenti (79% delle imprese intervistate), soprattutto da parte delle imprese manifatturiere, che si concentrano, se necessario, su quelli di mera sostituzione.

Per il primo semestre 2009 si prevede un peggioramento, con un calo degli ordini pari a circa 5%. Non si prevedono gravi conseguenze sul fronte occupazione, peraltro già in contrazione.

Costruzioni

Nel primo semestre l'attività del settore costruzioni ha registrato un rallentamento in conseguenza della stagnazione nel comparto delle opere pubbliche, oggi concentrata fortemente su interventi urbanistici, e del calo nel comparto dell'edilizia residenziale. Sul fronte occupazionale, si segnala un aumento della componente autonoma ed il forte incremento degli interventi di Cassa Integrazione (pressoché un raddoppio).

Commercio

Secondo quanto rilevato da Unioncamere, nel primo semestre 2008 il fatturato nominale della grande distribuzione è aumentato del 3,9% su base annua. L'incremento ha riguardato in particolare il comparto dei beni di largo consumo (+5,1%) a causa dell'aumento dei beni alimentari.

Commercio estero

Il commercio estero in Liguria nei primi tre trimestri del 2008 ha registrato una crescita: i flussi di import hanno registrato una crescita complessiva pari a +20,67%, i flussi di export pari a +11,76% rispetto all'anno precedente. Il trend di crescita appare peraltro più accentuato rispetto al Nord Ovest ed all'Italia, dove le variazioni appaiono più contenute²¹.

²⁰ Indagine Confindustria Genova in collaborazione con Assedil – 2° semestre 2008.

²¹ I flussi import del Nord Ovest sono in diminuzione.

Analizzando i dati per categoria merceologica, si registra una crescita in particolare delle materie prime in entrata (minerali +46,44%) e dei servizi sociali e personali (+31,46%).

Riguardo i flussi in uscita aumentano i flussi di energia elettrica, gas e acqua (+854%), dei prodotti di servizi pubblici, sociali e personali (+185%). Buono in particolare l'andamento del settore manifatturiero che registra una crescita dei flussi export pari a +15,13%.

1.2.3 Quadro di sintesi e analisi swot del sistema economico ligure

Nel periodo 2005-2008 l'economia ligure ha mostrato un andamento positivo nel primo triennio ed un netto peggioramento, secondo quanto rilevato o previsto, nell'ultimo anno.

Nel periodo 2005-2007, come detto, il bilancio è positivo: benché nel lungo periodo il trend ligure si mantenga costantemente inferiore rispetto all'Italia ed al Nord Ovest, l'andamento del Pil ha registrato una maggiore dinamicità rispetto alle aree di riferimento, non soltanto grazie ad un aumento delle unità di lavoro, ma anche grazie ad un incremento della produttività. A livello settoriale si conferma il ruolo trainante del settore costruzioni, che presenta la variazione massima, ma anche il buon andamento del settore industriale e del settore servizi. È previsto un peggioramento per il 2008 con una contrazione del Pil intorno allo 0,2%.

L'andamento demografico continua a registrare un trend negativo, con una ulteriore diminuzione della popolazione attiva, compensata da un aumento della fascia oltre i 65 anni e dalla crescita della quota di giovani, grazie al crescente contributo degli immigrati. Relativamente al mercato del lavoro si rilevano nel periodo 2005-2007 dinamiche positive con un incremento del tasso di occupazione, nonché un decremento del tasso di disoccupazione; entrambe le variazioni risultano maggiormente positive rispetto all'area geografica di riferimento, con un'accentuazione del processo di convergenza. I dati pertanto presentano una situazione di ripresa in cui la nuova occupazione ha assorbito una parte di persone in cerca di occupazione ed una quota di non forza lavoro, in particolare di soggetti in età lavorativa. A tale tendenza positiva tuttavia segue un complessivo peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro a partire dal secondo trimestre dell'anno 2008; le persone in cerca di occupazione aumentano complessivamente del 17,6%, trainate in particolare dall'aumento di quelle senza precedenti esperienze lavorative (+32,5%). Il tasso di disoccupazione pertanto registra un aumento pari a +0,7%, superiore al Nord Ovest ed uguale all'Italia (rispettivamente +0,4% e +0,7%).

Per quanto riguarda il settore produttivo, si evidenzia una crescita del numero delle imprese attive rallentata rispetto all'aggregato del Nord Ovest e l'Italia. Tra i settori trainanti si registrano il settore edile,

manifatturiero, quello dei servizi alle imprese ed alla persona; un trend negativo invece caratterizza il settore agricolo, il commercio ed i trasporti. Dal punto di vista strutturale, si evidenzia un recupero del settore manifatturiero rispetto al terziario; il primo ha infatti registrato nel periodo una crescita del proprio peso percentuale sul totale. Tuttavia la crescita è imputabile in particolare all'andamento positivo del settore costruzioni.

Nonostante le tendenze rilevate nel medio periodo, l'analisi mostra come il quadro sia in progressivo peggioramento, alla luce di quanto registrato nel 2008 e previsto per gli anni successivi. I dati consuntivi ad oggi disponibili riflettono solo parzialmente la situazione di crisi che sta caratterizzando il panorama nazionale ed internazionale, ma lasciano intravedere un cambiamento delle tendenze.

Dalle analisi effettuate risulta che la Liguria ha finora avvertito meno la crisi rispetto ad altre regioni; questo in considerazione del fatto che il sistema produttivo è maggiormente rivolto a soggetti pubblici e grandi committenti privati (ad oggi meno esposti alla crisi dei mercati), anziché alle famiglie.

Tale aspetto tuttavia ritarda l'inizio della percezione della crisi, ma certamente non è sufficiente a tutelare dagli effetti della stessa nel medio-lungo periodo. Si prevede infatti una repentina inversione di tendenza già in questi primi mesi del 2009 legata al prevedibile evolversi della domanda; per un sistema produttivo rivolto prevalentemente alla produzione di beni strumentali ed "export oriented" come quello ligure sono infatti previste gravi ricadute dovute all'aggravarsi della crisi (contrazione domanda tedesca e USA), alla riduzione del commercio internazionale, alle politiche di risparmio dei costi, a nuove misure protezionistiche come risposta alla recessione globale.

<p align="center"><i>Sistema socio-economico ligure</i></p> <p align="center"><i>Variazioni riferite al periodo 2005-2007/2008</i></p>	
Forza	<ul style="list-style-type: none"> • Saldo migratorio positivo • Presenza di grandi imprese attive nel settore della ricerca • Cultura produttiva e propensione all'apprendimento e innovazione • Presenza di poli di eccellenza nei settori ad alta tecnologia • Miglioramento della produttività del sistema produttivo • Crescita del numero delle imprese industriali (in particolare grazie alla crescita del settore costruzioni)
Debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • Saldo naturale negativo • Recente peggioramento del tasso di disoccupazione • Invecchiamento della popolazione, basso ricambio generazionale • Scarsa propensione all'imprenditorialità • Scarso peso dell'industria • Prevalenza di piccole imprese • Insufficienza delle infrastrutture di trasporto • Carenza di spazi per attività produttive • Scarsa capacità di promozione del territorio
Opportunità	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione nuove infrastrutture • Presenza di immigrati nel mercato del lavoro • Capacità attrattiva di iniziative legate all'innovazione • Valorizzazione del patrimonio produttivo, industriale, storico-culturale, ambientale
Minacce	<ul style="list-style-type: none"> • Crisi economica internazionale • Maggiore propensione al rischio ed al consumo dei territori limitrofi • Crescente competizione tra territori • Necessità di un continuo riposizionamento strategico

1.3. L'impresa artigiana in Liguria

1.3.1 Caratteristiche e trend di medio periodo delle imprese artigiane

Nel 2008 in Liguria sono presenti 46.784 imprese artigiane attive che rappresentano il 32,8% delle imprese totali. La quota delle imprese artigiane, in costante crescita, si attesta su un valore superiore rispetto al Nord Ovest (32,6%) e rispetto all'Italia (28,6%).

Nel periodo 2005-2008 lo stock delle imprese artigiane in Liguria ha registrato una crescita superiore alle aree di riferimento (+3,6% per la Liguria, +2,7% Nord Ovest, +1,6% Italia).

Rispetto all'andamento delle imprese totali, si registra nel periodo una crescita del numero delle imprese più accentuata rispetto allo stock regionale delle imprese (+3,4%).

Tabella 17. Imprese attive totali e artigiane – Tassi di riferimento e var. %

	Indice di natalità 2005-2008		Indice di cessazione 2005-2008		Tasso di artigianalità		Var. ass. 2005-2008	Var. % 2005-2008	Var. ass. 2005-2008	Var. % 2005-2008
	Imprese Totali	Imprese Artigiane	Imprese Totali	Imprese Artigiane	2005	2008	Imprese totali		Imprese Artigiane	
Liguria	34,0	36,7	33,3	31,9	32,5	32,8	3.843	3,40	1.637	3,6
Nord Ovest	34,2	36,8	32,3	33,3	32,9	32,6	46.237	3,40	12.106	2,7
Italia	33,0	34,5	31,0	32,2	28,6	28,0	197.606	3,86	23.027	1,6

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Infocamere

Piccola dimensione

Dal punto di vista strutturale, le imprese artigiane liguri si caratterizzano per la piccola dimensione. Infatti non solo la media addetti risulta inferiore al valore delle aree di riferimento (2,1 addetti/impresa contro 2,5 addetti/impresa per Nord Ovest e Italia), ma risulta anche in peggioramento nel periodo 1991-2001²² (cfr. tabelle 18-19-20).

La suddivisione delle unità locali per classi di addetti conferma, come detto, la piccola dimensione delle imprese artigiane. In Liguria nel 2001 circa il 98% delle imprese ha un numero di addetti compreso tra 0 e 9.

La distribuzione tra le varie classi si presenta sostanzialmente analoga al Nord Ovest ed all'Italia, anche se per questi ultimi risulta leggermente spostata verso le classi di maggiori dimensioni. Si deve tuttavia sottolineare che le classi intermedie (10-15 e 16-19 addetti) sono cresciute in Liguria nel periodo 1991-2001 ad un ritmo decisamente superiore rispetto alle aree di riferimento.

²² Dati Censimento Industria e Servizi 1991-2001, dati non aggiornabili rispetto al Piano Artigianato 2005-2008.

Tabella 18. Unità locali e addetti, settore artigiano, Liguria, Nord Ovest, Italia – 1991 e 2001

Settori	Liguria			Nord Ovest			Italia		
	Unità locali		Addetti	Unità locali		Addetti	Unità locali		Addetti
	1991	2001		1991	2001		1991	2001	
Agricoltura	33	89	45	150	1.302	1.860	2.170	4.563	8.567
Industria	8.584	9.213	24.156	26.247	123.484	481.864	458.339	393.121	1.461.539
Costruzioni	7.906	13.332	15.766	26.094	136.135	201.575	280.477	268.338	618.622
Commercio	6.378	4.176	12.711	8.554	38.395	125.496	83.958	215.962	433.211
Trasporti	2.677	3.773	4.161	6.107	35.002	41.528	62.362	78.712	132.694
Servizi alle imprese	1.014	2.297	2.173	5.009	21.839	19.393	48.106	63.815	51.811
Servizi alla persona	5.421	5.256	9.909	9.491	48.705	81.512	84.532	154.155	273.113
Totale settori	32.013	38.136	68.921	81.652	404.862	953.228	1.019.944	1.138.331	2.979.557
% crescita	19%		18%		14%	7%		14%	9%
Dimensione media	2,2	2,1			2,7	2,5		2,6	2,5

Tabella 19. Unità locali per classi di addetti, settore artigiano, Liguria, Nord Ovest, Italia – 1991 e 2001

Comparto Territoriale	Anno	0 - 9			10 - 15			16-19			20-49			Totali		
		Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Val. ass.	Var. %	Val. ass.
Liguria	1991	31.445		423				87			58			32.013		
	2001	37.286	19%	624		48%		137	57%		89	53%		38.136	19%	
	1991	339.209		10.639				2.572			1.328			353.748		
	2001	388.807	15%	11.243	6%			2.693	5%		2.119	60%		404.862	14%	
Italia	1991	1.094.007		30.924				8.105			5.291			1.138.327		
	2001	1.245.448	14%	34.292	11%			8.946	10%		7.726	46%		1.296.412	14%	

Tabella 20. Suddivisione unità locali per classi di addetti, settore artigiano, Liguria, Nord Ovest, Italia – 1991 e 2001

Comparto Territoriale	Anno	0 - 9	10-15	16-19	20-49	Totale
Liguria	1991	98,2	1,3	0,3	0,2	100
	2001	97,8	1,6	0,4	0,2	100
Nord-Ovest	1991	95,9	3,0	0,7	0,4	100
	2001	96,0	2,8	0,7	0,5	100
Italia	1991	96,1	2,7	0,7	0,5	100
	2001	96,1	2,6	0,7	0,6	100

Nota: Il numero delle unità locali nel settore agricoltura riportate in tabella rappresenta solo le imprese operanti nel settore industriale e nel settore servizi. Solo escluse le unità locali agricole rilevate con specifico censimento.

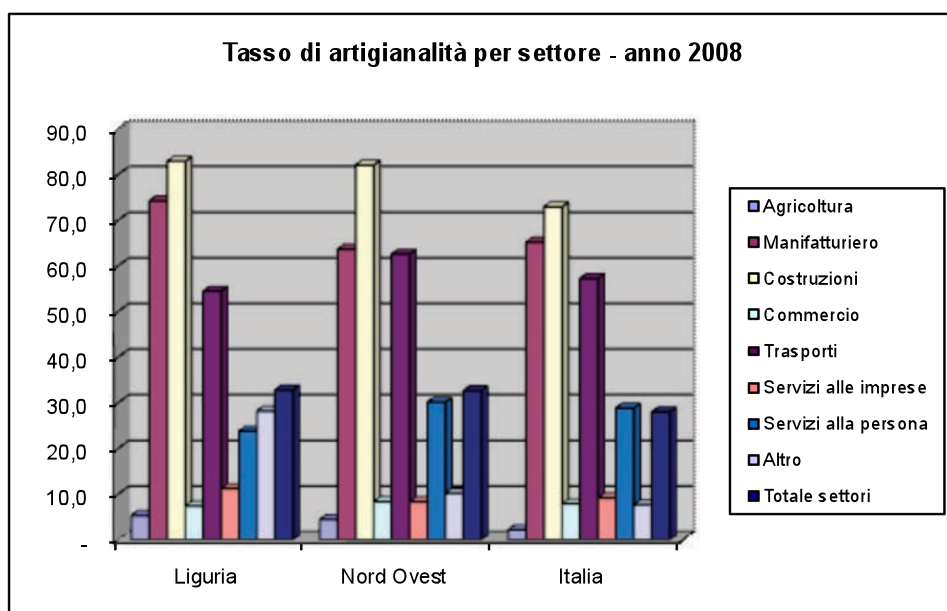
Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 2001

Tasso di artigianalità

L'analisi del tasso di artigianalità per attività economica (quota delle imprese artigiane sul totale delle imprese) evidenzia come i settori nei quali è maggiore la presenza di imprese artigiane siano il settore costruzioni (82,9%), industria (74,2%) e trasporti (54,4%). La quota massima si raggiunge nel settore costruzioni, in linea con quanto rilevato nell'area Nord Ovest ed a livello nazionale.

Si noti come il tasso di artigianalità nel settore industria sia in Liguria decisamente superiore alle aree di riferimento: questo dato conferma pertanto come il peso del comparto artigiano nel settore industriale ligure sia forte e accentuato. Il trend relativo al periodo 2005-2008 rileva inoltre un ulteriore rafforzamento con una crescita del relativo tasso di artigianalità pari a +0,3%.

Figura 8. Tasso di artigianalità per settore – Anno 2008



Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere

Il tasso di artigianalità ha registrato nel periodo 2005-2008 un miglioramento passando da 32,5% a 32,8% (+0,3%). La crescita è in controtendenza rispetto sia al Nord Ovest (-0,2%), sia all'Italia (-0,6%).

In generale si rileva nel periodo analizzato un indebolimento della componente artigiana nei settori di produzione di beni (agricoltura, industria, costruzioni) con una diminuzione del tasso di artigianalità pari a -1,35%.

Analogamente, nella produzione di servizi si rileva un decremento della componente artigiana (-3,4%), in particolare nel settore trasporti (-1,65%) e nei servizi alla persona (-1,51%).

Tabella 21. Tasso di artigianalità per settore di attività – Anni 2005-2008

	2005	2008	Variazione
Liguria			
Agricoltura	4,5	5,3	0,86
Manifatturiero	75,9	74,2	-1,70
Costruzioni	83,4	82,9	-0,52
Commercio	7,8	7,4	-0,38
Trasporti	57,8	54,4	-3,42
Servizi alle imprese	11,4	11,2	-0,19
Servizi alla persona	25,3	23,8	-1,51
Altro	17,9	28,2	10,30
Totale settori	32,5	32,8	0,27
Nord Ovest			
Agricoltura	3,6	4,4	0,86
Manifatturiero	65,5	63,6	-1,83
Costruzioni	82,3	82,0	-0,23
Commercio	9,0	8,4	-0,67
Trasporti	66,3	62,6	-3,75
Servizi alle imprese	8,5	8,3	-0,22
Servizi alla persona	31,8	30,1	-1,66
Altro	6,8	10,2	3,38
Totale settori	32,9	32,6	-0,22
Italia			
Agricoltura	1,8	2,1	0,35
Manifatturiero	67,6	65,2	-2,40
Costruzioni	74,5	72,9	-1,63
Commercio	8,7	7,9	-0,82
Trasporti	61,2	57,2	-3,93
Servizi alle imprese	10,1	9,2	-0,95
Servizi alla persona	31,3	28,8	-2,45
Altro	7,8	7,7	-0,16
Totale settori	28,6	28,0	-0,63

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Infocamere

Settori di attività

Analizzando le imprese per attività economica, per il settore artigiano si identificano due settori prevalenti: le costruzioni che rappresentano il 46,6% delle imprese artigiane totali ed il settore manifatturiero pari al 22,7%. Segue il settore dei servizi alla persona che rappresenta il 10,1% delle imprese totali.

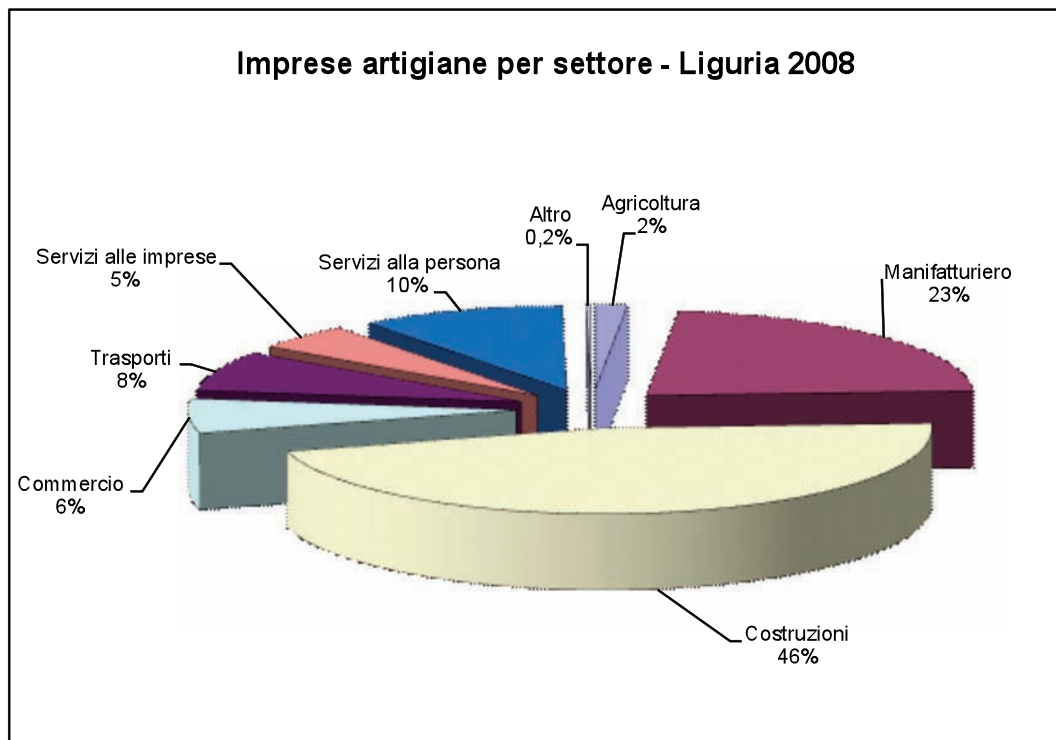
Dal confronto con l'area Nord Ovest e l'Italia emergono due elementi da rilevare:

- scarso peso dell'industria: la tradizionale "caratterizzazione" del sistema produttivo ligure si ritrova anche per il settore artigiano; per le aree prese a riferimento si evidenzia infatti un peso maggiore, in termini percentuali, delle imprese artigiane appartenenti al settore industriale (rispettivamente 27% e 29%);
- il peso del settore costruzioni registra, in termini percentuali, valori superiori per la Liguria rispetto a Nord Ovest ed Italia (43% e 37%).

L'analisi evidenzia in maniera chiara come la suddivisione delle imprese artigiane liguri per settore di attività non corrisponda alla

suddivisione delle imprese totali. Per il settore artigiano infatti il numero delle imprese di produzione è pari a circa il 68% delle imprese totali, mentre a livello generale rappresenta il 38%.

Figura 9. Suddivisione dello stock imprese artigiane per settore di attività – Liguria 2008



Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Infocamere

Analizzando il trend relativo al periodo 2005-2008, si registra una crescita per i settori agricoltura (+11,3%), costruzioni (+11,1%) e servizi alle imprese (+6,8%).

In calo invece il settore manifatturiero (-1,3%), commercio (-5,7%), trasporti (-10,8%) e servizi alla persona (-1,3%).

Il trend rispecchia quanto rilevato nell'area Nord ovest e Italia (fa eccezione il settore servizi alla persona che registra nelle aree di riferimento una crescita).

Rispetto all'andamento generale delle imprese occorre rilevare due particolarità del settore artigiano:

- il rafforzamento del settore agricoltura (a livello generale il settore risulta in calo con una contrazione dello stock delle imprese pari a -6,8%);
- l'indebolimento dei servizi alla persona (in crescita invece nel totale complessivo del 5%).

Tabella 22. Imprese attive artigiane per settore di attività – Anni 2005-2008

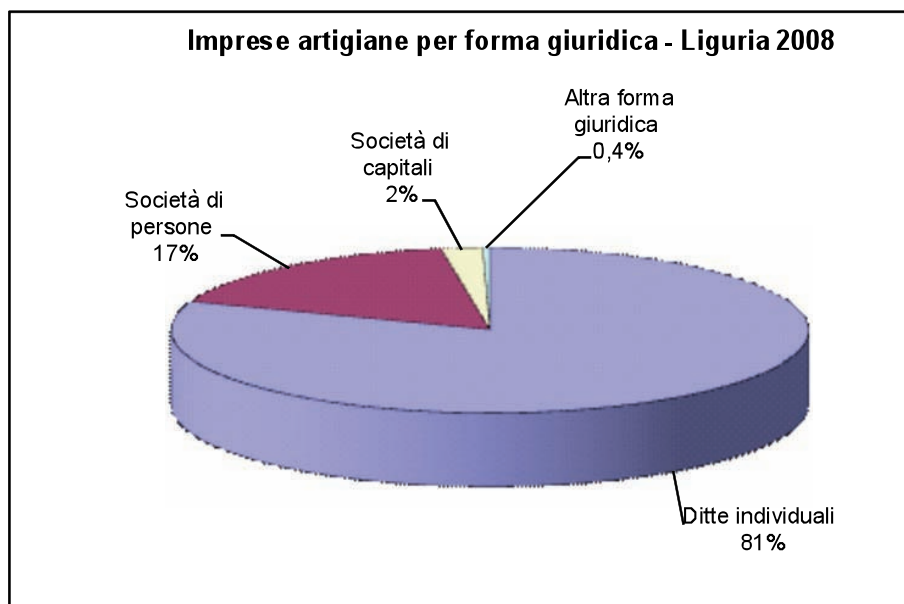
	Imprese Artigiane					
	V.A.		Peso %		Var. ass. 2005-2008	Var. % 2005-2008
	2005	2008	2005	2008		
Liguria						
Agricoltura	665	740	1,5	1,6	75	11,3
Manifatturiero	10.686	10.552	23,7	22,6	-134	-1,3
Costruzioni	19.606	21.774	43,4	46,5	2.168	11,1
Commercio	3.214	3.031	7,1	6,5	-183	-5,7
Trasporti	3.998	3.567	8,9	7,6	-431	-10,8
Servizi alle imprese	2.141	2.286	4,7	4,9	145	6,8
Servizi alla persona	4.786	4.726	10,6	10,1	-60	-1,3
Altro	51	108	0,1	0,2	57	111,8
Totale settori	45.147	46.784	100,0	100,0	1.637	3,6
Nord Ovest						
Agricoltura	5.261	6.149	1,2	1,3	888	16,9
Manifatturiero	125.381	122.060	28,0	26,6	-3.321	-2,6
Costruzioni	180.216	199.125	40,3	43,4	18.909	10,5
Commercio	31.425	29.201	7,0	6,4	-2.224	-7,1
Trasporti	38.130	33.986	8,5	7,4	-4.144	-10,9
Servizi alle imprese	21.000	22.317	4,7	4,9	1.317	6,3
Servizi alla persona	45.052	45.196	10,1	9,8	144	0,3
Altro	708	1.245	0,2	0,3	537	75,8
Totale settori	447.173	459.279	100,0	100,0	12.106	2,7
Italia						
Agricoltura	17.361	19.427	1,2	1,3	2.066	11,9
Manifatturiero	437.494	424.347	29,9	28,5	-13.147	-3,0
Costruzioni	538.554	589.237	36,8	39,6	50.683	9,4
Commercio	123.439	113.783	8,4	7,7	-9.656	-7,8
Trasporti	120.031	108.784	8,2	7,3	-11.247	-9,4
Servizi alle imprese	62.946	65.745	4,3	4,4	2.799	4,4
Servizi alla persona	161.316	162.322	11,0	10,9	1.006	0,6
Altro	2.391	2.914	0,2	0,2	523	21,9
Totale settori	1.463.532	1.486.559	100,0	100,0	23.027	1,6

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Infocamere

Forma giuridica

L'analisi dei dati relativi alla forma giuridica utilizzata dalle imprese per svolgere la propria attività conferma come le forme giuridiche "semplici" (ditta individuale e società di persone) rappresentino la quasi totalità delle imprese artigiane liguri: nel 2008 esse corrispondono infatti al 98% delle imprese totali; oltre l'80% delle imprese artigiane in Liguria sono organizzate sotto forma di ditte individuali.

Il dato rispecchia anche le imprese artigiane operanti nel Nord Ovest ed in Italia: in generale si osserva che essendo l'impresa artigiana, per natura, un'impresa di piccole dimensioni, la scelta della forma giuridica predilige forme "semplici" in cui prevale l'elemento personale.

Figura 10. Imprese artigiane per forma giuridica – Liguria 2008

Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Infocamere

Nel periodo 2005-2008 la crescita delle società di capitali in Liguria è stata pari a +55,5% contro +3,3% delle ditte individuali e + 1,3% delle società di persone. Il tasso di crescita, seppur significativo, si è attestato su un livello inferiore rispetto al Nord Ovest (+69%) ed all'Italia (+59%); si conferma pertanto una tendenza generale ad organizzarsi in forme giuridiche più complesse, in particolare per le imprese artigiane (la crescita delle società di capitali delle imprese - artigiane e non- è pari a +21,4%).

Tabella 23. Imprese attive artigiane per forma giuridica – Anni 2005-2008

	Imprese Artigiane					
	V.A.		Peso %		Var. ass. 2005-2008	Var. % 2005-2008
	2005	2008	2005	2008		
Liguria						
Ditte individuali	36.492	37.682	80,8	80,5	1.190	3,3
Società di persone	7.845	7.948	17,4	17,0	103	1,3
Società di capitali	632	983	1,4	2,1	351	55,5
altra forma giuridica	178	171	0,4	0,4	-7	-3,9
Totale attive	45.147	46.784	100,0	100,0	1.637	3,6
Nord Ovest						
Ditte individuali	346.442	355.791	77,5	77,5	9.349	2,7
Società di persone	92.566	90.119	20,7	19,6	-2.447	-2,6
Società di capitali	7.534	12.713	1,7	2,8	5.179	68,7
altra forma giuridica	631	656	0,1	0,1	25	4,0
Totale attive	447.173	459.279	100,0	100,0	12.106	2,7
Italia						
Ditte individuali	1.158.979	1.169.506	79,2	78,7	10.527	0,9
Società di persone	272.546	268.174	18,6	18,0	-4.372	-1,6
Società di capitali	28.350	44.953	1,9	3,0	16.603	58,6
altra forma giuridica	3.657	3.926	0,2	0,3	269	7,4
Totale attive	1.463.532	1.486.559	100,0	100,0	23.027	1,6

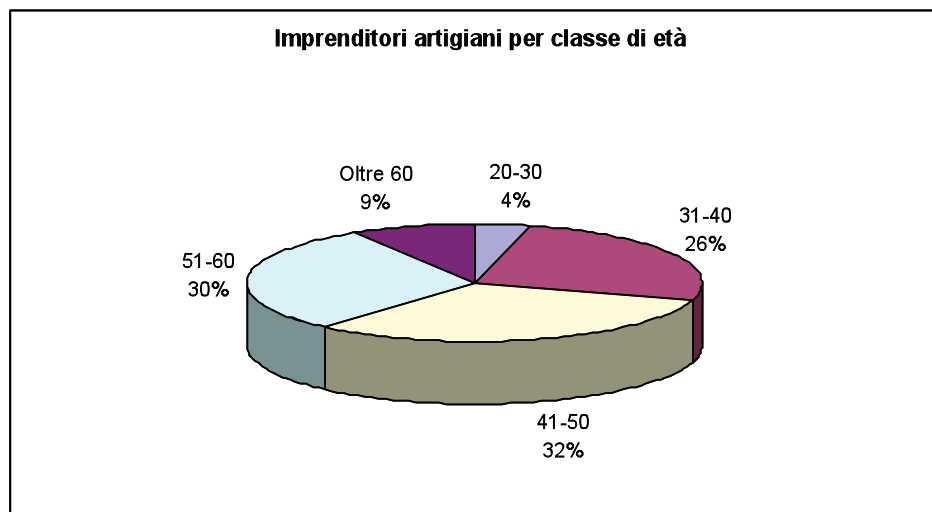
Fonte: Elaborazione Liguria Ricerche su dati Infocamere

Il profilo degli imprenditori

Il focus di approfondimento svolto nel corso dell'indagine congiunturale dell'Osservatorio regionale dell'artigianato del quarto trimestre 2006 ha analizzato il profilo degli imprenditori.

Il quadro che emerge riflette una classe imprenditoriale motivata con una buona formazione. L'età media non è particolarmente elevata ed oltre il 60% degli intervistati ha meno di 50 anni; la quota di imprenditori con meno di 30 anni è pari al 4% ed inferiore a quella relativa agli ultrasessantenni (9%). Per quanto riguarda il livello medio di istruzione, si evidenzia come il 77% degli intervistati abbia ottenuto un diploma di scuola media superiore o diploma professionale, il 7% ha interrotto gli studi dopo la scuola media inferiore, circa il 13% è in possesso di una laurea. Analizzando il dato a livello settoriale, emerge che:

- il settore trasporti sia caratterizzato dalla più alta incidenza di imprenditori che non hanno continuato gli studi dopo la scuola dell'obbligo;
- circa il 30% degli imprenditori intervistati nel settore manifatturiero e servizi alle imprese sono in possesso di laurea o titolo post universitario (contro una media generale del 13%).

Figura 11. Imprenditori liguri per classe di età

Fonte: Osservatorio regionale dell'Artigianato, indagine 4° trimestre 2006

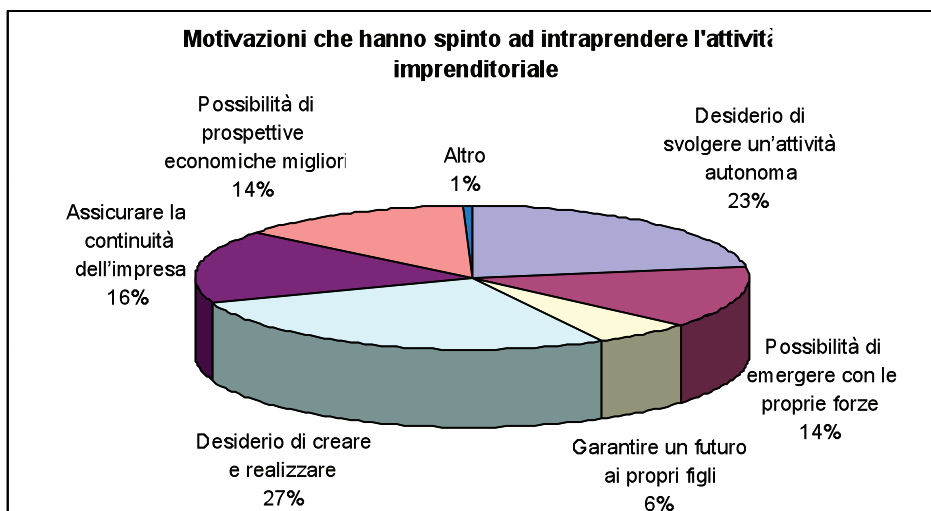
Riguardo l'anzianità nella titolarità d'impresa, emerge come oltre la metà degli intervistati mostri una consolidata esperienza nella propria professione: il 51% dichiara di essere titolare d'impresa da almeno 15 anni e il 33% da 7-15 anni. Tra le motivazioni che hanno spinto ad intraprendere l'attività imprenditoriale si evidenziano tre tipologie:

- 1) la prima afferente l'area personale, che esprime i bisogni e le capacità dei soggetti,
- 2) la seconda che assume come molla il successo economico,
- 3) la terza legata al rapporto azienda-famiglia.

Il 79% ha scelto la professione imprenditoriale perché mosso dal "desiderio di creare e realizzare" o per "svolgere un'attività autonoma". Per la seconda tipologia le risposte hanno riguardato la "possibilità di emergere con e proprie forze" e la "possibilità di prospettive economiche migliori" (22% per entrambe).

Di minore peso le risposte legate al rapporto azienda-famiglia. Solo il 9%, infatti, dichiara di aver scelto la professione di imprenditore per "garantire un futuro ai propri figli", mentre il 26% è stato motivato dal desiderio di "assicurare la continuità di impresa".

Figura 12. Motivazioni che hanno spinto ad intraprendere l'attività imprenditoriale - Liguria



Fonte: Osservatorio regionale dell'Artigianato, indagine 4° trimestre 2006

L'ultimo elemento analizzato riguarda il legame esistente tra le relazioni familiari e la gestione aziendale. Ne risulta che

- il 70% del campione intervistato ha dichiarato di lasciare liberi i propri figli e quindi di non "vincolarli" al proseguimento dell'attività; a tale quota si aggiunge un 7% che non conta sul coinvolgimento dei figli, auspicando un futuro professionale diverso;
- il 18% del campione invece incoraggia e/o conta sul coinvolgimento dei figli nell'attività.

Approfondimenti tematici

Si riportano di seguito alcuni approfondimenti tematici tratti dall'indagine congiunturale svolta dall'Osservatorio regionale dell'artigianato tramite indagine diretta presso un campione selezionato di imprese²³.

1) Principali elementi di criticità dell'artigianato ligure

L'indagine ha raccolto i pareri degli imprenditori artigiani sulle principali criticità rilevate nello svolgimento della propria attività, ordinando, in base ad un criterio di importanza decrescente, gli elementi ritenuti di particolare rilievo.

Sulla base di quanto rilevato, la maggior parte delle imprese rilevano come principali fattori di criticità il costo del lavoro e la pressione fiscale. Le valutazioni pertanto convergono sull'eccessivo livello di tassazione a cui sono sottoposte le attività imprenditoriali.

²³ Periodo 2006-2007.

Si tenga presente che l'importanza del fattore costo del lavoro è accresciuta rispetto alla rilevazione svolta nel 2005, a dimostrazione che la competizione internazionale ha reso ancora più strategico il contenimento di tale costo.

Altre criticità rilevate riguardano in particolare nell'ordine:

- ✓ la debolezza del mercato,
- ✓ il costo del denaro,
- ✓ le dimensioni ridotte dell'impresa,
- ✓ la legislazione sempre più complessa.

Va sottolineato che, come risulta dall'indagine di Banca D'Italia "L'economia della Liguria nel 2008", nella media dei quattro trimestri del 2008, il tasso di interesse praticato dal sistema bancario sul credito a breve termine (quello maggiormente usato dalle aziende artigiane) ha superato quello nazionale di otto decimi di punto percentuale e quello delle aree settentrionale e nordoccidentale del paese di oltre un punto.

Questa situazione è tale da oltre dieci anni, costituisce un dato ormai permanente nell'economia ligure che abbassa i livelli di competitività soprattutto delle piccole imprese. Oggi, in tempi di crisi, questo più alto costo del denaro si somma alle restrizioni nell'accesso al credito messe in opera dal sistema bancario, contribuisce ad una contrazione nella propensione all'investimento, e si configura come un serio ostacolo alla ripresa.

La Regione interviene con proprie misure a sostegno dell'impresa artigiana (contributi a fondi perduto, garanzie – fidi ecc) ma non può interamente supplire alle ristrettezze all'accesso al credito e all'alto costo operati dal sistema bancario.

Anzi, potrebbe persino avvenire il contrario: e cioè che le azioni regionali siano vanificate o comunque affievolite nei loro effetti dalle suddette relazioni creditizie.

Rispetto al passato, l'analisi condotta ha evidenziato anche criticità legate all'andamento del mercato e alla debolezza aziendale sul mercato a causa delle dimensioni ridotte. In generale si può pertanto affermare che le difficoltà avvertite dalle imprese siano oggi legate in misura crescente anche ad aspetti relativi al mercato e non solo ad aspetti legislativi/burocratici.

2) Risparmio energetico

Dall'indagine emerge che solo un terzo (32%) degli intervistati nell'ultimo triennio²⁴ ha effettuato azioni volte ad ottenere risparmi energetici, attraverso la riduzione dell'impiego dell'energia elettrica, soprattutto a seguito della sostituzione dei propri macchinari produttivi e all'utilizzo di nuove tecnologie per l'illuminazione. A livello settoriale, si rileva che l'introduzione di nuovi sistemi di

²⁴ Indagine svolta nel secondo trimestre 2007. Triennio di riferimento 2004-2006.

climatizzazione a consumi più limitati si sia concentrata quasi esclusivamente nei servizi a imprese (50%) e persone (31%). Emerge tuttavia come sia quasi assente l'attenzione delle imprese artigiane liguri alla riduzione delle emissioni di sostanze nocive nell'atmosfera; infatti i prodotti petroliferi continuano a essere la fonte energetica principale ed il loro utilizzo si è ulteriormente accresciuto nell'ultimo triennio a discapito delle fonti alternative.

Questo atteggiamento è parzialmente giustificato dal fatto che l'incidenza media dei costi di approvvigionamento è contenuta (inferiore al 10%). Tuttavia, la necessità di un'azione di sensibilizzazione per favorire l'impiego di fonti alternative risulterebbe utile anche alla luce del sensibile aumento dei costi energetici rispetto alla struttura complessiva dei costi aziendali, in particolare nel settore dei trasporti (91%) e dei servizi alle persone (67%).

3) Marchi di qualità

La metà del campione (52%) ritiene utile avvalersi di un marchio di qualità; la quota aumenta sensibilmente per le imprese manifatturiere (83%). Circa un terzo degli intervistati (35%) risulta contrario a tale iniziativa.

Le motivazioni principali che inducono a ritenere utile l'introduzione di un marchio di qualità regionale sono:

- la necessità di ottenere un'immediata riconoscibilità del proprio prodotto e di introdurre un carattere distintivo per accrescerne la domanda (76% degli intervistati, 96% nel manifatturiero);
- favorire l'innalzamento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi (62%), necessità particolarmente avvertita da chi opera nell'edilizia e nei servizi alle persone (rispettivamente 79% e 82%);
- trainare lo sviluppo di attività di vendita diretta, consentendo nel 48% dei casi di conseguire maggiori opportunità di reddito (67% nel manifatturiero);
- Il 12% degli intervistati, infine, ritiene che dal marchio di qualità non deriverebbe alcun vantaggio²⁵.

4) Strategie di vendita

Tra i soggetti intervistati il 54% ha attivato nel corso degli ultimi 12 mesi azioni di promozione dei propri prodotti/servizi; la restante parte non ha fatto ricorso a strumenti promozionali²⁶.

Tra chi ha attivato strategie di promozione, il livello di soddisfazione relativamente ai risultati è elevato: due imprenditori su tre dichiarano di aver registrato un incremento delle vendite; le percentuali più elevate riguardano gli imprenditori del manifatturiero (69%) e dei servizi alle imprese (80%).

Le forme di promozione rilevate sono le seguenti:

²⁵ Questionario a risposta multipla.

²⁶ Indagine svolta nel terzo trimestre 2006.

- la realizzazione di depliant o opuscoli pubblicitari (48% degli intervistati)
- la partecipazione ad eventi fieristici (43%).;
- la pubblicazione di inserti pubblicitari su giornali (26%) riviste specializzate (24%),
- il ricorso alle sponsorizzazioni (26%),
- la divulgazione radiofonica e televisiva (19%)
- la realizzazione e distribuzione di cataloghi (13%)²⁷.

Tra le imprese che non hanno messo in atto strategie di promozione, solo una su tre riconduce la scelta alla limitata disponibilità di risorse finanziarie; il 59% degli intervistati non le ritiene necessarie. Le limitate risorse di tempo e di personale costituiscono infine un motivo di rinuncia per il 17% e il 7% degli intervistati.

5) Mercato di riferimento

L'analisi conferma come l'impresa artigiana si rivolga prevalentemente al mercato locale: il 79% degli intervistati ha destinato i propri prodotti principalmente al mercato provinciale, il 47% al mercato regionale²⁸. La quota di imprenditori che destinano i propri prodotti all'estero è nel complesso molto contenuta: 11% con riferimento al mercato europeo e 4% extra-europeo. Le imprese intervistate operano prevalentemente in conto terzi di altre PMI (che costituiscono il cliente principale nel 32% dei casi) o di grandi imprese (nel 28%); il 36% degli intervistati indica nel distributore finale o nel dettaglio la tipologia principale della propria clientela.

Si rileva inoltre come la piccola dimensione venga talvolta considerata un fattore di forza: solo il 33% degli intervistati infatti ritiene strategica la crescita dimensionale per migliorare la propria competitività e rafforzarsi sul mercato di riferimento. La restante parte non ritiene necessaria la crescita in quanto:

- individua ostacoli di natura operativa, gestionale (42%) e/o finanziaria (23%) all'ampliamento dimensionale,
- non è soggetto a pressioni competitive (33%)
- dotato della necessaria flessibilità per affrontare le sfide del mercato (27%).

6) Prevenzione infortuni ed igiene del lavoro

L'analisi ha rilevato come il 45% del campione ha effettuato nel corso degli ultimi dodici mesi²⁹ almeno un intervento di miglioramento del proprio ambiente di lavoro per la sicurezza; la percentuale si riduce al 13% per le imprese che ne hanno realizzato più di uno. Le costruzioni si distinguono per il più alto tasso di interventi effettuati (64%), seguite dal settore manifatturiero (40%); le percentuali più contenute riguardano i trasporti e soprattutto i servizi alle imprese.

La pianificazione di interventi per i successivi dodici mesi rileva una buona propensione all'investimento: la quota di imprese che intende

²⁷ Questionario a risposta multipla.

²⁸ Questionario a risposta multipla.

²⁹ Indagine svolta nel corso del secondo trimestre 2006.

realizzare delle migliorie è pari al 39% e si concentra prevalentemente nei trasporti (55%), nelle costruzioni (50%) e nel commercio/riparazioni (47%).

Il 72% delle imprese che non hanno realizzato o pianificato migliorie ritiene superfluo intervenire in quanto non sussistono particolari situazioni di rischio: tale situazione riguarda la totalità degli intervistati che operano nei servizi alle imprese ed una quota particolarmente elevata di imprese manifatturiere (87%) e delle costruzioni (73%). Tra le altre motivazioni si segnala una difficoltà nell'attuazione di tali iniziative a causa del relativo costo, ritenuto non sostenibile (18%), nonché all'impossibilità di distogliere risorse interne all'azienda (6%). L'8% degli intervistati intende attendere specifiche iniziative da parte di organismi ed enti pubblici attraverso specifici programmi di finanziamento.

Associazioni di categoria, Regione e Camera di Commercio sono infine individuati quali enti e istituzioni di riferimento per supportare le imprese in tali iniziative (la rispettiva quota è pari, nell'ordine, a 61%, 56% e 44%).

Valore aggiunto dell'artigianato

I dati relativi al valore aggiunto registrano un costante peggioramento delle performance del settore artigiano nel periodo 2002-2005 (ultimo dato disponibile).

Il grafico infatti evidenzia come nel periodo considerato l'apporto del settore artigianato al valore aggiunto complessivo regionale passa dal 13,4% del 2002 al 12,2% del 2005. Pur mantenendosi costantemente al di sopra della quota nazionale, il divario è andato progressivamente attenuandosi fino a quasi eguagliarsi nell'anno 2005.

A questo elemento di debolezza, si aggiunge anche la variazione percentuale del valore aggiunto in Liguria nel periodo 2002-2005, inferiore a quella nazionale (+1,1% contro 10,9%). Per quanto riguarda le province, le variazioni più significative si riscontrano per Savona e Genova.

Si amplifica peraltro il gap ligure rispetto al trend nazionale in termini di quota di valore aggiunto per impresa: in Liguria tale valore risulta non solo al di sotto del valore nazionale, ma in peggioramento, a fronte di un trend nazionale positivo.

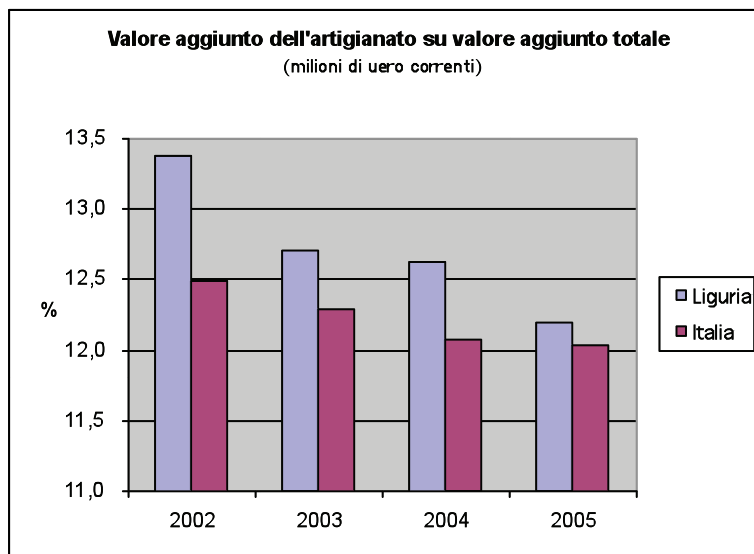
Approfondendo l'analisi a livello settoriale, si osserva come strutturalmente il settore industria (industria in senso stretto e costruzioni) concorra alla formazione del valore aggiunto totale dell'artigianato per circa il 57%, percentuale tendenzialmente stabile nel tempo. Occorre tuttavia sottolineare come tale percentuale si attesti su un livello inferiore a livello nazionale (63,5%), confermando ancora una volta la relativa debolezza del settore manifatturiero ligure.

Anche le variazioni del valore aggiunto nel periodo 2003-2005 per settore confermano per la Liguria il ruolo trainante delle costruzioni (+15%), dei trasporti (+15%) e dei servizi alle famiglie e altre attività (+2,3%). In calo invece il settore industria in senso stretto (-6,5%) e l'informatica e servizi alle imprese (-10,5%). La comparazione dei risultati liguri con le tendenze rilevate a livello nazionale confermano ancora una volta il ruolo trainante delle costruzioni e dei trasporti e la debole performance del settore manifatturiero in Liguria.

Analizzando la quota di valore aggiunto per impresa, i settori maggiormente produttivi risultano essere i servizi, in particolare servizi alle imprese, commercio e trasporti/comunicazioni. A livello dinamico, il trend 2003-2005 registra un peggioramento solo per il settore industria ed i servizi alle imprese; gli altri settori risultano in miglioramento.

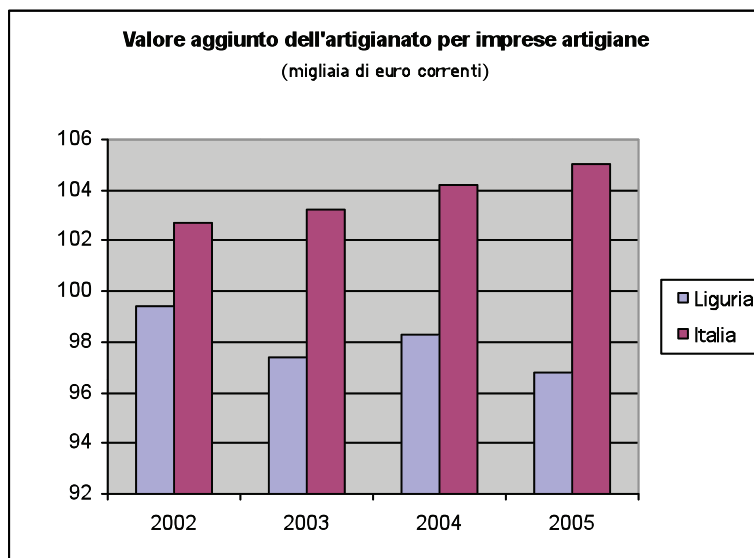
I settori in cui la quota di valore aggiunto per impresa supera il valore nazionale sono il commercio ed i servizi alle imprese.

Figura 13. Valore aggiunto dell'artigianato su valore aggiunto totale (milioni di euro correnti) Anni 2002-2005



Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati Tagliacarne e Prometeia

Figura 14. Valore aggiunto artigianato per impresa (migliaia di euro correnti) Anni 2002-2005



Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati Tagliacarne e Infocamere

Tabella 24 – Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato per settore di attività e provincia Anno 2003-2005 (milioni di euro correnti)

PROVINCE Anno 2003-2005 (milioni di euro correnti)									
PROVINCE	Industria			Altre attività					TOTALE
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informatica e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Totale	
2003									
Liguria	1.376	1.061	2.437	538	503	472	310	1.823	4.260
Imperia	206	228	434	81	77	58	67	283	717
Savona	204	319	523	142	118	91	66	417	939
Genova	788	377	1.165	229	231	234	142	837	2.002
La Spezia	178	137	315	86	77	89	35	287	602
Italia	58.588	35.439	94.026	16.883	15.260	10.899	10.857	53.900	147.926
2004									
Liguria	1.376	1.120	2.496	550	588	447	303	1.887	4.384
Imperia	787	394	1.182	235	268	224	138	865	2.047
Savona	211	241	453	82	91	55	66	293	746
Genova	177	145	322	88	91	83	34	297	619
La Spezia	200	339	539	145	138	86	64	433	973
Italia	58.780	36.894	95.674	17.060	16.859	10.571	10.936	55.426	151.099
2005									
Liguria	1.286	1.220	2.506	546	578	423	317	1.864	4.371
Imperia	175	249	424	79	85	51	60	275	699
Savona	217	353	569	143	133	81	67	424	994
Genova	705	453	1.158	234	265	211	147	857	2.014
La Spezia	189	165	355	90	95	81	42	309	663
Italia	57.767	39.761	97.528	17.382	17.107	10.332	11.413	56.233	153.761

Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati Tagliacarne e Prometeia

Tabella 25. Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato per settore di attività e provincia – Variazioni percentuali 2003-2005

PROVINCE	Industria			Altre attività				Tale	TOTALE
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informatica e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività		
Liguria	-6,5	15,0	2,8	1,6	14,9	-10,5	2,3	2,3	2,6
Imperia	-15,1	9,1	-2,4	-2,3	9,8	-11,4	-10,1	-2,7	-2,5
Savona	6,6	10,6	8,9	0,7	13,0	-11,3	2,1	1,8	5,8
Genova	-10,5	20,2	-0,6	2,4	14,6	-10,0	3,3	2,4	0,6
La Spezia	6,0	20,6	12,7	4,5	24,1	-9,1	19,1	7,7	10,1
Italia	-1,4	12,2	3,7	3,0	12,1	-5,2	5,1	4,3	3,9

Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati Tagliacarne e Prometeia

Tabella 26. Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato per impresa –(migliaia di euro) 2003-2005

PROVINCE	Industria			Altre attività					TOTALE
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informatica e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Totale	
	2003								
Liguria	127,9	59,9	85,6	159,0	122,8	209,6	66,1	126,4	99,3
Imperia	135,4	72,3	92,8	137,6	167,5	187,6	30,3	79,5	87,1
Savona	95,5	81,3	86,3	199,2	183,6	239,5	68,0	154,4	107,3
Genova	141,0	43,8	82,0	139,7	92,0	183,2	64,8	109,7	91,7
La Spezia	117,8	67,6	89,1	193,9	159,4	311,5	47,6	147,1	109,7
Italia	133,9	65,8	96,3	136,8	127,1	173,2	67,3	115,2	102,5
	2004								
Liguria	128,3	59,9	84,9	166,6	145,0	205,9	63,0	131,7	100,2
Imperia	525,3	116,5	241,9	407,3	583,9	747,6	171,6	404,0	291,3
Savona	98,8	58,2	72,0	121,0	147,0	151,9	66,3	110,7	83,4
Genova	31,9	16,0	22,1	54,3	36,6	67,5	15,2	39,0	27,9
La Spezia	130,6	162,2	148,8	338,4	285,6	303,2	86,1	223,1	174,7
Italia	135,6	66,1	96,5	142,4	145,1	168,0	67,8	120,4	104,1
	2005								
Liguria	120,3	62,2	82,7	169,9	144,6	197,6	66,2	131,8	98,4
Imperia	117,1	69,1	83,1	142,3	187,2	176,5	75,2	131,2	97,1
Savona	102,3	80,7	87,6	220,0	219,8	225,6	67,4	162,6	109,2
Genova	127,4	48,0	77,4	146,5	107,2	175,0	65,2	113,8	89,5
La Spezia	123,0	75,1	95,1	218,4	203,9	280,3	56,9	162,2	117,6
Italia	134,8	68,7	96,8	149,3	152,7	161,4	70,6	123,8	105,2

Fonte: elaborazione Liguria Ricerche su dati Tagliacarne e Infocamere

Credito e ricchezza finanziaria delle imprese artigiane

Il “Rapporto sul credito e sulla ricchezza finanziaria delle imprese artigiane 2007”, elaborato da Artigiancassa, fornisce un quadro statistico completo delle principali grandezze riguardanti il credito alle imprese artigiane ed il risparmio finanziario a livello nazionale e regionale.

Nella distribuzione percentuale dei finanziamenti alle imprese artigiane, la Liguria nel 2007 mantiene una quota pari al 2% sul totale nazionale³⁰.

La quota dei finanziamenti alle imprese artigiane rispetto ai finanziamenti totali è pari al 4,9%, percentuale superiore rispetto al Centro Nord ed all'Italia (rispettivamente 4,2% e 4,3%); la quota ligure si mantiene tendenzialmente stabile nel tempo, a differenza delle aree qui prese a riferimento che registrano una contrazione nel periodo 2005-2007.

L'importo medio del finanziamento bancario per le imprese artigiane, calcolato come rapporto tra i finanziamenti totali e lo stock delle imprese artigiane, per la Liguria nel 2007 è pari a 27.400 euro, importo nettamente inferiore al Centro Nord (44.800 euro) e alla media italiana (39.300 euro). L'importo risulta in crescita negli ultimi tre anni, in particolare nel 2006-2007 dove ha registrato una crescita pari a +10,5%.

Per quanto riguarda la scadenza dei finanziamenti, dall'analisi dei dati relativi al periodo 2005-2007 emerge una crescita più accentuata per la componente a medio-lungo periodo (+25% contro +6% della componente a breve). Si accentua ulteriormente il peso percentuale dei finanziamenti a medio-lungo periodo sul totale (dal 56,5% del 2005 al 60,3% del 2007); tale percentuale risulta superiore al Centro Nord e all'Italia di ben sette punti, oltre a rappresentare la quota massima tra le regioni italiane.

In termini di ricchezza finanziaria, i depositi delle imprese artigiane in Liguria rappresentano il 2% del totale regionale, percentuale inferiore alle aree di riferimento e leggermente in crescita nel periodo 2005-2007.

Il parametro relativo alla ricchezza finanziaria per impresa artigiana si mantiene ad un livello decisamente inferiore rispetto al Centro Nord e all'Italia (43,2 mila euro contro 54,9 mila e 51,5 mila), nonostante il recupero nel triennio 2005-2007 (+9% contro +5% di Centro Nord e Italia).

³⁰ Le imprese artigiane liguri rappresentano il 3% del totale nazionale.

Tabella 27. Finanziamenti bancari: totale sistema, imprese artigiane e numero di imprese (milioni di euro)

	Finanziamenti totali	Finanziamenti alle imprese artigiane	Rapporto %	Numero di Imprese artigiane	Finanziamenti medi (mgl di euro)
2007					
Liguria	25.476	1.260	4,9	46.025	27,4
Centro-Nord	1.164.956	49.380	4,2	1.103.080	44,8
Italia	1.369.308	58.300	4,3	1.483.957	39,3
Var. 2007-2006					
Liguria	13,7%	11,5%	-0,1	0,9%	10,5%
Centro-Nord	10,2%	5,6%	-0,2	0,8%	4,8%
Italia	10,6%	6,4%	-0,2	0,5%	5,8%
Var. 2006-2005					
Liguria	3,4%	4,6%	0,1	1,3%	3,3%
Centro-Nord	7,2%	1,7%	-0,2	1,0%	0,6%
Italia	7,6%	1,5%	-0,3	0,9%	0,6%

Fonte: Artigiancassa

Tabella 28. Finanziamenti artigiani a breve e medio-lungo periodo (milioni di euro)

	Finanziamenti artigiani	Finanziamenti a breve	Finanziamenti a medio/lungo	Peso finanziamenti a breve (%)	Peso finanziamenti a lungo (%)
2007					
Liguria	1.260	500	760	39,7	60,3
Centro-Nord	49.380	23.000	26.380	46,6	53,4
Italia	58.300	27.100	31.200	46,5	53,5
Var. 2007-2006					
Liguria	11,5%	8,7%	13,4%	-1,0	1,0
Centro-Nord	5,6%	3,7%	7,2%	-0,8	0,8
Italia	6,4%	4,4%	8,1%	-0,9	0,9
Var. 2006-2005					
Liguria	4,6%	-2,1%	9,8%	-2,8	2,8
Centro-Nord	1,7%	-1,9%	5,1%	-1,7	1,7
Italia	1,5%	-3,0%	5,9%	-2,2	2,2

Fonte: Artigiancassa

Tabella 29. Ricchezza finanziaria delle imprese artigiane

	Ricchezza totale	Imprese artigiane	Ricchezza per impresa artigiana (migliaia di euro)
2007			
Liguria	1.990	46.025	43,24
Centro-Nord	60.650	1.103.080	54,98
Italia	76.500	1.483.957	51,55
Var. 2007 - 2006			
Liguria	3,6%	0,9%	2,7%
Centro-Nord	3,6%	0,8%	2,8%
Italia	3,5%	0,5%	3,0%
Var. 2006-2005			
Liguria	7,3%	1,3%	5,9%
Centro-Nord	3,0%	1,0%	1,9%
Italia	3,1%	0,9%	2,1%

Fonte: Artigiancassa

Tabella 30. Depositi bancari alle imprese artigiane

	Depositi totali	Depositi artigiani	Rapporto %
2007			
Liguria	18.607	380	2,0
Centro-Nord	584.049	13.220	2,3
Italia	727.643	16.450	2,3
Var. 2007 - 2006			
Liguria	3,1%	5,6%	0,0
Centro-Nord	5,9%	4,1%	-0,0
Italia	5,3%	4,4%	-0,0
Var. 2006-2005			
Liguria	6,6%	16,1%	0,2
Centro-Nord	7,4%	5,8%	-0,0
Italia	7,2%	6,4%	-0,0

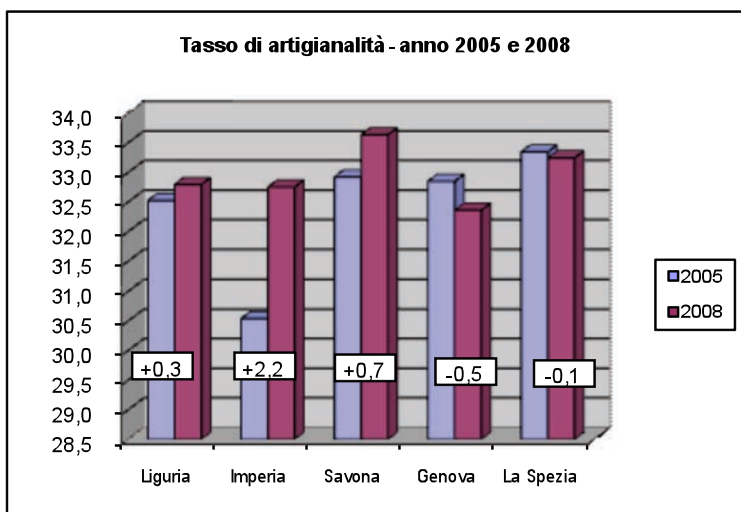
Fonte: Artigiancassa

Analisi provinciale

A livello provinciale si evidenzia una concentrazione di imprese artigiane nella provincia di Genova (49,9%) e Savona (20,7%); la distribuzione delle imprese operanti nel settore artigiano sul territorio segue la dislocazione delle attività economiche in genere.

Relativamente al tasso di artigianalità, ossia l'incidenza delle imprese artigiane sul totale delle attività economiche, il valore massimo si registra in provincia di Savona (33,6%), seguita dalla Spezia (33,2%); le province che nel periodo considerato rilevano un peggioramento del tasso sono Genova con una variazione negativa pari a -0,49% e La Spezia (-0,1).

Il tasso di artigianalità ha riportato un deciso miglioramento in provincia di Imperia (+2,2%), conseguenza dell'incremento del 8,3% dello stock delle imprese artigiane. Il miglioramento del tasso di artigianalità a livello regionale è imputabile, analogamente al triennio precedente, in particolare all'andamento dell'imperiese (nel periodo 2005-2008 variazione percentuale massima a livello provinciale, prima in valore assoluto in Liguria).

Figura 15. Tasso di artigianalità – Anni 2005-2008

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere

L'analisi delle tendenze settoriali evidenzia andamenti provinciali sostanzialmente allineati a quello regionale; i settori che registrano una variazione positiva dello stock di imprese si confermano essere l'agricoltura, le costruzioni, i servizi alle imprese. I settori dove si registrano contrazioni dello stock sono invece il settore manifatturiero, commercio, trasporti.

A livello specificamente provinciale, in controtendenza rispetto al trend regionale, si rileva solo un incremento dei servizi alla persona nella provincia di Savona.

Tabella 31. Imprese artigiane per provincia -Tasso artigianalità, variazione stock periodo 2005-2008

		Ripartizione imprese per provincia - 2008		Tasso di artigianalità			Var. ass. 2005-2008	Var. % 2005-2008	Var. ass. 2005-2008	Var. % 2005-2008
		Imprese totali	Imprese artigiane	2005	2008	Var.	Imprese totali		Imprese Artigiane	
Liguria		100,0%	100,0%	32,5	32,8	0,3	3.843	2,8%	1.637	3,6%
	Imperia	17,1%	17,1%	30,5	32,8	2,2	245	1,0%	614	8,3%
	Savona	20,2%	20,7%	32,9	33,6	0,7	644	2,3%	417	4,5%
	Genova	50,3%	49,6%	32,8	32,4	-0,5	2.474	3,6%	464	2,0%
	La Spezia	12,5%	12,6%	33,3	33,2	-0,1	480	2,8%	142	2,5%

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere

Tabella 32 - Peso settori economici per provincia - Variazione % periodo 2005-2008

Settori	Imperia	Savona	Genova	La Spezia	Liguria
Agricoltura	1,9	2,1	1,1	2,2	1,6
Industria	18,4	21,3	23,7	25,8	22,6
Costruzioni	54,1	50,5	43,7	41,2	46,5
Commercio	6,5	6,2	6,6	6,4	6,5
Trasporti	4,6	5,5	9,8	6,6	7,6
Servizi alle imprese	4,0	4,0	5,5	5,1	4,9
Servizi alla persona	10,0	10,4	9,4	12,4	10,1
Altro	0,5	0,0	0,2	0,3	0,2
Totale Settori	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere

Per quanto riguarda la forma giuridica, si rileva una netta prevalenza delle ditte individuali, in particolare ad Imperia dove il relativo peso supera la media regionale. La maggiore presenza di società di capitali, in termini di peso percentuale, si riscontra in provincia della Spezia (unico valore superiore alla media regionale); la crescita dello stock nel periodo 2005-2008 in termini percentuali è massima nelle province di Imperia e Savona, anche se occorre precisare che si registrano aumenti significativi in tutte le province liguri. Come detto, questo incremento è sicuramente agevolato dalla riforma del diritto societario e quindi all'introduzione nel 2003 di una nuova normativa nazionale per la regolazione delle società di capitali.

Tabella 33. imprese artigiane per forma giuridica – Anni 2005-2008

	Imprese Artigiane					
	V.A.		Peso %		Var. ass. 2005-2008	Var. % 2005-2008
	2005	2008	2005	2008		
Liguria						
Ditte individuali	36.492	37.682	80,8	80,5	1.190	3,3
Società di persone	7.845	7.948	17,4	17,0	103	1,3
Società di capitali	632	983	1,4	2,1	351	55,5
altra forma giuridica	178	171	0,4	0,4	-7	-3,9
Totale attive	45.147	46.784	100,0	100,0	1.637	3,6
Imperia						
Ditte individuali	6.141	6.733	83,3	84,4	592	9,6
Società di persone	1.129	1.115	15,3	14,0	-14	-1,2
Società di capitali	72	106	1,0	1,3	34	47,2
altra forma giuridica	26	28	0,4	0,4	2	7,7
Totale attive	7.368	7.982	100,0	100,0	614	8,3
Savona						
Ditte individuali	7.429	7.778	80,1	80,2	349	4,7
Società di persone	1.722	1.723	18,6	17,8	1	0,1
Società di capitali	101	168	1,1	1,7	67	66,3
altra forma giuridica	25	25	0,3	0,3	0	0,0
Totale attive	9.277	9.694	100,0	100,0	417	4,5
Genova						
Ditte individuali	18.469	18.646	81,2	80,4	177	1,0
Società di persone	3.910	4.031	17,2	17,4	121	3,1
Società di capitali	323	488	1,4	2,1	165	51,1
altra forma giuridica	35	36	0,2	0,2	1	2,9
Totale attive	22.737	23.201	100,0	100,0	464	2,0
La Spezia						
Ditte individuali	4.453	4.525	77,2	76,6	72	1,6
Società di persone	1.084	1.079	18,8	18,3	-5	-0,5
Società di capitali	136	221	2,4	3,7	85	62,5
altra forma giuridica	92	82	1,6	1,4	-10	-10,9
Totale attive	5.765	5.907	100,0	100,0	142	2,5

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere

Tabella 34. Peso % delle imprese artigiane per settore di attività – Anni 2005-2008

	Imprese Artigiane					
	V.A.		Peso %		Var. ass. 2005-2008	Var. % 2005-2008
	2005	2008	2005	2008		
Liguria						
Agricoltura	665	740	1,5	1,6	75	11,3
Manifatturiero	10.686	10.552	23,7	22,6	-134	-1,3
Costruzioni	19.606	21.774	43,4	46,5	2.168	11,1
Commercio	3.214	3.031	7,1	6,5	-183	-5,7
Trasporti	3.998	3.567	8,9	7,6	-431	-10,8
Servizi alle imprese	2.141	2.286	4,7	4,9	145	6,8
Servizi alla persona	4.786	4.726	10,6	10,1	-60	-1,3
Altro	51	108	0,1	0,2	57	111,8
Totale Settori	45.147	46.784	100,0	100,0	1.637	3,6
Imperia						
Agricoltura	146	153	2,0	1,9	7	4,8
Manifatturiero	1.495	1.468	20,3	18,4	-27	-1,8
Costruzioni	3.606	4.315	48,9	54,1	709	19,7
Commercio	555	522	7,5	6,5	-33	-5,9
Trasporti	454	366	6,2	4,6	-88	-19,4
Servizi alle imprese	289	321	3,9	4,0	32	11,1
Servizi alla persona	798	796	10,8	10,0	-2	-0,3
Altro	25	41	0,3	0,5	16	64,0
Totale Settori	7.368	7.982	100,0	100,0	614	8,3
Savona						
Agricoltura	174	203	1,9	2,1	29	16,7
Manifatturiero	2.122	2.064	22,9	21,3	-58	-2,7
Costruzioni	4.373	4.898	47,1	50,5	525	12,0
Commercio	650	605	7,0	6,2	-45	-6,9
Trasporti	605	530	6,5	5,5	-75	-12,4
Servizi alle imprese	357	384	3,8	4,0	27	7,6
Servizi alla persona	994	1.007	10,7	10,4	13	1,3
Altro	2	3	0,0	0,0	1	50,0
Totale Settori	9.277	9.694	100,0	100,0	417	4,5
Genova						
Agricoltura	226	253	1,0	1,1	27	11,9
Manifatturiero	5.532	5.495	24,3	23,7	-37	-0,7
Costruzioni	9.431	10.130	41,5	43,7	699	7,4
Commercio	1.597	1.528	7,0	6,6	-69	-4,3
Trasporti	2.473	2.284	10,9	9,8	-189	-7,6
Servizi alle imprese	1.206	1.277	5,3	5,5	71	5,9
Servizi alla persona	2.256	2.189	9,9	9,4	-67	-3,0
Altro	16	45	0,1	0,2	29	181,3
Totale Settori	22.737	23.201	100,0	100,0	464	2,0
La Spezia						
Agricoltura	119	131	2,1	2,2	12	10,1
Manifatturiero	1.537	1.525	26,7	25,8	-12	-0,8
Costruzioni	2.196	2.431	38,1	41,2	235	10,7
Commercio	412	376	7,1	6,4	-36	-8,7
Trasporti	466	387	8,1	6,6	-79	-17,0
Servizi alle imprese	289	304	5,0	5,1	15	5,2
Servizi alla persona	738	734	12,8	12,4	-4	-0,5
Altro	8	19	0,1	0,3	11	137,5
Totale Settori	5.765	5.907	100,0	100,0	142	2,5

Fonte: Elaborazioni Liguria Ricerche su dati Infocamere

1.3.2 Analisi congiunturale dell'artigianato ligure: andamento del 2008

L'indagine che ha preso avvio nel corso del 2008 è promossa dall'Osservatorio, affidata a Confartigianato Liguria e CNA Liguria e realizzata attraverso il Centro Studi Sintesi; coinvolge un campione di circa 1.500 piccole imprese liguri con meno di 20 addetti.

Complessivamente per il 2008 si rilevano difficoltà per il settore artigiano ligure, in particolare nel secondo semestre: a livello congiunturale, si registra una contrazione della domanda e del fatturato, peraltro previsti in ulteriore peggioramento nei primi sei mesi del 2009. Anche l'occupazione ha subito una diminuzione, anche se le previsioni delle imprese lasciano intendere una maggiore propensione ad ampliare il proprio organico.

In calo anche la propensione all'investimento che passa dal 18,4% al 17,2% delle imprese. È previsto un miglioramento nel 2009, ma ben il 65% delle imprese che hanno previsto l'investimento ha specificato che l'operazione sarà legata all'evolversi del proprio andamento economico e quindi incerta.

Negativi anche i dati relativi alla liquidità: nel secondo semestre il 42% delle imprese rileva un peggioramento della propria situazione contro i 32,4% del primo semestre. Si abbassa inoltre la quota di imprese senza indebitamento (dal 34,3% al 26,1%).

Un elemento sicuramente positivo riguarda invece l'andamento dei prezzi dei fornitori, grazie soprattutto alla riduzione del costo delle materie prime, in particolare energia elettrica e carburante.

Tabella 35. Artigianato e piccola impresa in Liguria: variazioni medie percentuali congiunturali, tendenziali e previsionali (* Dato previsionale)

		Produzione/ Domanda	Fatturato	Export	Prezzi dei fornitori	Occupazione	Investimenti
Var. congiunturale	2° 07 / 1° 08	-0,2%	-0,1%	0,5%	6,8%	-0,2%	18,4%
	1° 08 / 2° 08	-1,5%	-1,1%	0,2%	2,5%	-0,8%	17,2%
	2° 08 / 1° 09*	-1,2%	-1,2%	0,4%	2,5%	0,3%	19,6%
Var. tendenziale	1° 07 / 1° 08	-1,0%	-0,7%	0,7%	5,4%	0,2%	n.d.
	2° 07 / 2° 08	-1,2%	-1,1%	0,0%	2,2%	-0,7%	n.d.

Fonte: Osservatorio congiunturale sull'artigianato e la piccola media impresa in Liguria, primo e secondo semestre 2008

I risultati per settore economico di appartenenza confermano una generale tendenza al peggioramento; le imprese manifatturiere evidenziano un rallentamento del processo di espansione con un peggioramento nel secondo semestre di tutti i parametri di riferimento (ad eccezione dei prezzi dei fornitori). Nonostante questo, il settore

manifatturiero appare come il settore meno “penalizzato” nel periodo, in quanto le variazioni sono più contenute rispetto agli altri settori.

Tra gli altri settori si evidenziano in particolare le difficoltà nel settore dell’edilizia e costruzioni (calo tendenziale della domanda nel secondo semestre pari a -1,8% e del fatturato -1,7%) e dei servizi alle imprese (domanda -1,2% e fatturato -1,2%). In leggera ripresa il settore dei servizi alle persone che, nonostante l’andamento negativo, presenta un miglioramento dei propri parametri di riferimento, in particolare sul fronte dell’occupazione.

Tabella 36. Settori economici artigianato e piccola impresa: variazioni medie percentuali congiunturali, tendenziali e previsionali (* Dato previsionale)

	Var. congiunturale	Produzione/ Domanda	Fatturato	Prezzi dei fornitori	Occupazio ne	Investimenti
MANIFATTURIERO	2° 07 / 1° 08	0,3%	0,3%	6,6%	-0,6%	21,6%
	1° 08 / 2° 08	-0,9%	-0,8%	2,7%	-0,8%	16,4%
	2° 08 / 1° 09*	-1,4%	-1,2%	3,3%	0,5%	23,6%
EDILIZIA/COSTRUZIONI	2° 07 / 1° 08	-0,4%	-0,3%	7,0%	0,1%	17,0%
	1° 08 / 2° 08	-2,0%	-1,6%	2,3%	-1,0%	18,5%
	2° 08 / 1° 09*	-1,7%	-1,9%	1,9%	0,3%	20,4%
SERVIZI ALLE IMPRESE	2° 07 / 1° 08	-0,2%	0,1%	6,9%	-0,4%	17,5%
	1° 08 / 2° 08	-1,3%	-0,2%	3,4%	-0,4%	16,4%
	2° 08 / 1° 09*	-0,3%	-0,6%	2,9%	0,0%	17,4%
SERVIZI ALLE PERSONE	2° 07 / 1° 08	-1,0%	-1,0%	6,7%	-0,6%	18,1%
	1° 08 / 2° 08	-1,6%	-1,3%	2,1%	-0,5%	15,6%
	2° 08 / 1° 09*	-0,9%	-0,7%	2,7%	0,4%	13,1%

	Var. tendenziale	Produzione/ Domanda	Fatturato	Prezzi dei fornitori	Occupazione	Investimenti
MANIFATTURIERO	1° 07 / 1° 08	-0,6%	0,1%	5,3%	0,5%	n.d.
	2° 07 / 2° 08	-0,8%	-0,8%	3,4%	-0,6%	n.d.
EDILIZIA/COSTRUZIONI	1° 07 / 1° 08	-1,3%	-1,1%	5,9%	0,3%	n.d.
	2° 07 / 2° 08	-1,8%	-1,7%	2,2%	-1,1%	n.d.
SERVIZI ALLE IMPRESE	1° 07 / 1° 08	-0,7%	-0,2%	5,1%	1,0%	n.d.
	2° 07 / 2° 08	-1,2%	-1,2%	1,5%	-0,6%	n.d.
SERVIZI ALLE PERSONE	1° 07 / 1° 08	-0,6%	-1,2%	4,7%	-2,2%	n.d.
	2° 07 / 2° 08	-1,0%	-0,4%	1,2%	-0,3%	n.d.

Fonte: Osservatorio congiunturale sull’artigianato e la piccola media impresa in Liguria, primo e secondo semestre 2008

Per quanto riguarda le province, nel primo semestre l’indagine ha messo in evidenza come l’andamento della regione sia stato fortemente condizionato dal trend di Genova che, grazie ad una performance tutto sommato positiva, ha controbilanciato gli andamenti più o meno negativi delle altre province liguri.

Gli andamenti delle altre province liguri si collocano su un livello inferiore rispetto alle performance di Genova, ma è La Spezia che mostra un trend meno negativo rispetto a Imperia e Savona che invece accusano sensibili ridimensionamenti nella produzione/domanda e fatturato.

Nel secondo semestre tuttavia tutte le province (in particolar modo Genova, nonostante la tenuta delle esportazioni) hanno rilevato un sensibile peggioramento con contrazioni significative nella produzione/domanda, nel fatturato, nonché nei livelli occupazionali.

Segnali negativi anche per il prossimo semestre: sono previsti nuovi ridimensionamenti nei volumi della produzione/domanda e nel fatturato. In recupero l'occupazione in tutte le province ed il livello degli investimenti, ma limitatamente alle province di Genova e La Spezia.

Tabella 37. Andamento provinciale settore artigianato e piccola impresa: variazioni medie percentuali congiunturali, tendenziali e previsionali (* Dato previsionale)

	Var. congiunturale	Produzione/ Domanda	Fatturato	Export	Prezzi dei fornitori	Occupazione	Investimenti
GENOVA	2° 07 / 1° 08	0,5%	0,5%	1,3%	6,6%	-0,2%	16,8%
	1° 08 / 2° 08	-1,6%	-1,2%	1,1%	2,5%	-0,7%	16,0%
	2° 08 / 1° 09*	-1,4%	-1,3%	1,5%	2,4%	0,2%	22,0%
IMPERIA	2° 07 / 1° 08	-0,4%	-0,4%	-0,6%	8,5%	0,0%	22,6%
	1° 08 / 2° 08	-1,4%	-1,3%	-0,4%	2,9%	-0,8%	21,0%
	2° 08 / 1° 09*	-0,8%	-1,0%	-0,5%	2,1%	-0,1%	10,9%
LA SPEZIA	2° 07 / 1° 08	-0,7%	-0,9%	0,1%	5,8%	-1,8%	16,2%
	1° 08 / 2° 08	-0,8%	-1,1%	-1,3%	2,5%	-0,8%	18,5%
	2° 08 / 1° 09*	-1,0%	-1,1%	-0,8%	3,3%	0,7%	26,3%
SAVONA	2° 07 / 1° 08	-1,2%	-0,9%	-0,5%	6,8%	0,3%	20,6%
	1° 08 / 2° 08	-1,7%	-0,6%	0,2%	2,3%	-0,8%	16,4%
	2° 08 / 1° 09*	-1,4%	-1,3%	-0,3%	2,4%	0,7%	16,2%

	Var. tendenziale	Produzione/ Domanda	Fatturato	Export	Prezzi dei fornitori	Occupazione	Investimenti
GENOVA	1° 07 / 1° 08	-0,9%	-0,2%	1,2%	4,8%	0,7%	n.d.
	2° 07 / 2° 08	-1,5%	-1,4%	1,3%	1,6%	-1,0%	n.d.
IMPERIA	1° 07 / 1° 08	-1,1%	-1,1%	-0,4%	6,8%	-1,9%	n.d.
	2° 07 / 2° 08	-1,1%	-1,2%	-1,0%	2,7%	-0,4%	n.d.
LA SPEZIA	1° 07 / 1° 08	-0,5%	-1,0%	-0,4%	5,5%	-0,6%	n.d.
	2° 07 / 2° 08	-0,8%	-0,7%	-0,7%	3,0%	-0,3%	n.d.
SAVONA	1° 07 / 1° 08	-1,4%	-1,2%	0,4%	5,7%	0,2%	n.d.
	2° 07 / 2° 08	-0,9%	-0,8%	-0,5%	2,9%	-0,6%	n.d.

Fonte: Osservatorio congiunturale sull'artigianato e la piccola media impresa in Liguria, primo e secondo semestre 2008

1.4. Punti di forza e debolezza dell'artigianato ligure

Sulla base delle analisi precedenti, si delineano di seguito le principali caratteristiche del settore artigiano ligure, nonché il relativo trend di breve e medio periodo.

Al 2008 le imprese artigiane rappresentano il 32,8% delle imprese totali, +0,3% rispetto al 2005. Il settore artigiano pertanto sta crescendo, in termini di imprese, più velocemente rispetto allo stock complessivo delle imprese. Inoltre il tasso di artigianalità, superiore al valore nazionale, presenta una crescita contrariamente all'area geografica di riferimento (Nord Ovest) ed all'Italia. La crescita del settore, tuttavia, come già evidenziato nel Piano Triennale 2005-2008, deriva esclusivamente da un processo di proliferazione produttiva, anziché di crescita dimensionale. Cresce infatti lo stock delle imprese, mentre la dimensione media dell'impresa artigiana risulta lievemente diminuita, passando da 2,2 nel 1991 a 2,1 nel 2001, mantenendosi ad un livello inferiore rispetto al Nord Ovest e all'Italia.

La piccola dimensione è legata alla tendenza ad utilizzare forme giuridiche "semplici" (ditte individuali e società di persone) che rappresentano ad oggi il 98% delle imprese; tuttavia occorre rilevare come nel periodo 2005-2008 la crescita delle società di capitali in Liguria sia stata significativamente superiore alle forme giuridiche prevalenti (55% contro 3,3% delle ditte individuali e +1,3% delle società di persone).

Le ridotte dimensioni aziendali influenzano anche la scelta del mercato di riferimento: un'indagine svolta dall'Osservatorio dell'Artigianato nel corso del 2007 conferma come l'impresa artigiana si rivolga prevalentemente al mercato locale (79% del campione a quello provinciale, 47% a quello regionale)³¹. La quota di imprenditori che destinano i loro prodotti al mercato estero è limitata (11% al mercato europeo, 4% al mercato extra europeo).

Dal punto di vista settoriale, rispetto al sistema produttivo ligure nel suo complesso, si conferma per il settore artigiano il maggiore peso strutturale delle imprese di produzione (manifatturiero+costruzioni) rispetto alle imprese di servizi – rispettivamente 66% contro 33% (a livello generale 27% contro 62%).

I settori prevalenti sono le costruzioni che rappresentano il 46,6% delle imprese artigiane totali ed il settore manifatturiero pari al 22,7%. Segue il settore dei servizi alla persona che rappresenta il 10,1% delle imprese totali.

Tuttavia, dal confronto con l'area Nord Ovest e l'Italia, emergono due elementi:

- lo scarso peso dell'industria; la tradizionale "caratterizzazione" del sistema produttivo ligure si ripropone anche per il settore artigiano; infatti per le aree prese a

³¹ Questionario a risposta multipla.

riferimento si evidenzia un peso maggiore, in termini percentuali, delle imprese artigiane appartenenti al settore industriale (rispettivamente 27% e 29%);

- il peso del settore costruzioni registra, in termini percentuali, valori superiori per la Liguria rispetto a Nord Ovest ed Italia (43% e 37%).

Nel periodo 2005-2008 si confermano trainanti i settori agricoltura (+11,3%), costruzioni (+11,1%), i servizi alle imprese (+6,8%). In calo il settore manifatturiero (-1,3%), il commercio (-5,7%), i trasporti (-10,8%) ed i servizi alla persona (-1,3%).

Nonostante la crescita del numero delle imprese, l'andamento del valore aggiunto registra un costante peggioramento delle performance del settore artigiano nel periodo 2002-2005³².

L'apporto del settore artigianato al valore aggiunto complessivo regionale passa dal 13,4% del 2002 al 12,2% del 2005. Pur mantenendosi costantemente al di sopra della quota nazionale, il divario è andato progressivamente attenuandosi fino a quasi eguagliarsi nell'anno 2005. A questo elemento di debolezza, si aggiunge anche la variazione percentuale del valore aggiunto in Liguria nel periodo 2002-2005, inferiore a quella nazionale (+1,1% contro 10,9%). Strutturalmente il settore industria (industria in senso stretto e costruzioni) concorre alla formazione del valore aggiunto totale dell'artigianato per circa il 57%, percentuale tendenzialmente stabile nel tempo. Occorre tuttavia sottolineare come tale percentuale si attesti su un livello inferiore a livello nazionale (63,5%), confermando ancora una volta la relativa debolezza del settore manifatturiero ligure.

Anche le variazioni del valore aggiunto nel periodo 2003-2005 per settore confermano per la Liguria il ruolo trainante delle costruzioni (+15%), dei trasporti (+15%) e dei servizi alle famiglie e altre attività (+2,3%). In calo invece il settore industria in senso stretto (-6,5%) e l'informatica e servizi alle imprese (-10,5%). La comparazione dei risultati liguri con le tendenze rilevate a livello nazionale confermano ancora una volta il ruolo trainante delle costruzioni e dei trasporti e la debole performance del settore manifatturiero in Liguria.

Dall'analisi dei dati Artigianocassa riguardo il credito e la ricchezza finanziaria, nel 2007 il comparto artigiano ligure si caratterizza per un importo medio di finanziamento inferiore al Centro Nord ed alla media italiana (27.400 euro contro 44.800 e 39.300 euro), nonostante tale importo risulti in crescita nell'ultimo biennio (+10,5%). Inoltre si rafforza ulteriormente la quota della componente a medio-lungo termine sul totale (dal 56,5% del 2005 al 60,3% del 2007), già quota massima tra le regioni italiane.

L'analisi fin qui svolta riguarda la composizione strutturale e l'andamento del settore nel medio periodo; il quadro delineato, tuttavia, subisce un netto peggioramento se riferito al breve termine.

³² Ultimo dato disponibile.

In conseguenza della crisi economica internazionale e della generale debolezza dei mercati, le indagini condotte dall'Osservatorio regionale nel 2008 evidenziano difficoltà per il settore artigiano ligure, in particolare nel secondo semestre. Si registra infatti una contrazione della domanda e del fatturato, peraltro previsti in ulteriore peggioramento nei primi sei mesi del 2009. Anche l'occupazione ha subito una diminuzione, anche se le previsioni delle imprese lasciano intendere un possibile ampliamento del proprio organico.

In calo la propensione all'investimento; è previsto un miglioramento nel 2009, ma ben il 65% delle imprese che hanno previsto l'investimento ha specificato che l'operazione sarà legata all'evolversi del proprio andamento economico e quindi incerta.

Negativi anche i dati relativi alla liquidità: nel secondo semestre il 42% delle imprese rileva un peggioramento della propria situazione contro i 32,4% del primo semestre. Si abbassa inoltre la quota di imprese senza indebitamento (dal 34,3% al 26,1%).

Un elemento sicuramente positivo riguarda invece l'andamento dei prezzi dei fornitori, grazie soprattutto alla riduzione del costo delle materie prime, in particolare energia elettrica e carburante.

Le analisi condotte hanno permesso inoltre di evidenziare come le criticità del settore artigiano siano legate in misura crescente al proprio posizionamento competitivo ed alla debolezza del mercato locale, contrariamente alle rilevazioni precedenti³³ dove gli elementi di criticità riguardavano esclusivamente l'eccessiva pressione fiscale, l'elevato costo del lavoro e del denaro, la complessità della legislazione, gli adempimenti burocratici.

³³ Anno 2005.

<i>Artigianato ligure</i> <i>Variazioni riferite al periodo 2005-2007/2008</i>	
Forza	<ul style="list-style-type: none"> • Tasso di artigianalità maggiore della media italiana ed in costante miglioramento • Et� media dell'imprenditore artigiano non elevata • Forte concentrazione di imprese nel settore produzione (manifatturiero+costruzioni) rispetto ai servizi (66% contro 33%) • Crescita dello stock delle societ� di capitali • Basso livello di indebitamento aziendale
Debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • Crescita del settore artigiano (in termini di valore aggiunto) rallentata rispetto al trend nazionale • Bassa ricchezza finanziaria delle imprese • Dimensioni medie aziendali ridotte • Mercato di riferimento prevalentemente locale (provinciale o regionale) • Basso livello medio di finanziamento aziendale • Peggioramento della domanda e del fatturato a partire dal quarto trimestre 2007 • Calo della propensione all'investimento (anno 2008) • Peggioramento delle disponibilit� finanziarie (anno 2008)
Opportunit�	<ul style="list-style-type: none"> • Calo del livello medio dei prezzi fornitori • Utilizzo degli strumenti di credito agevolato • Potenziamento delle infrastrutture territoriali di trasporto • Utilizzo degli incentivi all'internazionalizzazione • Utilizzo nuove tecnologie • Sviluppo prodotti innovativi • Apertura di nuovi mercati extra europei • Potenziamento dei servizi della Pubblica Amministrazione alle imprese
Minacce	<ul style="list-style-type: none"> • Crisi economica internazionale • Crescente competizione tra territori • Tendenza all'internazionalizzazione dei mercati • Vantaggi competitivi sempre pi� legati alla ricerca, sviluppo nuovi prodotti e innovazione

2. IL QUADRO ISTITUZIONALE, NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Per delineare il quadro istituzionale, normativo e programmatico di riferimento della politica industriale è utile, da un lato, partire dalla sua definizione e, dall'altro, tenere in considerazione gli orientamenti europei e i riflessi che questi hanno avuto su tale politica a livello nazionale e regionale con l'avvertenza che essa si intreccia continuamente con altre politiche, *in primis* quelle relative alla concorrenza e alla coesione.

Le politiche di sviluppo per l'artigianato si inseriscono nel quadro più generale della cosiddetta politica industriale realizzata a livello europeo, nazionale e regionale per lo sviluppo delle imprese.

2.1 La politica industriale - definizione

Secondo la concezione tradizionale la politica industriale è finalizzata alla creazione di condizioni favorevoli per lo sviluppo delle imprese, mediante interventi pubblici a favore di imprese localizzate in territori ritenuti svantaggiati (sulla base di specifici parametri macroeconomici), o che necessitano di essere sostenute, o che presentano potenzialità di crescita, o, infine, che subiscono situazioni discriminatorie.

Gli strumenti di politica industriale utilizzati consistono principalmente nell'erogazione di incentivi finalizzati alla realizzazione di determinati obiettivi pubblici di politica economica.

Rispetto alla concezione tradizionale di politica industriale sopra indicata, la situazione attuale è sensibilmente mutata insieme al mutamento del contesto politico, economico e giuridico a livello europeo.

Attualmente la politica industriale tende anche a creare le condizioni favorevoli per lo sviluppo delle imprese rimuovendo gli ostacoli di accesso ai fattori produttivi (tecnologia, qualità, servizi, risorse finanziarie). Ad esempio, le misure pubbliche di ingegneria finanziaria di carattere tradizionale sono dirette al miglioramento delle condizioni di accesso delle imprese svantaggiate ai servizi reali e finanziari con prestazioni di garanzie, partecipazione al capitale di rischio, concessione di prestiti partecipativi.

E' utile a questo punto classificare gli strumenti delle politiche di sviluppo delle imprese, che si possono distinguere in incentivi diretti

e indiretti, considerando gli effetti potenzialmente distorsivi del mercato che questi sono in grado di provocare.

Gli **incentivi diretti** consistono in misure di sostegno rivolte ad un operatore economico erogate da parte di un soggetto pubblico per agevolarlo nella realizzazione di un determinato investimento.

Tali misure si sostanziano di volta in volta in **contributi** corrisposti in **conto capitale**, in **conto impianti**, in **conto esercizio**, in **conto interessi** o, infine, in **agevolazioni di tipo fiscale**.

Provocando effetti distorsivi sul mercato e, quindi, incidendo negativamente sul buon funzionamento dello stesso e sulla creazione di un mercato interno all'Unione europea, questa ha introdotto una serie di norme nell'ambito della politica sulla concorrenza e precisamente di quella parte che riguarda gli aiuti di stato di cui si tratterà più avanti.

Gli **interventi indiretti** sono tesi a migliorare l'ambiente di riferimento o le condizioni di accesso ai fattori necessari per lo sviluppo delle imprese. Solitamente essi si sostanziano in **misure legislative** (in materia antitrust, di riduzione di barriere alla concorrenza, di apertura di monopoli, ecc.) e/o in **misure** che incidono, dal lato della domanda o da quello dell'offerta, **sull'accesso ai servizi reali e finanziari** per favorire lo sviluppo delle imprese (si tratta spesso di consulenze, capitale di rischio, garanzie sui finanziamenti, ecc.).

Essendo finalizzati al buon funzionamento del mercato in termini di rimozione degli ostacoli e di miglioramento della sua efficienza, gli interventi indiretti risultano meno distorsivi della concorrenza fra le imprese.

A livello nazionale, il **D. Lgs. 123 del 1998** detta le modalità di erogazione degli incentivi diretti alle imprese e a tal fine individua tre procedimenti di attuazione degli interventi di sostegno pubblico, precisamente:

1. la **procedura automatica** che si applica quando non risulta necessaria un'attività istruttoria di carattere tecnico, economico e finanziario del programma di spesa;
2. il **procedimento valutativo** che si applica nell'ipotesi di progetti o programmi organici e complessi, da realizzare nell'ambito di quanto stabilito in specifici bandi;
3. il **procedimento negoziale** che si applica agli interventi di sviluppo territoriale o settoriale, anche se realizzati da una impresa o da un gruppo di imprese nell'ambito di forme di programmazione concertata.

2.2 La politica industriale dell'Unione europea

La politica industriale dell'Unione europea trova il proprio fondamento giuridico nell'articolo 157 del Trattato istitutivo della Comunità europea (in seguito TCE), introdotto col Trattato di Maastricht e successivamente modificato dal Trattato di Nizza.

Prima del Trattato di Maastricht, l'intervento della Comunità in materia industriale si limitava alla definizione di taluni programmi strutturali settoriali.

Nel corso degli anni '80 sono state sviluppate le prime iniziative a favore delle piccole e medie imprese e in special modo nel 1989, anno in cui è adottato l'Atto unico europeo, allorquando all'interno della struttura della Commissione europea viene istituita una Direzione generale *ad hoc*: da questo momento ingenti risorse sono destinate a favore delle imprese in particolare di quelle piccole e medie.

Nel corso degli anni la Commissione elabora documenti di fondamentale importanza in materia di crescita, competitività del settore industriale, occupazione, definizione di PMI rilevante ai fini della concessione di sovvenzioni o per l'attuazione di altre politiche europee, e così via sino ai nostri giorni.

Tra le iniziative realizzate in quel periodo si segnala la creazione di apposite reti di informazione e di assistenza tra cui gli Eurosportelli (Euro Info Center - EIC), i Centri di collegamento per l'innovazione (Innovation Relay Center - IRC), la rete europea per il trasferimento tecnologico (European technology transfer network -ETTN), le misure all'interno dei programmi quadro per favorirne l'innovazione tecnologica, così come le azioni poste in essere nell'ambito di altre politiche comunitarie (concorrenza, ambiente, ricerca, formazione professionale, ecc.) tra cui la politica di coesione, che finanzia specifici progetti finalizzati allo sviluppo delle PMI per mezzo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Tornando ai contenuti dell'articolo 157 TCE, esso stabilisce che l'Unione e gli Stati membri assicurano le condizioni necessarie alla competitività dell'industria mediante una serie di azioni specificamente elencate, nell'ambito di mercati aperti e concorrenziali.

Le suddette azioni consistono nell'adattare l'industria alle trasformazioni strutturali, nel promuovere un ambiente favorevole all'iniziativa, allo sviluppo e alla cooperazione delle imprese, nel favorire lo sfruttamento delle politiche d'innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico da parte delle imprese.

In questo contesto la Commissione europea ha la duplice funzione di collegamento con gli Stati membri e di coordinamento delle varie azioni da questi adottate.

La norma stabilisce specificamente che la realizzazione degli obiettivi previsti per la politica industriale vengono attuati mediante le iniziative previste in altre norme del TCE, ossia per mezzo (anche) di altre politiche.

Nell'intraprendere iniziative in materia di politica industriale l'Unione incontra tre limiti, vale a dire: non può introdurre misure distorsive della concorrenza, o che comportino disposizioni fiscali o disposizioni sui diritti e interessi dei lavoratori dipendenti.

Secondo i dati riportati in una pubblicazione della Commissione europea del 2006, le microimprese e le PMI nell'Unione europea allargata a 25 Stati rappresentavano il 99% delle imprese: erano 23 milioni e fornivano lavoro a 75 milioni di persone.

In questo quadro risulta indispensabile dare alcune indicazioni di massima sull'attuale definizione di micro, piccola e media impresa adottata a livello europeo.

La prima raccomandazione della Commissione in materia risale al 1996 e riguarda unicamente le PMI. Di recente questa è stata sostituita dalla Raccomandazione 2003/361/CE che ha stabilito i limiti dimensionali relativi alla definizione di micro, piccola e media impresa, definizione che è entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2005. L'importanza di questa definizione consiste nel fatto che essa si applica a tutte le politiche, programmi e misure europee, tra cui sovvenzioni e prestiti.

La nuova definizione nasce da una serie di consultazioni che hanno coinvolto, oltre alla Commissione, gli Stati membri, organizzazioni imprenditoriali, esperti, ecc.

I criteri che definiscono la tipologia di impresa sono i lavoratori effettivi, il fatturato annuo e il totale di bilancio annuo. Le soglie relative agli effettivi sono obbligatorie. Nel caso in cui l'impresa superi i limiti di uno dei restanti requisiti non perde la sua qualificazione.

Qui di seguito viene presentato uno schema con i limiti dimensionali interni alle varie categorie di micro, piccola e media impresa.

Tabella 38. Definizione di micro, piccola e media impresa ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione

<i>Tipologia di impresa</i>	<i>ULA (Unità lavorative – anno)</i>	<i>Fatturato anno</i>	<i>Totale bilancio anno</i>
Microimpresa	< 10	Minore/uguale a 2 milioni di euro	Minore/uguale a 2 milioni di euro
Piccola impresa	< 50	Minore/uguale a 10 milioni di euro	Minore/uguale a 10 milioni di euro
Media impresa	< 250	Minore/uguale a 50 milioni di euro	Minore /uguale a 43 milioni di euro

La Commissione inoltre ha determinato i criteri che distinguono le micro e le PMI in:

1. autonome, quando l'impresa detiene e/o è detenuta in percentuale inferiore al 25% di/da un'altra impresa,
2. associate, quando l'impresa detiene e/o è detenuta tra il 25% e il 50% di/da un'altra impresa,
3. collegate, quando un'impresa detiene e/o è detenuta per una percentuale superiore al 50% dei diritti di voto di/da un'altra impresa.

Lo Stato italiano ha recepito nel proprio ordinamento la Raccomandazione 2003/361/CE con Decreto del Ministero delle Attività Produttive, oggi Ministero dello Sviluppo Economico, del 18 aprile 2005. Le definizioni contenute nel decreto si applicano ai regimi degli aiuti di stato inclusi gli aiuti d'importanza minore cosiddetti "de minimis".

Nell'ambito della politica sulla concorrenza, gli strumenti di agevolazione alle imprese, siano essi incentivi diretti o indiretti, sono ricompresi nella categoria degli aiuti di stato e sono disciplinati dagli articoli 87 – 89 del TCE.

Le norme in questione rappresentano strumenti utili per il conseguimento di un corretto funzionamento del mercato al fine di raggiungere gli obiettivi di cui all'articolo 2 del TCE.

Gli aiuti di stato rientrano nella categoria degli incentivi di stato e quindi sono fattori distorsivi della concorrenza.

Il Trattato non contempla una definizione di aiuto di stato: occorre pertanto riferirsi alla giurisprudenza della Corte di giustizia che ha ricompreso in tale concetto qualunque misura che direttamente o indirettamente produce un beneficio economico all'impresa destinataria. In questo senso sono stati individuati una serie di interventi che ricadono nella categoria degli aiuti di stato. Si tratta ad esempio di sovvenzioni, esoneri da imposte o tasse, esenzioni da imposte parafiscali, abbuoni di interessi, garanzie di prestiti a condizioni particolarmente favorevoli, forniture di beni o servizi sottocosto, ratei di sconto preferenziali, ecc..

L'articolo 87 stabilisce, in via generale, l'incompatibilità con il mercato comune di qualsiasi forma di concessione di aiuti statali, a determinate imprese o a determinate produzioni, che incida sugli scambi tra gli Stati.

La norma, ciononostante, prevede una serie di casi di aiuti compatibili con il mercato comune, nonché la possibilità che il Consiglio, su proposta della Commissione, determini altre categorie di aiuti.

Insieme agli Stati membri, la Commissione effettua un controllo successivo e permanente dei regimi di aiuto esistenti a livello nazionale e un controllo preventivo sui progetti che istituiscono o modificano regimi di aiuti di stato.

In entrambi i casi se constata l'incompatibilità di un aiuto con il mercato comune, inizia una procedura in cui essa, dopo aver ascoltato le ragioni dello Stato interessato, può decidere che l'aiuto o il progetto di aiuto debba essere soppresso o modificato. Se lo Stato non si attiene a quanto deciso dalla Commissione essa, o un altro Stato membro, può adirlo davanti alla Corte di giustizia.

E' tuttavia riconosciuta in capo al Consiglio la facoltà di decidere all'unanimità che l'aiuto in questione è da considerarsi compatibile con l'articolo 87.

Nell'ambito della politica sulla concorrenza, e in materia di aiuti di stato in particolare, di recente la Commissione europea ha emanato il Regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di stato di importanza minore ("de minimis"), che sostituisce il Regolamento (CE) n. 69/2001.

Il Regolamento 1998/2006 stabilisce le soglie al di sotto delle quali gli aiuti non corrispondono a tutti criteri di cui all'articolo 87 TCE e, quindi, non sono soggetti all'obbligo di notifica alla Commissione di cui al successivo articolo 88.

Il Regolamento 1998/2006 si applica a tutti gli aiuti concessi alle imprese, salvo quelli concessi ad imprese operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura, della produzione primaria dei prodotti agricoli, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, che esportano verso Paesi terzi o Stati membri, agli aiuti concessi per l'impiego di prodotti interni anziché importati, del settore carboniero, aiuti alle imprese di trasporto merci su strada per conto terzi per l'acquisto di veicoli, alle imprese in difficoltà³⁴.

L'importo degli aiuti di importanza minore o "de minimis" non deve eccedere 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari. Nel caso di impresa attiva nel settore dei trasporti su strada non deve eccedere 100.000 euro nel medesimo arco di tempo.

I suddetti massimali si applicano indipendentemente dalla forma che assume l'aiuto, dall'obiettivo perseguito e a prescindere che esso sia finanziato mediante risorse (totalmente o in parte) di origine europea. Inoltre il superamento di tali importi non comporta la possibilità di applicazione del regolamento per la parte dell'aiuto non eccedente i suddetti importi.

Tornando alle iniziative dell'UE, per quanto concerne la piccola impresa la Commissione ha recentemente indirizzato al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni la Comunicazione 394 del 25 giugno 2008, "Una corsia preferenziale per la piccola impresa" Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (uno "Small Business Act" per l'Europa).

³⁴Cfr. art. 1 del Regolamento (CE) 1998/2006.

In merito, dopo le iniziative intraprese, a livello sia europeo che nazionale, a partire dal 2005 tese a legare le esigenze delle PMI alla strategia di Lisbona, la Commissione ritiene necessario fare dell'UE *un ambiente d'eccellenza a livello mondiale per le PMI*. In tale ottica, lo Small Business Act, SBA, è finalizzato a *migliorare l'approccio politico globale allo spirito imprenditoriale* per favorire la crescita delle PMI.

Il nuovo quadro politico dell'UE e degli Stati membri per le PMI deve basarsi:

- sui 10 punti indicati dalla Commissione, che vertono sulle condizioni di concorrenza paritarie per le PMI e sul miglioramento del contesto giuridico e amministrativo,
- su proposte normative fondate sul principio *“Pensare anzitutto in piccolo”*,
- su interventi politici che attuino i 10 principi indicati.

I principi in questione sono:

- I. dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale;
- II. far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità;
- III. formulare regole conformi al principio *“Pensare anzitutto in piccolo”*;
- IV. rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI;
- V. adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI;
- VI. agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali;
- VII. aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico;
- VIII. promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione;
- IX. permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità;
- X. incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati.

2.3 La politica industriale dello Stato italiano

Lo Stato destina risorse finanziarie alle Regioni e agli Enti locali per promuovere lo sviluppo economico e sociale e rimuovere gli squilibri a livello territoriale.

In questo senso, nel 1992 è stato previsto un intervento straordinario nel Mezzogiorno mediante la politica di coesione cofinanziata da programmi comunitari pluriennali e mediante la politica regionale nazionale.

Essendo la politica di coesione oggetto del paragrafo successivo, qui ci si limita alla sola politica regionale nazionale.

Essa è stata inizialmente attuata con la legge 208/98 e con l'intervento nelle cosiddette "aree depresse".

Successivamente la Legge Finanziaria per il 2003 ha unificato tutte le risorse aggiuntive nazionali in due *Fondi* intercomunicanti per le aree sottoutilizzate (per l'85% destinato al Mezzogiorno) attivi presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Tali *Fondi*, per la comune ispirazione e per la gestione unitaria che li caratterizza, possono essere considerati come un unico "*Fondo per le Aree Sottoutilizzate*" il cosiddetto *FAS*.

Questo assetto ha consentito di perseguire l'obiettivo ribadito nel DPEF 2004-2007, ossia di accelerare e qualificare la spesa in conto capitale per favorire l'aumento di competitività delle aree il cui potenziale è sottoutilizzato, con particolare attenzione per il Mezzogiorno.

Sul piano strategico, la costituzione e l'avvio del Fondo hanno consentito all'Italia di essere più attrezzata per affrontare la nuova fase (2007-2013) della politica di coesione dell'Unione europea.

Le riforme operate dalle cosiddette leggi "Bassanini" e dalla legge costituzionale 3/2001 sul Titolo V, Parte II della Costituzione hanno per molti aspetti mutato le competenze statali e quelle regionali.

Le prime hanno trasferito alle Regioni e agli Enti locali numerose funzioni amministrative, tra cui alcune riguardano il sostegno alle attività produttive.

La riforma costituzionale ha mutato il quadro precedente della ripartizione per materie in tema di potestà legislativa e regolamentare, anche con riferimento alla politica industriale: infatti, mentre la precedente formulazione dell'articolo 117 affidava allo Stato la potestà legislativa in materia industriale e stabiliva una potestà legislativa concorrente dello stato e della regione in materia di

artigianato, il testo del nuovo articolo 117 non contempla “l'industria” tra le materie oggetto di potestà legislativa esclusiva o concorrente, mentre fa rientrare “l'artigianato” nella potestà legislativa esclusiva delle Regioni.

Conseguentemente si può affermare che lo Stato da un lato ha decentrato alle Regioni attività che queste possono realizzare in modo più opportuno a livello territoriale, mentre dall'altro ha tenuto per sé gli interventi normativi di interesse generale.

Resta allo Stato, nell'ambito degli strumenti a sostegno degli investimenti delle PMI vigenti in passato, la legge n. 488 del 1992, la quale però attualmente non è più stata rifinanziata dall'ultimo bando emanato nel 2006.

Nel 2006 il Governo italiano ha adottato una nuova strategia di politica industriale. Essa nasce dalla constatazione che i processi di globalizzazione e rivoluzione tecnologica hanno fatto perdere competitività al sistema produttivo italiano in quanto caratterizzato da alcuni punti deboli: scarsi investimenti in ricerca e sviluppo, una poco flessibile specializzazione settoriale e una ridotta dimensione aziendale.

A tal fine nel 2006 il Governo ha elaborato una strategia di medio – lungo periodo per lo sviluppo e la competitività dell'Italia e ha presentato un disegno di legge, successivamente recepito nella Legge Finanziaria 2007, denominato *Industria 2015*.

Il documento in oggetto concepisce il settore industriale nella sua interezza e individua gli strumenti per il rilancio dell'economia italiana:

1. i Progetti di Innovazione Industriale,

2. il Fondo per la Finanza d'Impresa e

3. le Reti di Imprese.

Per realizzare gli obiettivi della nuova politica industriale il Governo italiano ha istituito un regime di aiuti finalizzato alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione, cosiddetto “Regime Omnibus”, che è stato approvato dalla Commissione europea: tale regime consente alle imprese di indirizzarsi verso la forma di aiuto che ritengono più adatta.

Le categorie di aiuti finanziabili riguardano:

1. i progetti di R&S,
2. gli studi per la fattibilità tecnica,
3. le spese sostenute dalle PMI in materia di diritti di proprietà industriale,
4. le nuove imprese innovative,
5. l'innovazione dei processi e l'organizzazione nei servizi,

6. i servizi di consulenza e di supporto all'innovazione,
7. la messa a disposizione di personale altamente qualificato,
8. i poli di innovazione.

E' utile a questo punto scendere nel dettaglio della strategia e del procedimento per la sua attuazione individuati da Industria 2015 e, quindi, nel dettaglio dei tre strumenti individuati per il rilancio del sistema produttivo italiano nell'attuale economia globalizzata. A tal fine occorre innanzitutto prestare attenzione ai cosiddetti "Progetti di Innovazione Industriale" (in seguito PII). Per la definizione di tali progetti è stato creato un asse costituito dal raccordo tra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Ministero dell'Innovazione nella Pubblica Amministrazione. I tre Ministeri propongono per l'adozione al Consiglio dei Ministri il documento sulle "Linee strategiche".

Una volta approvato dal Consiglio dei Ministri, il Ministero dello Sviluppo Economico adotta un decreto nel quale vengono individuati i PII con i relativi fondi messi a disposizione dal *Fondo per la competitività* istituito ad hoc presso il suddetto Ministero.

Per ogni tipologia di progetto individuato viene nominato un responsabile di progetto scelto tra soggetti in possesso di comprovati requisiti, il quale, avvalendosi di apposite strutture, definisce le modalità operative e i criteri di concreta attuazione dei progetti.

Le azioni prescritte e gli interventi concreti sono, quindi, finanziati dallo Stato tramite il *Fondo per la competitività*, dalle Regioni con interventi complementari e integrativi e da altri soggetti pubblici e privati eventualmente coinvolti nel progetto.

Da notare che il Ministero dello Sviluppo monitora l'attuazione concreta degli interventi e annualmente riferisce al Parlamento e alla Conferenza Stato – Regioni sull'andamento della propria attività.

Il *Fondo per la competitività*, oltre a curare gli investimenti e le attività coinvolte nei progetti, finanzia anche le infrastrutture di diretto supporto a insediamenti produttivi e ad attività d'impresa, nonché gli interventi complementari e integrativi che possono essere posti in atto dalle Regioni.

Accanto ai PII, viene istituito anche il *Fondo per la finanza di impresa*: si tratta del secondo strumento previsto da Industria 2015. Esso è finalizzato alla realizzazione di interventi mirati che agevolano l'accesso al credito e al capitale di rischio delle imprese, con particolare attenzione alle PMI, tramite le banche e le società finanziarie sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia. Si tratta di strumenti di mitigazione del rischio di credito e di private equity.

Nel caso degli strumenti di mitigazione del rischio vengono privilegiate le cosiddette azioni di sistema, ossia quelle azioni che prevedono ulteriori risorse finanziarie provenienti da soggetti pubblici e privati o che sono rivolte ad una pluralità di imprese (reti, cluster, distretti, ecc.).

Il terzo strumento di fondamentale importanza, nella strategia delineata da Industria 2015, è la creazione delle cosiddette “Reti di Impresa”.

In questo ambito, il Governo su proposta del Ministero dello Sviluppo Economico, insieme al Ministro dell'Economia e al Ministro della Giustizia, è delegato ad adottare decreti legislativi per definire le *forme di coordinamento stabile di natura contrattuale tra imprese idonee a costituire in forma di gruppo paritetico o gerarchico una rete di imprese*, con l'indubbio vantaggio di creare soggetti con una maggiore forza contrattuale nei confronti di terzi tra cui banche, fornitori, committenti e, in generale, di assicurare una migliore collocazione sul mercato.

2.4 La politica industriale regionale

Il quadro giuridico derivante dal dettato costituzionale e dalle leggi “Bassanini” delinea una politica industriale in cui alle Regioni italiane viene attribuito il coordinamento della crescita delle attività produttive regionali siano esse di grandi, medie o piccole dimensioni. Per realizzare ciò esse svolgono una intensa attività di programmazione degli interventi grazie all'attribuzione di risorse finanziarie e di funzioni che sono passate dal livello centrale a quello regionale.

L'inizio di questo processo può essere fatto risalire a partire dagli anni '80, ossia da quando i Fondi strutturali europei hanno iniziato a essere operativi.

Due sono i livelli configurabili di intervento delle Regioni, attuati attraverso un utilizzo coordinato delle funzioni e delle risorse finanziarie disponibili, vale a dire:

1. la realizzazione di interventi di tipo indiretto e di tipo normativo sui fattori ambientali di riferimento per le imprese, mediante le competenze in materia urbanistica e di pianificazione e ordinamento dei vari settori;
2. l'attivazione di interventi diretti di tipo erogatorio tradizionale, finalizzati ad incentivare lo sviluppo di aree o di attività specifiche e/o a migliorare le funzioni aziendali delle imprese.

2.4.1 La strategia di sviluppo europea all'interno della politica di coesione per il periodo 2007 – 2013

Alla politica di coesione il TCE dedica il Titolo XVII, Coesione economica e sociale. Essa è finalizzata a realizzare uno sviluppo armonioso degli Stati membri dell'UE, riducendo il divario di sviluppo regionale, nonché il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, ivi incluse quelle rurali.

Gli Stati membri partecipano attivamente alla realizzazione della finalità della politica di coesione, sia nella definizione della strategia europea sia nella sua concreta trasposizione nella politica economica nazionale e regionale.

Le risorse finanziarie impiegate per il finanziamento delle linee di intervento vengono stanziare dall'UE mediante l'intervento dei Fondi, tra cui il Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e dagli Stati membri e riguardano un periodo di programmazione della durata di sette anni.

La politica di coesione economica e sociale per il periodo 2007 – 2013 fa proprie le priorità di rafforzare la crescita, la competitività e l'occupazione per favorire uno sviluppo equilibrato, armonioso e sostenibile, conformemente a quanto disposto dal Consiglio europeo di Lisbona del 23 – 24 marzo 2000 e dal Consiglio di Göteborg del 15 – 16 giugno 2001, con le integrazioni apportate dal Consiglio di Nizza del 2000 all'Agenda sociale e dal Consiglio europeo di Bruxelles del 2005 che rinnova la strategia di Lisbona. In particolare quest'ultimo ha indicato 24 Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione riportati nella seguente tabella.

Tabella 39 - Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (Consiglio Europeo di Bruxelles, 2005)

1. Garantire la stabilità economica per una crescita sostenibile;
2. Salvaguardare la sostenibilità economica e di bilancio, presupposto per la creazione di un maggior numero di posti di lavoro;
3. Promuovere un'allocatione efficiente delle risorse, orientata alla crescita e all'occupazione;
4. Far sì che l'evoluzione salariale contribuisca alla stabilità macroeconomica e alla crescita;
5. Favorire una maggiore coerenza tra politiche macroeconomiche, politiche strutturali e politiche dell'occupazione;
6. Contribuire ad un'Unione Economica e Monetaria dinamica e ben funzionante;
7. Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza;
8. Favorire l'innovazione in tutte le sue forme;
9. Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC) e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva;
10. Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale;
11. Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita;
12. Ampliare e rafforzare il mercato interno;
13. Garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa, raccogliere i frutti della globalizzazione;
14. Creare un contesto imprenditoriale più competitivo e incoraggiare l'iniziativa privata grazie al miglioramento della regolamentazione;
15. Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle piccole e medie imprese (PMI);
16. Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari;
17. Attuare strategie occasionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale;
18. Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita;
19. Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi;
20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro;
21. Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali;
22. Garantire andamenti dei costi del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione;
23. Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano;
24. Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi bisogni in termini di competenze.

Per realizzare gli obiettivi che si è prefissata, l'Unione ha quindi adottato alcuni regolamenti di fondamentale importanza e, precisamente, il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.

Il Regolamento n. 1083/2006, oltre a stabilire gli obiettivi e le risorse finanziarie dei singoli Fondi, detta anche i criteri di ammissibilità, secondo la classificazione comune delle unità territoriali NUTS adottata con Regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, in base ai quali gli Stati e le Regioni accedono ai Fondi, nonché le norme relative alla programmazione, alla gestione e ai controlli.

Per il periodo 2007 – 2013 l'azione dei Fondi è concentrata e semplificata e persegue i seguenti tre obiettivi:

1. **Convergenza**, relativo alle regioni in ritardo di sviluppo e finanziato da Fondo europeo di sviluppo regionale, dal Fondo sociale europeo e dal Fondo di coesione;
2. **Competitività regionale e occupazione**, relativo a tutte le regioni che non rispondono ai criteri dell'obiettivo Convergenza, finanziato dal FESR e dal FSE;
3. **Cooperazione territoriale europea** finalizzato a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale anche in materia di creazione di relazioni economiche e reti di PMI, mediante l'intervento del FESR.

L'obiettivo Competitività regionale e occupazione rafforza la competitività e le attrattive delle Regioni e l'occupazione, incrementando e migliorando *la qualità degli investimenti nel capitale umano, l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, la tutela e il miglioramento dell'ambiente e il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi.*

Ovviamente l'intervento dei Fondi si caratterizza in base alle specificità territoriali, economiche e sociali.

L'Italia rientra in tutti e tre gli obiettivi di cui al sopraccitato regolamento. Ciononostante la Regione Liguria è interessata unicamente dagli obiettivi Competitività regionale e occupazione e Cooperazione territoriale europea.

Il regolamento stabilisce i documenti di programmazione per il periodo di programmazione 2007 - 2013, ne definisce il contenuto e la procedura di adozione. Essi vengono elaborati mediante una forte cooperazione tra le Regioni, gli Stati membri e la Commissione. Quest'ultima in particolare, al termine della fase di negoziazione, li approva mediante decisione. Nello specifico tali documenti strategici/programmatori sono:

1. **gli Orientamenti strategici** adottati dal Consiglio;
2. **i Quadri Strategici di Riferimento Nazionale** (in seguito QSN) adottati dagli Stati membri, elaborati sulla base degli orientamenti strategici e mediante il dialogo con la Commissione, in cui è indicata la strategia di sviluppo nazionale. Tale documento viene quindi approvato dalla Commissione con una decisione;
3. **i Programmi Operativi** (in seguito PO): si tratta di documenti contenenti strategie di sviluppo che individuano le priorità da realizzare. Sono elaborati sulla base del QSN e si distinguono a seconda che siano finanziati dal FESR o dal FSE, sebbene entrambi i Fondi possano finanziare azioni complementari per la realizzazione dei propri obiettivi normalmente finanziate da altro Fondo. I PO si articolano in assi prioritari che comprendono un gruppo di operazioni tra loro legate i cui obiettivi sono misurabili.

Il regolamento infine prevede norme dettagliate in materia di gestione, sorveglianza, controlli e gestione finanziaria.

Il Regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al FESR stabilisce le regole relative ai propri “compiti”, campo di applicazione rispetto ai tre macro obiettivi della politica di coesione per il 2007 – 2013.

Esso finanzia interventi atti a rafforzare la coesione economica e sociale mediante l'eliminazione delle disparità regionali sostenendo lo sviluppo e l'adeguamento strutturale dell'economia regionale, e sostenendo la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, nell'ottica della strategia di Lisbona rinnovata e di quella di Göteborg.

Ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, il FESR cofinanzia:

a) investimenti produttivi che contribuiscono alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro stabili, in primo luogo attraverso aiuti diretti agli investimenti principalmente nelle piccole e medie imprese (PMI);

b) investimenti in infrastrutture;

c) sviluppo di potenziale endogeno attraverso misure che sostengono lo sviluppo regionale e locale, tra cui il sostegno e i servizi alle imprese, in particolare alle PMI, la creazione e lo sviluppo di strumenti finanziari quali il capitale di rischio, i fondi per mutui e fondi di garanzia, i fondi di sviluppo locale, gli abbuoni di interesse, la messa in rete, la cooperazione e gli scambi di esperienze tra regioni, città e operatori sociali, economici e ambientali interessati;

d) assistenza tecnica, secondo quanto disposto agli articoli 45 e 46 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

Nell'ambito dell'obiettivo Competitività regionale e occupazione, ai sensi dell'articolo 5 le priorità si concentrano sui seguenti temi:

1) innovazione ed economia della conoscenza (creazione e rafforzamento di efficaci sistemi economici regionali dell'innovazione, di relazioni sistemiche tra i settori pubblico e privato, le università e i centri tecnologici),

2) ambiente e prevenzione dei rischi,

3) accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale.

2.4.2 La strategia di sviluppo italiana in attuazione della politica di coesione europea: il Quadro Strategico di Riferimento Nazionale

Conformemente a quanto richiesto dall'Unione, l'Italia ha predisposto due documenti fondamentali per la programmazione relativa al periodo 2007 – 2013, vale a dire il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (**PICO**) e il Quadro Strategico Nazionale: tali documenti considerano sia il contesto nazionale che le 24 linee guida contenute negli Orientamenti Strategici Comunitari.

Nel primo sono state individuate le cinque linee guida (l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese, l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano, l'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali e la tutela ambientale) e una serie di strumenti da attivare, mediante *provvedimenti aventi validità generale* tra cui si segnalano interventi normativi che favoriscono gli investimenti, l'innovazione e lo sviluppo, interventi normativi in materia di piccole imprese e distretti produttivi, interventi a favore della formazione professionale, interventi per l'attuazione della politica di coesione europea finalizzata alla riduzione delle disparità economiche e interventi in tema di protezione ambientale.

Nel secondo sono indicate le dieci priorità tematiche valide per l'intero territorio nazionale per il periodo di programmazione 2007 – 2013, e precisamente:

1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane,
2. Ricerca e innovazione per la competitività,
3. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo,
4. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo,
5. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale,
6. Reti e collegamenti per la mobilità,
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione,
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani,
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse,
10. Capacità istituzionali e mercati dei servizi e dei capitali concorrenziali ed efficaci.

2.4.3 La strategia regionale di sviluppo: il Documento Strategico Regionale e il Documento Unitario di Programmazione

Il Documento Strategico Regionale, DSR, ed il suo documento di attuazione, Documento Unitario di Programmazione, DUP, rappresentano le linee guida per la predisposizione dei POR e del PAR – FAS finalizzati a promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio ligure, e gli indirizzi politico – programmatici indicanti le strategie regionali, legando gli interventi aggiuntivi programmatici e finanziari comunitari e nazionali, nel rispetto del principio di complementarità³⁵.

Il DSR, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 771 del 13 luglio 2007, sotto il profilo dei contenuti si articola in cinque parti dedicate rispettivamente agli obiettivi generali della programmazione, alla diagnosi e agli scenari del contesto territoriale, economico e sociale ligure, all'analisi degli effetti della programmazione di derivazione comunitaria e regionale dell'ultimo periodo (2000 – 2006), alla definizione delle priorità strategiche nell'ambito della programmazione e, infine, alla valutazione ambientale.

Per quanto concerne le priorità, esse sono suddivise in priorità orizzontali e verticali: le prime riguardano il sistema socio – economico ligure e traggono la propria origine dall'analisi dei punti di forza e di debolezza del territorio, dal Programma di Governo della Regione e dal dialogo con i soggetti coinvolti nella elaborazione della programmazione; le seconde, invece, costituiscono i settori rilevanti per l'economia ligure e, quindi, i destinatari dello sviluppo delle priorità orizzontali.

Nello specifico sono priorità orizzontali:

- la Competitività del sistema economico, le cui declinazioni sono rispettivamente la ricerca e l'innovazione, l'internazionalizzazione, l'ampliamento e il rafforzamento della struttura produttiva, l'integrazione e il rafforzamento della dotazione infrastrutturale e lo sviluppo della società dell'informazione;
- la Competitività del sistema ambiente e territorio, le cui declinazioni sono la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, il marketing territoriale e il rafforzamento della qualità territoriale e urbana;
- lo Sviluppo del capitale umano, le cui declinazioni sono lo sviluppo delle risorse umane e la crescita dell'occupazione, la modernizzazione dei sistemi di istruzione e di formazione e lo sviluppo delle comunità locali e l'inclusione sociale.

Rappresentano invece priorità verticali:

³⁵ I contenuti del DUP sono conformi a quanto previsto dal punto VI.I.3 del QSN e dal punto 2.1 della Deliberazione CIPE n. 166 del 21/12/2007, nonché dal DPEF 2008 – 2011 e dal DSR. Il DUP assicura la complementarità degli interventi programmati e finanziati a livello comunitario, mediante il FESR, il FSE, il FEASR e il FEP e a livello nazionale mediante il PAR – FAS per lo sviluppo regionale.

1. i porti e la logistica;
2. l'agricoltura, la floricoltura e la pesca;
3. le politiche abitative;
4. la sicurezza dei cittadini;
5. l'industria, le tecnologie e i sistemi delle PMI;
6. il turismo.

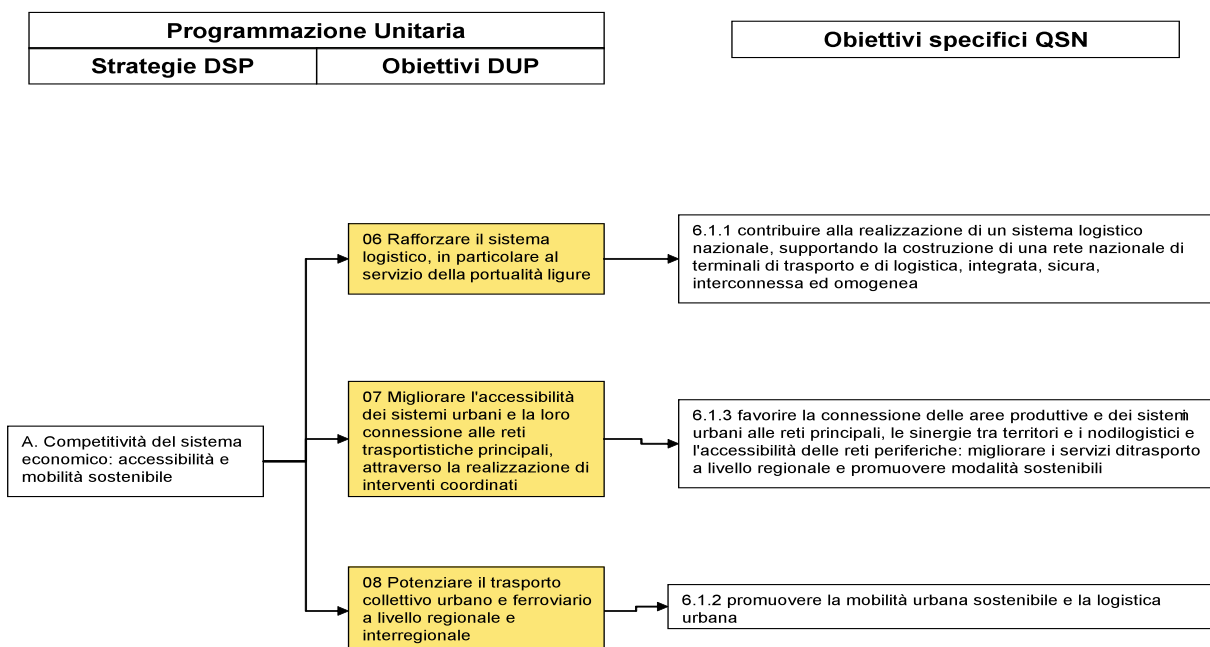
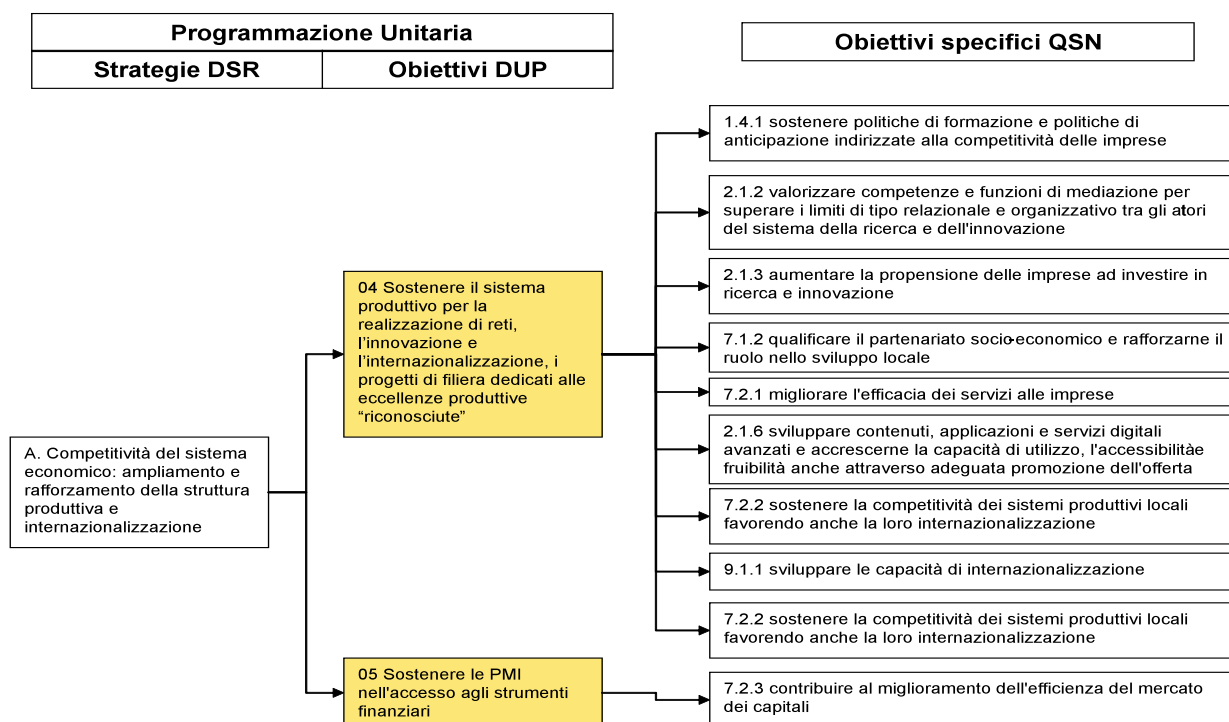
Il DUP 2007-2013 a livello contenutistico si articola in quattro parti dedicate rispettivamente all'analisi del contesto regionale sviluppato nei POR, alle strategie comunitarie in materia di competitività e coesione e alle priorità indicate nel QSN e nel DSR, alle strategie e obiettivi della programmazione regionale e alla governance di quest'ultima.

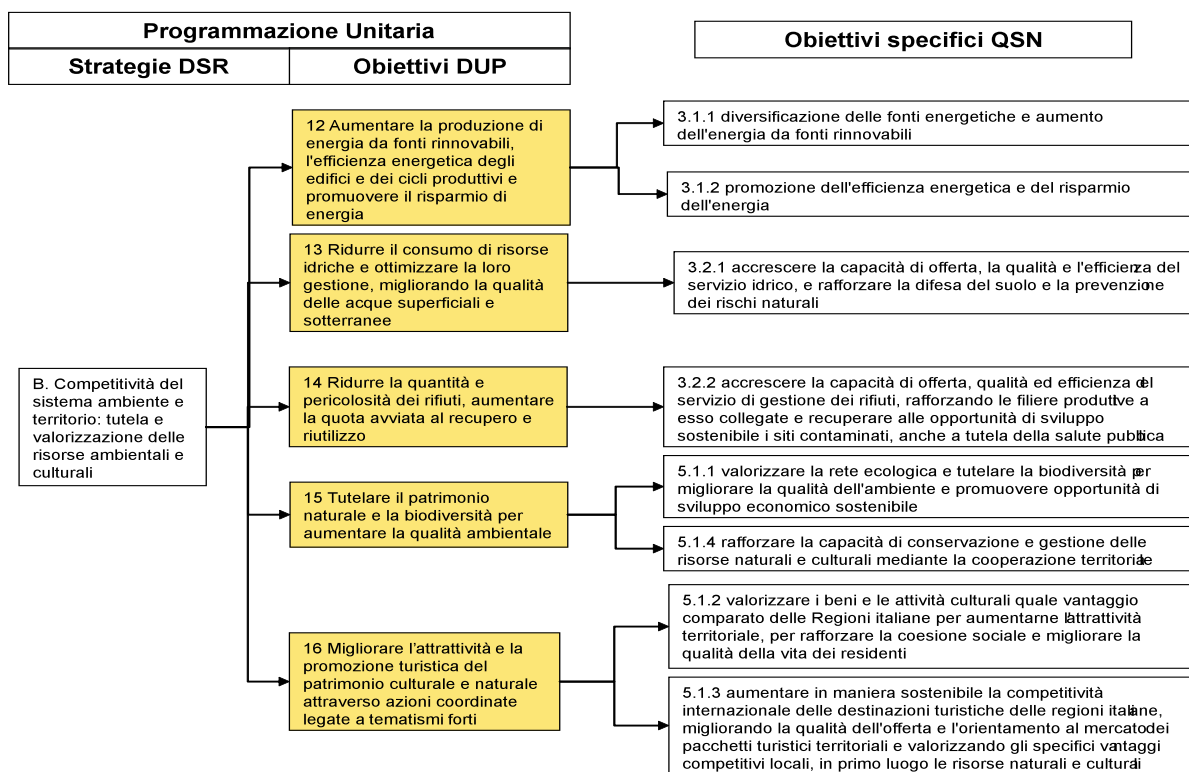
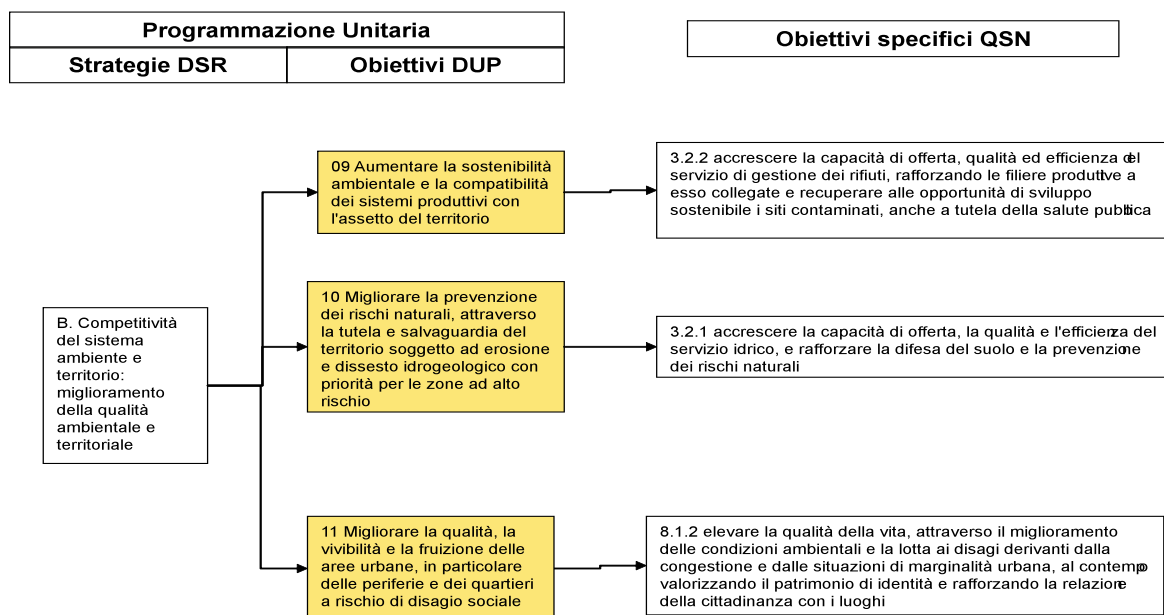
La strategia regionale è coerente con gli Orientamenti Strategici Comunitari, con gli obiettivi strategici di Lisbona (rinnovata dal Consiglio di Bruxelles del 2005) e di Göteborg, per il versante comunitario, e con il QSN e il DSR, per i versanti nazionale e regionale.

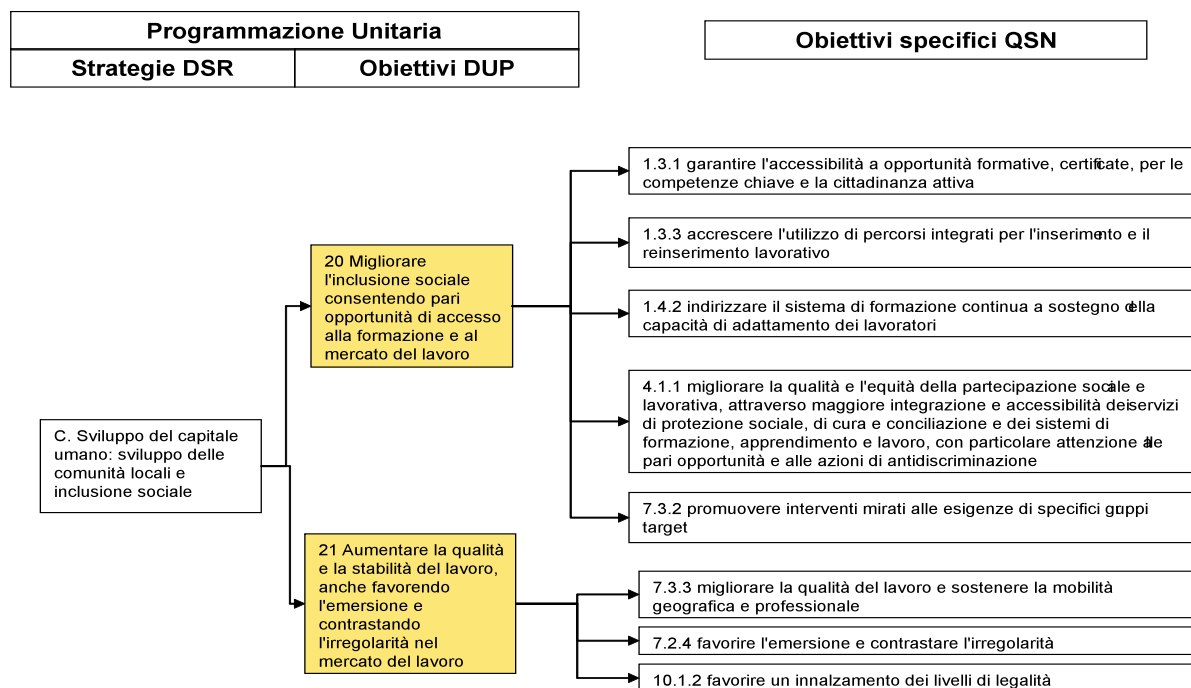
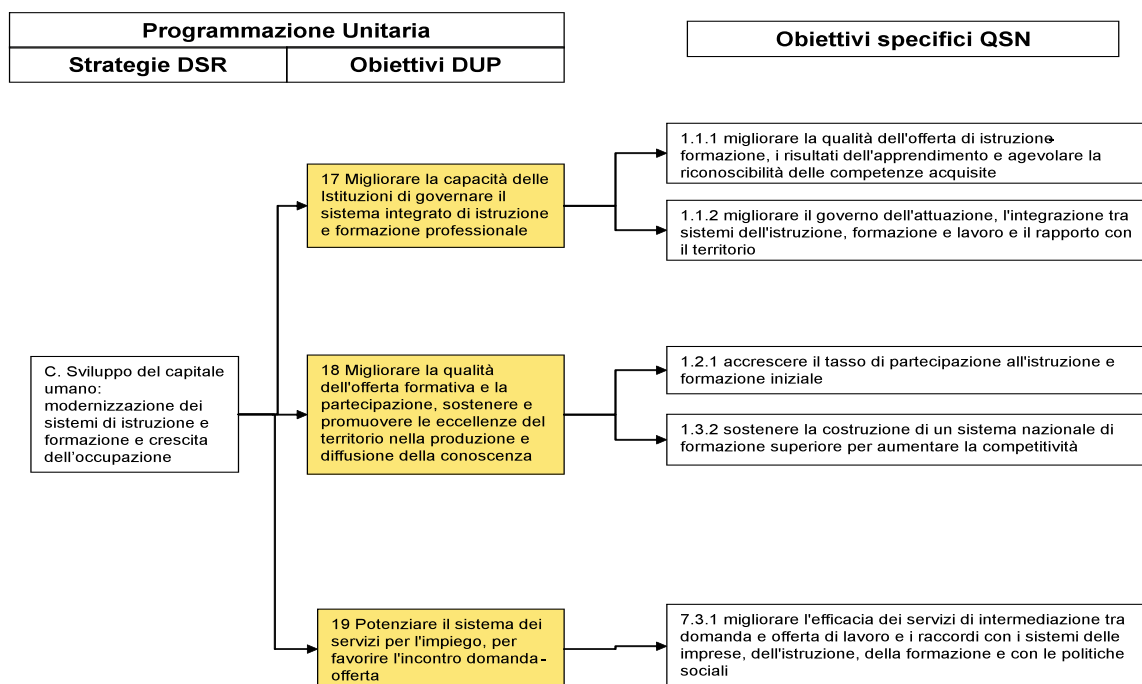
Nell'ambito della programmazione unitaria, la Regione ha adottato quattro strategie il cui scopo è quello di realizzare gli obiettivi di sviluppo che intende perseguire. Tali strategie sono:

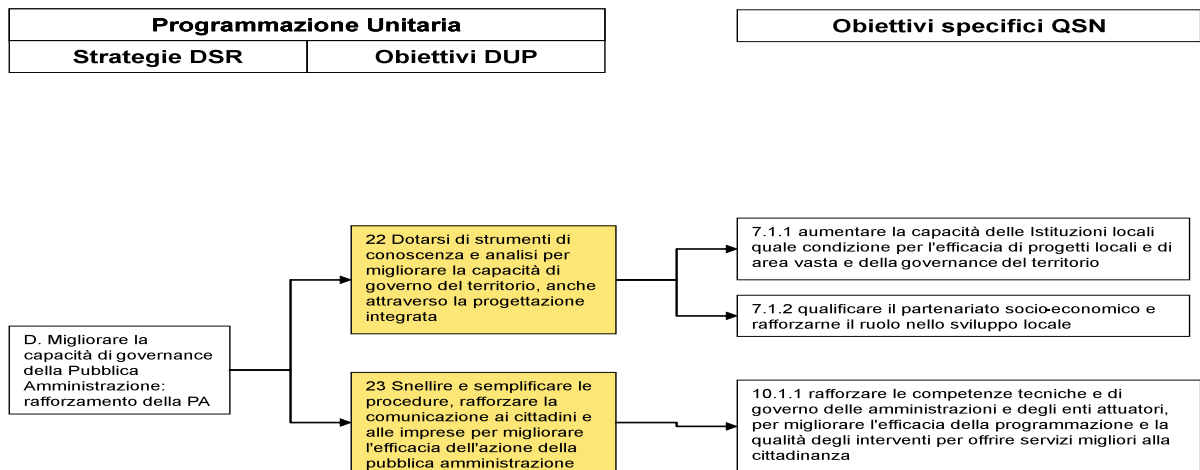
1. *Competitività del sistema economico;*
2. *Competitività del sistema ambiente e territorio;*
3. *Sviluppo del capitale umano;*
4. *Migliorare la capacità di governance della Pubblica Amministrazione.*

Per meglio chiarire i collegamenti tra DUP e QSN, si riportano qui di seguito gli schemi di coerenza contenuti nel DUP.









2.4.3.1 Gli strumenti di attuazione della strategia regionale di sviluppo: il Programma Operativo obiettivo Competitività regionale e occupazione – FESR

Il Programma Operativo obiettivo Competitività regionale e occupazione – FESR costituisce il principale strumento di intervento a favore delle PMI a livello regionale.

Il POR FESR pone al centro dell'attenzione il sostegno alla competitività del sistema economico, attraverso una politica volta al rafforzamento delle risorse endogene che coniughi competitività, occupazione, sicurezza e sostenibilità ambientale.

Ovviamente il POR è coerente con le strategie e gli obiettivi contenuti nei vari documenti esaminati nelle pagine precedenti a livello europeo, nazionale e, naturalmente, regionale.

Tra le priorità in esso contenute si segnalano in particolare le seguenti:

- promuovere l'innovazione, intesa come un processo multidimensionale che include organizzazione del lavoro, modelli di marketing, ricerca di nuovi mercati, soluzioni logistiche e insediative, gestione finanziaria, nonché nuovi prodotti e nuove tecnologie produttive e che va ad integrarsi con la strategia alla base della legge regionale in materia di ricerca e innovazione del 2007 finalizzata a sviluppare azioni di coordinamento tra gli enti di ricerca e il tessuto produttivo regionale;
- favorire la crescita della base produttiva sostenendo, ad esempio, la creazione di reti;
- la tutela ambientale mediante la difesa del suolo, l'utilizzo di energie rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica, nonché la valorizzazione delle risorse naturali.

Il POR si articola in cinque assi suddivisi in ulteriori linee di intervento, e precisamente:

ASSE 1 - INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'

- 1.1 Poli di innovazione e sistema della ricerca
- 1.2.1 Sostegno all'imprenditorialità
- 1.2.2 Ricerca industriale e sviluppo sperimentale
- 1.2.3 Innovazione
- 1.2.4 Ingegneria finanziaria
- 1.2.5 Servizi avanzati alle imprese
- 1.2.6 Aggregazioni di imprese
- 1.3 Diffusione delle TIC

ASSE 2 - ENERGIA

- 2.1 Produzione di energia da fonti rinnovabili e efficienza energetica – soggetti pubblici
- 2.2 Produzione di energia da fonti rinnovabili e efficienza energetica – Imprese

ASSE 3 - SVILUPPO URBANO

- 3.1 Sviluppo urbano sostenibile
- 3.2 Potenziamento dell'accesso ai servizi di trasporto
- 3.3 Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali

ASSE 4 VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI

- 4.1 Promozione del patrimonio culturale e naturale
- 4.2 Valorizzazione e fruizione della Rete Natura 2000

ASSE 5 ASSISTENZA TECNICA

Concerne misure di incentivazione indiretta a supporto del sistema economico ligure e dell'efficace implementazione del POR FESR.

2.4.3.2 La Legge Regionale 3/2003 e il Programma triennale dell'artigianato

In materia di artigianato la Regione Liguria ha emanato la L.R. 2 gennaio 2003 n. 3, Riordino e semplificazione della normativa in materia di artigianato.

Rispetto al quadro normativo previgente costituito da ben 29 leggi, la legge 3/2003 detta una disciplina organica e introduce alcune novità per il settore artigiano. In particolare essa interviene sulla composizione delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato (in seguito C.P.A.) e della Commissione Regionale per l'Artigianato (in seguito C.R.A.), affida le competenze dell'abolita commissione tecnica dell'Osservatorio regionale per l'artigianato alla C.R.A., istituisce il Fondo regionale per l'artigianato, gestito da Fi.L.S.E., in cui convergono le risorse europee, nazionali e regionali destinate al comparto, risorse che vengono impiegate secondo quanto stabilito rispettivamente dal programma triennale e dai Piani annuali per l'artigianato, costituisce il Comitato tecnico consultivo per l'artigianato in luogo dei quattro Comitati provinciali, disciplina la figura dei centri di assistenza alle imprese, prevede la promozione commerciale dei prodotti artigianali sui mercati nazionali ed esteri, detta norme in materia di artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità quali quelle in materia di disciplinari di produzione e di marchi di origine e qualità, di Botteghe scuola, di qualifica di maestro artigiano per i titolari di tali imprese, rende possibile il riconoscimento delle imprese artigiane quali centri di formazione aziendali di istruzione artigiana, ridefinisce il sistema delle garanzie e del credito e riconosce al Confart il ruolo di soggetto di imputazione delle risorse per ciò che concerne le garanzie, nonché la funzione di coordinamento e quella complementare rispetto a quella delle cooperative artigiane di garanzia.

La normativa in questione contiene disposizioni finalizzate alla tutela, allo sviluppo e alla valorizzazione delle imprese artigiane e,

conseguentemente, il quadro di riferimento rispetto ai principali interventi pubblici dedicati all'artigianato riconducibili al Programma triennale e al Piano annuale degli interventi.

Infatti la Regione svolge attività di programmazione, predisponendo programmi pluriennali e annuali per favorire la nascita, la qualificazione e il rafforzamento delle imprese artigiane, attuazione e controllo sugli interventi finanziari rivolti a tale settore.

I beneficiari degli interventi sono le imprese singole, i consorzi e le società consortili, anche in forma di cooperativa, ivi incluse le nuove imprese artigiane iscritte all'Albo entro 12 mesi dalla presentazione della domanda di finanziamento.

Tali imprese devono possedere i requisiti e rientrare nei limiti dimensionali contenuti nella legge stessa, devono avere una sede operativa e realizzare le iniziative per cui ricevono l'intervento pubblico nell'ambito territoriale regionale.

Come anticipato sopra, la legge prevede l'istituzione del Fondo regionale per l'artigianato, articolato in sezioni, in cui confluiscono anche le risorse finanziarie dedicate al settore nell'ambito del Fondo unico regionale per l'industria di cui alla L.R. n. 9 del 1999 e le altre risorse di origine comunitaria e nazionale eccezion fatta per gli interventi previsti negli articoli 45-48, 51 e 58 della legge.

Il fondo è gestito dalla Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico S.p.A. (Fi.L.S.E.).

Essa può affidare a enti regionali o a organismi di diritto pubblico o a strutture esterne l'attuazione e la gestione dei suddetti interventi.

Il Programma triennale è proposto dalla Giunta al Consiglio per l'approvazione, tenuto conto delle risultanze dell'attività dell'Osservatorio, della programmazione, delle risorse a disposizione e dei pareri di Unioncamere, della C.R.A e delle organizzazioni rappresentative.

Esso si articola in ambiti prioritari di intervento declinati secondo le necessità dei territori e del settore e determina l'impiego delle risorse disponibili.

Sulla base del Programma triennale la Regione elabora il Piano annuale degli interventi che, diversamente dal primo è approvato dalla Giunta, successivamente all'approvazione del bilancio regionale.

Nel Piano annuale vengono individuati:

1. i settori di intervento,
2. le agevolazioni con i relativi limiti,
3. gli investimenti ammissibili,
4. le modalità di erogazione dei contributi.

Agli interventi sono applicabili le regole europee in materia di aiuti di stato: articoli 87 e 88 TCE, Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione e Regolamento (CE) 1998/2006.

Durante la vigenza dei bandi nell'ambito dei programmi comunitari i beneficiari non possono presentare domande di finanziamento per interventi contenuti nella L.R. 3/2003 se tali interventi si riferiscono alle medesime aree e al medesimo settore.

Sempre nel corso del 2003 la Regione Liguria ha provveduto alla revisione della disciplina del credito agevolato tramite Artigiancassa (ex lege n.949/52).

Nel 2007 e poi nel 2008 il regolamento per le operazioni di credito agevolato ha subito alcune modifiche, che hanno introdotto importanti novità, riguardanti, in particolare:

- l'adeguamento al nuovo regolamento per gli aiuti di importanza minori cd "de minimis";
- le percentuali di abbattimento del contributo in conto interessi, che si sono attestate a quelle di seguito indicate:
 - a) 70% del tasso di riferimento, per le imprese costituite in forma semplice o associata dai giovani artigiani;
 - b) 60% del tasso di riferimento, per l'imprenditoria femminile;
 - c) 50% del tasso di riferimento, negli altri casi.
- allo scopo di dare maggiore efficacia al contributo, lo stesso è stato corrisposto all'impresa in un'unica soluzione (in forma attualizzata).

2.4.3.3 La normativa regionale di interesse per il settore artigiano in materia di internazionalizzazione e sicurezza

La Regione Liguria ha recentemente sviluppato altre iniziative che interessano vari settori dell'economia ligure e che comprendono anche quello artigiano, contenute rispettivamente nella L.R. 28/2007 e nella L.R. 3/2008.

La L.R. n. 28 del 13/08/2007, "Interventi regionali in materia di internazionalizzazione delle produzioni liguri", interviene nell'ambito delle competenze attribuite alle Regioni dalla nuova formulazione dell'articolo 117 della Costituzione in materia di attività internazionali. Come si evince dal testo normativo, la finalità della legge è quella di promuovere e sostenere una serie di iniziative (le cui linee di azione vengono elencate al successivo articolo 2) tese a favorire e sostenere l'internazionalizzazione e a promuovere i prodotti e i servizi alle aziende liguri.

Per quanto concerne il processo di internazionalizzazione, la Regione si avvale di Liguria International, società costituita e partecipata da Fi.L.S.E., così come le Camere di Commercio e gli altri enti partecipanti alla società. Liguria International può essere indicata quale soggetto attuatore di iniziative e programmi regionali, nazionali e comunitari finalizzati alla promozione delle imprese liguri all'estero. Nello svolgimento di tali attività Liguria International si confronta con le associazioni di categoria liguri e può sviluppare insieme a queste specifici progetti.

Lo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione del Sistema delle imprese della Liguria, costituito nel 2004, svolge per conto della Regione una funzione di messa a disposizione di servizi e strumenti di varia natura verso gli operatori. Lo Sportello ha la sua sede centrale presso Liguria International e quelle decentrate presso le Camere di Commercio.

La legge prevede l'istituzione e la disciplina relativa al Comitato Regionale per l'Internazionalizzazione delle imprese. Esso favorisce un processo di concertazione tra la Regione e le Associazioni di categoria rispetto alle scelte strategiche in tema di internazionalizzazione.

Analogamente alla legge 3/2003, anche la legge 28/2007 prevede un Programma Regionale Triennale e un Piano attuativo annuale. Quest'ultimo, di disciplina delle iniziative sui mercati esteri, deve conformarsi agli indirizzi del Programma Triennale e alle Linee Diretrici in materia di internazionalizzazione emanate dal Ministero del commercio internazionale.

La normativa prevede anche la possibilità che la Regione stipuli Accordi di programma con altri soggetti pubblici, tesi a programmare e attuare iniziative in materia. La Regione può affidare a Liguria International la realizzazione delle attività di cui si fa carico nell'ambito di tali accordi.

Oltre al Piano annuale e agli Accordi di programma, la legge disciplina l'erogazione di contributi per determinate iniziative promozionali di cui individua le finalità. In questo caso i beneficiari sono consorzi o società consortili rispondenti a determinati criteri e associazioni di categoria delle imprese liguri maggiormente rappresentative a livello regionale o loro società controllate. I criteri, le modalità e la tempistica per l'erogazione di tali contributi sono stabiliti dalla Giunta mediante provvedimento specifico.

La legge 28/2007 all'articolo 10 istituisce presso Fi.L.S.E. il Fondo di rotazione per i programmi di penetrazione commerciale. Tale Fondo è finalizzato alla concessione di finanziamenti alle PMI liguri che hanno sostenuto delle spese nell'ambito di programmi di penetrazione commerciale per la realizzazione di insediamenti commerciali sui mercati esteri e insediamenti produttivi diversi da forme di delocalizzazione produttiva. La norma in esame detta le caratteristiche che devono presentare i suddetti programmi (costituzione e finanziamento di insediamenti produttivi, rappresentanze permanenti, ecc.).

In attuazione della legge sull'internazionalizzazione, recentemente la Giunta ha approvato, con Deliberazione n. 1554 del 28 novembre 2008, la concessione di finanziamenti relativi alle spese sostenute nell'ambito di programmi di penetrazione commerciale per la realizzazione di insediamenti commerciali e produttivi sui mercati esteri.

In materia di sicurezza, la L.R. n. 3 del 11/03/2008, "Riforma degli interventi di sostegno alle attività commerciali", ha abrogato la L.R.

n. 10 del 12/03/2003 “Concessione di contributi regionali per favorire l’installazione di sistemi di tutela in luoghi destinati al commercio, all’artigianato ed al turismo”.

Il Titolo III della L.R. n. 3/2008, “Incentivi per la sicurezza delle imprese”, stabilisce l’ambito e le modalità di intervento e le procedure per la concessione del contributo.

Il contributo regionale riguarda l’acquisto e l’installazione di impianti di sicurezza. Si tratta di un contributo a fondo perduto e concesso nel rispetto del regime de minimis.

I beneficiari del contributo regionale sono le piccole imprese commerciali, turistiche, artigiane e talune imprese agricole aperte al pubblico esposte al rischio criminalità.

La misura, i criteri, le modalità, i limiti e i termini per la concessione, l’erogazione e la revoca del contributo sono determinate dalla Giunta regionale, sentite le Associazioni di categoria.

L’attività istruttoria relativa alla concessione e ad eventuali riduzioni e revoche del contributo è svolta dalla Camera di Commercio della Provincia in cui è realizzato l’intervento.

Le Camere di Commercio inviano gli esiti delle attività istruttorie svolte a Unioncamere la quale redige la graduatoria unica regionale delle domande ammesse, quindi provvede alla concessione, erogazione ed eventualmente, alla riduzione e revoca del contributo.

Ai fini dell’erogazione del contributo, la Regione trasferisce a Unioncamere i fondi necessari; tali risorse possono essere integrate dalle Camere di Commercio e da altri enti od organismi pubblici o privati.

.

3. LA POLITICA ECONOMICA ATTUATA ED I RISULTATI CONSEGUITI DALLA REGIONE LIGURIA NEL TRIENNIO 2006-2008 A FAVORE DEL SETTORE ARTIGIANO

3.1. Il Documento Unico di Programmazione 2000-2006

Nel precedente triennio il principale strumento di agevolazione per le imprese liguri è stato il DOCUP Obiettivo 2 2000-2006, che ha finanziato le piccole e medie imprese artigiane nelle seguenti misure:

- ✓ Misura 1.1 Sottomisura a) Creazione di impresa;
- ✓ Misura 1.2 Sottomisura b1) Artigiancassa S.p.A. e Sottomisura b2) Investimenti minori;
- ✓ Misura 1.3 Ingegneria finanziaria;
- ✓ Misura 1.4 Sostegno all'innovazione (di attuazione della legge 598/94 art.11 – innovazione tecnologica e tutela ambientale).
- ✓ Misura 2.1 Sottomisura b) tutela ambientale e Sottomisura c) sicurezza sul lavoro.

La Misura 1.1 Sottomisura a) ha sostenuto l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, con priorità alle imprese promosse da giovani. Al 31/12/2007³⁶ risultano finanziati 294 progetti di cui 173 ultimati e 82³⁷ dedicati alle imprese artigiane per un totale impegnato di 23.563.022,22 EUR.

La Misura 1.2 ha agevolato la realizzazione di investimenti finalizzati allo sviluppo e al rafforzamento delle imprese nonché ad accrescerne competitività, produttività ed internazionalizzazione.

In particolare, la Sottomisura 1.2b1), di cofinanziamento delle richieste di credito agevolato e di locazione finanziaria agevolata presentate ad Artigiancassa S.p.A. - soggetto gestore - , ha finanziato 2.955 progetti (tutti conclusi al 31/12/2007) per un totale di impegni assunti pari a 19.713.488,49 EUR.

La Sottomisura 1.2b2) "Sostegno alle imprese per investimenti minori" ha finanziato 2.785 progetti (di cui 2.041 già conclusi) per un totale impegnato di 163.279.170,53 EUR.

³⁶ Dati relativi al RAE 2007 DOCUP OB.2 (2000-2006).

³⁷ Il dato si riferisce sia alla sottomisura a) che alla sottomisura b).

Con riferimento alle imprese artigiane, la Misura 1.2 nel suo complesso ha finanziato 3.996 imprese³⁸.

La Misura 1.3 “Servizi di ingegneria finanziaria” ha consentito l’attivazione di strumenti finanziari innovativi quali i prestiti partecipativi e la garanzia sui prestiti di medio/lungo termine alle piccole e medie imprese.

Nell’ambito della Sottomisura 1.3 b) Ligurcapital S.p.A. ha deliberato 20 prestiti partecipativi, di cui 15 erogati per un totale di 6,15 milioni di EUR, mentre a valere sulla Sottomisura 1.3 c) “Confidi” sono state concesse 383 garanzie per un totale di 53,10 milioni di EUR.

La Misura 1.4 “Sostegno all’innovazione” (L.598/94), ha co-finanziamento gli interventi volti all’introduzione ed allo sviluppo dell’innovazione tecnologica nelle aziende di produzione e di servizi, agevolando 246 progetti (di cui 171 già conclusi), 4 dei quali erogati ad imprese artigiane.

Infine, la Misura 2.1 - Sottomisura b), dedicata alla tutela ambientale e 2.1 - Sottomisura c) alla sicurezza sul lavoro, ha finanziato 121 progetti di imprese artigiane, di cui 68 conclusi al 30/09/2008.

3.2. Il programma triennale degli interventi per l’artigianato 2006-2008 ed i piani annuali 2006-2007 e 2008

Il comparto artigiano ligure è la prima categoria produttiva locale a fruire di un Testo Unico dedicato (L.R. 2 gennaio 2003 n.3) che, abrogando in blocco una trentina di norme, ha dato precisi indirizzi ai finanziamenti attraverso i piani triennali.

In attuazione dell’art.43 della L.R. n.03/2003 e a seguito dell’approvazione del Programma triennale per l’artigianato relativo agli anni 2006/2008, la Regione Liguria ha approvato i relativi Piani annuali per gli anni 2006/2007 (delibera n.467 del 11 maggio 2007 e successiva modifica) e per il 2008 (delibera n. 1344 del 31/10/2008).

I Piani, redatti sulla base delle risorse finanziarie recate dal Bilancio degli anni in questione, sono stati articolati per assi prioritari, misure, ed eventuali sottomisure, hanno individuato i settori di intervento, le tipologie e i limiti delle agevolazioni, nonché definito gli investimenti ammissibili e le modalità per la concessione e l’erogazione dei contributi.

³⁸ Non è disponibile il dato disaggregato per sottomisura.

In particolare, il Piano 2006/7 è stato finalizzato all'attuazione di due assi che comprendono le seguenti misure:

- Asse 1 "Ampliamento della base produttiva e competitività"
 - Misura 1.1 "Creazione di impresa", sostegno all'imprenditorialità mediante contributi in conto capitale – soggetto attuatore Fi.L.S.E. S.p.A.;
 - Misura 1.2 "Accesso alle risorse finanziarie per il sostegno dello sviluppo" – credito agevolato tramite Artigiancassa S.p.A.;
 - Misura 1.3 "Accesso al credito garantito tramite Confart"
- Asse 3 "Azioni di sistema"
 - Misura 3.1 "Centri di assistenza",
 - Misura 3.2 "Incentivi allo sviluppo dell'associazionismo tra le imprese artigiane" – soggetto attuatore Fi.L.S.E. S.p.A.;
 - Misura 3.3 "Assistenza tecnica e servizi alle imprese artigiane" – soggetto attuatore Fi.L.S.E. S.p.A.;
 - Misura 3.4 – "Sostegno alle imprese artigiane in difficoltà attraverso l'Ente bilaterale ligure (Eblig).

Nel Piano degli interventi per l'artigianato 2008 sono state riproposte le stesse misure dei Piani annuali 2006/2007 ad esclusione della Misura 3.2. "Incentivi allo sviluppo dell'associazionismo tra le imprese artigiane", mentre per quanto concerne la Misura 3.1 "Centri di assistenza", la Regione, in accordo con le associazioni di categoria presenti su tutto il territorio regionale, sta elaborando l'integrazione al Piano annuale 2008 con modalità attuative aventi caratteristiche di progetto a regia regionale.

Gli interventi previsti sono attuati ai sensi del Reg. CE n.1998/2006 della Commissione (pertanto in *Regime de minimis*).

Degli esiti delle precedenti programmazioni è importante sottolineare il lavoro svolto dalla Regione Liguria, in particolare con l'Asse 2 del Piano triennale per l'artigianato 2003/2005, "Artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità", per giungere all'approvazione di un Marchio collettivo di origine e qualità necessario per contraddistinguere le lavorazioni artigiane, artistiche, tradizionali e tipiche di qualità.

Con la Deliberazione n.373 del 05/02/2007, in attuazione degli artt. 14 e 50 della L.R. n.3/2003, la Commissione regionale ha approvato il regolamento per l'uso del Marchio collettivo di origine e qualità denominato "*Artigiani in Liguria – classe superiore*", sotto riportato, ed il rispettivo Codice deontologico.



La C.R.A. ha partecipato direttamente, con ausilio di un esperto e di uno studio grafico, a tutte le fasi volte all'ideazione del segno grafico del marchio. La forma che si è preferita è stata quella ovale che ricomprende l'arco stilizzato della Liguria, nei colori che si ritengono identificativi del nostro territorio, ossia l'azzurro del mare ed il verde del paesaggio dell'entroterra.

La scritta "*Artigiani in Liguria*" ha poi una doppia lettura: l'"In" è inteso non come semplice preposizione, ma come Artigiani di classe superiore, leggendosi anche come "Artigiani In" della Regione Liguria.

Il regolamento disciplina le condizioni e le modalità per la concessione della licenza d'uso del marchio, mentre il Codice deontologico contiene le norme comportamentali finalizzate a qualificare l'attività delle imprese artigiane licenziatarie del citato marchio, che esercitano le lavorazioni artistiche, tradizionali e di qualità individuate dalla C.R.A., la cui attività di produzione o di servizi sia conforme ai relativi Disciplinari di produzione.

Finalità prioritaria del Codice deontologico è di dare la massima garanzia, la piena trasparenza e la necessaria informazione sul processo e sul prodotto certificato.

All'interno della certificazione di qualità, esiste una distinzione tra "certificazione di prodotto" e "certificazione di processo". Con la "certificazione di prodotto" la C.R.A. certifica la tipicità di lavorazione artigianale, la maestria dell'artigiano, la qualità, l'unicità del prodotto, in relazione allo stretto legame con il territorio di una circoscrizione a livello locale della zona tradizionale di produzione. Con la "certificazione di processo", invece, la C.R.A. tutela la maestria nell'esecuzione e la qualità di lavorazioni artigiane prodotte indistintamente su tutto il territorio regionale.

Con successiva Deliberazione n.374 del 05/02/2007, la Commissione regionale ha, quindi, istituito una "certificazione di processo" e approvato i relativi disciplinari di produzione per la conformità del prodotto alle lavorazioni artigiane artistiche tradizionali e tipiche di qualità dei seguenti cinque settori:

- ✓ Ceramica;
- ✓ Decorazione con varietà vegetali fresche e secche;
- ✓ Ferro battuto;
- ✓ Produzione di cioccolato;

✓ Vetro.

Infine, con ulteriore Deliberazione, n.375 del 04/06/2007, la Commissione regionale ha, infine, istituito la “certificazione di prodotto” ed i rispettivi disciplinari di conformità, per le seguenti lavorazioni:

1. Ardesia della Val Fontanabuona;
2. Damaschi e tessuti di Lorsica;
3. Filigrana di Campoligure;
4. Sedie di Chiavari;
5. Velluto di Zoagli

Sul piano promozionale è stato creato il sito internet www.artigianiliguria.it, un portale con una funzione di supporto al sistema sia informativo che documentale. In esso sono state incluse descrizioni dell'attività progettuale e dei suoi obiettivi strategici, la normativa di riferimento, l'iter per accedere alla certificazione, i contatti a cui rivolgersi per approfondimenti e riferimenti sul progetto, descrizioni ed immagini della “classe superiore” dell'Artigianato, nonché riservato uno spazio in cui verranno inseriti i riferimenti delle imprese che aderiranno.

Si è voluta prestare particolare cura nella realizzazione del materiale promozionale con la predisposizione di una pubblicazione di pregio e di un pieghevole per ogni tipologia di lavorazione, che verrà messo a disposizione degli artigiani che aderiscono.

Il progetto ed il correlato marchio Artigiani in Liguria – classe superiore sono stati lanciati in occasione di un apposito evento pubblico organizzato il 20 novembre 2008 presso la location prestigiosa della Borsa Valori della Camera di Commercio di Genova, evento che organizzato sia come una conferenza informativa per la stampa, sia come occasione per esporre una campionatura delle dieci lavorazioni artigianali artistiche, tradizionali, tipiche di qualità.

L'amministrazione regionale ha, inoltre, provveduto a diffondere le conoscenze e le opportunità derivanti dall'uso del marchio mediante l'invio di apposita nota alle imprese potenzialmente interessate, corredata dal materiale promozionale (personalizzato in relazione alla produzione/lavorazione di interesse dell'azienda) e dal fax simile della domanda per l'utilizzo del marchio.

Per la realizzazione del progetto, in ogni sua fase, non è previsto alcun costo a carico delle imprese.

Tornando all'analisi dei Piani annuali degli interventi per l'artigianato 2006/2007 e 2008, evidenziamo come gli stessi hanno consentito di agevolare gli ambiti territoriali non interessati dal Programma comunitario Obiettivo 2 e di finanziare determinati settori di attività non coperti dallo stesso. Essi sono attuati in base a 2 Assi prioritari, suddivisi a loro volta in misure e sottomisure.

Nella tabella seguente sono riepilogate le misure dei Piani annuali 2006/7 e 2008 con le relative risorse a disposizione.

Tabella 40. – Riepilogo Piani annuali per l'Artigianato 2006/2007 e 2008

Assi/Misure	Titolo	Disponibilità Finanziaria 2006/7 in €	Disponibilità Finanziaria 2008 in €
Asse 1	Ampliamento della base produttiva e competitività		
Misura 1.1	Creazione d'impresa – Contributo in conto capitale	2.500.000,00	3.068.877,35
Misura 1.2	Credito agevolato tramite Artigiancassa S.p.A	9.500.000,00	4.750.000,00
Misura 1.3	Credito garantito tramite CONFART	2.300.000,00	1.000.000,00
Asse 3	Azioni di Sistema		
Misura 3.1	Centri di Assistenza	400.000,00	300.000,00
Misura 3.2	Promozione di sistemi integrati – incentivi allo sviluppo dell'associazionismo tra imprese artigiane	300.000,00	
Misura 3.3	Assistenza tecnica e servizi innovativi alle imprese artigiane	200.000,00	200.000,00
Misura 3.4	Sostegno alle imprese artigiane in difficoltà attraverso l'Ente Bilaterale Ligure (E.B.L.IG.)	200.000,00	100.000,00

La prima linea dell'Asse 1, la **Misura 1.1 “Creazione d'impresa – Contributo in conto capitale”**, è caratterizzata dal fatto che gli interventi finanziari - al fine di favorire la nascita di nuove imprese artigiane - sono stati disposti anche a favore di soggetti che avessero ottenuto l'iscrizione al competente Albo provinciale entro dodici mesi dalla data di presentazione della domanda di finanziamento.

La Misura in esame ha riscosso un grande successo tra gli aspiranti imprenditori artigiani liguri, tanto che le domande hanno assorbito anche la dotazione finanziaria stanziata per l'anno 2008 (pertanto nel Piano 2008 la Misura in esame non è stata attivata).

In considerazione dell'elevato numero di domande presentate, la Giunta Regionale con deliberazione n° 996 del 07/08/2008 ha destinato quota parte delle risorse finanziarie disponibili per l'anno 2008 all'implementazione della Misura per 1.000.000,00 EUR e nel contempo ha destinato alla stessa anche le economie derivate dalla programmazione 2003-2005 pari ad 1.268.877,35 EUR portando la dotazione complessiva a 4.768.877,35 EUR.

Accertato che le risorse sopra riportate non erano comunque sufficienti a soddisfare le domande ammissibili, la Giunta Regionale ha destinato ulteriori fondi alla misura in oggetto implementandola con ulteriori 800.000,00 EUR, di cui 500.000 EUR derivanti dal

Fondo Unico per Industria e 300.000 EUR dal Fondo regionale, per un totale di 5.568.877,35 EUR.

In merito alle caratteristiche della Misura, la stessa ha previsto contributi in “*de minimis*”, riconosciuti a fronte di progetti di investimento rivolti alla creazione di nuovi insediamenti produttivi o all’acquisizione di servizi reali, con particolari agevolazioni alle iniziative promosse da imprese a prevalente partecipazione femminile³⁹ e da giovani artigiani⁴⁰.

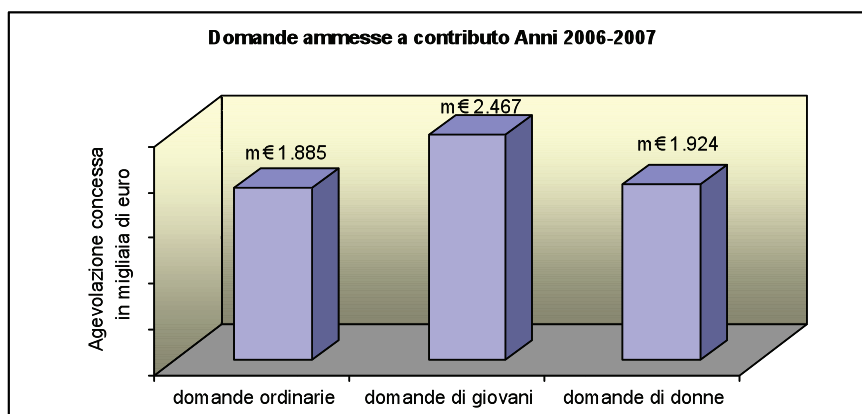
I prestiti contributi in conto capitale sono cumulabili con:

- a) il mutuo agevolato che l’azienda può ottenere attraverso Artigiancassa S.p.A. per la parte di investimento non coperta dal contributo stesso (misura 1.2);
- b) le garanzie che l’azienda può ottenere attraverso il Confart, per l’importo di tutto l’investimento (misura 1.3).

La misura è stata affidata a Fi.L.S.E. che, a seguito di apposita convenzione, ha gestito **n° 217 domande ammesse** per un importo totale pari a **6.256.504,89 EUR** di contributi concessi a fronte di investimenti ammissibili per **17.553.362 EUR**.

In particolare tra le 217 domande ammesse distinguiamo:

- ✓ 78 domande ordinarie con un’agevolazione concessa pari a 1.885.977,90 EUR e un investimento ammesso pari a 6.799.412,84 EUR;
- ✓ 73 domande di giovani con un’agevolazione concessa pari a 2.446.600,63 EUR e un investimento ammesso pari a 5.800.987,46 EUR;
- ✓ 66 domande di donne con un’agevolazione concessa pari a 1.923.926,36 EUR e un investimento ammesso pari a 4.952.962,03 EUR.



³⁹ Che rispettino i requisiti di cui alla L. 25/2/92 n.215;

⁴⁰ Che rispettino i requisiti di cui all’art.57 L.R. n.03/2003

La **Misura 1.2 “Credito agevolato tramite Artigiancassa S.p.A”** è stata concepita dall'Assessorato allo Sviluppo Economico, d'intesa con le Confederazioni regionali CNA e Confartigianato, nell'ambito delle iniziative tese a favorire il consolidamento e lo sviluppo delle imprese artigiane liguri.

La Misura 1.2 è stata attivata sia dal Piano per l'Artigianato 2006/7 che dal Piano per l'Artigianato 2008.

Attraverso Artigiancassa S.p.A (soggetto gestore), sono stati erogati contributi in conto interessi su finanziamenti bancari e su operazioni di locazione finanziaria a favore di imprese artigiane a fronte di investimenti, compatibilmente con i divieti e le limitazioni derivanti dalle vigenti normative europee.

Il finanziamento è stato destinato prevalentemente a supportare le imprese artigiane nella realizzazione di progetti di ammodernamento, ristrutturazione, ampliamento o trasferimento di unità produttive esistenti anche all'estero.

La suddetta misura ha previsto la concessione di contributi in conto interessi con agevolazioni a giovani e a donne come di seguito specificato:

- d) 70% del tasso di riferimento, per le imprese costituite in forma semplice o associata dai giovani artigiani;
- e) 60% del tasso di riferimento, per l'imprenditoria femminile;
- f) 50% del tasso di riferimento, negli altri casi.

Allo scopo di dare maggiore efficacia al contributo, lo stesso è stato corrisposto all'impresa in un'unica soluzione (in forma attualizzata), all'avvio del progetto.

In particolare evidenziamo per i Piani per l'Artigianato nel triennio 2006/2008 la modifica dei Regolamenti delle Agevolazioni gestite da Artigiancassa.

Tale modifica si è resa necessaria in quanto numerose domande presentate negli anni precedenti sono risultate inevase. Le modifiche introdotte, riducendo l'intensità delle agevolazioni nelle aree ordinarie (da corrispondere con Fondi regionali) hanno ricondotto la dinamica della spesa pregressa (già ammessa ma inevasa) nell'ambito della disponibilità finanziaria prevista dal Piano triennale per l'Artigianato 2006/2008 nonché dalle disponibilità del Fondo unico per l'Industria nello stesso triennio.

Il complesso degli interventi effettuati ha agevolato per l'anno 2008⁴¹ **n° 2075** imprese artigiane mobilitando complessivamente finanziamenti per un importo superiore ai 72 milioni di EUR.

In particolare ciò ha consentito di perseguire l'obiettivo di soddisfare le domande presentate e di continuare a mettere a disposizione per il futuro uno strumento di agevolazione, quello gestito da Artigiancassa, che si è dimostrato estremamente efficace anche per la radicata

⁴¹ I dati di Artigiancassa riguardano il periodo 2006 - ottobre 2008.

conoscenza del meccanismo agevolativo da parte del sistema associativo e del sistema bancario.

Considerando i finanziamenti erogati suddivisi per anno, Artigiancassa ha gestito numerose domande (n.3.762 per il credito agevolato e n.1.315 per i contributi in conto leasing), con una netta crescita delle stesse nel triennio 2006/2008, in particolare il contributo impegnato per il credito agevolato è passato da 860.735,95 EUR nel 2006 a 4.691.335,42 EUR nel 2008 mentre per il conto canoni è passato da 136.164,75 EUR nel 2006 a 1.773.402,49 EUR nel 2008.

Tabella 41. Credito agevolato Artigiancassa periodo 2006-2008

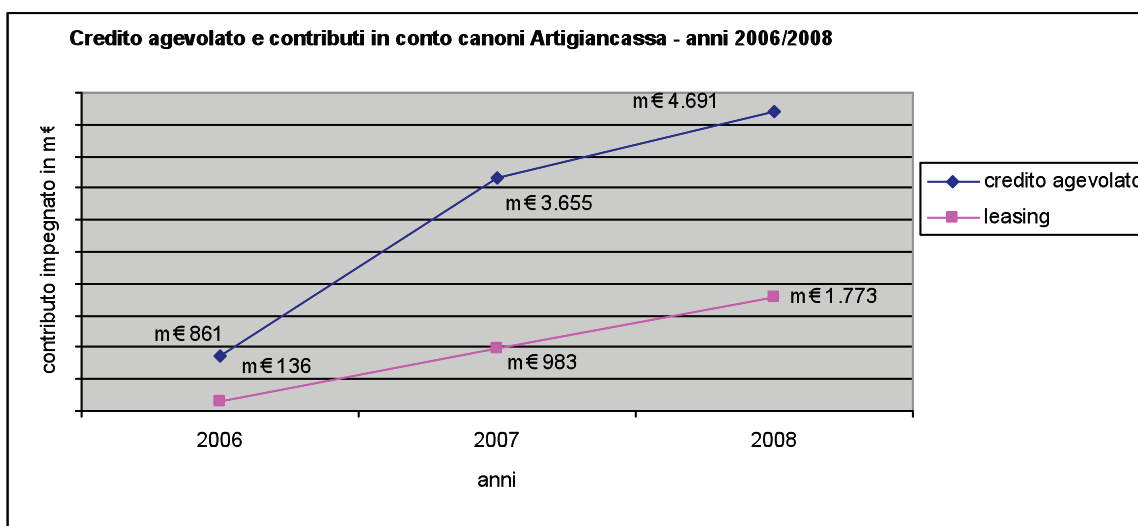
Anno	N°	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
2006	280	7.870.157,37	860.735,95	8.863.514,57
2007	1.407	41.649.507,46	3.654.964,86	58.668.154,90
2008	2.075	72.983.611,93	4.691.335,42	113.615.288,28
Totale	3.762	122.503.276,76	9.207.036,23	181.146.957,75

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

Tabella 42. Contributi in conto canoni (leasing) Artigiancassa periodo 2006-2008

Anno	N°	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
2006	41	1.468.408,28	136.164,75	1.548.276,92
2007	462	13.676.338,94	983.284,15	17.894.432,63
2008	812	29.249.180,92	1.773.402,49	44.310.648,23
Totale	1.315	44.393.928,14	2.892.851,39	63.753.357,78

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



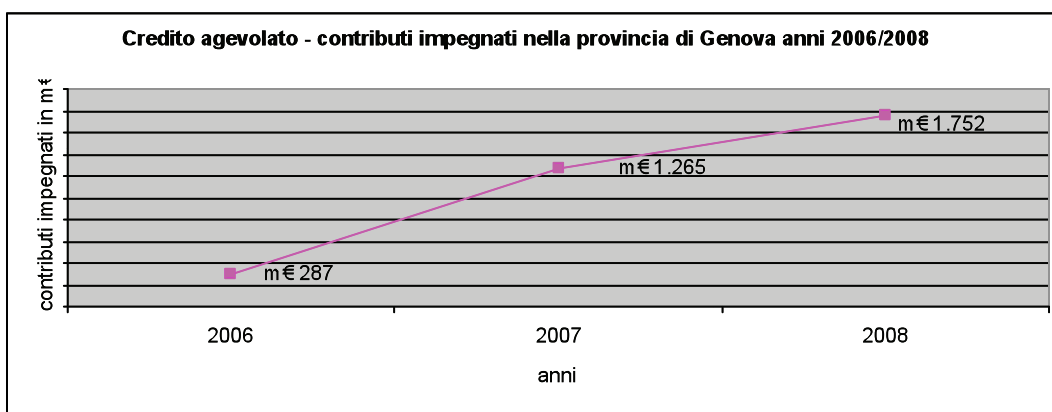
Passando ad un'analisi dei dati su base provinciale, nella **provincia di Genova** le domande di **credito agevolato** nel periodo 2006/2008 sono state **n° 1.270**, con un importo finanziato pari a **43.716.040,67 EUR**, un contributo impegnato pari a **3.304.915,69 EUR**, ed un importo

totale dell'investimento pari ad **66.810.490,22 EUR**. Notiamo come da tabella una netta crescita sia del numero delle domande sia del contributo impegnato.

Tabella 43. Domande di credito agevolato nella provincia di Genova – anni 2006/2008

Anno di riferimento	N° domande	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
2006	76	2.415.462,56	287.603,25	2.745.334,80
2007	471	14.400.015,23	1.265.618,18	20.501.274,86
2008	723	26.900.562,88	1.751.694,26	43.563.880,56
Totale	1.270	43.716.040,67	3.304.915,69	66.810.490,22

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

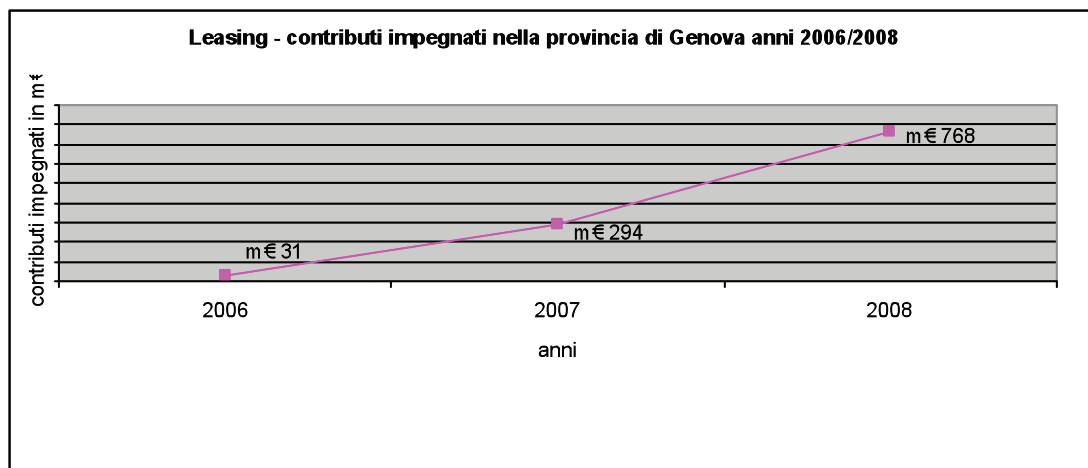


Anche per le domande di accesso alla **locazione finanziaria (leasing) agevolata** nella provincia di Genova evidenziamo una tendenza positiva, essendo le domande passate da un numero di 14 nel 2006 ad un numero di 360 nel 2008, con una crescita del 68% nel 2008 rispetto al totale delle domande presentate nel triennio. Il contributo impegnato è passato da 30.668,34 EUR nel 2006 a 768.316,31 nel 2008.

Tabella 44. Domande di leasing agevolato nella provincia di Genova – anni 2006/2008

Anno di riferimento	N° domande	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
2006	14	359.906,52	30.668,34	363.541,92
2007	155	4.138.076,32	294.350,61	4.701.618,75
2008	360	12.852.167,56	768.316,31	19.381.164,04
Totale	529	17.350.150,40	1.093.335,26	24.446.324,71

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



Nella provincia della **Spezia**, come per quella di Genova, si osserva un trend favorevole sia del numero delle domande presentate (per il credito agevolato e per il leasing), sia del contributo impegnato.

Tabella 45. Domande di credito agevolato nella provincia della Spezia – anni 2006/2008

Anno di riferimento	N° domande	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
2006	56	1.735.217,03	208.515,13	1.961.529,66
2007	220	7.041.287,22	706.360,65	10.437.004,05
2008	268	11.236.297,23	788.975,15	17.517.236,12
Totale	544	20.012.801,48	1.703.850,93	29.915.769,83

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

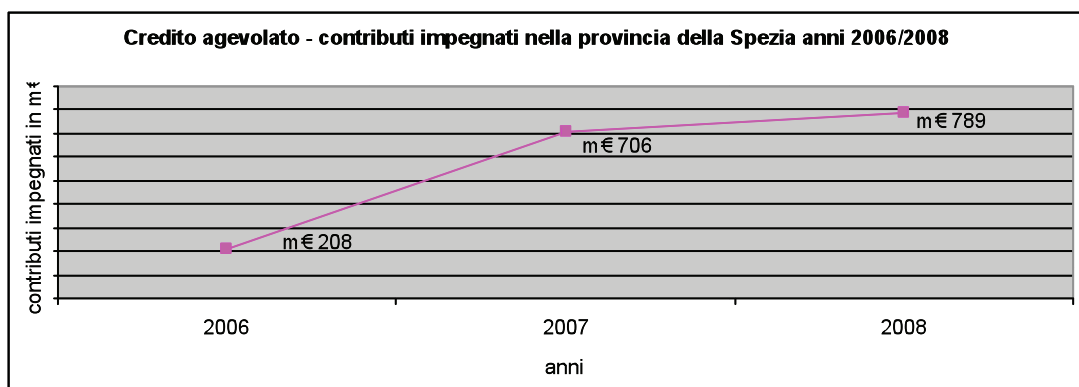
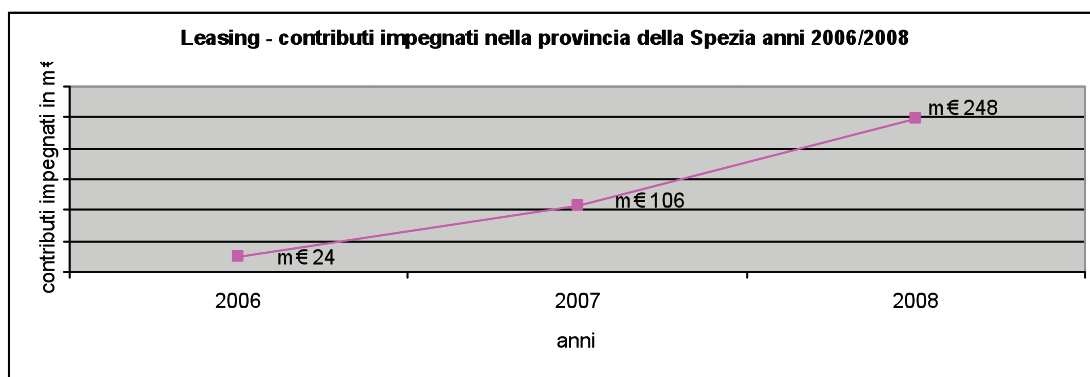


Tabella 46. Domande di leasing nella provincia della Spezia – anni 2006/2008

Anno di riferimento	N° domande	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
2006	6	226.855,38	24.117,56	229.146,85
2007	48	1.693.001,96	106.312,81	2.050.668,55
2008	64	3.475.310,00	248.849,01	6.654.429,37
Totale	118	5.395.165,34	379.279,38	8.934.244,77

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



Proseguendo con la provincia di **Imperia**, le domande per il **credito agevolato** nel periodo 2006/2008 sono passate da un numero di 28 nel 2006 ad un numero di 308 nel 2008. Anche le domande di **leasing** hanno registrato un netto incremento passando da un numero di 6 nel 2006 ad un numero di 104 nel 2008. Il contributo impegnato del credito agevolato è passato da 54.186,41 EUR nel 2006 a 656.785,76 EUR nel 2008. Anche il contributo impegnato del leasing ha conseguito una netta crescita nel triennio.

Tabella 47. Domande di credito agevolato nella provincia di Imperia – anni 2006/2008

Anno di riferimento	N° domande	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
2006	28	588722,44	54.186,41	588.722,44
2007	169	4.840.752,84	419.757,50	6.324.114,91
2008	308	9.859.542,27	656.785,76	14.235.483,13
Totale	505	15.289.017,55	1.130.729,67	21.148.320,48

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

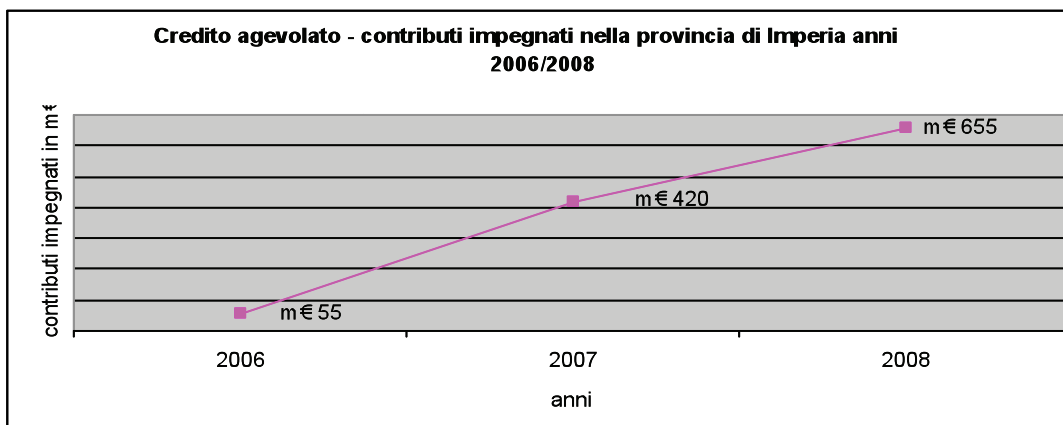
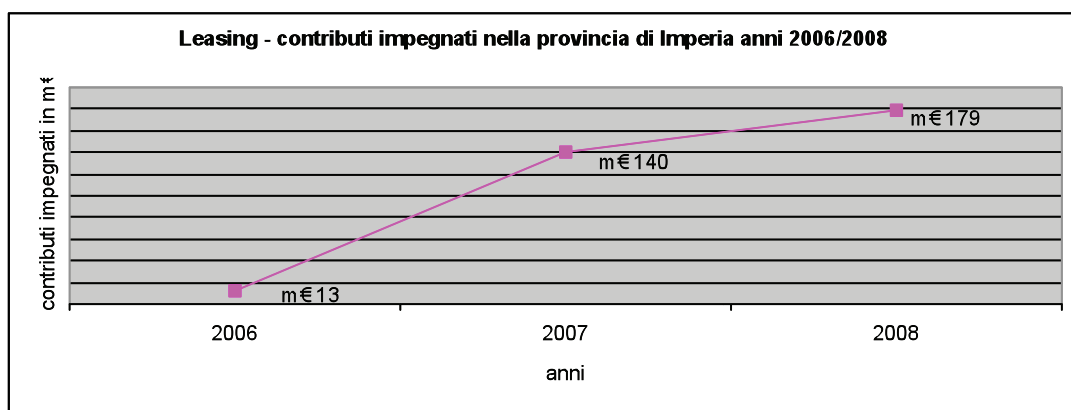


Tabella 48. Domande di leasing agevolato nella provincia di Imperia – anni 2006/2008

Anno di riferimento	N° domande	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
2006	3	138.600,00	12.754,74	140.000,00
2007	72	1.953.834,37	139.839,64	2.779.848,75
2008	104	3.625.470,37	179.740,61	4.993.086,27
Totale	179	5.717.904,74	332.334,99	7.912.935,02

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



La provincia di **Savona**, come le altre province liguri, conferma un trend positivo nel numero delle domande presentate di credito agevolato e di leasing e nel contributo impegnato erogato.

Tabella 49. Domande di credito agevolato nella provincia di Savona – anni 2006/2008

Anno di riferimento	N° domande	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
2006	120	3.130.755,34	310.431,16	3.567.927,67
2007	547	15.367.452,17	1.263.228,53	21.405.761,08
2008	776	24.987.209,55	1.493.880,25	38.298.688,47
Totale	1.443	43.485.417,06	3.067.539,94	63.272.377,22

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

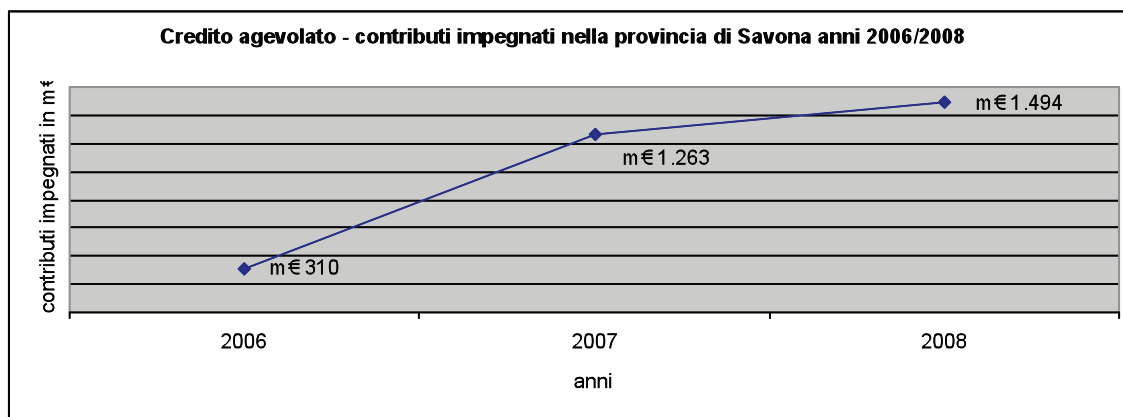
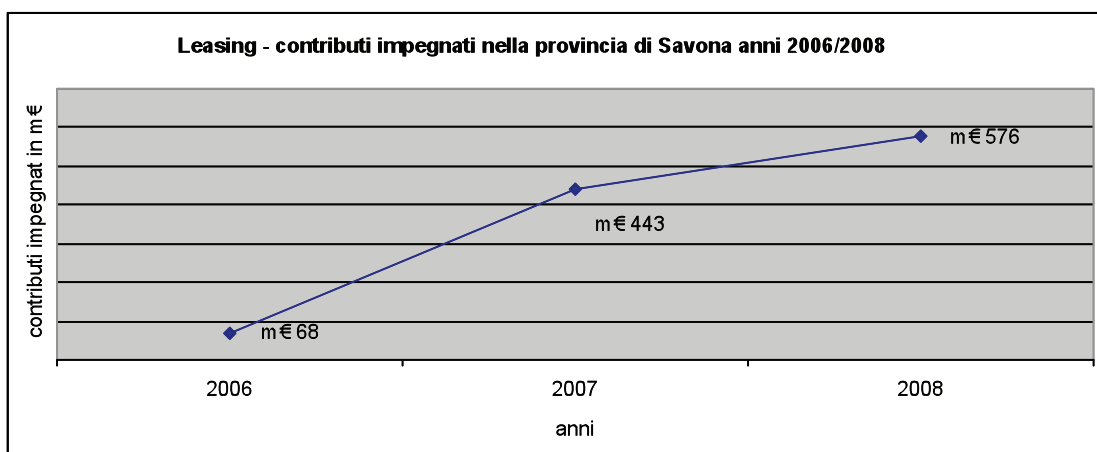


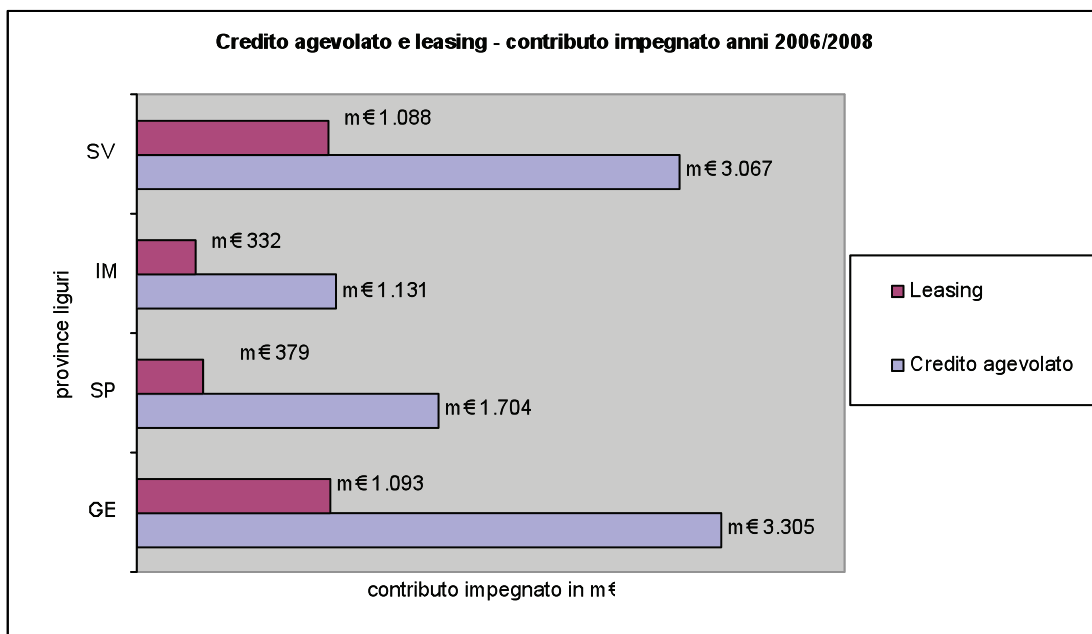
Tabella 50. Domande di leasing agevolato nella provincia di Savona – anni 2006/2008

Anno di riferimento	N° domande	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
2006	18	743.046,38	68.624,11	815.588,15
2007	187	5.891.426,29	442.781,09	8.362.296,58
2008	284	9.296.232,99	576.496,56	13.291.968,55
Totale	489	15.930.705,66	1.087.901,76	22.459.853,28

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



Analizzando, infine, il peso del contributo impegnato - sia di credito agevolato che di contributi in conto canoni (leasing) - finanziato in ogni provincia ligure per gli anni 2006/2008, sull'importo complessivo di contributi finanziati, si nota che la provincia di Genova ha registrato la migliore performance per il credito agevolato, con 3.304.915 EUR di contributi impegnati finanziati su un totale di 9.207.036,23 EUR; anche per il leasing agevolato il primato spetta alla provincia di Genova, con 1.093.335,26 EUR contributi impegnati finanziati su un totale di 2.892.851,39 EUR.

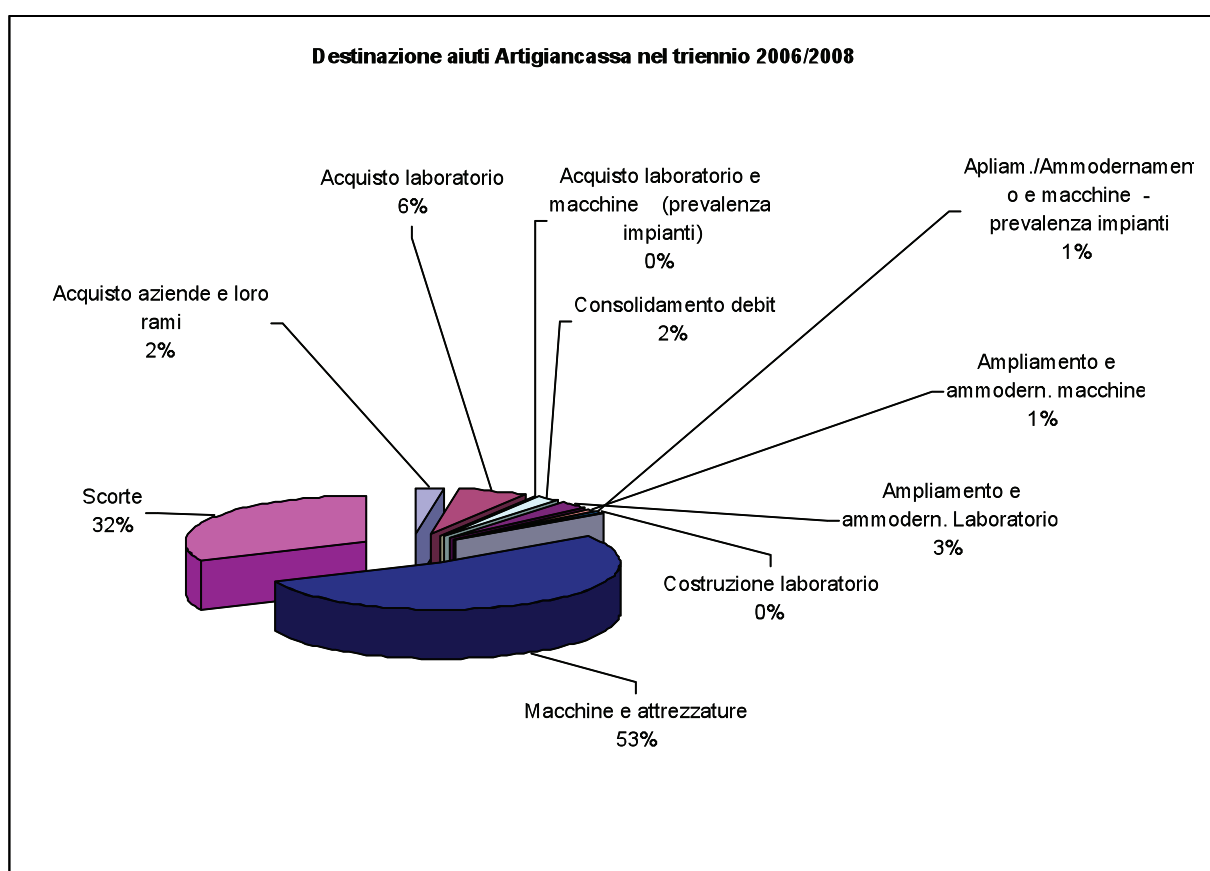


In merito alla **destinazione** che hanno avuto gli aiuti di Artigiancassa negli anni 2006/2008, vi è una netta preponderanza per la voce “macchine ed attrezzature” (53%), seguita da “scorte”(32%).

Tabella 51. Destinazione aiuti Artigiancassa Anni 2006/2008 suddiviso per provincia

Destinazione	Totale	GE	IM	SP	SV
Acquisto aziende e loro rami	93	35	17	15	26
Acquisto laboratorio	239	110	20	45	64
Acquisto laboratorio e macchine (prevalenza impianti)	3	0	1	2	0
Consolidamento debiti	74	15	10	25	24
Ampliamento e ammodernamento laboratorio	99	39	9	13	38
Ampliamento e ammodernamento macchine	27	4	3	5	15
Ampliamento/Ammodernamento e macchine (prevalenza impianti)	23	4	1	7	11
Costruzione laboratorio	12	2	4	1	5
Macchine e attrezzature	2.005	612	319	339	735
Scorte	1.187	449	121	92	525
Totale generale	3.762	1.270	505	544	1.443

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



Analizziamo di seguito le domande di finanziamento e di leasing sovvenzionate, con distinzione tra quelle presentate da imprese create da giovani artigiani e quelle destinate ad imprese a prevalente partecipazione femminile.

Tabella 52. Destinazione contributi in conto interessi concessi a giovani artigiani – anni 2006/2008

Prov.	Destinazione	N opere	Importo di finanziamento	Contributo impegnato	Importo investimento
GE	Acquisto laboratorio	1	96.000,00	28.466,45	96.000,00
GE	Macchine e attrezzature	1	76.911,91	9.054,38	80.000,00
	Totale Genova 2006	2	172.911,91	37.520,83	176.000,00
SP	Acquisto aziende e loro rami	1	11.700,00	1.455,65	11.700,00
SP	Macchine e attrezzature	2	33.500,00	3.633,54	34.757,00
	Totale La Spezia 2006	3	45.200,00	5.089,19	46.457,00
SV	Ampliamento/Ammodernamento e macchine (prevalenza impianti)	1	20.350,00	5.001,83	20.350,00
	Totale Savona 2006	1	20.350,00	5.001,83	20.350,00
	Totale anno 2006	6	238.461,91	47.611,85	242.807,00
GE	Acquisto aziende e loro rami	2	44.000,00	2.520,69	44.000,00
GE	Acquisto laboratorio	1	43.900,00	10.790,30	43.900,00
GE	Macchine e attrezzature	6	94.969,78	6.873,89	156.148,85
GE	Scorte	4	82.000,00	4.778,04	126.731,46
	Totale Genova 2007	13	264.869,78	24.962,92	370.780,31
IM	Acquisto laboratorio	1	80.000,00	17.170,06	80.000,00
IM	Macchine e attrezzature	6	150.100,00	15.863,99	154.015,87
	Totale Imperia 2007	7	230.100,00	33.034,05	234.015,87
SP	Acquisto aziende e loro rami	5	181.500,00	21.130,52	202.167,00
SP	Ampliamento/Ammodernamento e macchine (prevalenza macchine)	1	15.000,00	2.071,13	32.300,00
SP	Macchine e attrezzature	5	83.100,00	9.062,26	83.807,36
	Totale La Spezia 2007	11	279.600,00	32.263,91	318.274,36
SV	Acquisto aziende e loro rami	1	60.000,00	16.703,32	60.000,00
SV	Acquisto laboratorio	3	278.258,97	40.087,48	342.205,52
SV	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	1	30.000,00	3.432,86	30.547,00
SV	Ampliamento/Ammodernamento e macchine (prevalenza macchine)	1	65.000,00	4.883,18	68.203,18
SV	Consolidamento debiti	1	30.000,00	3.155,94	30.064,97
SV	Macchine e attrezzature	10	177.154,00	14.393,79	185.728,47
SV	Scorte	5	83.316,55	6.335,40	120.955,16
	Totale Savona 2007	22	723.729,52	88.991,97	837.704,30
	Totale anno 2007	53	1.498.299,30	179.252,85	1.760.774,84
GE	Acquisto aziende e loro rami	2	80.000,00	6.051,40	92.000,00
GE	Acquisto laboratorio	4	495.000,00	82.934,67	507.500,00
GE	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	1	21.390,00	1.441,15	31.390,00
GE	Macchine e attrezzature	11	293.380,22	20.750,57	348.164,75
GE	Scorte	4	91.000,00	4.285,23	183.381,70
	Totale Genova 2008	22	980.770,22	115.463,02	1.162.436,45
IM	Acquisto aziende e loro rami	2	85.000,00	8.004,97	85.000,00
IM	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	1	17.800,00	928,67	18.044,00
IM	Macchine e attrezzature	10	426.400,00	36.216,63	639.920,58
IM	Scorte	1	25.000,00	1.244,31	27.255,82
	Totale Imperia 2008	14	554.200,00	46.394,58	770.220,40
SP	Acquisto aziende e loro rami	1	70.000,00	10.416,84	77.400,00
SP	Costruzione laboratorio	1	42.500,00	6.617,99	47.500,00
SP	Macchine e attrezzature	9	230.300,00	18.338,50	230.647,00
	Totale La Spezia 2008	11	342.800,00	35.373,33	355.547,00
SV	Acquisto aziende e loro rami	4	265.000,00	38.771,66	476.350,00
SV	Acquisto laboratorio	4	171.741,03	24.751,13	602.205,52
SV	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	2	42.400,00	4.549,36	42.702,00
SV	Consolidamento debiti	1	10.000,00	801,36	10.862,00
SV	Costruzione laboratorio	2	95.000,00	14.070,69	234.346,00
SV	Macchine e attrezzature	11	251.765,00	20.200,67	364.750,00

Prov.	Destinazione	N opere	Importo di finanziamento	Contributo impegnato	Importo investimento
SV	Scorte	6	164.683,45	9.208,79	265.148,00
	Totale Savona 2008	30	1.000.589,48	112.353,66	1.996.363,52
	Totale anno 2008	77	2.878.359,70	309.584,59	4.284.567,37
	Totale anni 2006/2008	136	4.615.120,91	536.449,29	6.288.149,21

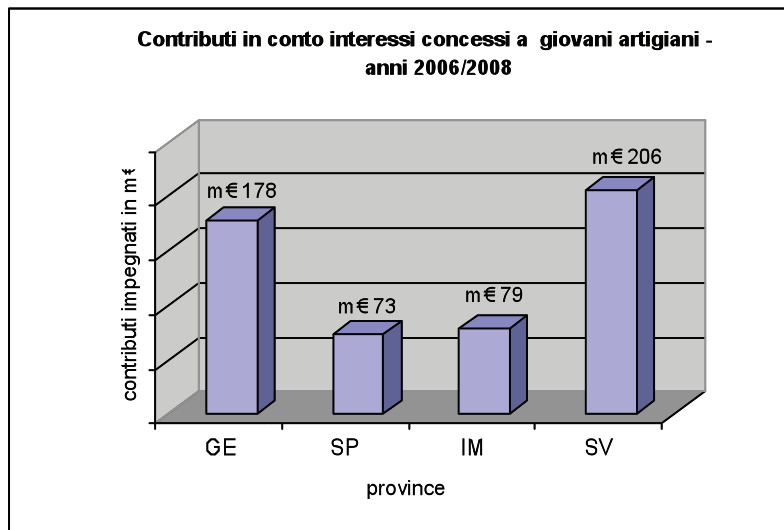
Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

Come illustrato nella tabella, nel triennio 2006/2008 sono stati concessi ad imprese artigiane condotte da giovani 536.449,29 EUR di contributi in conto interessi - contributi impegnati - con una prevalenza nella provincia di Savona, seguita da Genova, Imperia e La Spezia.

Tabella 53. Contributi in conto interessi concessi a giovani artigiani - anni 2006/2008

Prov.	n°	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
GE	37	1.418.551,91	177.946,77	1.709.216,76
SP	25	667.600,00	72.726,43	720.278,36
IM	21	784.300,00	79.428,63	1.004.236,27
SV	53	1.744.669,00	206.347,46	2.854.417,82
Totale	136	4.615.120,91	536.449,29	6.288.149,21

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



Proseguendo con l'analisi a livello regionale, nel 2007⁴² sono stati erogati 33.615,47 EUR contributi in conto canoni - contributi impegnati - ad imprese artigiane costituite da **giovani**, mentre nel 2008 l'importo è salito a 108.147,96 EUR, confermando il trend positivo già esaminato.

⁴² Non sono pervenuti dati inerenti all'anno 2006.

Tabella 54. Destinazione contributi in conto canoni concessi a giovani artigiani - anni 2007/2008

Prov.	Destinazione	N°	Importo finanziamento	Contributo impegnato	Importo investimento
GE	Automezzi	5	100.820,37	7.757,23	105.422,62
	Totale Genova 2007	5	100.820,37	7.757,23	105.422,62
IM	Automezzi	4	166.275,78	12.497,63	167.955,33
	Totale Imperia 2007	4	166.275,78	12.497,63	167.955,33
SV	Automezzi	6	110.722,04	8.462,25	112.171,55
SV	Mobiliare	1	61.974,00	4.898,36	62.600,00
	Totale Savona 2007	7	172.696,04	13.360,61	174.771,55
	Totale anno 2007	16	439.792,19	33.615,47	448.149,50
GE	Automezzi	4	85.074,14	4.999,60	85.933,47
GE	Immobiliare acquisto	1	52.470,06	8.610,09	58.300,00
GE	Mobiliare	2	17.077,50	1.314,32	34.500,00
	Totale Genova 2008	7	154.621,70	14.924,01	178.733,47
IM	Automezzi	2	83.160,00	7.331,02	84.000,00
IM	Mobiliare	2	101.970,00	7.770,69	206.000,00
	Totale Imperia 2008	4	185.130,00	15.101,71	290.000,00
SP	Automezzi	2	48.101,45	3.225,13	48.587,32
SP	Mobiliare	1	10.890,00	768,04	11.000,00
	Totale La Spezia 2008	3	58.991,45	3.993,17	59.587,32
SV	Automezzi	6	145.348,30	9.793,23	147.486,02
SV	Immobiliare acquisto	4	534.120,00	64.335,84	1.530.400,00
	Totale Savona 2008	10	679.468,30	74.129,07	1.677.886,02
	Totale anno 2008	24	1.078.211,45	108.147,96	2.206.206,81
	Totale anni 2007/2008	40	1.518.003,64	141.763,43	2.654.356,31

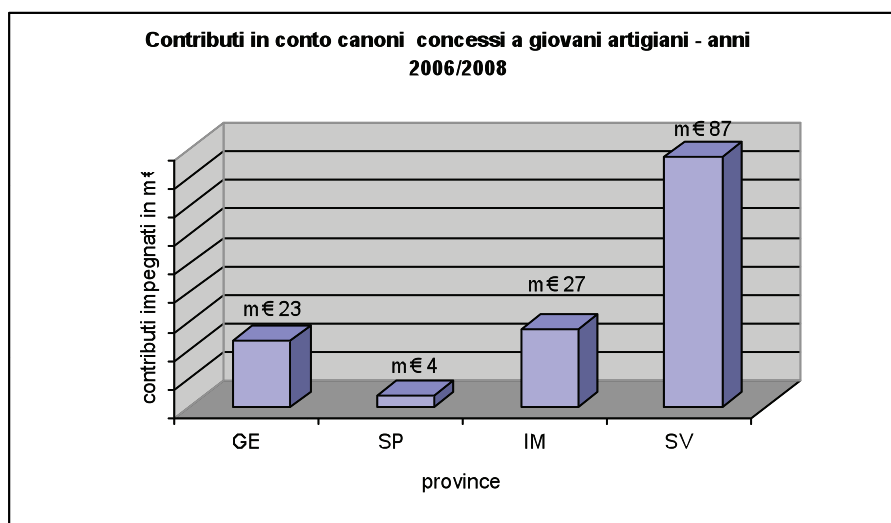
Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

Osserviamo, pertanto, che nel triennio 2006/2008 sono stati concessi ai giovani artigiani **141.763,43 EUR** di contributi in conto canoni - contributi impegnati - con una prevalenza, anche in questo caso, nella provincia di Savona e a seguire Imperia, Genova e La Spezia.

Tabella 55. Contributi in conto canoni concessi a giovani artigiani - anni 2006/2008

Prov.	n°	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
GE	12	255.442,07	22.681,24	284.156,09
SP	3	58.991,45	3.993,17	59.587,32
IM	8	351.405,78	27.599,34	457.955,33
SV	17	852.164,34	87.489,68	1.852.657,57
totale	40	1.518.003,64	141.763,43	2.654.356,31

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



In merito alle imprese artigiane a prevalente **partecipazione femminile**, in Liguria nel 2006 sono stati concessi **70.230,90 EUR** di contributi impegnati per domande di finanziamento agevolato, saliti a **e 258.236,56 EUR** nel 2008.

Tabella 56. Destinazione contributi in conto interessi concessi a imprese a prevalente partecipazione femminile – anni 2006/2008

Prov.	Destinazione	N°	Importo finanziamento	Contributo impegnato	Importo investimento
GE	Macchine e attrezzature	3	140.496,00	15.964,02	146.950,00
GE	Scorte	2	66.316,55	4.659,46	75.993,00
	Totale Genova 2006	5	206.812,55	20.623,48	222.943,00
IM	Acquisto aziende e loro rami	1	27.000,00	3.023,31	27.000,00
IM	Consolidamento debiti	1	37.000,00	4.143,07	40.684,00
	Totale Imperia 2006	2	64.000,00	7.166,38	67.684,00
SP	Apliam./Ammodernamento e macchine (prevalenza impianti)	1	48.149,00	4.792,44	48.149,00
SP	Macchine e attrezzature	5	144.700,00	16.213,10	163.680,00
	Totale La Spezia 2006	6	192.849,00	21.005,54	211.829,00
SV	Acquisto aziende e loro rami	1	23.000,00	5.087,76	23.000,00
SV	Apliam./Ammodernamento e macchine (prevalenza impianti)	1	35.000,00	3.919,14	35.000,00
SV	Macchine e attrezzature	4	84.200,00	8.251,86	91.821,00
SV	Ragg. Impianti Macchine e Scorte	1	15.340,00	1.717,67	16.340,00
SV	Scorte	2	35.000,00	2.459,07	36.180,00
	Totale Savona 2006	9	192.540,00	21.435,50	202.341,00
	Totale anno 2006	22	656.201,55	70.230,90	704.797,00
GE	Acquisto aziende e loro rami	2	110.000,00	11.449,53	115.000,00
GE	Acquisto laboratorio	6	390.899,32	62.639,11	548.000,00
GE	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	2	76.294,00	14.168,70	124.794,51
GE	Macchine e attrezzature	12	241.300,00	22.110,40	263.510,60
GE	Scorte	6	92.580,45	5.960,65	135.335,33
	Totale Genova 2007	28	911.073,77	116.328,39	1.186.640,44
IM	Acquisto aziende e loro rami	1	10.000,00	837,12	10.000,00
IM	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	1	30.000,00	3.359,25	30.085,47
IM	Macchine e attrezzature	5	106.000,00	10.339,25	115.560,09
IM	Scorte	2	56.316,55	2.529,42	172.646,00
	Totale Imperia 2007	9	202.316,55	17.065,04	328.291,56
SP	Acquisto aziende e loro rami	3	156.600,00	26.272,54	156.627,00
SP	Acquisto laboratorio	3	205.000,00	41.186,74	205.000,00
SP	Ampliamento e ammodernamento	2	52.800,00	5.912,25	52.800,00

Prov.	Destinazione	N°	Importo finanziamento	Contributo impegnato	Importo investimento
	laboratorio				
SP	Consolidamento debiti	2	78.821,82	8.782,56	78.821,82
SP	Macchine e attrezzature	12	281.126,44	26.776,44	447.372,02
SP	Scorte	1	18.000,00	717,10	18.000,00
	Totale La Spezia 2007	23	792.348,26	109.647,63	958.620,84
SV	Acquisto laboratorio	1	89.000,00	11.110,71	100.000,00
SV	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	2	68.500,00	6.228,89	81.866,45
SV	Ampliamento/Ammodernamento e macchine(prevalenza macchine)	2	72.448,00	4.664,46	77.006,00
SV	Macchine e attrezzature	10	287.286,29	21.223,65	317.397,73
SV	Scorte	6	109.076,00	4.983,04	123.550,46
	Totale Savona 2007	21	626.310,29	48.210,75	699.820,64
	Totale anno 2007	81	2.532.048,87	291.251,81	3.173.373,48
GE	Acquisto laboratorio	5	399.100,68	44.864,82	1.085.300,00
GE	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	3	300.000,00	27.105,17	487.200,00
GE	Consolidamento debiti	1	18.000,00	1.079,28	18.094,00
GE	Macchine e attrezzature	15	372.081,71	24.649,99	541.143,00
GE	Scorte	14	502.666,66	19.580,08	853.064,02
	Totale Genova 2008	38	1.591.849,05	117.279,34	2.984.801,02
IM	Acquisto aziende e loro rami	3	135.000,00	11.279,33	140.705,00
IM	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	2	130.000,00	8.553,35	262.236,00
IM	Macchine e attrezzature	7	149.950,00	7.976,39	151.789,33
IM	Scorte	2	118.683,45	4.486,75	166.710,00
	Totale Imperia 2008	14	533.633,45	32.295,82	721.440,33
SP	Acquisto aziende e loro rami	1	25.000,00	1.948,03	25.000,00
SP	Acquisto laboratorio	2	150.000,00	18.292,00	682.728,00
SP	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	1	17.551,57	1.229,21	17.829,00
SP	Apliam./Ammodernamento e macchine (prevalenza impianti)	3	145.000,00	15.336,43	172.691,00
SP	Consolidamento debiti	1	75.000,00	5.000,55	77.188,04
SP	Macchine e attrezzature	5	180.500,50	12.626,89	328.084,50
SP	Scorte	5	130.000,00	5.930,15	192.757,00
	Totale La Spezia 2008	18	723.052,07	60.363,26	1.496.277,54
SV	Acquisto aziende e loro rami	4	120.000,00	7.756,08	120.000,00
SV	Acquisto laboratorio	1	72.000,00	8.454,25	72.000,00
SV	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	1	17.900,00	1.394,73	17.972,22
SV	Ampliamento/Ammodernamento e macchine(prevalenza macchine)	1	30.000,00	2.507,14	45.500,25
SV	Macchine e attrezzature	12	323.800,00	22.594,04	328.542,38
SV	Scorte	2	130.000,00	5.591,90	140.776,00
	Totale Savona 2008	21	693.700,00	48.298,14	724.790,85
	Totale anno 2008	91	3.542.234,57	258.236,56	5.927.309,74
	Totale anni 2006/8	194	6.730.484,99	619.719,27	9.805.480,22

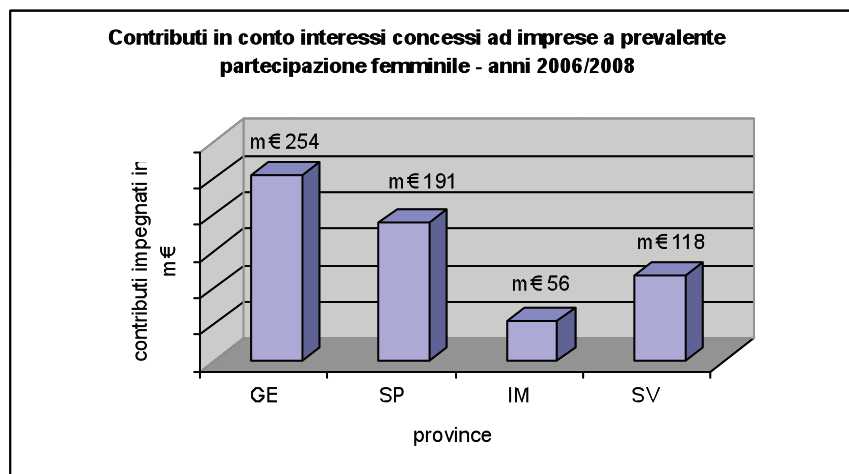
Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

Complessivamente, quindi, nel triennio 2006/2008 sono stati concessi **619.719,27 EUR** di contributi in conto canoni – contributi impegnati - alle imprese in esame, con una prevalenza nella provincia di Genova, seguita dalla Spezia, Savona e per finire Imperia.

Tabella 57. Contributi in conto interessi concessi a imprese a prevalente partecipazione femminile - anni 2006/2008

Prov.	n°	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
GE	71	2.709.735,37	254.231,21	4.394.384,46
SP	47	1.708.249,33	191.016,43	2.666.727,38
IM	25	799.950,00	56.527,24	1.117.415,89
SV	51	1.512.550,29	117.944,39	1.626.952,49
totale	194	6.730.484,99	619.719,27	9.805.480,22

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



Proseguendo con l'analisi dei contributi in **conto canoni concessi ad imprese artigiane "femminili"**, nel periodo 2006/2008 in Liguria si registra **un unico** contributo nell'anno 2006 (contributo impegnato 1.736,56 EUR), **15** nel 2007 (contributi impegnati 53.449,06 EUR) mentre **8** nel 2008 (contributi impegnati 28.660,02 EUR), con una contrazione rispetto all'anno precedente. La provincia che ha erogato maggiori contributi è stata Genova con 62.231,75 EUR contributi impegnati nel triennio.

Tabella 58. Destinazione dei contributi in conto canoni concessi a imprese a prevalente partecipazione femminile - anni 2006/2008

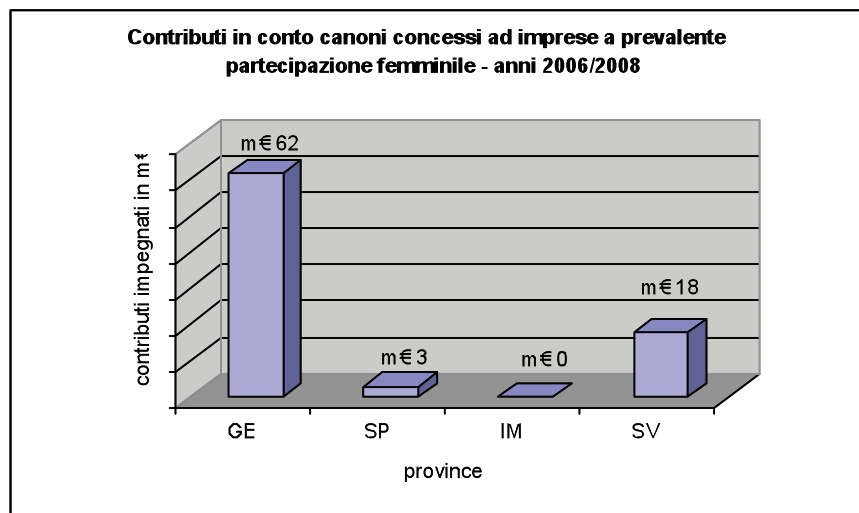
Prov.	Destinazione	N°	Importo finanziamento	Contributo impegnato	Importo investimento
SP	Automezzi	1	17.172,71	1.736,56	17.346,17
	Totale anno 2006	1	17.172,71	1.736,56	17.346,17
GE	Automezzi	6	153.568,63	13.325,44	155.119,83
GE	Immobiliare acquisto	1	108.435,25	14.317,24	227.200,00
GE	Mobiliare	4	206.023,95	19.383,37	208.105,00
	Totale Genova	11	468.027,83	47.026,05	590.424,83
SP	Automezzi	1	29.058,15	1.492,75	29.351,67
	Totale La Spezia	1	29.058,15	1.492,75	29.351,67
SV	Mobiliare	3	61.837,38	4.930,26	62.462,00
	Totale Savona	3	61.837,38	4.930,26	62.462,00
	Totale anno 2007	15	558.923,36	53.449,06	682.238,50
GE	Automezzi	3	44.162,64	2.524,68	44.608,72
GE	Immobiliare acquisto	1	96.044,75	12.681,02	227.200,00
	Totale Genova	4	140.207,39	15.205,70	271.808,72
SV	Automezzi	1	12.375,00	661,59	12.500,00
SV	Mobiliare	3	195.327,00	12.792,73	197.300,00
	Totale Savona	4	207.702,00	13.454,32	209.800,00
	Totale anno 2008	8	347.909,39	28.660,02	481.608,72
	Totale anni 2006/2008	24	924.005,46	83.845,64	1.181.193,39

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

Tabella 59. Contributi in conto canoni concessi a imprese a prevalente partecipazione femminile - anni 2006/2008

Prov.	n°	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo investimento
GE	15	608.235,22	62.231,75	862.233,55
SP	2	46.230,86	3.229,31	46.697,84
IM	0	0,00	0,00	0,00
SV	7	269.539,38	18.384,58	272.262,00
totale	24	924.005,46	83.845,64	1.181.193,39

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



Analizzando i **beni immobili ad uso produttivo acquistati/costruiti** nel triennio 2006/2008 in Liguria con i contributi concessi da Artigiancassa, evidenziamo che il maggior numero di investimenti è stato realizzato nella provincia di Genova (contributi impegnati pari a 1.502.180,42 EUR), a seguire le province di Savona (contributi impegnati 1.173.759,99 EUR), La Spezia (contributi impegnati 643.528,98 EUR) e Imperia (contributi impegnati 444.531,27 EUR). Per maggiori dettagli si rimanda alle tabelle e ai grafici che seguono.

Tabella 60. Acquisto/costruzione di beni immobili ad uso produttivo nella provincia di Genova - anni 2006/2008

Prov.	Anno di riferimento	Destinazione	N°	Importo finanziamento	Contributo impegnato	Importo investimento
GE	2006	Acquisto aziende e loro rami	3	106.000,00	16.238,84	106.000,00
GE	2006	Acquisto laboratorio	8	457.310,00	99.660,53	457.310,00
		Totale 2006	11	563.310,00	115.899,37	563.310,00
GE	2007	Acquisto aziende e loro rami	14	777.849,66	82.981,61	948.800,00
GE	2007	Acquisto laboratorio	38	2.802.000,39	478.688,36	4.813.333,58
		Totale 2007	52	3.579.850,05	561.669,97	5.762.133,58
GE	2008	Acquisto aziende e loro rami	18	859.850,34	79.920,24	1.434.878,00
GE	2008	Acquisto laboratorio	64	6.738.421,16	727.254,63	13.572.372,80
GE	2008	Costruzione laboratorio	2	180.000,00	17.436,21	410.000,00
		Totale 2008	84	7.778.271,50	824.611,08	15.417.250,80
		Totale anni 2006/2008	147	11.921.431,55	1.502.180,42	21.742.694,38

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

Tabella 61. Acquisto/costruzione in beni immobili ad uso produttivo nella provincia della Spezia - anni 2006/2008

Prov.	Anno di riferimento	Destinazione	N°	Importo finanziamento	Contributo impegnato	Importo investimento
SP	2006	Acquisto aziende e loro rami	1	11.700,00	1.455,65	11.700,00
SP	2006	Acquisto laboratorio	1	123.949,66	25.330,76	125.000,00
		Totale 2006	2	135.649,66	26.786,41	136.700,00
SP	2007	Acquisto aziende e loro rami	9	363.100,00	48.801,66	386.294,00
SP	2007	Acquisto laboratorio	19	1.440.979,11	216.431,84	2.559.538,12
		Totale 2007	28	1.804.079,11	265.233,50	2.945.832,12
SP	2008	Acquisto aziende e loro rami	5	195.000,00	17.773,96	227.400,00
SP	2008	Acquisto laboratorio	25	2.643.424,03	259.107,21	5.620.574,80
SP	2008	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	6	689.636,48	68.009,91	1.044.125,00
SP	2008	Costruzione laboratorio	1	42.500,00	6.617,99	47.500,00
		Totale 2008	37	3.570.560,51	351.509,07	6.939.599,80
		Totale anni 2006/2008	67	5.510.289,28	643.528,98	10.022.131,92

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

Tabella 62. Acquisto/costruzione di beni immobili ad uso produttivo nella provincia di Imperia - anni 2006/2008

Prov.	Anno di riferimento	Destinazione	N°	Importo finanziamento	Contributo impegnato	Importo investimento
IM	2006	Acquisto aziende e loro rami	2	52.000,00	5.822,70	52.000,00
		Totale 2006	2	52.000,00	5.822,70	52.000,00
IM	2007	Acquisto aziende e loro rami	3	81.300,00	11.072,84	81.316,00
IM	2007	Acquisto laboratorio	7	551.099,32	88.558,88	943.000,00
IM	2007	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	4	207.300,00	33.839,64	217.951,00
		Totale 2007	14	839.699,32	133.471,36	1.242.267,00
IM	2008	Acquisto aziende e loro rami	12	583.000,00	43.608,09	589.154,00
IM	2008	Acquisto laboratorio	13	1.601.500,68	217.137,63	3.331.646,00
IM	2008	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	5	186.800,00	11.665,05	321.641,00
IM	2008	Costruzione laboratorio	4	347.000,00	30.135,14	616.349,00
		Totale 2008	34	2.718.300,68	302.545,91	4.858.790,00
		Totale anni 2006/2008	50	3.610.000,00	441.839,97	6.153.057,00

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

Tabella 63. Acquisto/costruzione di beni immobili ad uso produttivo nella provincia di Savona - anni 2006/2008

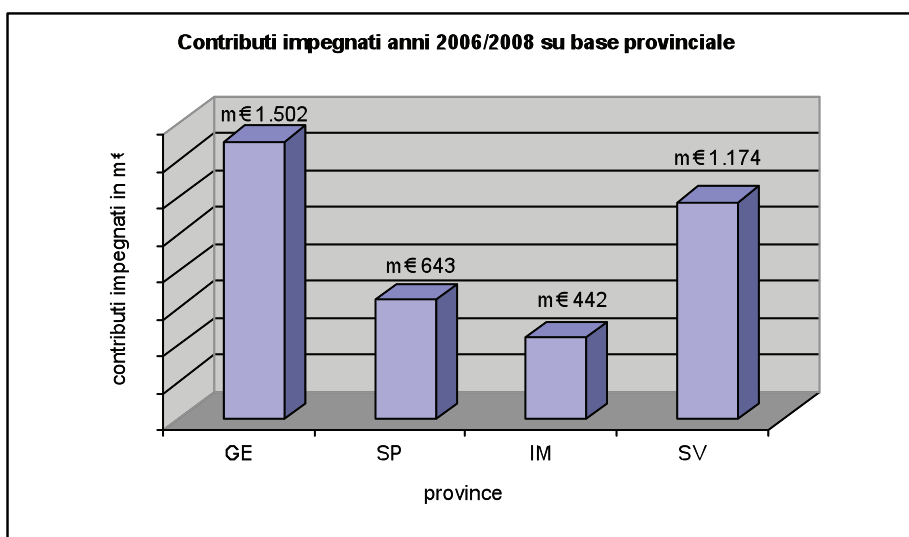
Prov.	Anno	Destinazione	N°	Importo finanziamento	Contributo impegnato	Importo investimento
SV	2006	Acquisto aziende e loro rami	3	79.000,00	11.358,32	79.000,00
SV	2006	Acquisto laboratorio	3	210.000,00	36.744,23	210.000,00
SV	2006	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	5	179.400,00	15.105,60	179.400,00
SV	2006	Costruzione laboratorio	2	122.511,49	25.720,57	361.346,00
		Totale 2006	13	590.911,49	88.928,72	829.746,00
SV	2007	Acquisto aziende e loro rami	9	264.500,00	36.668,54	279.487,41
SV	2007	Acquisto laboratorio	27	2.360.482,96	325.065,97	3.969.661,49
SV	2007	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	19	749.000,00	93.885,21	1.063.463,99
SV	2007	Costruzione laboratorio	1	238.834,51	52.833,71	351.431,00
		Totale 2007	56	3.612.817,47	508.453,43	5.664.043,89
SV	2008	Acquisto aziende e loro rami	14	650.000,00	67.855,69	871.350,00
SV	2008	Acquisto laboratorio	34	3.472.517,04	393.181,76	7.093.494,32
SV	2008	Ampliamento e ammodernamento laboratorio	14	1.148.150,34	101.269,70	1.889.622,42
SV	2008	Costruzione laboratorio	2	95.000,00	14.070,69	234.346,00
		Totale 2008	64	5.365.667,38	576.377,84	10.088.812,74
		Totale anni 2006/2008	133	9.569.396,34	1.173.759,99	16.582.602,63

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

Tabella 64. Acquisto/costruzione di beni immobili ad uso produttivo - anni 2006/2008

Prov.	n°	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
GE	147	11.921.431,55	1.502.180,42	21.742.694,38
SP	67	5.510.289,28	643.528,98	10.022.131,92
IM	52	3.656.811,00	444.531,27	6.200.451,00
SV	133	9.569.396,34	1.173.759,99	16.582.602,63
totale	399	30.657.928,17	3.764.000,66	54.547.879,93

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

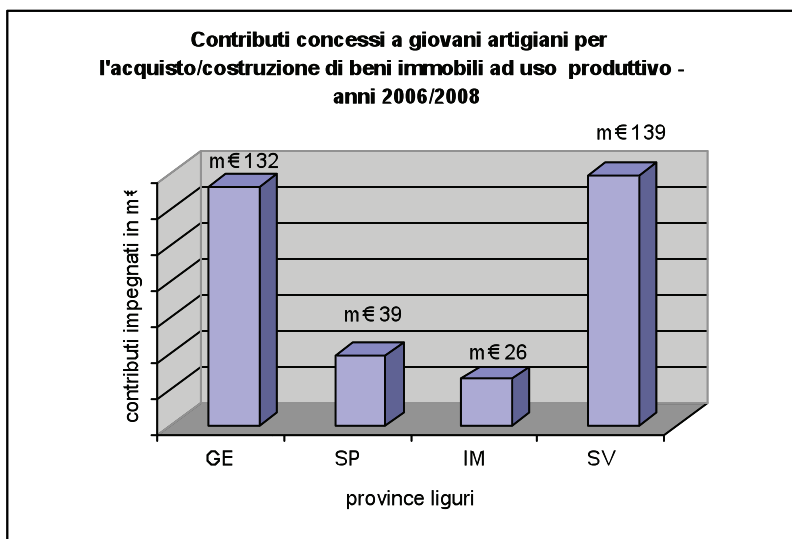


Continuando l'analisi dei dati Artigiancassa relativi ai **beni immobili ad uso produttivo** acquistati/costruiti da **giovani imprenditori** di cui all'art.57 L.R. n.3/2003, si registra nel triennio 2006/2008 un totale di 336.863,00 EUR di investimenti – contributi impegnati - con una preponderanza per beni immobili acquistati nella provincia di Savona (138.933,64 EUR).

Tabella 65. Contributi concessi a giovani artigiani per l'acquisto/costruzione di beni immobili ad uso produttivo - anni 2006/2008

Prov.	n°	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
GE	11	780.290,00	132.204,66	814.790,00
SP	8	305.700,00	39.621,00	338.767,00
IM	4	182.800,00	26.103,70	183.044,00
SV	16	912.400,00	138.933,64	1.757.809,04
totale	39	2.181.190,00	336.863,00	3.094.410,04

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

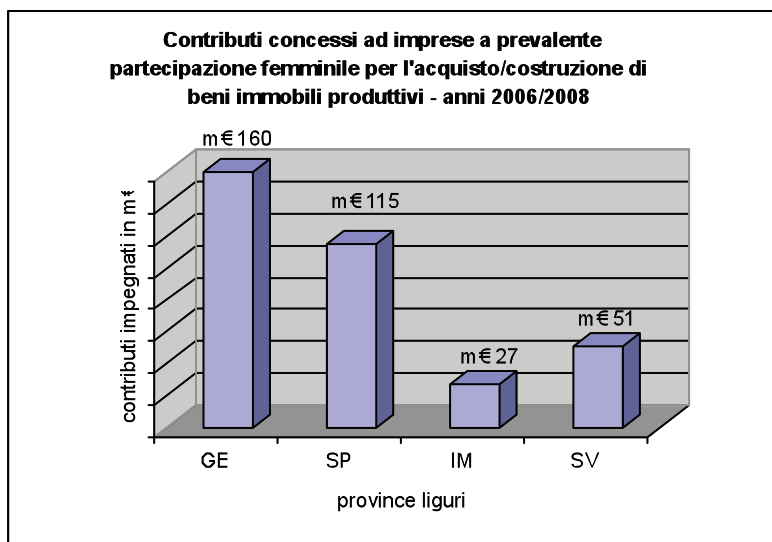


Con riferimento all'analisi dei dati Artigiancassa relativi ai **beni immobili ad uso produttivo** acquistati/costruiti da parte di **imprese a prevalente partecipazione femminile**, si registra nel triennio 2006/2008 un totale di 353.372,49 EUR di investimenti – contributi impegnati - con una preponderanza per beni immobili acquistati nella provincia di Genova (160.227,33 EUR).

Tabella 66. Contributi concessi ad imprese a prevalente partecipazione femminile per l'acquisto/costruzione di beni immobili ad uso produttivo - anni 2006/2008

Prov.	n°	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
GE	18	1.276.294,00	160.227,33	2.360.294,51
SP	16	800.100,57	114.969,64	1.360.824,00
IM	8	332.000,00	27.052,36	470.026,47
SV	4	527.848,00	51.123,16	572.344,92
totale	56	2.936.242,57	353.372,49	4.763.489,90

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



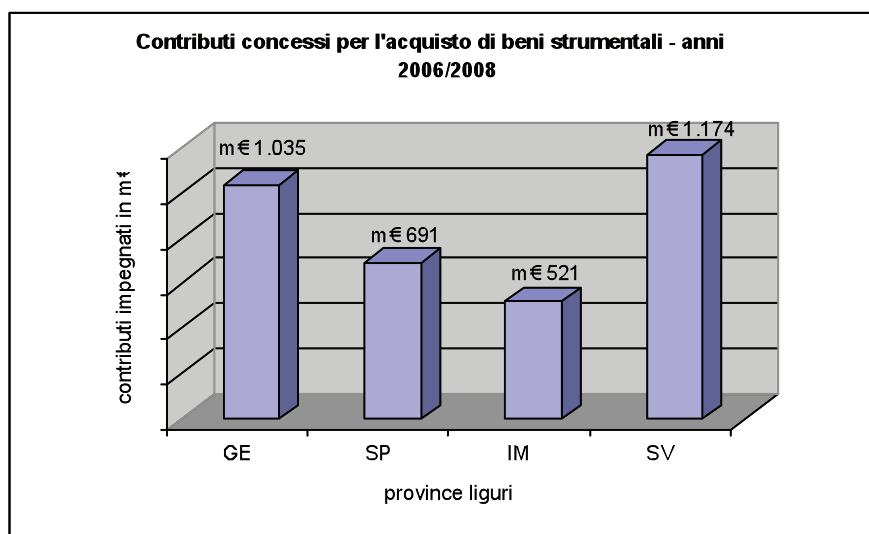
Per quanto concerne, invece, gli investimenti in **beni strumentali**, si registra un totale di 3.421.623,75 EUR contributi impegnati (con una preponderanza della provincia di Savona (1.174.090,70 EUR), seguita da Genova, La Spezia ed Imperia.

Tabella 67. Beni strumentali* acquistati negli anni 2006/2008

Prov.	n°	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
GE	613	16.458.068,11	1.035.521,37	20.096.903,15
SP	351	9.410.697,49	690.934,31	11.621.756,79
IM	324	7.982.323,70	521.077,37	9.255.508,90
SV	761	18.324.607,41	1.174.090,70	21.337.763,06
totale	2.049	52.175.696,71	3.421.623,75	62.311.931,90

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa

* per beni strumentali intendiamo: ampliamento/ammodernamento e macchine (prevalenza macchine); ampliamento/ammodernamento e macchine (prevalenza impianti); macchine e attrezzature; acquisto laboratori e macchine.

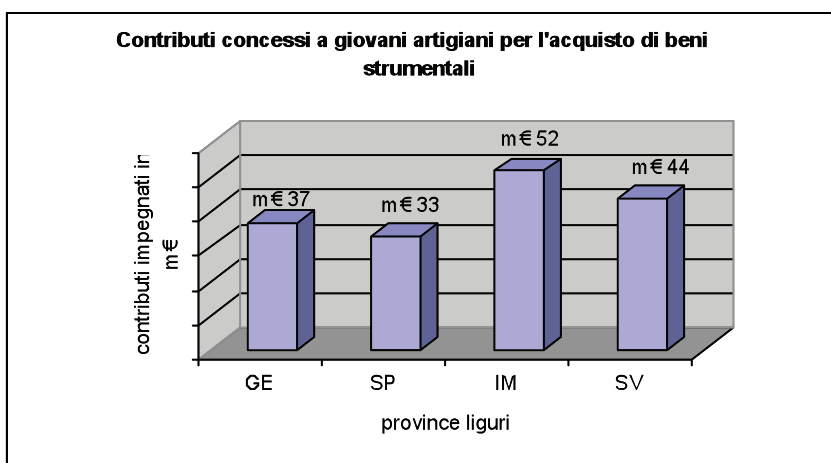


Il numero di agevolazioni concesse per investimenti in **beni strumentali** effettuati da **giovani** artigiani che nel triennio 2006/2008 è stato di **74**, per un **importo finanziato** di € **1.917.930,91**, un **contributo impegnato** di € **594.927,43** ed un **importo dell'investimento** di € **2.398.793**.

Tabella 68. Contributi concessi a giovani artigiani per l'acquisto di beni strumentali anni 2006/2008

Prov.	n°	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
GE	18	465.261,91	36.678,84	584.313,60
SP	17	361.900,00	33.105,43	381.511,36
IM	16	576.500,00	52.080,62	793.936,45
SV	23	514.269,00	44.479,47	639.031,65
totale	74	1.917.930,91	166.344,36	2.398.793,06

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



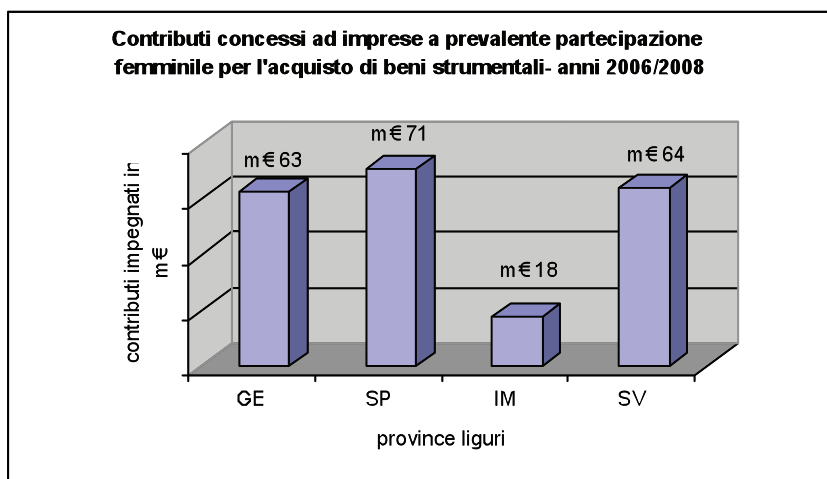
Concludendo, le agevolazioni per l'acquisto di **beni strumentali** da parte di **imprese a prevalente partecipazione femminile** nel triennio

2006/2008 i contributi impegnati sono stati 216.870,87 EUR, con una prevalenza nelle province di La Spezia, seguita da Savona, Genova e Imperia.

Tabella 69. Contributi concessi ad imprese a prevalenza partecipazione femminile per l'acquisto di beni strumentali -anni 2006/2008

Prov.	n°	Importo finanziato	Contributo impegnato	Importo dell'investimento
GE	30	753.877,71	62.724,41	951.603,60
SP	25	751.326,94	70.952,86	1.111.827,52
IM	12	255.950,00	18.315,64	267.349,42
SV	31	848.074,29	64.877,96	911.607,36
totale	98	2.609.228,94	216.870,87	3.242.387,90

Fonte: elaborazioni Liguria Ricerche su dati Artigiancassa



La **Misura 1.3 "Credito garantito tramite CONFART"**, è stata attivata sia dal Piano per l'artigianato 2006/7 che dal Piano 2008.

A Confart sono stati affidati per il triennio 2006/2008 500.000,00 EUR a valere sul fondo Unico Regionale per l'Industria e 2.800.000,00 EUR a valere sul Fondo Regionale per l'Artigianato. Di tali risorse il 50% è stato destinato, a norma dell'art.57 della L.R. n°3/2003, a sostegno delle iniziative proposte da giovani imprenditori.

Nel biennio 2006-2007 Confart ha garantito n. 1.940 finanziamenti di importo complessivo pari a 67.194.708 EUR così suddivisi:

Anno 2006

- totale finanziamenti garantiti n. **815**, per un totale di **28.592.972,97 EUR** di cui
 - per investimenti n. 490, per un totale di 14.580.000 EUR
 - a valere sul f.do L.R.3/03 n. 231, un totale di 6.584.550,00 EUR

- per investimenti a valere sul f.do L.R. 03/03 n. 125, per un totale di 3.864.550,00 EUR

Anno 2007

- totale finanziamenti garantiti n. **1.125**, per un totale di **38.601.735 EUR**
di cui
 - per investimenti n. 675, per un totale di 20.072.000 EUR
 - a valere sul f.do L.R.3/03 n. 808, per un totale di 24.506.186 EUR
 - per investimenti a valere sul f.do L.R. 03/03 n.334, per un totale di 11.554.050 EUR

Alla data del 31/12/2006 il totale dei finanziamenti garantiti in essere ammontava a 42.397.374 EUR, mentre al 31/12/2007 lo stesso era pari ad 68.444.486 EUR con un incremento del 61,44% rispetto all'anno precedente.

La **Misura 3.1 “Centri di Assistenza”**, prevista dai Piani annuali, è stata finalizzata a sviluppare i processi di ammodernamento delle imprese liguri favorendo la diffusione sul territorio di una adeguata rete di soggetti in grado di facilitare l'accesso alle informazioni e il rapporto tra amministrazione regionale e imprese.

La Regione Liguria, in tal senso, ha previsto l'erogazione di appositi finanziamenti a favore dei Centri di assistenza, di cui all'art.46 della L.R. n° 3/2003, affinché gli stessi sviluppino processi di ammodernamento delle imprese liguri con l'erogazione di servizi comuni quali ad esempio assistenza tecnica, formazione, aggiornamento in materia di innovazione tecnologica ed organizzativa, certificazione di qualità delle imprese.

I Centri di assistenza svolgono, inoltre, funzioni di informazione e orientamento a favore dei soggetti aspiranti imprenditori che intendano avviare un'impresa.

Negli anni 2006/2008 sono stati attivati 10 Centri di assistenza di cui:

- ✓ 4 presso ciascuna provincia ligure ed uno presso la Regione Liguria di emanazione CNA;
- ✓ 4 presso ciascuna provincia ligure ed uno presso la Regione Liguria di emanazione Confartigianato.

I programmi di attività proposti dai Centri di assistenza possono essere finanziati con contributi in conto capitale nella misura dell'80% della spesa ritenuta ammissibile e nei limiti del regime di aiuto “*de minimis*”.

Sulla base di quanto previsto dagli indicatori individuati nei Piani annuali per l'artigianato 2006/2008, i Centri di Assistenza hanno

avuto come obiettivo primario quello di assistere e tenere costantemente informato il maggior numero di imprese su tutte le tematiche inerenti l'attività dei Centri.

Numerosi sono stati gli argomenti affrontati dai Centri di Assistenza e tra questi ricordiamo: la creazione di impresa, la tutela dell'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, la tutela ambientale, le opportunità economico-finanziarie offerte dagli enti pubblici, il credito agevolato, la formazione, l'internazionalizzazione, la comunicazione e l'aggiornamento di provvedimenti legislativi, logistica e trasporti.

Questi temi sono stati affrontati e sviluppati tramite:

- la redazione di articoli pubblicati sui principali quotidiani locali, su *houseorgans*, sui siti internet;
- spot redazionali sulle principali emittenti radio televisive locali;
- affissione di manifesti e locandine;
- organizzazione di convegni ed incontri mirati;
- partecipazione a fiere ed incontri d'affari;
- attività di front office;
- mailing e telemarketing;
- visite e consulenze in aziende.

Tra i vari progetti realizzati dai Centri di Assistenza, si citano:

- organizzazione di convegni e altre iniziative pubbliche su tutto il territorio regionale, con articoli informativi pubblicati sulle principali testate giornalistiche a livello regionale;
- iniziative volte a favorire l'internazionalizzazione delle imprese liguri;
- supporto all'aggregazione tra imprese che nel comparto della nautica ha portato alla costituzione di una ATI (associazione temporanea di imprese) per poter affrontare in modo unitario le problematiche che possono derivare dalla ricerca di nuovi mercati esteri in cui operare, o più semplicemente partecipare a bandi di gare e appalti pubblici.

La **Misura 3.2 “Promozione di sistemi integrati – incentivi allo sviluppo dell’associazionismo tra imprese artigiane”**, prevista dal Piano 2006/7, ha promosso l'associazionismo economico e la cooperazioni tra imprese artigiane quale strumento essenziale per lo sviluppo del comparto artigiano, attraverso la concessione di contributi in conto capitale per la realizzazione di progetti operativi e programmi integrati.

L'intensità dell'agevolazione è stata fissata nella misura del 30% delle spese ritenute ammissibili con un limite massimo pari a € 50.000,00. Il contributo in conto capitale era cumulabile (nel rispetto dei limiti del regime “*de minimis*”) con il mutuo agevolato che il soggetto può ottenere attraverso Artigiancassa S.p.A. per la parte di investimento non coperta dal contributo stesso e con le garanzie che il soggetto

beneficiario può ottenere attraverso Confart per l'importo di tutto l'investimento.

L'attività di gestione è stata affidata a Fi.L.S.E. S.p.A. sulla base di apposita convenzione.

I contributi in conto capitale a favore di società consortili sono stati finanziati con quota parte del "Fondo regionale per l'Artigianato" costituito presso la Fi.L.S.E.

Anche per questa misura il 30% della somma stanziata è stata destinata alla sezione del Fondo a sostegno delle iniziative proposte da giovani artigiani.

La misura è stata gestita da Fi.L.S.E. per la realizzazione di progetti operativi e progetti integrati, finanziando n° 7 domande per un importo totale ammesso a contributo pari a **1.450.335,14 EUR**.

La **Misura 3.3 "Assistenza tecnica e servizi innovativi alle imprese artigiane"**, prevista dai Piani annuali, ha agevolato l'organizzazione della domanda e dell'offerta di servizi all'impresa attraverso il finanziamento di progetti volti alla promozione e allo sviluppo dell'artigianato.

In particolare, la Regione Liguria per favorire quanto sopra, ha previsto stanziamenti a favore di Associazioni regionali degli artigiani e della piccola impresa presenti nel C.N.E.L. e nelle quattro province liguri e con struttura regionale operante in Liguria, per la realizzazione di progetti riguardanti almeno una delle seguenti attività: assistenza organizzativa, manageriale e finanziaria dell'impresa; promozione dell'associazionismo; promozione e gestione di nuovi centri anche con finalità formative; trasferimento di informazioni relative a normative regionali, nazionali e comunitarie; animazione economica; azioni positive a sostegno dell'imprenditoria femminile e di quella giovanile; predisposizione di studi e ricerche; aggiornamento tecnico del personale delle associazioni regionali e provinciali degli artigiani.

I progetti sono stati finanziati con un contributo in conto capitale nella misura dell'80% della spesa ritenuta ammissibile e nei limiti del "*de minimis*".

L'attività di gestione è stata affidata a Fi.L.S.E. S.p.A., sulla base di apposita convenzione.

Tramite Fi.L.S.E. S.p.A. il **numero delle imprese e/o i soggetti coinvolti** nei progetti sono stati **n° 20.000** negli anni 2006-2007.

Attraverso i contributi concessi sul presente bando la Regione Liguria ha inteso realizzare i seguenti programmi di investimento:

- ✓ trasmissione di informazioni su normative e finanziamenti di carattere regionale, nazionale, comunitario, ma anche su opportunità progettuali in particolare volte alla realizzazione d'insediamenti produttivi, all'utilizzo di energie rinnovabili, all'istruzione ed alla formazione professionale, all'internazionalizzazione, alla realizzazione di strumenti di associazionismo economico tra imprese e più in generale su qualsiasi opportunità favorevole alla imprese medesime tramite la pubblicazione di pagine specializzate su quotidiani locali, la trasmissione di messaggi radiofonici e televisivi sulle radio locali, la realizzazione di materiale a stampa, opuscoli, manifesti e quanto altro necessario.
- ✓ La realizzazione di una serie di iniziative diffuse sul territorio ligure sulle diverse tematiche di crescita del tessuto imprenditoriale con l'obiettivo della messa in contatto diretta degli amministratori regionali e di quanti gestiscono strumenti per la crescita economica con gli imprenditori. L'obiettivo è portare a conoscenza del più vasto numero possibile di imprese artigiane e PMI liguri delle diverse opportunità in materia di investimenti, sviluppo, di occupazione e di commercializzazione ed internazionalizzazione offerte da provvedimenti legislativi e/o da altre possibilità che si presentano sia a livello nazionale che comunitario.
- ✓ Creazione di una guida il cui obiettivo è quello di mettere in risalto le caratteristiche di ogni Provincia della Liguria attraverso l'analisi delle tipicità artigiane, associando a ciascuna di esse le aziende produttrici locali ed i prodotti liguri. Le imprese presenti all'interno della guida dovranno aderire ad una carta di servizi al fine di garantire la qualità dei prodotti artigianali. La guida proporrà al lettore una presentazione delle aziende produttrici collegando ad esse itinerari turistici descrittivi delle attrattive del territorio in cui le aziende stesse operano. Si valuterà inoltre la creazione di un dvd e di un sito internet di promozione e consultazione della guida.

La Misura 3.4 “Sostegno alle imprese artigiane in difficoltà attraverso l’Ente Bilaterale Ligure (Eblig)”, attivata sia dal Piano 2006/7 che dal Piano 2008, ha sostenuto le imprese artigiane nel superamento di difficoltà dovute ad eventi straordinari, crisi settoriali, ovvero nella loro riorganizzazione per adeguarsi alle normative in materia di ambiente, sicurezza e per lo sviluppo ed il consolidamento della formazione continua tra gli imprenditori artigiani ed i loro dipendenti.

Per tali finalità la Regione Liguria ha previsto stanziamenti, pari ad 200.000,00 EUR per gli anni 2006/2007 e di 100.000,00 EUR per l’anno 2008, a favore dell’Eblig, gestore del Fondo Intercategoriale di Sostegno (F.I.S.).

L'Eblig ha potuto a sua volta erogare contributi in conto capitale nella misura del 100% della spesa ammissibile, con un tetto massimo di 25.000,00 EUR per ogni singola impresa e di 50.000,00 EUR per ogni singolo progetto, ottenendo i seguenti risultati:

- 1) nell'anno 2006 n° 191 imprese che hanno avuto accesso ai contributi, per complessivi dipendenti n° 1.266 e n° 2.380 imprese associate, per un totale di dipendenti pari a 8.359;
- 2) nell'anno 2007 n° 260 imprese che hanno avuto accesso ai contributi, per complessivi dipendenti n° 1.747 e n° 2.060 imprese associate, per un totale di n° 7.657 dipendenti.

Notiamo, pertanto, un incremento delle imprese che hanno avuto accesso ai contributi dall'anno 2006 all'anno 2007 mentre una lieve contrazione degli associati per gli stessi anni.

I contributi erogati da Eblig hanno finanziato diverse iniziative tra cui citiamo:

- interventi di solidarietà per la tutela della professionalità aziendale in caso di calamità naturali ed eventi di forza maggiore;
- finanziamenti finalizzati alla difesa, alla promozione dell'occupazione e al sostegno del reddito dei lavoratori dipendenti nell'artigianato;
- promozione e sostegno di iniziative utili per il mercato del lavoro;
- interventi finalizzati alla promozione dell'informazione e della formazione di base per le imprese e i lavoratori sui problemi dell'ambiente e della sicurezza. Incentivi economici a favore delle imprese che incrementano l'occupazione o mantengano i livelli occupazionali;
- risorse per la formazione professionale rivolte alla partecipazione dei titolari delle imprese artigiane, dei dipendenti e dei soci e collaboratori familiari, con particolare riguardo alla formazione nell'apprendistato e alla socializzazione al lavoro dei giovani nel settore dell'artigianato.
- credito alle imprese artigiane nel caso di:
 - ❖ processi di innovazione del prodotto;
 - ❖ diversificazione/penetrazione in nuovi mercati;
 - ❖ adeguamento e/o certificazione della qualità dell'organizzazione aziendale;
 - ❖ risanamento e/o adeguamento delle strutture aziendali alle norme in materia di ambiente e sicurezza;
 - ❖ lavoratori colpiti da incidenti di carattere extra professionale;
 - ❖ alle imprese il cui dipendente risulta colpito da incidente professionale o extra professionale.

3.3. Le iniziative regionali di interesse per il settore artigiano

3.3.1. L'Osservatorio regionale dell'artigianato

L'Osservatorio regionale dell'Artigianato, previsto dalla L.R. 2 gennaio 2003 n.3 e che rientra funzionalmente nelle competenze della C.R.A. integrata, provvede ad acquisire elementi conoscitivi del comparto artigiano.

Attraverso l'analisi e lo studio delle problematiche del settore è possibile per la Regione Liguria definire e attuare interventi volti alla crescita e all'innovazione delle imprese artigiane liguri.

Per la realizzazione operativa sia delle indagini che dell'analisi, la Regione Liguria si è affidata all'esperienza di Unioncamere ligure e alla collaborazione delle Associazioni regionali dell'artigianato maggiormente rappresentative a livello regionale.

I risultati dell'attività dell'Osservatorio sono contenuti nelle pubblicazioni "Indagine strutturale" e "Indagine congiunturale", che forniscono un quadro completo dell'artigianato ligure attraverso lo studio della sua struttura e del suo andamento economico.

Questi strumenti conoscitivi rappresentano un'importante ed efficace elemento informativo su cui basare la programmazione al fine di ottenere interventi capaci di promuovere lo sviluppo del comparto artigiano.

Tale analisi pone l'attenzione su una serie di informazioni in grado di fornire precise indicazioni sulla presenza e diffusione delle imprese sul territorio.

Le indagini congiunturali, svolte con periodicità trimestrale, hanno riguardato l'andamento delle principali variabili di mercato, con l'obiettivo di monitorare trimestralmente l'evoluzione del comparto artigiano e di prevederne le dinamiche di breve periodo.

Dal 1° trimestre 2005 al 4° trimestre 2007 tale indagine, svolta in forma di Focus Group, è stata formulata sulla base di un questionario fornito a circa 100 "testimoni privilegiati" rappresentativi del settore di appartenenza, con la collaborazione di Confartigianato Liguria e CNA Liguria per lo svolgimento delle interviste alle imprese.

L'indagine congiunturale ha lo scopo sia di agevolare la comprensione delle necessità e dei problemi insiti nello svolgimento delle imprese artigiane che di monitorare gli andamenti dei principali indicatori di mercato quali ad esempio il fatturato, gli ordinativi e l'occupazione.

L'analisi è stata affidata a Confartigianato Liguria e da CNA Liguria che, a partire dal 2008 si sono avvalsi del Centro Studi Sintesi il quale ha anche fornito uno studio sull'artigianato inerente al 1° semestre 2008 e previsione per il 2° semestre 2008. Tale indagine ha coinvolto un campione di 1.500 imprese liguri con meno di 20 addetti, con l'obiettivo di monitorare lo stato di salute del settore, attraverso l'analisi di indicatori quali produzione, domanda, fatturato, ordini, esportazioni, prezzi dei fornitori, investimenti, occupazione, liquidità ed indebitamento sulla base dei giudizi espressi direttamente dagli imprenditori.

Le analisi congiunturali e lo studio in commento sono stati integrati nell'analisi di contesto del capitolo 1.

3.3.2. Incentivi all'internazionalizzazione, per la riqualificazione del servizio di trasporto pubblico di taxi e la "legge sulle telecamere"

Per favorire percorsi di internazionalizzazione delle imprese liguri nel corso del 2008 sono stati attivati due strumenti di incentivazione, il primo di derivazione nazionale e specificatamente dedicato alle imprese artigiane, l'altro di attuazione della legge regionale in materia e destinato a tutte le PMI.

In merito al primo, la legge Finanziaria 2004 (artt.82 e 83) ha stanziato 10 milioni di EUR per le imprese **artigiane** di tutto il territorio nazionale. Il successivo decreto del Ministero del Commercio internazionale del 12 febbraio 2008 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.120 del 23 maggio 2008) ha poi disciplinato le modalità di presentazione delle domande di finanziamento.

La Regione Liguria ha aderito all'iniziativa attraverso l'emanazione di un apposito bando, affidando la gestione dello stesso ad Artigiancassa S.p.A sulla base di apposita convenzione.

I beneficiari del contributo sono stati:

- ✓ consorzi all'esportazione collegati ad imprese artigiane per progetti che coinvolgano almeno tre imprese artigiane;
- ✓ raggruppamenti anche costituiti per l'occasione di almeno tre imprese artigiane.

Le imprese dovevano risultare operative da un anno e ciascuna impresa poteva presentare un solo progetto.

La misura del contributo, in regime "*de minimis*", è stato del 50% del costo complessivo fino all'ammontare di 80.000,00 EUR (elevabile a 100.000,00 EUR in caso di domanda presentata da almeno cinque imprese).

Potevano essere finanziate azioni di internazionalizzazione e penetrazione commerciale su non più di due paesi appartenenti alla medesima area geoeconomica, extra Unione Europea.

Tra gli investimenti ammissibili si annoverano: campagne di promozione all'estero; missioni commerciali settoriali; azioni pubblicitarie e relazioni pubbliche, intese a diffondere la conoscenza dei prodotti e/o dei marchi.

Al bando per la Liguria ha aderito solo un raggruppamento di tre imprese della provincia della Spezia, le quali possedevano i requisiti per l'ammissione alle agevolazioni.

Il raggruppamento temporaneo delle imprese proponenti si è posto come obiettivo l'ampliamento del mercato di riferimento, con ricerca di un *partner* in zona e successivo investimento in Tunisia al fine di realizzare un'attività di manutenzione per imbarcazioni da diporto per la parte relativa alla falegnameria, idraulica ed impiantistica elettrica.

L'importo dell'investimento ammesso è stato di 75.160,00 EUR ed il contributo concesso di 37.580,00 EUR.

In merito allo strumento regionale attivato in materia, si tratta di un bando, di attuazione della L.R. n. 28/2007, approvato con Dgr n.1554 del 28 novembre 2008, che dispone di una dotazione finanziaria di 2.000.000 EUR e prevede per le imprese interessate la possibilità di presentare domanda di finanziamento dal **2 febbraio 2009 al 31 luglio 2009**.

L'articolo 10 della legge regionale citata ha infatti istituito un Fondo di rotazione destinato alla concessione, a favore delle piccole e medie imprese liguri, di finanziamenti per le spese sostenute per programmi di penetrazione commerciale finalizzati alla realizzazione di insediamenti commerciali sui mercati esteri e relativi insediamenti produttivi, purché non costituenti delocalizzazione produttiva.

Il bando è destinato a:

- PMI produttive industriali e artigiane e di servizi alla produzione con sede legale ed almeno una sede operativa in Liguria, in qualunque forma costituite;
- PMI esercenti commercio all'ingrosso con sede legale ed almeno una sede operativa in Liguria, in qualunque forma costituite
- consorzi o società consortili con sede legale in Liguria, costituiti per almeno il settantacinque per cento da imprese con unità locali sul territorio regionale e con almeno due terzi di PMI di cui sopra
- imprese di cui ai punti precedenti, con sede legale in Italia ma fuori Liguria, se esse dispongono di unità locali solo in territorio ligure.

Sono finanziabili gli investimenti, avviati a far data dal 6 settembre 2007, di importo non inferiore a 50.000 EUR, della durata minima di 12 mesi e massima di 24 mesi, finalizzati a:

- costituzione ed funzionamento all'estero di rappresentanze permanenti (uffici o sale espositive, magazzini, show room, centri di assistenza, ecc.);
- realizzazione o ampliamento di insediamenti produttivi strettamente connessi alle attività oggetto del programma di penetrazione commerciale;
- studi e ricerche di mercato, elaborazioni di piani di penetrazione commerciale, consulenze amministrative, legali, fiscali strettamente finalizzate alla realizzazione del programma, registrazione di filiali ed uffici all'estero, certificazioni per audit doganali, registrazione di marchi e brevetti, ecc,
- realizzazione di attività di supporto alla promozione delle esportazioni, ivi comprese azioni di comunicazione, road show, workshop, hostess ed interpretariato, pubblicità anche attraverso strumenti informatici;
- partecipazione a fiere internazionali.

Il programma dovrà garantire il mantenimento sul territorio ligure delle attività di ricerca, sviluppo, direzione commerciale e della parte più consistente delle attività produttive.

Il fondo opera mediante la concessione di prestiti in de minimis rimborsabili al tasso di interesse di 0,50 punti percentuali annui.

Il prestito rimborsabile è concesso nella misura dell'80% dell'investimento ammissibile, e comunque nel limite massimo di 250.000 EUR.

Altre leggi di emanazione regionale, inerenti all'artigianato nel periodo 2006/2008 sono state: la legge regionale sui "**contributi per la riqualificazione del servizio di trasporto pubblico di taxi**" (L.R. n°25/2007 art.21 – Interventi – punto1)⁴³ e la L.R. n° 10/2003 conosciuta come "**legge sulle telecamere**".

In merito agli interventi per la riqualificazione del servizio di trasporto pubblico di taxi, la Giunta regionale, nei limiti previsti dallo stanziamento di bilancio, ha determinato i criteri e definito la procedura per la concessione e l'erogazione dei contributi, nonché individuato le eventuali priorità o l'esclusività degli interventi da finanziare annualmente, sentita anche la Consulta regionale per la tutela dei diritti delle persone diversamente abili.

⁴³ le leggi regionali in materia di contributi per la riqualificazione dei trasporti pubblici sono la L.R. 7/2007 e la successiva L.R. 25/2007.

I beneficiari del contributo⁴⁴ per le finalità di cui agli artt.22-23-24 della L.R. 25/2007 possono essere:

- ✓ Comuni;
- ✓ Titolari di licenza taxi iscritti nel ruolo di cui all'art.8 della citata legge;
- ✓ Titolari di licenza di taxi riuniti in cooperative e consorzi di cui all'art.7, comma 1 lettere b) e c) della legge 15 gennaio 1992 n°21 "Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non in linea".

Gli aventi titolo possono chiedere:

- ✓ se Comuni⁴⁵, contributi per l'installazione di colonnine fisse di chiamata nelle postazioni taxi fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile,
- ✓ se titolari di licenza taxi⁴⁶, contributi per diversi interventi quali:
 - a) acquisto o disponibilità in leasing con patto formale di riscatto dell'autoveicolo destinato al servizio, in sostituzione del precedente fino al 15% della spesa ammissibile ovvero fino al 20% dello stesso in caso di macchina predisposta per clienti diversamente abili;
 - b) sostituzione dell'autovettura destinata al servizio con autovettura a combustibile non tradizionale fino al 20% della spesa ammissibile;
 - c) acquisto e installazione di dispositivi atti a consentire l'accesso al veicolo di servizio ai soggetti portatori di handicap fino al 75% della spesa ammissibile;
 - d) acquisto e installazione sul veicolo di uno o più dei seguenti dispositivi (fino al 50% del finanziamento ammissibile):
 - 1) radiotelefono di servizio;
 - 2) tassametro di tipo omologato;
 - 3) allestimenti speciali, compresi divisori atti a garantire la sicurezza del conducente;
 - e) trasformazione del veicolo al fine di consentirne l'alimentazione a combustibile non tradizionale fino al 50% del finanziamento ammissibile.
- ✓ Se titolari di licenza di taxi riuniti in cooperative e consorzi⁴⁷ contributi per l'acquisto e l'installazione di apparecchiature collegate ai radiotelefoni di servizio, di sistemi di controllo, sicurezza e localizzazione del veicolo, di sistemi di pagamento integrati a quelli del trasporto pubblico locale fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile.

Nel triennio 2006/2008 gli stanziamenti annuali a Bilancio per i contributi sono stati:

⁴⁴ Ai sensi dell'art.21, comma 1 della L.R. 25/2007;

⁴⁵ Ai sensi dell'art.22, comma 1 della L.R. 25/2007;

⁴⁶ Ai sensi dell'art.23, comma 1 della L.R. 25/2007;

⁴⁷ Ai sensi dell'art.24, comma 1 della L.R. 25/2007;

- ✓ 175.000,00 EUR per l'anno 2006 (contributi per il trasporto pubblico)
- ✓ 500.000,00 EUR per l'anno 2007 (200.000,00 EUR trasporto pubblico – 300.000,00 EUR sicurezza);
- ✓ 300.000,00 EUR per l'anno 2008 (comprensivo sia del trasporto che della sicurezza)

Tot. 975.000,00 EUR

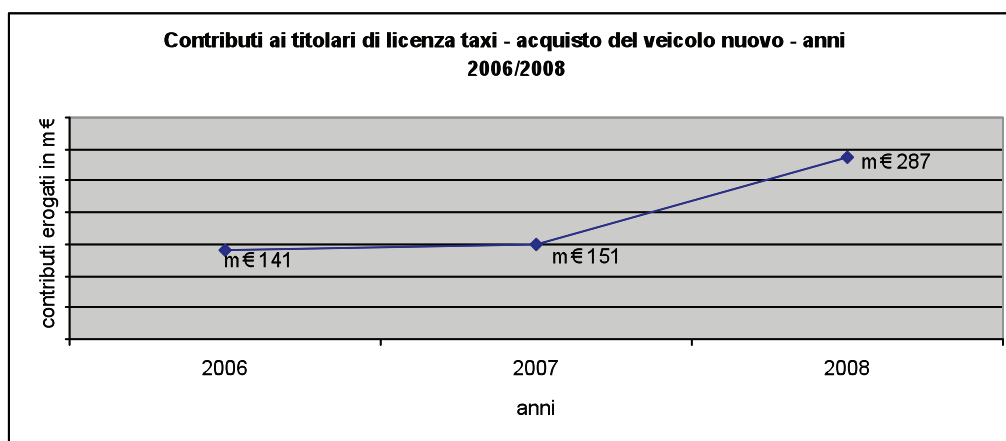
Con **DGR 737/2008** la Regione Liguria ha approvato il **bando** e la modulistica necessaria per la presentazione della domanda di contribuzione. In particolare, ha stabilito che i contributi di cui all'art.23, comma 1, lettera d), - non cumulabili con altri contributi erogati per le medesime finalità da altre pubbliche amministrazioni - venissero concessi agli aventi diritto "*una tantum*" e che venissero mantenute valide le graduatorie per le domande istruite positivamente non soddisfatte per mancanza di risorse.

Sulla base di quanto previsto dal bando nel triennio 2006/2008 hanno ottenuto il contributo i seguenti beneficiari:

- ✓ per i Comuni solo il Comune della Spezia (anno 2007) per un importo impegnato di 6.638,00 EUR;
- ✓ I titolari di licenza taxi iscritti nel ruolo.

Per i titolari di licenza taxi, i contributi hanno finanziato⁴⁸:

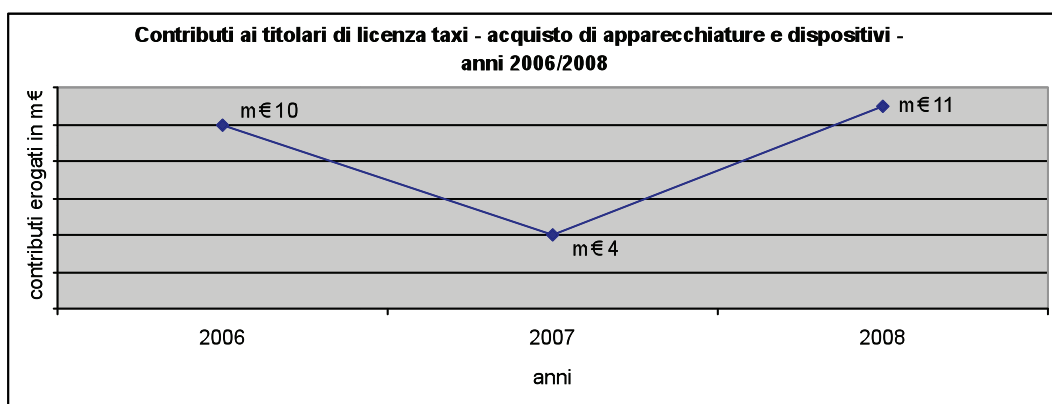
- acquisto del **veicolo nuovo** di cui:
 - n.68 istanze nel 2006 per un importo erogato pari a 140.594,62 EUR;
 - n.71 istanze nel 2007 per un importo erogato di 151.219,67 EUR;
 - n.116 istanze nel 2008 per un erogato pari a 287.348,40 EUR;



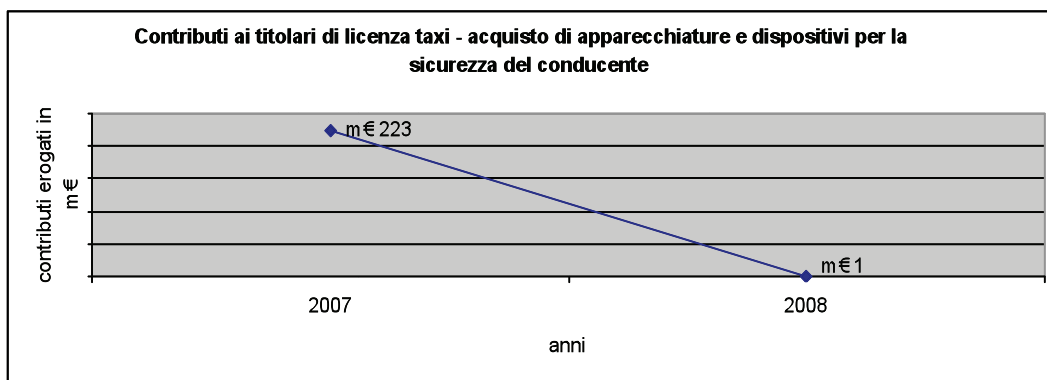
⁴⁸ I dati inerenti all'anno 2006 sono indicativi in quanto non è possibile pervenire a dati puntuali.

Risulta evidente l'incremento dei contributi dall'anno 2006 (m€ 141) all'anno 2008 (m€ 287).

- acquisto di **apparecchiature e dispositivi** (per esempio tassametro) di cui:
 - n.45 istanze nel 2006 per un importo erogato pari a 9.571,67 EUR;
 - n.27 istanze nel 2007 per un importo erogato di 3.997,01 EUR;
 - n.39 istanze nel 2008 per un erogato pari a 11.558,10 EUR;



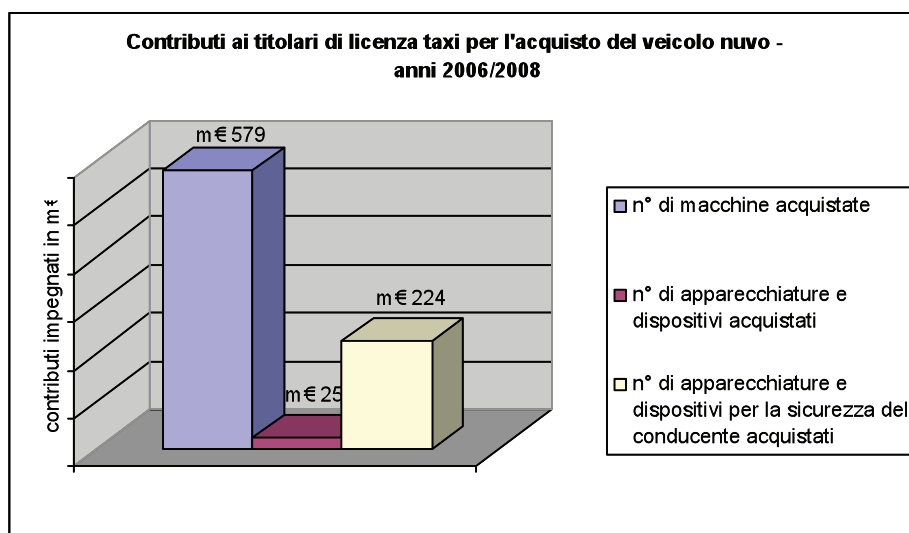
- acquisto di apparecchiature e dispositivi per la sicurezza del conducente di cui:
 - n.585 istanze nel 2007 per un importo erogato pari a 223.443,45 EUR;
 - n.3 istanze nel 2008 per un importo erogato di 1.093,50⁴⁹ EUR;



⁴⁹ I contributi inerenti all'anno 2008 sono ancora in corso di erogazione.

- ✓ per le cooperative ed i consorzi titolari di licenze taxi:
 - n.2 contributi nel 2006 per un importo erogato pari a 17.500,00 EUR;
 - n.2 contributi nel 2007 per un importo erogato di 44.783,32 EUR.

Analizzando il **numero** dei contributi erogati ai titolari di licenza taxi nel triennio 2006/2008, la maggioranza è stata concessa per l'acquisto di apparecchiature e dispositivi per la sicurezza del conducente (64%) seguiti dal numero di macchine acquistate (24%) e dall'acquisto di apparecchiature e dispositivi (12%). Del totale dei **contributi erogati** (828.826,42 EUR) l'importo maggiore è andato al finanziamento delle macchine acquistate (579.162,69 EUR), seguito dall'acquisto di apparecchiature e dispositivi per la sicurezza del conducente (224.536,95) e dall'acquisto di apparecchiature e dispositivi (25.126,78 EUR).



Infine, la L.R. n°10/2003, “Concessione di contributi regionali per favorire l’installazione di sistemi di tutela in luoghi destinati al commercio, all’artigianato e al turismo”, comunemente nota come “legge sulle telecamere”⁵⁰, ha inteso promuovere ed incentivare misure concrete per garantire una maggior sicurezza alle imprese commerciali ed artigiane aperte al pubblico che all’interno dei luoghi di lavoro svolgano attività sottoposte al rischio criminalità, nonché alle imprese operanti nel settore turistico ed ai pubblici esercizi attraverso la concessione di contributi a fondo perduto nell’ambito dell’assistenza tecnica e riorganizzazione aziendale⁵¹.

⁵⁰ Approvata dalla Giunta regionale con la deliberazione n° 1054 del 06/10/2006.

⁵¹ Come previsto dall’art.52, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n.616.

La Regione Liguria ha emanato nel triennio 2006/2008 tre bandi per la concessione dei suddetti contributi, per progetti relativi all'acquisto e all'installazione dei seguenti sistemi di sicurezza :

- ✓ impianti di videosorveglianza, antifurto, antintrusione e antirapina;
- ✓ cristalli antisfondamento, porte di sicurezza e/o serrande, armadi blindati, casseforti, sistemi di pagamento elettronici.

L'agevolazione è consistita in un contributo in conto capitale per l'attuazione dei suddetti progetti realizzati da commercianti, esercenti o artigiani, a titolo "*de minimis*", pari al 40% delle spese ammissibili e comunque fino ad un importo massimo di 6.000,00 EUR per ogni unità locale.

L'istruttoria delle domande è stata affidata dalla Regione Liguria alla Camera di Commercio con apposita convenzione.

Nel primo bando previsto dalla Deliberazione della Giunta regionale n°438 del 07/05/2007 sono stati concessi tre finanziamenti ad imprese artigiane, per contributi complessivi pari a circa 8.000 EUR.

Nel secondo bando (Deliberazione della Giunta regionale n° 1152 del 15/10/2004) la Regione Liguria ha concesso finanziamenti a 2 imprese artigiane, per un importo complessivo pari a circa 2.800 EUR.

In dati inerenti al 3° bando della Regione Liguria sono ancora in elaborazione e pertanto non ancora disponibili.

Appendice al capitolo 3 - Esiti del Programma Triennale per l'Artigianato 2006/2008

ASSE 1 CREAZIONE D'IMPRESA, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ PIANO 2006/2007 E 2008		
Misura 1.1 - Creazione d'impresa - Contributi in conto capitale Piano 2006/2007 e 2008		
Indicatori di realizzazione		
<ul style="list-style-type: none"> Numero di domande ammesse ai contributi, con separata indicazione di quelle create da giovani e da donne 	217 imprese agevolate, di cui 73 create da giovani e 66 da donne	
Indicatori di risultato		
<ul style="list-style-type: none"> Numero di nuove imprese create (con separata indicazione di quelle create da giovani e da donne) Numero di posti di lavoro creati Numero dei beni immobili produttivi acquistati/costruiti. Valore degli investimenti in beni immobili produttivi acquistati/costruiti Valore degli investimenti in beni strumentali acquistati 	Dato che le prime concessioni sono datate maggio 2008, la tempistica non è ancora matura per la rilevazione degli indicatori di risultato.	
Misura 1.2-Credito agevolato tramite Artigiancassa S.p.a. Piano 2006/2007 e 2008		
Indicatori di realizzazione		
<ul style="list-style-type: none"> Numero delle domande di accesso al credito agevolato Numero delle domande di accesso alla locazione finanziaria agevolata 	n. 3.762 domande di finanziamento agevolate n. 1.315 domande di leasing agevolate	
Indicatori di risultato		
<ul style="list-style-type: none"> Numero delle imprese sovvenzionate distinte tra contributo in conto interessi e contributo conto canoni (con separata indicazione delle nuove imprese e, tra queste, di quelle create da giovani e da donne) Importo dei finanziamenti e degli investimenti movimentati distinti tra contributo in conto interessi e contributo in conto canoni (con separata indicazione delle nuove imprese e, tra 	n. 3.762 imprese sovvenzionate in conto interessi di cui n. 142 imprese giovanili e n. 194 create da donne n. 1.315 imprese sovvenzionate in conto canoni, di cui n. 40 imprese giovanili e n.24 create da donne Per il conto interessi, euro 122.503.277 di finanziamenti concessi, di cui euro 4.645.009,00 a giovani imprenditori e euro 6.730.484,99 a imprese "femminili" per un totale di euro 181.146.958 di investimenti movimentati, di cui 6.451.795,37 da parte di giovani imprenditori e euro 9.805.480,22 da parte di imprese femminili.	

<p>queste, di quelle create da giovani e da donne)</p>	<p>Per il conto canoni, euro 44.393.928,14 di finanziamenti concessi, di cui euro 1.518.003,64 a giovani imprenditori e euro 924.005,46 a imprese “femminili” per un totale di euro 63.753.357,78 di investimenti movimentati, di cui 2.654.356,31 da parte di giovani imprenditori e euro 1.181.193,39 da parte di imprese femminili.</p>
<p>Misura 1.3 - Credito garantito tramite CONFART Piano 2006/2007</p> <p>Indicatori di realizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numero di confidi esistenti che accettano di partecipare ad operazioni di fusione in funzione del progetto di riorganizzazione del sistema dei confidi liguri per l'artigianato • Numero di finanziamenti garantiti, con separato riferimento ai finanziamenti per investimenti ed ai dati di flusso e di consistenza a fine periodo • Importo dei finanziamenti garantiti, con separato riferimento ai finanziamenti per investimenti ed ai dati di flusso e di consistenza a fine periodo 	<p>A partire da dicembre 2004 è stato portato avanti un processo di razionalizzazione del sistema dei confidi liguri dell'artigianato che ha portato alla fusione per incorporazione in Confart delle seguenti cooperative artigiane di garanzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dicembre 2004: cooperativa artigiana di garanzia di Savona; - dicembre 2005: cooperativa artigiana di garanzia della Riviera Ligure – Imperia; - dicembre 2006: cooperativa artigiana di garanzia della Riviera dei Fiori – Imperia; - dicembre 2006: cooperativa artigiana di garanzia della Spezia. <p>Nel biennio 2006-2007 Confart ha garantito n. 1.940 finanziamenti di importo complessivo pari ad euro 67.194.708 così suddivisi:</p> <p>Anno 2006</p> <p>Totale finanziamenti garantiti n. 815 per euro 28.592.972,97 di cui</p> <ul style="list-style-type: none"> - totale finanziamenti per investimenti n. 490 per un totale di euro 14.580.000 - totale finanziamenti garantiti nel 2006 a valore sul f.do L.R. 03/03 n. 231 per un totale di euro 6.584.550,00 - totale finanziamenti per investimenti 2006 a valore sul f.do L.R. 03/03 n. 125 per un totale di euro 3.864.550,00 <p>Anno 2007</p> <p>Totale finanziamenti garantiti n. 1.125 per euro 38.601.735 di cui</p> <ul style="list-style-type: none"> - totale finanziamenti per investimenti n. 675 per un totale di euro 20.072.000 - totale finanziamenti garantiti nel 2007 a valore sul f.do L.R. 03/03 n. 808 per un totale di euro 24.506.186 - totale finanziamenti per investimenti 2007 a valore sul f.do L.R. 03/03 n. 334 per un totale di euro 11.554.050 <p>(*) dati stimati</p> <p>Alla data del 31/12/2006 il totale dei finanziamenti garantiti in essere ammontava a euro 42.397.374, mentre al 31/12/2007 lo stesso era pari ad euro 68.444.486 con un incremento del 61,44% rispetto all'anno precedente.”</p>

Indicatori di risultato Incidenza e tasso di crescita dell'importo dei finanziamenti garantiti dal Confart rispetto al totale degli impieghi bancari e leasing alle imprese in Liguria	Credito Incidenza credito garantito sul credito bancario in Liguria nel 2006: 0,24% nel 2007: 0,37% Tasso di crescita del rapporto: + 53,23% Leasing Incidenza leasing garantito sul leasing bancario in Liguria nel 2006: 1,39% nel 2007: 2,15% Tasso di crescita del rapporto: + 54,73% <i>Fonte dati: Banca d'Italia</i>
ASSE 3 – SZIONI DI SISTEMA	
Misura 3.2 Promozione di sistemi integrati - incentivi allo sviluppo dell'associazionismo tra imprese artigiane Piano 2006/2007	
Indicatori di realizzazione <ul style="list-style-type: none"> • Numero di domande per la realizzazione di progetti operativi e di programmi integrati 	N.7 domande agevolate
Indicatori di risultato <ul style="list-style-type: none"> • Valore degli investimenti indotti dalla misura 	Investimenti ammessi per € 1.450.335,14
Misura 3.3 - Assistenza tecnica e servizi innovativi alle imprese artigiane Piano 2006/2007	
Indicatori di realizzazione <ul style="list-style-type: none"> • Numero di imprese e/o soggetti coinvolti nei progetti 	20.000 imprese/ soggetti coinvolti
Indicatori di risultato <ul style="list-style-type: none"> • Aumento e qualificazione dell'offerta di servizi alle imprese liguri 	Attraverso i contributi concessi sul presente bando si intende realizzare i seguenti programmi di investimento: - trasmissione di informazioni su normative e finanziamenti di carattere regionale, nazionale, comunitario, ma anche su opportunità progettuali in particolare volte alla realizzazione d'insediamenti produttivi, all'utilizzo di energie rinnovabili, all'istruzione ed alla formazione professionale, all'internazionalizzazione, alla realizzazione di strumenti di associazionismo economico tra imprese e più in generale su qualsiasi

	<p>opportunità favorevole alla imprese medesime tramite la pubblicazione di pagine specializzate su quotidiani locali, la trasmissione di messaggi radiofonici e televisivi sulle radio locali, la realizzazione di materiale a stampa, opuscoli, manifesti e quanto altro necessario.</p> <p>E' inoltre prevista la realizzazione di una serie di iniziative diffuse sul territorio ligure sulle diverse tematiche di crescita del tessuto imprenditoriale con l'obiettivo della messa in contatto diretta degli amministratori regionali e di quanti gestiscono strumenti per la crescita economica con gli imprenditori. L'obiettivo è portare a conoscenza del più vasto numero possibile d'imprese artigiane e PMI liguri delle diverse opportunità in materia di investimenti, sviluppo, di occupazione e di commercializzazione ed internazionalizzazione offerte da provvedimenti legislativi e/o da altre possibilità che si presentano sia a livello nazionale che comunitario.</p> <p>- creazione di una guida il cui obiettivo è quello di mettere in risalto le caratteristiche di ogni Provincia della Liguria attraverso l'analisi delle tipicità artigiane, associando a ciascuna di esse le aziende produttrici locali ed i prodotti liguri. Le imprese presenti all'interno della guida dovranno aderire ad una carta di servizi al fine di garantire la qualità dei prodotti artigianali. La guida proporrà al lettore una presentazione delle aziende produttrici collegando ad esse itinerari turistici descrittivi delle attrattive del territorio in cui le aziende stesse operano. Si valuterà inoltre la creazione di un dvd e di un sito internet di promozione e consultazione della guida.</p>
Misura 3.4 - Sostegno alle imprese artigiane in difficoltà attraverso l'Ente Bilaterale Ligure (E.B.L.I.G.)	
Indicatori di realizzazione	2006 Imprese che hanno avuto accesso ai contributi n° 191, per un totale dipendenti n° 1.266 2007 Imprese n° 260, per un totale dipendenti n° 1.747
Indicatori di risultato	2006 Imprese associate n° 2.380, per un totale dipendenti n° 8359 2007 Imprese associate n° 2.060, per un totale dipendenti n° 7.657

Infine, per la Misura 3.1 – Centri di assistenza, finanziata con il Piano annuale 2006/2007, gli indicatori riportati nello stesso erano:

- Indicatori di realizzazione: Numero di imprese e/o soggetti raggiunti
- Indicatori di risultato: Aumento e qualificazione della rete di informazione presente sul territorio regionale.

Per quanto concerne il monitoraggio degli indicatori sopra citati, è molto difficile fare una stima precisa sul numero di aziende contattate o coinvolte nei vari progetti realizzati dai dieci centri anche perché negli stessi si possono rivolgere tutti coloro che desiderano informazioni sul mondo imprenditoriale.

Ciò premesso, CNA e Confartigianato Liguria hanno elaborato le seguenti stime per gli **indicatori di realizzazione**:

Con riferimento ai dati di tiratura del quotidiano IL SECOLO XIX di (circa 100.000 copie/giorno) e LA REPUBBLICA (circa 25.000 copie/giorno) si ipotizza, di aver raggiunto in media l'interesse di circa 10.000 imprese/lettori ad uscita a livello regionale;

Tutti i mezzi usati per la comunicazione, si pensa abbiano portato un incremento di circa 500 appuntamenti annui suddivisi fra le varie sedi provinciali

Alle iniziative pubbliche che sono state realizzate (circa una cinquantina) si può stimare una partecipazione media di circa 50 aziende a convegno.

Le iniziative volte a favorire l'internazionalizzazione delle imprese liguri hanno riscosso un notevole successo; alla partecipazione a fiere e incontri d'affari infatti hanno aderito circa 100 aziende.

8 aziende liguri del comparto della nautica si sono unite costituendo una ATI (associazione temporanea di imprese) per poter affrontare in modo unitario le problematiche che possono derivare dalla ricerca di nuovi mercati esteri in cui operare, o più semplicemente partecipare a bandi di gare e appalti pubblici.

Per quanto concerne gli **indicatori di risultato**, le attività realizzate dai Centri Assistenza hanno avuto come obiettivo primario quello di assistere e tenere costantemente informate il maggior numero di imprese su tutte le tematiche inerenti la propria attività.

Gli argomenti primari che si sono affrontati sono stati: la creazione d'impresa, la tutela dell'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, la tutela ambientale, le opportunità economico-finanziarie offerte dagli enti pubblici, il credito agevolato, la formazione, l'internazionalizzazione, la comunicazione e l'aggiornamento di provvedimenti legislativi sia a livello nazionale che comunitario, logistica e trasporti.

Questi temi sono stati affrontati e sviluppati tramite:

- la redazione di articoli pubblicati sui principali quotidiani locali, su houseorgans, sui siti internet;
- spot redazionali sulle principali emittenti radio televisive locali;
- affissione di manifesti e locandine;
- organizzazione di convegni ed incontri mirati;
- partecipazione a fiere ed incontri d'affari;
- attività di front office;
- mailing e telemarketing;
- visite e consulenze in aziende.

4. LA STRATEGIA DI INTERVENTO E LE RISORSE FINANZIARIE PER IL TRIENNIO 2009-2011

4.1 La strategia 2009-2011 per l'artigianato ligure

4.1.1 Obiettivo generale di programma

Le imprese artigiane rappresentano per la Liguria una realtà di rilievo del sistema produttivo locale. Tale importanza non rileva solo in termini numerici, per il peso che le stesse rivestono sulla totalità delle imprese e dell'occupazione regionale, ma anche e forse soprattutto, in quanto la categoria rappresenta un modo di fare impresa fondato sulle conoscenze e capacità professionali, che può e anzi deve costituire sempre più per il futuro un fattore distintivo di competitività.

Tale considerazione costituisce fondamento delle scelte delle precedenti programmazioni, con le quali la Regione ha puntato non solo sull'obiettivo di tutela e conservazione di tale comparto, ma soprattutto su interventi di promozione, valorizzazione, innovazione e internazionalizzazione.

Pur confermando l'importanza di tali aspetti, con il presente programma per l'artigianato la Regione intende perseguire, in coerenza con quanto sottoscritto nel Patto per lo sviluppo siglato il primo dicembre 2008, una concreta politica di sostegno a favore del tessuto artigianale ligure, con particolare attenzione ai fabbisogni e alle criticità emerse nel comparto a seguito della crisi economico-finanziaria in atto. Il patto individua, infatti, le linee direttrici lungo le quali deve correre lo sviluppo del territorio nel prossimo futuro che, per quanto di rilievo per il presente programma, riguardano il sostegno alle imprese e l'individuazione di opportune azioni per far fronte alla crisi economica, che concorrano alla salvaguardia dei livelli di reddito, a garantire una maggior sicurezza e stabilità del lavoro, che mettano in campo opportuni strumenti finanziari a sostegno delle imprese e in particolare migliorino le loro possibilità di accesso al credito.

In tal senso l'obiettivo generale del Programma può essere identificato nel garantire la continuità degli investimenti in risorse umane, materiali ed immateriali degli artigiani liguri a fronte del progressivo aggravarsi della crisi economica in atto.

4.1.2 Descrizione della strategia

Secondo quanto previsto dagli artt. 41 e seguenti della L.R. n.03/2003, al fine di garantire una efficace programmazione degli interventi per l'artigianato ligure anche per il periodo 2009/2011 si individua uno

schema logico che esplicita le relazioni tra i fabbisogni del settore artigiano in Liguria e gli obiettivi che la Regione si prefigge di raggiungere, tenendo presenti gli strumenti a disposizione, la rete dei soggetti coinvolti, gli esiti delle precedenti programmazioni e le risorse disponibili.

Una doverosa avvertenza è che i fabbisogni di cui trattasi, solo in parte emergono dall'analisi del contesto di riferimento, svolta nel capitolo 1, in quanto la stessa ancora non evidenzia appieno gli effetti della crisi economica in corso, che partita dai mercati finanziari è ormai arrivata a colpire l'economia reale. Tale scollamento è dovuto sia a motivazioni di carattere statistico inerenti la tempistica occorrente ai competenti Uffici per il reperimento, l'elaborazione e la messa a disposizione dei dati economici, sia al ritardo con il quale la crisi dei mercati finanziari si riflette sui dati di bilancio delle imprese, in primis sugli ordinativi e sul fatturato e in un secondo momento su dati strutturali quali numero di imprese, dimensioni, numero di occupati, scelte di localizzazione dell'attività.

Tale precisazione appare doverosa in quanto la strategia di intervento che di seguito viene presentata tiene conto delle reali esigenze del tessuto imprenditoriale, seppure non ancora pienamente suffragate dal dato statistico.

Riassumiamo di seguito le caratteristiche del comparto e i trend di medio e di breve termine maggiormente significativi ai fini di delineare la strategia di intervento per il prossimo triennio.

Un primo significativo dato per la Liguria riguarda la forte presenza - e la continua crescita - delle imprese artigiane, che rappresentano, nel 2008, il 32,8% delle imprese totali, superando sia il corrispondente dato del Nord Ovest che quello nazionale.

Dal punto di vista settoriale, le costruzioni rappresentano quasi la metà delle imprese artigiane totali (46,5%) ed il settore manifatturiero in senso stretto ne rappresenta oltre il 20%, mentre il terzo settore numericamente più forte è quello dei servizi alla persona (10,1%).

In merito alla forma giuridica utilizzata dalle imprese artigiane, i dati confermano la netta prevalenza delle forme giuridiche "semplici" (ditta individuale e società di persone), che nel 2008 esse comprendono, infatti, il 98% delle imprese totali, di cui oltre l'80 sono organizzate sotto forma di ditte individuali.

Di notevole interesse per evidenziare alcune caratteristiche degli artigiani liguri al di là del dato statistico, con valutazioni che fanno apprezzare fattori culturali, atteggiamenti e sensibilità a determinate tematiche, è stata l'indagine campionaria diretta svolta dall'Osservatorio regionale dell'artigianato per il periodo 2005-2007.

L'indagine ha innanzi tutto evidenziato le principali criticità avvertite dagli artigiani nello svolgimento della propria attività, confermando ai primi posti il costo del lavoro e la pressione fiscale, ma a seguire troviamo la debolezza del mercato, il costo del denaro, le dimensioni ridotte dell'impresa e la legislazione sempre più complessa.

In merito alla sensibilità al tema del risparmio energetico e, più in generale, alla sostenibilità ambientale dell'attività svolta,

dall'indagine è emerso che solo un terzo del campione nell'ultimo triennio ha effettuato azioni volte ad ottenere risparmi energetici e che a livello settoriale le imprese più attive in tal senso sono state quelle operanti nei servizi a imprese e persone. E' emerso, invece, come sia quasi assente l'attenzione delle imprese alla riduzione delle emissioni di sostanze nocive nell'atmosfera; infatti i prodotti petroliferi continuano a essere la fonte energetica principale ed il loro utilizzo si è ulteriormente accresciuto nell'ultimo triennio a discapito delle fonti alternative.

Sulla tematica ambiente di lavoro e sicurezza, l'analisi ha rilevato come quasi la metà del campione abbia effettuato nell'ultimo anno almeno un intervento di miglioramento del proprio ambiente di lavoro per la sicurezza, con il maggior numero di interventi nel settore delle costruzioni, seguite dal manifatturiero. Le percentuali più contenute riguardano i trasporti e soprattutto i servizi alle imprese.

Tra le motivazioni addotte dagli artigiani che non hanno realizzato o pianificato migliorie, la principale risulta essere la valutazione di un'assenza di rischio, a seguire la difficoltà nell'attuazione di tali iniziative a causa del relativo costo, ritenuto non sostenibile, infine l'impossibilità di distogliere risorse interne all'azienda. Parte degli intervistati intende attendere specifiche iniziative da parte di organismi ed enti pubblici attraverso specifici programmi di finanziamento.

Associazioni di categoria, Regione e Camera di Commercio sono individuati dagli artigiani intervistati quali enti e istituzioni di riferimento per supportarli in tali iniziative.

Parte delle interviste ha, poi, riguardato la valutazione dell'utilità dei marchi di qualità. La metà degli imprenditori intervistati, con prevalenza nel comparto manifatturiero, apprezza tale strumento, in quanto ritiene che possa migliorare e rendere più immediata la riconoscibilità del proprio prodotto e di introdurre un carattere distintivo per accrescerne la domanda; favorire l'innalzamento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi (necessità questa particolarmente avvertita da chi opera nell'edilizia e nei servizi alle persone); trainare lo sviluppo di attività di vendita diretta, consentendo di conseguire maggiori opportunità di reddito.

Infine, i questionari mirati ad indagare le propensioni commerciali delle imprese, hanno registrato una medio-alta attenzione – principalmente nel manifatturiero e nei servizi alle imprese – ad azioni di promozione dei prodotti/servizi e una buona soddisfazione in termini di incremento delle vendite registrato a seguito delle suddette azioni.

Tra le imprese che non hanno messo in atto strategie di promozione, mentre un terzo riconduce la scelta alla limitata disponibilità di risorse finanziarie, la maggioranza del campione le ritiene non necessarie e solo una minima parte adduce quali elementi ostativi le limitate risorse di tempo e di personale.

In merito al mercato di riferimento delle imprese artigiane liguri, l'indagine ha confermato come l'attività ed i prodotti degli artigiani liguri si rivolgano prevalentemente al mercato locale, più

precisamente quasi l'80% al mercato provinciale, quasi il 50% al mercato regionale, solo l'11% al mercato europeo e infine il 4% al mercato extra-europeo.

Si rileva, inoltre, come la piccola dimensione venga talvolta considerata un fattore di forza: solo un terzo degli intervistati infatti ritiene strategica la crescita dimensionale per migliorare la propria competitività e rafforzarsi sul mercato di riferimento. La restante parte non ritiene necessaria la crescita in quanto individua ostacoli di natura operativa, gestionale e/o finanziaria all'ampliamento dimensionale, inoltre ritiene che il "restare piccoli" non è soggetto a pressioni competitive, dotato della necessaria flessibilità per affrontare le sfide del mercato.

Infine, vediamo in estrema sintesi i principali elementi correlati alla difficile situazione economico-finanziaria in corso, già emersi dall'analisi di contesto.

In particolare dati significativi in tal senso si registrano nell'analisi di breve periodo, che mostra a partire dal secondo trimestre 2008 un complessivo peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con una contrazione delle non forze lavoro, una complessiva difficoltà da parte del mercato di assorbire l'aumentata forza lavoro e quindi, un incremento del tasso di disoccupazione.

Dall'indagine ISAE, è, inoltre, emerso come nei primi tre trimestri del 2008 una quota crescente di imprese manifatturiere abbiano registrato un calo delle vendite, una riduzione degli investimenti, una contrazione degli organici e prevedano di registrare una chiusura dell'esercizio in perdita. E', inoltre, aumentato il ricorso alla cassa integrazione. Un raddoppio del ricorso a tale strumento si è registrato nel settore delle costruzioni, circostanza che si associa ad un peggioramento degli ordinativi dovuto principalmente ad un rallentamento nel comparto delle opere pubbliche e nell'edilizia residenziale.

Dati specifici per il comparto artigiano sono emersi dall'indagine affidata a Confartigianato Liguria e CNA Liguria, svolta nel corso del 2008 su un campione di 1500 imprese liguri con meno di 20 addetti.

L'indagine campionaria ha, infatti, evidenziato dal secondo semestre 2008 una contrazione della domanda e del fatturato, con previsione di ulteriore peggioramento nel primo semestre 2009. In peggioramento anche il dato occupazionale, seppure dall'indagine sia emerso che non è ancora venuto meno la volontà delle imprese di investire in risorse umane.

In calo anche la propensione all'investimento, seppure sia previsto un miglioramento per il 2009 in relazione però ad un miglioramento delle condizioni economiche dell'azienda.

In peggioramento anche la liquidità aziendale, con incremento dell'esposizione debitoria. Infine a livello settoriale le maggiori criticità sono registrate nell'edilizia e costruzioni e nei servizi alle imprese, mentre meno critica la contrazione nel manifatturiero e addirittura in leggera ripresa le imprese operanti nei servizi alla persona.

Posto l'obiettivo generale di programma ed in relazione alle principali considerazioni ora illustrate, emergono i fabbisogni del comparto artigiano ligure, che si possono ricondurre a 3 ambiti prioritari di intervento, sui quali si concentrerà il presente Programma triennale, come illustrato nella tabella che segue.

Tabella 70. Fabbisogni del sistema artigiano ligure e relativi ambiti prioritari di intervento

Fabbisogni	Ambiti Prioritari di Intervento
Stimolare e sostenere gli investimenti	Sostegno alle imprese artigiane e stimolo alla nuova imprenditorialità artigiana
Migliorare le possibilità e le condizioni di accesso al credito	
Supportare il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti e gli investimenti in formazione	
Rilocalizzare le unità produttive in ambienti più idonei allo svolgimento delle attività	
Favorire ed incentivare forme di integrazione e di cooperazione in campo produttivo e commerciale	
Supportare la nuova imprenditorialità artigiana nella difficile fase di start-up	
Garantire una maggiore e più immediata riconoscibilità della qualità dei prodotti / servizi offerti	Artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità
Creare competenze distintive nei settori strategici	
Favorire ed incentivare forme di integrazione e di cooperazione in campo produttivo e commerciale	Azioni di sistema
Far fronte a situazioni di difficoltà dovuti ad eventi straordinari	
Supportare il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti e gli investimenti in formazione	
Aumentare le azioni di informazione, sensibilizzazione e accompagnamento per orientare le imprese a comportamenti sempre più finalizzati alla qualità e sicurezza del lavoro, internazionalizzazione, alla qualificazione del personale ed in particolare del lavoro femminile e giovanile, all'adozione di comportamenti socialmente responsabili.	
Agevolare l'accesso delle PMI artigiane ai servizi promozionali, assicurativi, e finanziari e agli strumenti internazionali, comunitari, nazionali, e regionali disponibili	

4.1.3 Operatività del Programma: tematiche, settori, tipologia di intervento, localizzazione

La L.R. n. 3/2003 indica alcuni campi di intervento nei quali attivare le politiche di sostegno al settore artigiano, delle quali occorre tener conto nell'elaborazione della strategia di Programma.

I campi di intervento individuati dalla legge sono:

- **Sostegno alla nascita di impresa artigiana e consolidamento delle imprese artigiane esistenti** (art. 38) con priorità ai **giovani imprenditori artigiani** (Art. 57), finanziati con apposita sezione del Fondo Regionale per l'artigianato.
- **Semplificazione dell'accesso al credito** per le PMI artigiane.
La legge (Artt. 58 e 59) prevede tre prioritarie tipologie di intervento, incentrate sul sostegno alla cooperazione creditizia, sulla concessione di credito agevolato (art. 61) e di credito garantito.
- **Sostegno alle imprese artigiane in difficoltà.**
La Regione, attraverso l'Ente Bilaterale Ligure dell'artigianato (Eblig), gestore del Fondo Intercategoriale di Sostegno (FIS), sostiene le imprese artigiane in difficoltà, in occorrenza di eventi, sia straordinari che di ordinaria gestione, che determinano la sospensione temporanea dell'attività produttiva, nonché per assistere le imprese che intendono introdurre metodi produttivi maggiormente compatibili dal punto di vista ambientale ed in materia di sicurezza, o ancora che intendano sviluppare e/o consolidare la formazione continua fra gli imprenditori artigiani e dei loro dipendenti. (Art. 45)
- **Sostegno a processi di ammodernamento** delle imprese artigiane liguri **attraverso i Centri di Assistenza** (Art. 46).
Tra le attività che la legge affida ai Centri di assistenza, in favore delle imprese artigiane, si ricordano: l'assistenza tecnica; la formazione e all'aggiornamento in materia di innovazione tecnologica ed organizzativa; la gestione economica e finanziaria di impresa; la diffusione di informazioni in materia di accesso ai finanziamenti anche comunitari, sicurezza, tutela dei consumatori, tutela dell'ambiente; tutela dell'igiene e della sicurezza sul lavoro; certificazione di qualità, promozione commerciale a livello locale e nazionale.
- **Promozione e tutela delle lavorazioni dell'Artigianato Artistico, Tradizionale e tipico di qualità** (Artt. 49÷51).
Per tutelare le imprese operanti in questo comparto la legge prevede strumenti diversificati, che comprendono l'istituzione di specifici disciplinari e di marchi di qualità, il supporto di iniziative promozionali, di divulgazione e diffusione del patrimonio storico-culturale associato alle suddette lavorazioni, un sostegno specifico per la successione di impresa in caso di cessazione dell'attività, sopravvenuta invalidità, morte, interdizione o inabilitazione dell'imprenditore artigiano, a favore dei familiari, dei dipendenti o dei soci in possesso della specifica formazione ed esperienza ed

ogni altra iniziativa ritenuta utile e opportuna per la valorizzazione dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità.

La Regione, inoltre, in aggiunta alle iniziative formative inserite nella specifica programmazione regionale, riconosce il fondamentale ruolo delle imprese artigiane che possono essere chiamate a concorrere all'istruzione artigiana in qualità di centri formativi aziendali (**Artt. 53 ÷ 55**). Per realizzare tale finalità la legge prevede la figura delle "**Botteghe-scuola**", laboratori delle imprese del settore dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità diretti da un **Maestro artigiano** e disciplina i requisiti degli imprenditori che possono ottenere tale qualifica.

A livello operativo un limite agli interventi che si possono attivare con il presente Programma deriva dall'art. 44, comma 2, della L.R. 3/2003, secondo cui *"Le domande per l'ottenimento delle provvidenze di cui alla presente legge relative a interventi localizzati nelle aree eligibili alle agevolazioni previste dai programmi comunitari e agli stessi conformi per tipologia di investimento e per settore di attività del proponente, non possono essere presentate nel periodo di vigenza dei bandi relativi ai precitati programmi comunitari."*

Il principale programma comunitario "concorrente" per tipologia di beneficiari e di agevolazioni risulta essere il Programma Operativo Regionale (POR) FESR Competitività della Regione Liguria 2007-2013, che si trova in piena fase di operatività, essendo stati emanati ad inizio 2009 i primi quattro bandi rivolti alle imprese.

In merito ad eventuali limiti di operatività geografica, va sottolineato che il POR sarà operativo sull'intero territorio regionale – essendo venuta meno la zonizzazione esistente nella programmazione 2000-2006, che comportava aree agevolabili (obiettivo 2 e a sostegno transitorio) e aree non agevolabili. Nella programmazione 2007-2013 l'unica zonizzazione riguarda le aree ammesse alla deroga prevista dall'art. 87.3.c del Trattato, che comunque non esclude alcuna zona dalle agevolazioni, comportando esclusivamente una maggiorazione di contributo.

In sintesi il presente programma, non essendoci zone non coperte dal POR e non essendo possibile una distinzione nella tipologia di imprese beneficiarie, dovrà differenziarsi dal POR nella tipologia di progetti di investimento.

In particolare, il presente Programma non potrà agevolare, almeno nei periodi di apertura dei relativi bandi del POR, le seguenti iniziative:

- la nascita e la localizzazione, anche attraverso lo sviluppo di incubatori, di nuove imprese, che assicurino prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, con particolare attenzione allo spin off accademico e industriale, alle iniziative promosse da giovani, alle imprese a prevalente partecipazione femminile, a quelle ad elevato contenuto tecnologico e a basso impatto ambientale;

- progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati da PMI, anche in collaborazione con centri di ricerca, Università e GI, mirati alla creazione e implementazione di prodotti e processi innovativi;
- investimenti in innovazione tecnologica, produttiva, commerciale, organizzativa e gestionale, finalizzati all'immissione in commercio di prodotti, processi o servizi nuovi o migliorati da parte di PMI, con particolare riferimento a iniziative per lo sviluppo di eco-innovazione;
- l'utilizzo da parte delle PMI di strumenti finanziari innovativi, in particolare venture capital e private equity, sia relativi a start-up, sia a investimenti innovativi sostenuti da PMI esistenti, anche attraverso il supporto di fondi di garanzia;
- l'utilizzo da parte delle pmi liguri di servizi altamente specialistici, correlati a processi di innovazione e trasferimento tecnologico;
- processi di integrazione produttiva, di aggregazione, l'associazionismo e le reti di imprese, la valorizzazione delle filiere e dei distretti industriali;
- la realizzare impianti distribuiti, per la produzione di energia da fonti rinnovabili che assicurino un saldo ambientale positivo dal punto di vista delle emissioni
- la realizzare un elevato livello di efficienza nel settore energetico tramite la riduzione dei consumi, la razionalizzazione dei processi produttivi e la realizzazione di azioni volte al risparmio energetico mediante la riduzione dell'intensità energetica e delle emissioni e la promozione dell'efficienza energetica per l'utilizzo delle risorse energetiche tradizionali attraverso l'adozione di linee di processo, macchinari e attrezzature a basso consumo energetico, adozione e potenziamento dei sistemi di cogenerazione e trigenerazione.

4.2 Gli strumenti di attuazione

4.2.1 Gli enti strumentali e funzionali

La L.R. 3/2003, in linea con processi già esistenti sul territorio, individua una rete di soggetti pubblici e privati che rendono fruibili alle imprese del settore le misure in essa contenute, tra cui il Programma triennale e il Piano annuale, grazie a processi di integrazione, partecipazione e coordinamento.

La finalità è quella di creare le condizioni per favorire uno sviluppo armonico del tessuto produttivo valorizzando le risorse e le potenzialità emergenti dal territorio.

Accanto a una programmazione regionale partecipata, si realizza un sistema di monitoraggio e di governo tecnico a livello regionale che fa confluire puntualmente le informazioni nel sistema di monitoraggio regionale (SIRGIL)⁵² secondo una cadenza temporale prestabilita.

⁵² Art. 16 L.R. 2/2006 e dgr 546 del 1/06/2006.

I principi su cui si basa il processo programmatico sono due e precisamente la concertazione e dialogo sociale da un lato e la sussidiarietà verticale e orizzontale.

La **concertazione** e il **dialogo sociale** permettono di delineare gli orientamenti strategici generali, assicurando l'equilibrio tra la visione delle criticità e la consapevolezza dei bisogni a livello locale, così come il coinvolgimento e la suddivisione delle competenze tra i soggetti della rete, coerentemente con il ruolo istituzionale ricoperto da ciascun soggetto.

Il **principio di sussidiarietà in senso verticale** comporta che le funzioni amministrative sono svolte dal livello di governo locale più idoneo a garantire un adeguato servizio al cittadino, secondo il criterio di omogeneità e adeguatezza delle funzioni organizzative rispetto alle funzioni medesime evitando, tuttavia, il rischio di una frammentazione istituzionale, grazie al ruolo di programmazione e di pianificazione svolto dalla Regione.

La **sussidiarietà orizzontale**, tenuto conto dei nuovi rapporti tra istituzioni e società civile che impongono il riconoscimento della centralità della persona e del perseguimento del bene comune, favorisce l'individuazione della tipologia dei soggetti anche privati, tra cui le realtà associative, che meglio rispondono al conseguimento di un obiettivo per le funzioni non riservate in forza di legge.

Ne consegue pertanto che la programmazione assume anche connotati di sviluppo della cultura dell'artigianato e della piccola impresa e rende possibile valorizzare le diversità portandole a sintesi unitaria.

L'acquisizione puntuale e costante di informazioni consente perciò di riorientare, se necessario, quanto originariamente previsto nell'ambito del programma triennale e la valutazione in itinere assume, in tal senso, una valenza strategica. Si tratta in concreto di individuare le cause di eventuali scostamenti e di fornire gli orientamenti utili per assumere le decisioni conseguenti e non solo di riscontrare la mera esistenza di scostamenti e quindi quantificarli.

Pertanto i Piani annuali devono essere in grado di modificare la loro valenza, integrando le indicazioni programmatiche con una eventuale riprogrammazione in cui la concertazione tra i soggetti della rete possa mettere a frutto i propri risultati.

Nel quadro di sussidiarietà sopraindicato la Regione Liguria ha previsto all'articolo 3, comma 3, della L.R. 3/2003 che l'attuazione e la gestione degli interventi finanziari a favore del comparto dell'artigianato possa essere delegata a Enti strumentali e/o funzionali regionali o affidata a organismi di diritto pubblico o a idonee strutture operative esterne.

Nello specifico la citata legge regionale, nel quadro dei principi di sussidiarietà sopra enucleati, ha individuato i seguenti strumenti operativi-gestionali, affidando loro le conseguenti mansioni:

- Fi.L.S.E.: incentivi alle imprese;

- CONFART: credito garantito;
- ARTIGIANCASSA: credito agevolato;
- EBLIG: politiche del lavoro e dell'occupazione.

L'articolo 38 della L.R. 3/2003, ha individuato nella Fi.L.S.E. S.p.A. il soggetto al quale affidare la gestione del "Fondo regionale per l'artigianato", facendo confluire in quest'ultimo risorse provenienti da programmi comunitari, leggi statali, ivi compreso quota parte del fondo unico regionale industria, nonché contribuzioni di altri soggetti pubblici e privati, per la gestione di misure destinate alle imprese.

Continuerà l'impegno della Regione nel trovare, tramite le leggi di bilancio annuale, le risorse necessarie a incentivare adeguatamente le imprese artigiane liguri, secondo gli assi individuati nel presente programma triennale. Tale processo potrà avvenire anche con una rideterminazione del "Fondo unico regionale industria", facendo confluire nel "Fondo unico artigianato" risorse recate da leggi non fruibili dalle piccole imprese liguri.

Continuerà, altresì, l'operatività del Comitato tecnico per l'artigianato, previsto all'articolo 40 della L.R. 3/2003, che ha il compito di interfaccia della Regione e della Fi.L.S.E. sull'attuazione del programma triennale e del piano annuale, esprimendo anche pareri sulle istruttorie predisposte dal soggetto gestore.

Per quanto concerne il credito garantito e agevolato, la L.R. 3/03 individua, agli articoli 58 e seguenti, le strutture demandate a gestire gli interventi in materia, rispettivamente nel Confart e in Artigiancassa.

In merito al Confart va sottolineato come lo stesso sia interessato dal progetto, promosso dalla Regione Liguria, di creazione di un unico organismo di garanzia, in grado di assicurare un livello di prestazione adeguato e di superare la situazione di partenza di eccessiva frammentazione del sistema attraverso una serie di operazioni di fusione.

Ciò deriva dalla nuova normativa in materia di vigilanza bancaria introdotta con il Nuovo Accordo di Basilea, che ha profondamente modificato le modalità di valutazione applicate dalla banca nella concessione dei finanziamenti alle imprese: in particolare, la "rischiosità" di controparte viene misurata dal rating, ovvero da un giudizio formulato dalla banca sulla base di alcuni parametri di carattere quali/quantitativo. Il rating diviene quindi per la stessa Banca un elemento fondamentale nella determinazione non solo della quantità massima di finanziamento che essa è disposta ad erogare alla singola azienda, ma anche del costo (o pricing) che sarà applicato al finanziamento medesimo. Fra gli elementi capaci di influire positivamente sul rating delle imprese la Banca d'Italia ha compreso anche le garanzie dei confidi che otterranno la qualifica di intermediari vigilati ex-art.107 T.U.B. (c.d. Confidi 107)

Tale previsione ha dato vita a processi di fusione fra confidi appartenenti alla stessa regione ed operativi nell'ambito del medesimo

settore (artigianato, industria, etc.). In Liguria, stante i processi di fusione “settoriali” già attuati, fra cui il più importante è quello che ha interessato Confart, si è valutata la possibilità di realizzare un’ aggregazione intersettoriale fra i confidi di carattere regionale che già partecipano al consorzio di II livello Retefidi Liguria, dando così vita ad un unico confidi regionale che per dimensioni patrimoniali e struttura organizzativa meglio potrebbe svolgere il ruolo di “Confidi Vigilato”.

Di tale progetto, promosso dalla Regione Liguria, si è cominciato a discutere nella seconda metà del 2008 e ad esso hanno aderito sia le Associazioni di Categoria di tutti i settori.

Nel corso del 2009 si dovrebbero espletare tutti i procedimenti di carattere tecnico/giuridico necessari per inoltrare a Banca d’Italia la richiesta per essere ammesso fra gli intermediari vigilati ed assumere la qualifica di Confidi 107.

Per quanto riguarda il credito agevolato Artigiancassa S.p.A. svolge un ruolo centrale per il sostegno ad ampio raggio degli investimenti delle imprese liguri, a mezzo di apposita convenzione con la Regione Liguria⁵³.

Attraverso Artigiancassa S.p.A nella veste di soggetto gestore, sono stati erogati contributi in conto interessi su finanziamenti bancari e su operazioni di locazione finanziaria a favore di imprese artigiane a fronte di investimenti, compatibilmente con i divieti e le limitazioni derivanti dalle vigenti normative europee.

Il finanziamento è stato destinato prevalentemente a supportare le imprese artigiane nella realizzazione di progetti di ammodernamento, ristrutturazione, ampliamento o trasferimento di unità produttive esistenti anche all’estero.

Inoltre, ad oggi Artigiancassa ha a disposizione le risorse derivanti dal Fondo Regionale di garanzia (ex Fondo Nazionale Legge 1068/64), di cui all’articolo 62 della L.R. 3/03, per la prestazione di garanzie di 2° livello su finanziamenti garantiti dal Confart. La gestione di tali risorse potrà essere ripensata dalla Regione, con conseguente revisione del regolamento di attuazione, al fine di massimizzare l’efficacia del loro utilizzo.

L’Ente Bilaterale dell’artigianato (EBLIG), organismo bilaterale nato per volontà delle associazioni imprenditoriali e sindacali dell’artigianato quale strumento per promuovere il continuo sviluppo delle risorse umane, va considerato e valorizzato ulteriormente. La bilateralità, infatti, come riconosciuto anche a livello nazionale, rappresenta una delle caratteristiche più interessanti del sistema italiano e contribuisce a modernizzare, stabilizzandolo, il sistema di relazioni industriali.

⁵³ Allo scadere della convenzione, prevista nel 2010, la Regione Liguria attiverà le procedure idonee per il proseguo delle attività.

In particolare l'EBLIG ha svolto un insostituibile ruolo per lo sviluppo e il consolidamento delle imprese e dei loro dipendenti, con particolare riguardo agli aspetti del mercato del lavoro, della formazione professionale e dell'ambiente e sicurezza. Gli interventi realizzati per le oltre 3.000 imprese e 10.000 dipendenti riguardano le finalità previste dall'articolo 45 della L.R. 3/03, quali ad esempio incremento e mantenimento occupazione; sicurezza sul lavoro e adeguamento impianti; certificazione di qualità; sostegno alla socializzazione al lavoro; eventi eccezionali e calamità naturali; sostegno delle imprese e dei lavoratori nel caso di infortuni professionali ed extra professionali; contratti di solidarietà e di sospensione dall'attività lavorativa.

L'EBLIG ha anche gestito, con l'ausilio delle parti sociali, progetti di particolare interesse che hanno ricevuto il determinante contributo della Regione Liguria, quali il "Progetto sperimentale rivolto ai lavoratori sospesi dall'attività da imprese artigiane in crisi produttiva" con l'obiettivo di realizzare misure di politica attiva dell'impiego finalizzate alla ricollocazione dei dipendenti, i progetti sull'apprendistato regionale "Inserfor" e quello interregionale "Archarios" con gli Enti Bilaterali di Veneto e Lombardia, il progetto "PROMOVA" di promozione, monitoraggio e valutazione del piano di apprendistato regionale, il progetto sui fabbisogni professionali nel settore grafico, il progetto sullo stato di applicazione del D.Lgs. 626/94 in 1.000 imprese artigiane liguri con relative proposte di adeguamento, nonché gli opuscoli stampati e diffusi sulle tematiche della sicurezza.

Tali esperienze portano la Regione, anche all'interno degli ultimi testi unici approvati in materia di sicurezza e lavoro, ad individuare l'EBLIG quale soggetto per sviluppare iniziative in materia di politiche del lavoro, dell'occupazione, della sicurezza e della formazione, con particolare riferimento alle lettere d) ed e) dell'articolo 45 della L.R. 3/03.

Per quanto riguarda la formazione dovrà essere posta particolare attenzione alla ricerca di forme di coordinamento tra le risorse destinate alla formazione continua dei dipendenti, gestite oggi mediante il duplice canale della Regione Liguria e del Fondo Artigianato tramite l'EBLIG.

In particolare, la Regione ribadisce l'intendimento di valorizzare la formazione aziendale, così come previsto dall'articolo 53 della L.R. 3/03, con la creazione anche di centri formativi aziendali e favorirà pertanto l'attivazione di progetti da parte dell'EBLIG per l'individuazione, formazione e coordinamento degli imprenditori artigiani le cui attività produttive siano messe a disposizione per attività formative, così come previsto all'articolo 45 comma 1, lettera e), punto 5.

4.2.1.1 Unioncamere e le Camere di Commercio

Il sistema delle Camere di Commercio costituisce un'importante realtà nel quadro istituzionale ligure, rappresentando non solo un soggetto al quale è stata affidata la gestione dell'albo delle imprese artigiane, ma anche la gestione del marchio di qualità, per il tramite della C.R.A.

Il sistema camerale svolge funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese e promuove lo sviluppo dell'economia, è al servizio dei cittadini/consumatori, svolge un'insieme di attività sia di tipo amministrativo che di promozione, informazione e sostegno alle imprese, tra le quali anche la gestione dell'Albo delle imprese artigiane e il funzionamento degli uffici della Commissione provinciale Artigianato oltre che le attività di tutela del marchio di qualità "Artigiani In Liguria".

Il sistema camerale, in collaborazione con le associazioni regionali di categoria, ha recentemente portato a termine l'elaborazione, per incarico della C.R.A., dei disciplinari relativi a dieci lavorazioni, individuate dalla C.R.A. stessa.

Unioncamere Liguria è soggetto di supporto e coordinamento delle Camere di Commercio per tutto quanto riguarda le attività di promozione e sviluppo dell'economia del territorio regionale, pertanto diviene naturale il suo ruolo di organismo aggregante per la realizzazione di progetti qualificanti volti a sviluppare le attività economiche della Regione.

Un ruolo strategico è, altresì, assegnato dalla Regione ad Unioncamere Liguria nel campo del credito garantito prevedendo la sua presenza nel Consiglio di Amministrazione del Confart.

Infine il sistema camerale dovrebbe garantire alle C.P.A. le condizioni idonee per svolgere integralmente i compiti previsti dalla L.R. 3/2003, ivi compreso il controllo sull'esercizio delle attività e l'uso corretto del marchio di origine e qualità.

4.2.1.2 Le Commissioni Regionale e Provinciali per l'artigianato

La Regione Liguria ha confermato con la L.R. 3/2003 il ruolo degli organi di autogoverno della categoria, individuati nella C.R.A e nelle C.P.A.

La C.R.A. ha sede presso la Regione, provvede all'esame dei ricorsi, formula pareri e proposte in merito all'attività regionale e svolge altre attività ad essa attribuite dalle leggi di settore. Ad essa deve essere garantita la piena autonomia organizzativa ed economica, nel limite delle risorse allocate dal bilancio della Regione.

Tra le attività avviate e da portare a termine si evidenziano:

- individuazione delle attività legate alle nuove professioni che possono rientrare nell'esercizio dell'impresa artigiana;

- svolgimento delle funzioni dell'Osservatorio regionale per l'artigianato, per il tramite delle associazioni regionali di categoria;
- adempimenti per la valorizzazione e la tutela delle lavorazioni artistiche, tradizionali e tipiche di qualità;
- realizzazione del marchio di qualità, *Artigiani in Liguria – classe superiore*, con individuazione di due differenziate certificazioni, di prodotto per i settori dell'ardesia della Valfontanabuona, damaschi e tessuti di Lorsica, Filigrana di Campoligure, sedia di Chiavari e velluti di Zoagli, di processo per i settori della ceramica, cioccolato, vetro, ferro battuto e forgiato, decorazioni con varietà vegetali fresche e secche. La titolarità del marchio è in capo alla Regione Liguria per il tramite della C.R.A. stessa, mentre la gestione operativa sarà attribuita al sistema camerale mediante soggetto capofila;
- attribuzione della qualifica di "maestro artigiano";
- accentuazione del ruolo di coordinamento e di stimolo nei confronti delle C.P.A..

La Regione valorizza il ruolo della C.R.A. che deve risultare la sede effettiva di valutazione delle problematiche inerenti al settore, al fine di individuare sinergie che consentano l'elaborazione di strategie coordinate.

Le C.P.A., con sede presso le CCIAA e con il pieno coinvolgimento delle associazioni artigiane territoriali, svolgono il fondamentale compito istituzionale di gestione dell'albo delle imprese artigiane ed assicurano che le attività artigiane siano esercitate da imprese regolarmente iscritte.

Attraverso le strutture messe a disposizione dal sistema camerale – tra cui quelle informatiche – le C.P.A. possono svolgere un ruolo per favorire la semplificazione amministrativa, la creazione d'impresa ed anche vigilare sull'uso corretto del marchio.

Le risorse recate dal bilancio regionale per l'esercizio delle funzioni delegate alle Camere di Commercio in materia di istituzione, tenuta e revisione degli albi provinciali delle imprese artigiane, sono ripartite tra le Camere di Commercio in rapporto al numero delle imprese iscritte ai rispettivi albi artigiani alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.

Le C.P.A. possono svolgere anche un ruolo per favorire la creazione d'impresa. Infatti una forte integrazione, anche informatica, con le associazioni degli artigiani, deputate a realizzare la fase di animazione economica e di tutoring per il presente programma, consentirebbe di agevolare la nascita delle imprese artigiane in Liguria.

Tra i nuovi compiti risulta l'annotazione delle imprese del settore dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità ed il controllo sull'uso corretto del marchio da parte delle medesime imprese.

4.2.1.3 Le associazioni artigiane regionali

La Regione riconosce l'importanza che le associazioni artigiane regionali hanno nella realizzazione di un'organica e coerente politica di sviluppo economico, costituendo un indispensabile terminale per la rilevazione delle esigenze delle imprese, in una fase di profondo cambiamento del tessuto produttivo e per la verifica dell'efficacia degli interventi realizzati.

Il dialogo ed il confronto con le associazioni artigiane regionali costituiscono i cardini della metodologia assunta a base dello sviluppo delle politiche economiche; in tale ottica la Regione presterà particolare attenzione rispetto alla realizzazione di un canale comunicativo verso e da le associazioni artigiane regionali che porti alla valorizzazione del loro apporto rispetto sia alle scelte strategiche che alle modalità attuative dei diversi interventi.

Al fine del monitoraggio dell'attuazione del presente Programma Triennale, funzionalmente all'eventuale riprogrammazione in conseguenza di possibili cambiamenti significativi del contesto socio-economico ligure, saranno attuati tavoli di sistema con le associazioni artigiane regionali.

Inoltre, nella logica della rete che caratterizza il Programma Triennale, le associazioni artigiane regionali hanno anche un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione degli utenti-imprese, presupposto essenziale per il raggiungimento degli obiettivi fissati.

La collaborazione tra la Regione e le associazioni artigiane regionali di categoria, secondo quanto previsto dalla L.R. 3/2003, potrà svilupparsi attraverso:

- progetti volti alla promozione e allo sviluppo dell'artigianato allo scopo di agevolare l'organizzazione della domanda e dell'offerta di servizi all'impresa, da realizzarsi mediante interventi previsti negli assi del presente programma triennale;
- la realizzazione di centri di assistenza alle imprese sul territorio regionale al fine di sviluppare processi di ammodernamento delle imprese, così come previsto dall'articolo 46 della L.R. 3/2003. Tali centri saranno, inoltre, utilizzati dalla Regione per azioni di animazione economica e anche allo scopo di facilitare il rapporto tra amministrazione regionale e imprese utenti;
- gestione dell'attività dell'osservatorio regionale dell'artigianato, per il tramite della C.R.A. Integrata, di cui fa parte anche Unioncamere Liguria;
- promozione e gestione di interventi per la tutela e la valorizzazione dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità, così come previsto dagli articoli 51 e 52 della L.R. 3/2003.

4.2.2 Gli strumenti operativi per l'attuazione della strategia

Per quanto concerne gli strumenti da attivare per l'implementazione della strategia, la scelta è stata effettuata tenendo in considerazione sia le prescrizioni di legge, sia gli esiti delle precedenti programmazioni.

In tal senso si riconfermano gli strumenti diretti del contributo a fondo perduto gestito da FI.L.S.E., del credito agevolato Artigiancassa e del credito garantito.

In considerazione degli ottimi risultati raggiunti dalla Regione nel campo dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità, che hanno portato alla registrazione del marchio "*Artigiani in Liguria – classe superiore*", lo strumento del fondo perduto viene attivato specificatamente per le imprese che ottengono l'uso del marchio.

Nel campo dell'artigianato tradizionale e tipico di cui trattasi, si ripropone, inoltre, uno strumento già previsto dalle precedenti programmazioni ma ancora non attivato, che consiste in agevolazioni alle imprese riconosciute quale botteghe scuola, per l'attivazione di specifici percorsi formativi tenuti da un Maestro Artigiano.

La Regione riconosce, inoltre, un ruolo di rilievo al Centro permanente per l'artigianato previsto dai recenti Piani annuali.

Il Centro permanente per l'artigianato, che nella fase attuale è affidato alla società Liguriastyle.it, costituita unitariamente dalle organizzazioni regionali maggiormente rappresentative, Confartigianato e CNA della Liguria, la quale potrà diventare anche un forte riferimento per le politiche promozionali per l'artigianato inerenti anche ai settori dell'artistico, tradizionale e tipico di qualità.

In tal senso si sottolinea l'impegno della Regione nel supportare le piccole imprese artigiane per fronteggiare le difficoltà che incontrano, se non adeguatamente accompagnate e aggregate in rete con progetti coordinati, nell'affrontare politiche promozionali, proprio con particolare riferimento ai settori dell'artistico, tradizionale e tipico.

Per tali ragioni la Regione intende potenziarne le attività promozionali legate alle ampie finalità promozionali e alla missione di gestione del centro.

Anche per questa edizione del Programma si conferma l'importanza strategica delle azioni di supporto indirette alle imprese.

A tal fine viene sottolineato il ruolo dei Centri di Assistenza Tecnica ex art. 46 L.R. 03/2003, che la Regione individua quali soggetti intermediari per l'implementazione di progetti a regia regionale.

Viene, inoltre, confermato il ruolo particolarmente importante in questa fase caratterizzata dalla difficile crisi economico-finanziaria in corso, dell'Ente bilaterale ligure, soggetto istituzionalmente proposto al supporto delle imprese artigiane in difficoltà.

Per supportare, invece, le PMI liguri nei percorsi di internazionalizzazione, la Regione ha individuato appositi strumenti in

attuazione della L.R. 28/2007 sull'internazionalizzazione delle produzioni liguri, per un approfondimento della quale si rimanda al paragrafo 2.4.1 del presente lavoro.

4.3 Le linee di indirizzo per il raccordo con le altre programmazioni di settore

Come illustrato nel paragrafo 4.1 il Programma, in coerenza con gli orientamenti strategici della programmazione regionale per il periodo 2007-2013, ma tenendo conto della crisi economica internazionale che induce a configurare uno scenario di breve-medio termine decisamente difficile e carico di tensioni che potrebbero comportare conseguenze sulla crescita economica della Liguria, concorre, con azioni specifiche mirate al comparto artigiano, a garantire una continuità degli investimenti delle PMI in risorse umane, materiali ed immateriali, in particolare rispondendo alle loro esigenze di credito, come stimolo al rilancio dell'economia.

Le manovre in campo artigiano vanno intese quale componente di un disegno di maggior respiro ed in tal senso particolare attenzione è prestata per dare continuità logica degli interventi con la fase di programmazione precedente, con le altre azioni e programmi europei e con le altre scelte della programmazione regionale, pur tenendo conto della peculiari esigenze derivanti dalla fase critica dell'economia.

La tabella che segue evidenzia la coerenza della strategia per l'artigianato con la più ampia strategia regionale quale risulta dal Documento Strategico Regionale e dal Documento Unitario di Programmazione, mettendo in luce quali obiettivi del DUP la stessa strategia concorre a raggiungere, in aggiunta ai principali strumenti di intervento regionale nell'economia.

Tabella 71. Quadro di raccordo con gli altri strumenti di politica economica regionale

DSR		Obiettivo DUP	Strumenti di finanziamento	Tipologia di investimento
Priorità	Linea di Azione			
A. Competitività del sistema economico	Ampliamento e rafforzamento della struttura produttiva e internazionalizzazione	04 Sostenere il sistema produttivo per la realizzazione di reti, l'innovazione e l'internazionalizzazione, i progetti di filiera dedicati alle eccellenze produttive "riconosciute"	POR FEASR POR FEP POR OB.3	Investimenti nelle imprese agricole per trasformazione, commercializzazione, promozione dei prodotti; Aiuti per primo insediamento e prepensionamento.
			FEASR FEP	Ammodernamento aziende, sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese per trasformazione materie prime agricole, ristorazione, commercializzazione prodotti.
			POR FESR	Sviluppo nuova imprenditorialità / nuovi business e insediamento imprese; Aiuti alle imprese per innovazione e internazionalizzazione
		05 Sostenere le PMI nell'accesso agli strumenti finanziari	TRIENNALE ARTIGIANATO	Investimenti nelle imprese artigiane per: rilocalizzazione, rinnovo laboratori, servizi reali, avvio di impresa.
			FEASR	Favorire le imprese agricole all'utilizzo di servizi di consulenza
B. Competitività del sistema ambiente e territorio	Miglioramento della qualità ambientale e Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	09 Aumentare la sostenibilità ambientale e la compatibilità dei sistemi produttivi con l'assetto del territorio	FESR OB.3	Supportare le PMI nell'acquisizione di servizi di consulenza avanzati (auditing tecnologico, internazionalizzazione, marketing..), nell'accesso alle TIC e agli strumenti di ingegneria finanziaria
			TRIENNALE ARTIGIANATO	Sostegno al credito agevolato e garantito per le PMI artigiane
			FEASR FEP OB.3	Sostegno per la partecipazione a sistemi di qualità alimentare e investimenti per il miglioramento dell'impatto ambientale delle imprese.
		16 Migliorare l'attrattività e la promozione turistica del patrimonio culturale e naturale attraverso azioni coordinate legate a tematismi forti	FAS	Bonifica e riconversione produttiva di siti contaminati
			TRIENNALE ARTIGIANATO	Azioni di informazione, sensibilizzazione e accompagnamento per orientare le imprese a comportamenti più finalizzati alla qualità e sicurezza del lavoro e all'adozione di comportamenti socialmente responsabili.
			FESR FAS OB.3	Rete dei Parchi Liguri e Alta Via: sviluppo e promozione delle emergenze naturalistiche regionali
			FESR FEASR FAS OB.3	Valorizzazione dei beni ambientali e culturali, anche nel paesaggio rurale e delle strutture di promozione turistica;

DSR		Obiettivo DUP	Strumenti di finanziamento	Tipologia di investimento
Priorità	Linea di Azione			
C. Sviluppo del capitale umano	Modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione e crescita dell'occupazione	18 Migliorare la qualità dell'offerta formativa e la partecipazione, sostenere e promuovere le eccellenze del territorio nella produzione e diffusione della conoscenza	FAS OB.3	Completamento della rete ciclabile regionale.
			FESR	Aiuti a nuove imprese turistiche e aiuti a imprese esistenti per innovazione di prodotto
			FEASR FEP OB.3	Diversificazione attività agricola, della pesca e la ricettività rurale. Infrastrutture civili in ambito rurale. Interventi per migliorare l'attrattività del territorio in ambito rurale.
			TRIENNALE ARTIGIANATO	Azioni promozionali per l'Artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità
			FSE FAS	Consolidamento dei Poli formativi Realizzazione della scuola superiore di Pubblica amministrazione Razionalizzazione delle infrastrutture scolastiche
			FEASR FEP OB.3	Interventi a carattere specialistico, connessi alla produzione agricola e forestale. Formazione per creazione nuove figure professionali per la diversificazione dell'economia ittica e nelle aree rurali Formazione continua relativa alle attività di diversificazione, destinata agli imprenditori agricoli
			TRIENNALE ARTIGIANATO	Interventi formativi nell'ambito delle botteghe scuola

4.4 Gli ambiti prioritari di intervento

In ossequio con quanto prescritto dall'art.42, primo comma, lettera a) della L.R. 03/2003, per realizzare la strategia del programma è necessario focalizzarsi, anche per ottimizzare le poche risorse disponibili, su specifici ambiti prioritari di intervento (Assi).

Dato l'obiettivo generale di programma, identificato nel garantire una continuità degli investimenti degli artigiani liguri in risorse umane, materiali ed immateriali, in particolare rispondendo alle loro esigenze di credito, si individuano due obiettivi specifici che concorrono al suo raggiungimento:

A. Rafforzamento competitivo e ampliamento della base produttiva

Per il raggiungimento di tale obiettivo sono individuate agevolazioni alle singole imprese artigiane per stimolarle a sviluppare progetti di investimento e ad investire in formazione ed informazione, anche mediante il miglioramento delle condizioni di accesso al credito e la valorizzazione delle lavorazioni artigiane tipiche, tradizionali e artistiche.

B. Miglioramento delle condizioni di operatività delle PMI artigiane

Sono previste a tal fine azioni di sostegno indiretto alle imprese, che fanno leva sulla rete dei soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nell'assistenza tecnica, nell'animazione economica, nella diffusione di informazioni e valorizzazione.

I suddetti obiettivi trovano poi realizzazione operativa, negli Ambiti prioritari sui quali si concentrano gli interventi del Programma, con opportune Azioni e con l'attivazione di specifici strumenti.

Per una visione d'insieme della strategia complessiva del Programma, come si articola nelle priorità di intervento (Assi) e come trova attuazione negli specifici strumenti da attivare, si rimanda alla Tabella 72, mentre la successiva Tabella 73 illustra gli Indicatori di realizzazione e di risultato associati agli Obiettivi specifici ed operativi del Programma.

La quantificazione degli indicatori sarà effettuata nei Piani Annuali di attuazione.

Le priorità di intervento saranno illustrate singolarmente in appositi paragrafi, utilizzando una presentazione schematica articolata sulla base dei seguenti punti:

1. Obiettivi;
2. Azioni;
3. Strumenti.

Tabella 72. Strategia complessiva di Programma

Programma Triennale per l'Artigianato 2009-2011				
Obiettivo generale di Programma				
Garantire continuità agli investimenti delle PMI artigiane in risorse umane, materiali ed immateriali, in particolare rispondendo alle loro esigenze di credito, con il fine ul timo di rispondere alla crisi e far ripartire l'economia.				
Asse 1 – Imprese artigiane esistenti e nuova imprenditorialità				
Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Azioni		Strumenti
Rafforzamento competitivo e ampliamento della base produttiva	Sostegno agli investimenti delle imprese artigiane	1.1	Sostenere le imprese artigiane per la realizzazione di progetti volti al miglioramento degli insediamenti produttivi dal punto di vista localizzativo, infrastrutturale e della dotazione strumentale, anche migliorando le condizioni e gli strumenti di accesso al credito	Contributo a fondo perduto
		1.2	Nascita di nuove imprese artigiane, con priorità alle iniziative proposte da giovani e da donne, nonché a quelle correlate ai mestieri artistici, tradizionali e tipici.	Credito agevolato artigiancassa
				Credito garantito
		1.3	Rafforzamento della cooperazione creditizia	Azione di accompagnamento (Confart)
				Contributi al sistema delle garanzie
Asse 2 – Artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità				
Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Azioni		Strumenti
Rafforzamento competitivo e ampliamento della base produttiva	Sostenere gli investimenti, valorizzare e migliorare le professionalità del comparto dell'artigianato artistico tradizionale e tipico di qualità	2.1	Misura “Artigiani in Liguria”: sostenere le imprese artigiane autorizzate all'uso del marchio Artigiani in Liguria per sfruttare i benefici ad esso connessi	Contributo a fondo p erduto alle imprese autorizzate all'uso del Marchio
		2.2	Promozione dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità	Contributi a Camere di Commercio, Associazioni regionali di categoria, Centri di Assistenza, LiguriaStyle, imprese artigiane in forma associata, Ente Bilaterale Ligure per azioni di promozione
		2.3	Creare competenze distintive nel settore delle lavorazioni artistiche, tradizionali e tipiche della Liguria	Contributi alle imprese dell'artigianato artistico tradizionale e tipico in possesso dei requisiti di legge per attivare corsi di formazione in veste di botteghe scuola
Asse 3 – Azioni di sistema				
Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Azioni		Strumenti
Migliorare le condizioni di contesto all'operatività delle PMI artigiane	Promuovere azioni di supporto alle PMI artigiane per la diffusione di informazione, l'animazione economica, la promozione e il sostegno nei momenti di difficoltà.	3.1	Iniziative di promozione e sviluppo dell'artigianato, anche mediante l'organizzaz ione della domanda e dell'offerta di servizi all'impresa	progetti a regia regionale realizzati per il tramite dei Centri di Assistenza tecnica di cui all'art. 46 della L.R. 03/2003
		3.2	Sostegno alle imprese in difficoltà	Contributi all'Eblig

Tabella 73. Indicatori di realizzazione e di risultato del Programma

Programma Triennale per l'Artigianato 2009-2011				
Garantire continuità agli investimenti delle PMI artigiane in risorse umane, materiali ed immateriali, in particolare rispondendo alle loro esigenze di credito, con il fine ultimo di rispondere alla crisi e far ripartire l'economia.				
Asse 1 – Imprese artigiane esistenti e nuova imprenditorialità				
Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Azioni	Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato
Rafforzamento competitivo e ampliamento della base produttiva	Sostegno agli investimenti delle imprese artigiane	1.01 Sostenere le imprese artigiane per la realizzazione di progetti volti al miglioramento degli insediamenti produttivi dal punto di vista localizzativo, infrastrutturale e della dotazione strumentale, anche migliorando le condizioni e gli strumenti di accesso al credito	Domande ammesse ai contributi (n.), con separata indicazione di quelle proposte da imprese a maggioranza femminile e giovanile	Valore degli investimenti realizzati (EUR)
		1.02 Nascita di nuove imprese artigiane, con priorità alle iniziative proposte da giovani e da donne, nonché a quelle correlate ai mestieri artistici, tradizionali e tipici.	Finanziamenti agevolati Artigiancassa (n.)	Tasso di crescita dell'utilizzo dei finanziamenti Artigiancassa (%)
		1.03 Rafforzamento della cooperazione creditizia	Finanziamenti garantiti (n.)	Incidenza (%) e tasso di crescita (%) dei finanziamenti garantiti dal Confart rispetto al totale degli impieghi bancari in Liguria
			Domande ammesse ai contributi (n.), con separata indicazione di quelle create da giovani e da donne	Posti di lavoro creati (n.)
			Progetti correlati ai mestieri artistici, tradizionali e tipici agevolati (n.)	Incremento delle imprese artigiane (%)
			Nuove imprese beneficiarie di attività di accompagnamento (n.)	
			Fondi di garanzia creati/potenziati (n.)	Incremento delle garanzie concesse agli artigiani (%)
Asse 2 – Artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità				
Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Azioni	Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato
Rafforzamento competitivo e ampliamento della base produttiva	Sostenere gli investimenti, valorizzare e migliorare le professionalità del comparto dell'artigianato artistico tradizionale e tipico di qualità	2.1 Misura "Artigiani in Liguria": sostenere le imprese artigiane autorizzate all'uso del marchio Artigiani in Liguria per sfruttare i benefici ad esso connessi	Domande ammesse ai contributi (n.)	Investimenti indotti (EUR)
		2.2 Promozione dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità	Iniziative promozionali finanziate (n)	Popolazione raggiunta con le azioni promozionali dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico (%)
		2.03 Creare competenze distintive nel settore delle lavorazioni artistiche, tradizionali e tipiche della Liguria	Corsi di formazione attivati (n.)	Partecipanti ai corsi di formazione (n.)
Asse 3 – Azioni di sistema				
Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Azioni	Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato
Migliorare le condizioni di contesto all'operatività delle PMI artigiane	Promuovere azioni di supporto alle PMI artigiane per la diffusione di informazione, l'animazione	3.01 Iniziative di promozione e sviluppo dell'artigianato, anche mediante l'organizzazione della domanda e dell'offerta di servizi all'impresa	Iniziative promozionali finanziate (n.)	Imprese artigiane raggiunte con le azioni promozionali (n.)
		3.2 Sostegno alle imprese in difficoltà	Imprese (n.) e dipendenti (n.) che hanno avuto usufrutto dei contributi	Incremento delle imprese associate all'Eblig (%)

Sinteticamente i tre Ambiti prioritari individuati possono essere così descritti.

◆ **Asse 1: “Sostegno alle imprese artigiane e stimolo alla nuova imprenditorialità artigiana”.**

L'asse prevede:

- il sostegno alle imprese artigiane nei loro progetti di miglioramento – dal punto di visto localizzativo, infrastrutturale e della dotazione strumentale - delle unità produttive, in particolare attraverso il potenziamento degli strumenti di sostegno all'accesso al credito
- il sostegno alla nascita di nuova imprenditorialità giovanile e femminile, con azioni di accompagnamento nella fase di avvio e di formazione specifica.

◆ **Asse 2: “Artigianato artistico, tipico e di qualità”.**

Il secondo Asse si prefigge di:

- incentivare le imprese artigiane che operano nell'ambito delle produzioni e lavorazioni individuate dalla Regione e che utilizzano il marchio *Artigiani in Liguria*, agevolandone il rinnovo dei laboratori e iniziative di promozione e di valorizzazione;
- Incentivare tutte le imprese dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità a valorizzare la vocazione artistica e il patrimonio di tradizione e cultura dei mestieri artigiani, in particolare tutelando la professionalità artigiana, specie giovanile, collegata alle botteghe scuola e alla figura del Maestro Artigiano.

◆ **Asse 3: “Azioni di sistema”**

Il terzo Asse intende contribuire alla creazione di un contesto più favorevole alle PMI artigiane, anche a fronte delle problematiche poste dall'Accordo di Basilea, potenziando gli strumenti a loro sostegno, da attuarsi anche attraverso la rete dei soggetti a vario titolo chiamati ad affiancare l'impresa rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'avvio di impresa, all'accesso al credito, alla formazione e informazione in materia di ambiente, sicurezza, normativa, alla formazione professionale.

Per ogni linea di azione nell'ambito di ciascun Asse di intervento la verifica di coerenza tra risultati raggiunti, obiettivi posti e strumenti utilizzati sarà effettuata mediante gli indicatori di realizzazione e di risultato individuati nel presente Programma triennale.

In armonia con quanto previsto dall'articolo 39 della L.r. 03/2003, F.I.L.S.E. costituirà, quale strumento operativo della Regione, il principale soggetto attuatore delle azioni previste dal presente programma rivolte alle imprese artigiane. Di rilievo, inoltre, il ruolo di Artigiancassa per il credito agevolato e del Confart per il credito garantito (art. 58 della citata L.R.).

Nei piani annuali vengono definite le modalità di gestione dei relativi interventi agevolativi, con particolare riferimento ai limiti di importo massimo, di tasso agevolato e di durata dei finanziamenti ammissibili a contributo, ai criteri selettivi e prioritari inerenti la concessione delle agevolazioni, ai controlli sulla effettiva destinazione economica dei finanziamenti.

4.4.1 Asse 1 - Sostegno alle imprese artigiane e stimolo alla nuova imprenditorialità artigiana"

4.4.1.1 Obiettivi

L'obiettivo globale dell'Asse 1 sitraguarda attraverso il seguente obiettivo operativo: "Sostegno agli investimenti delle imprese artigiane".

Con il primo asse strategico il Programma persegue, infatti, l'obiettivo di sostenere in modo strutturale l'ampliamento ed il potenziamento della base produttiva artigiana nella regione ed il conseguentemente mantenimento e/o innalzamento dei livelli occupazionali, attraverso azioni di sostegno agli investimenti.

4.4.1.2 Attività

Come evidenziato, i fattori di criticità del settore artigiano ligure derivano principalmente dalle limitate dimensioni aziendali e sono oggi aggravati dalla crisi finanziaria in corso, che comincia a mostrare le prime ripercussioni anche sull'economia reale e quindi sulle attività di tutte le imprese, in particolare di quelle più piccole.

La disomogeneità strutturale del settore comporta difficoltà nell'adeguamento dei sistemi produttivi e degli ambienti di lavoro alle prescrizioni e agli indirizzi delle normative ambientali e di sicurezza sul lavoro e della politica regionale di settore.

In particolare la Regione intende prestare attenzione, nel prossimo triennio, ad alcune tematiche di importanza strategica per gli artigiani, vale a dire:

- la sicurezza sui luoghi di lavoro, tematica che in Liguria interessa principalmente il fenomeno degli infortuni sul lavoro nei cantieri edili e l'ambito portuale;
- la responsabilità sociale dell'impresa, che in parte comprende la materia della sicurezza, ma che in generale si estende ad abbracciare tutti quei comportamenti socialmente responsabili, in risposta alle aspettative economiche, ambientali, sociali di tutti i portatori di interesse, che in aggiunta al valore che hanno per questi ultimi, colgono anche l'obiettivo di conseguire un vantaggio

competitivo che si traduce in una massimizzare degli utili di lungo periodo

Un altro fattore di debolezza del settore è connesso all'ubicazione delle unità locali nelle quali si svolge l'attività di impresa, spesso in aree sprovviste di servizi funzionali all'economicità delle produzioni o comportanti esternalità negative, principalmente in termini ambientali, da fronteggiare.

La realtà economica ligure è infatti ancora caratterizzata dalla presenza di un numero elevato di aziende produttive all'interno del contesto urbano o nell'immediata vicinanza dei centri abitati, a causa della configurazione orografica del territorio ligure, contraddistinta dalla scarsità di aree per insediamenti produttivi, con pesanti ripercussioni sulle possibilità di sviluppo delle piccole e medie imprese. Tale situazione è particolarmente evidente nell'area genovese, dove le imprese artigiane manifatturiere, incontrando notevoli difficoltà nel reperire spazi in cui localizzare i propri insediamenti produttivi, sono state costrette a collocare le proprie attività all'interno del centro urbano, e a sopportare conseguentemente gravi disagi sia di tipo economico, per la necessità di dover sostenere costi di locazione o di acquisto piuttosto elevati, sia di tipo logistico, per le limitazioni imposte da vincoli ambientali e urbanistici.

Infine, un importante vincolo allo sviluppo delle piccole imprese artigiane continua ad essere rappresentato dalla difficoltà di accesso al credito, sia per la debolezza nelle contrattazioni con gli istituti creditizi, anche per la presunta maggior rischiosità connessa alle deboli consistenze patrimoniali, sia in relazione alle prescrizioni dell'Accordo di Basilea. In complesso le imprese presentano molto spesso una situazione patrimoniale non equilibrata, con un eccessivo grado di indebitamento, e da un ammontare di capitale di rischio limitato, sia rispetto a quanto necessario per lo svolgimento delle normali attività aziendali sia al fine di poter ricorrere al credito.

D'altro canto proprio una struttura economica e patrimoniale sana è un fattore strategico di rilievo sia microeconomico, contribuendo allo sviluppo aziendale, sia macroeconomico, in quanto concorre alla ripresa dell'economia.

Per tali motivazioni particolare attenzione è dedicata nel presente Programma, a migliorare la possibilità e le condizioni di accesso al credito da parte delle PMI artigiane liguri, consentendo alle stesse la possibilità ricorrere al credito anche per soddisfare le proprie esigenze operative.

Al fine di migliorare la capacità delle imprese artigiane nel fronteggiare le problematiche evidenziate, si prevedono le seguenti linee di intervento:

- 1.1 *“Sostenere le imprese artigiane per la realizzazione di progetti volti al miglioramento degli insediamenti produttivi dal punto di vista localizzativo, infrastrutturale e della dotazione strumentale, anche migliorando le condizioni e gli strumenti di accesso al credito”.*

Con la presente linea di intervento la Regione attiva agevolazioni differenziate (contributi a fondo perduto, credito agevolato e credito garantito) in favore delle PMI artigiane liguri, per la realizzazione di programmi di investimento destinati al miglioramento delle unità produttive, anche con eventuale trasferimento di impresa in siti più idonei allo svolgimento delle attività, al rinnovo della dotazione impiantistica e strumentale, all'introduzione di accorgimenti atti ad un approccio socialmente responsabile nei confronti del contesto socio-economico ambientale di riferimento, sostenendo il rispetto delle regole sulla tutela del lavoro, anche quale leva per migliorare l'immagine e quindi per incrementare la competitività dell'artigianato per il futuro.

- 1.2 *“Favorire la nascita di nuove attività imprenditoriali con priorità alle proposte da giovani e da donne e a quelle connesse alle lavorazioni tradizionali, artistiche e tipiche”*

La linea di intervento dedicata alla nascita di nuove professionalità artigiane consente di ampliare la base produttiva, di migliorare la situazione occupazionale, in particolare giovanile e femminile, favorire il ricambio generazionale e, fattore di importanza specifica per l'artigianato, preservare e tramandare un bagaglio di conoscenze e professionalità che costituiscono per la Liguria un indiscusso fattore distintivo di competitività sui mercati nazionali ed esteri.

Anche per questa linea sono previsti interventi differenziati. Infatti, in aggiunta al contributo a fondo perduto tramite il fondo costituito presso la Fi.L.S.E. S.p.A., già attivato nelle precedenti programmazioni, è prevista una misura di accompagnamento che intende rispondere alle esigenze connesse al peculiare impegno progettuale ed attuativo per la nascita e lo sviluppo di nuova impresa, stante la necessità di particolari interventi su quei soggetti, generalmente alla prima esperienza imprenditoriale, che tentano l'ingresso nel mercato con nuove idee di servizi e prodotti. La nascita di nuove imprese verrà facilitata, con la misura in commento, attraverso una assistenza finalizzata al migliore utilizzo delle agevolazioni pubbliche a

sostegno delle nuove imprese ovvero degli aspiranti imprenditori così come definiti dall'art. 2, comma 3 della legge n.3/2003.

In rispondenza alle finalità della regione di agevolare le imprese costituite da giovani (che abbiano i requisiti di cui all'articolo 57, comma 3, della L.R. n. 3/2003), alle quali sono riservate specifiche risorse attraverso l'istituzione di una apposita sezione del Fondo Regionale per l'Artigianato, le stesse potranno altresì godere di una maggiore intensità di aiuto nella misura che verrà stabilita in sede di programma annuale, nel rispetto delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato.

Particolare attenzione sarà, infine, dedicata a garantire una adeguata rappresentanza alle donne, tra i beneficiari degli interventi, secondo le modalità specificate in sede di Piano Annuale.

1.3 *Rafforzamento della cooperazione creditizia*

L'intervento agevolativo prevede il rafforzamento del tessuto delle PMI artigiane mediante la facilitazione dell'accesso al credito con l'utilizzo del sistema delle garanzie con modalità e forme di intervento definite nei Piani annuali.

4.4.1.3 Strumenti

Le attività sopra delineate vengono attuate a mezzo di contributi e garanzie primarie a valere sui fondi costituiti presso:

- Fi.L.S.E. S.p.A. a mezzo dei conferimenti al "Fondo regionale per l'artigianato";
- Artigiancassa S.p.A., a mezzo dei conferimenti regionali di cui all'articolo 61 della L.R. 3/03, per la concessione di contributi, così come definiti dal regolamento, di supporto alla copertura finanziaria dei progetti di investimento delle PMI artigiane.

La Regione, ai sensi della convenzione vigente con lo stato per l'attuazione dell'apposito intervento ex L.n. 949/52, ad Artigiancassa S.p.A., ha costituito un apposito fondo per la concessione di contributi in conto interessi su finanziamenti a medio-lungo termine.

La misura "artigiancassa" dei piani annuali aperti nel periodo 2003÷2008 ha assorbito molte risorse, soprattutto a seguito delle modifiche di recente apportate al regolamento per la concessione di credito agevolato. In particolare si è passati da un abbattimento del tasso dell'80% con contributo scontato dalla singola rata del finanziamento ad un abbattimento del tasso del 50%, erogando lo sconto di interessi attualizzato in unica soluzione, ad avvio del progetto.

Modalità, limiti e spese ammissibili al finanziamento agevolato sono stabiliti in sede di programma Annuale e riportate in un apposito regolamento, in appendice allo stesso programma Annuale.

- Confart, per la concessione di garanzie primarie, così come definite dai Piani annuali.
- Artigiancassa S.p.A., a mezzo dei conferimenti regionali di cui all'articolo 62 della L.R. 3/03, per la concessione di controgaranzie a favore del Confart, così come definite dai Piani annuali⁵⁴;

Tali interventi saranno costituiti da contributi in conto capitale, in conto interessi e garanzie in regime "de minimis" o entro le percentuali di aiuto di cui all'art. 44 della L.R. n. 3/2003, come di seguito illustrato e secondo le modalità e i limiti stabiliti in sede di Piano annuale:

- contributi (finanziamenti agevolati con fondi rotativi e/o contributi a fondo perduto), tramite il fondo regionale costituito presso la Fi.L.S.E.;
- contributi in conto interessi, tramite il fondo costituito presso l'Artigiancassa, su finanziamenti, erogabili dopo la costituzione dell'impresa, compresi gli eventuali pre-finanziamenti;
- speciale linea di garanzia del Confart, applicabile su qualunque linea di finanziamento, anche su pre-finanziamenti erogabili prima dell'iscrizione dell'impresa all'albo provinciale delle imprese artigiane.

⁵⁴ Allo scadere della convenzione, prevista nel 2010, la Regione Liguria attiverà le procedure idonee per il proseguo delle attività.

4.4.2 Asse 2 – Artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità

4.4.2.1 Obiettivi

L'Asse 2 si prefigge l'obiettivo operativo di "Sostenere gli investimenti, valorizzare e migliorare le professionalità del comparto dell'artigianato artistico tradizionale e tipico di qualità".

La Regione Liguria, nel quadro delle politiche di sostegno alle attività produttive e di valorizzazione delle eccellenze del proprio territorio, intende tutelare e promuovere l'artigianato locale, a rilievo artistico e/o tradizionale, in quanto attività di particolare interesse storico, socioculturale, ed economico, che per i valori, le peculiarità e l'elevata qualità che esprime, rappresenta anche un efficace strumento di marketing per la regione, e, quindi, un'importante risorsa per il turismo, oltretutto per l'occupazione.

4.4.2.2 Attività

Come illustrato nel capitolo 3, dedicato agli esiti della precedente programmazione, già a partire dal programma triennale per l'artigianato 2003/2005, la Regione Liguria ha dedicato una particolare attenzione alla promozione e tutela delle lavorazioni artigianali artistiche, tradizionali, tipiche di qualità, soprattutto attraverso un sistema di certificazione basato su un marchio di origine.

Già dal primo programma triennale, infatti, uno specifico Asse è stato dedicato alla tutela e valorizzazione dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico, focalizzandosi innanzitutto sull'individuazione dei settori prioritari da tutelare e degli strumenti che ne garantissero una effettiva tutela, anche giuridica.

Le condizioni di contesto in tal senso sono state create con la misura 2.1 sottomisura A del Programma Triennale 2003/2005, rivolta, in ottemperanza all'art. 48 della L.R. 3/2003, alla valorizzazione delle lavorazioni artigianali di elevato carattere artistico ovvero di elevato valore economico o ancora di rilievo per la tipicità dei materiali impiegati, delle tecniche di lavorazione seguite, dei luoghi nei quali le produzioni sono collegate.

Per la realizzazione del progetto la Regione ha incaricato la C.R.A., la quale ha individuato 10 settori artigianali di nicchia liguri che rappresentano i più significativi ed antichi mestieri del territorio, radicati da secoli e testimoni della cultura e della storia locale, preservati grazie alla professionalità di esperti ed abili artigiani.

Per la valorizzazione di tali lavorazioni sono stati individuati due differenti approcci, e precisamente:

- una certificazione di prodotto per: Ardesia della Val Fontanabuona; Damaschi e Tessuti di Lorsica; Filigrana di Campo Ligure; Sedia di Chiavari e Velluto di Zoagli;
- una certificazione di processo per: Ceramica; Cioccolato; Decorazioni con varietà vegetali fresche e secche; Ferro battuto e forgiato; Vetro.

La C.R.A., in collaborazione con il Sistema camerale e le associazioni di categoria C.N.A. Liguria e Confartigianato Liguria, con il sostegno delle risorse finanziarie stanziata sulla sopraccitata sottomisura, ha quindi realizzato 10 disciplinari di produzione, contenenti disposizioni relative alla zona di produzione, alla caratterizzazione del prodotto ed alle modalità produttive.

Il lavoro è approdato all'ideazione del marchio *Artigiani in Liguria*, con il relativo regolamento d'uso, nel rispetto del quale gli artigiani possono utilizzare il marchio.

Per tutelare i requisiti di professionalità e di origine delle produzioni individuate, anche nei confronti di eventuali tentativi di imitazione, particolare attenzione sarà prestata ad attuare i controlli e applicare le sanzioni ai contravventori.

Sempre per traguardare le finalità individuate all'art. 48 citato, la sottomisura 2.1.B dello stesso Programma ha finanziato la realizzazione del Centro della Cultura Artigiana "Liguriastyle.it", il primo centro polivalente della Liguria interamente dedicato alle più alte espressioni dell'artigianato ligure inteso sia come manufatti che come produzioni agroalimentari, con sede nel cuore del Centro Storico di Genova.

Come per i trienni precedenti anche per il periodo 2009-2011 viene confermata tale importanza strategica delle produzioni artistiche, tradizionali e tipiche di qualità ed un apposito Asse continua ad essere ad esse dedicato, con le opportune modifiche rispetto al passato al fine di tenere conto dei notevoli traguardi raggiunti dalla Regione in materia.

In particolare con la presente edizione, terminata la fase propedeutica sopra illustrata, vengono favorite le imprese che utilizzano il marchio Artigiani in Liguria, nel rispetto degli specifici disciplinari di produzione; dall'altro si tende all'obiettivo di preservare nel tempo il saper fare degli artigiani liguri, creando nel contempo competenze distintive nel settore delle lavorazioni artistiche, tradizionali e tipiche della Liguria, attraverso le botteghe scuola ed il Maestro artigiano.

Attraverso il presente Asse la Regione intende, quindi:

- valorizzare le produzioni di *classe superiore*, sia sul mercato interno che su quello internazionale, contribuendo anche a rafforzare il valore del marchio "Artigiani in Liguria" e a qualificare le lavorazioni artigianali, sotto il profilo stilistico, tecnologico, dei materiali e dei processi utilizzati, in relazione al talento e all'abilità manuale dei valenti artigiani che le eseguono;

- far emergere e rivalutare quelle attività artigianali che, pur presentando rilevanti elementi di pregio, risultano confinate in nicchie di mercato marginali, a causa di una insufficiente visibilità esterna;
- salvaguardare quei mestieri artigianali a rischio di estinzione, che, perpetuando nel tempo le antiche tecniche di lavorazione, costituiscono una preziosa testimonianza storica e culturale, da tramandare alle future generazioni;
- contribuire a divulgare e diffondere la conoscenza delle tecniche e dei requisiti di manualità insiti nelle lavorazioni artistiche, tradizionali e tipiche di qualità;
- incoraggiare una formazione professionale specifica, che possa agevolare il ricambio generazionale, pur nel rispetto dei valori della tradizione.

Per il raggiungimento delle finalità illustrate, si individuano le seguenti linee di intervento:

2.1 Misura “Artigiani in Liguria”

La misura è finalizzata a sostenere le imprese artigiane che, possedendo i necessari requisiti, hanno ottenuto l'autorizzazione all'uso del marchio *Artigiani in Liguria* e a sfruttare tutti i benefici ad esso connessi.

Le aziende potenzialmente interessate sono 1674, occorre incentivarle nell'aspetto promozionale, che concerne ad esempio la partecipazione a fiere od eventi ovvero l'allestimento di spazi espositivi, ma anche negli investimenti, in particolare tesi alla riattivazione, al restauro ed al risanamento dei laboratori.

In via indicativa la misura non sarà attivata a breve, in quanto il primo anno di attuazione del programma sarà dedicato alla promozione del marchio tra le imprese e all'adeguamento delle stesse agli adempimenti previsti dai disciplinari di produzione.

2.2 Promozione dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità

Anche in questa terza edizione del Programma una misura è dedicata a supportare i progetti mirati alla qualificazione e promozione delle lavorazioni artigianali artistiche, tradizionali e tipiche di qualità, realizzate dalle Camere di Commercio, dalle Associazioni regionali di categoria, dalle imprese artigiane in forma associata e dall'Ente Bilaterale Ligure.

La divulgazione del marchio “Artigiani in Liguria”, anche per il tramite del Centro permanente per l'artigianato, consentirà alle imprese che lo utilizzano di comunicare ai consumatori la qualità o la tipicità delle lavorazioni, offrendo così artigianato “artistico di qualità” o “tipico tradizionale” della Liguria in grado di poter essere immediatamente distinto sui mercati nazionali ed esteri, favorendone la promozione nell'ambito di circuiti privilegiati.

A tal fine saranno in via prioritaria realizzate azioni promozionali per garantire la massima conoscenza dei disciplinari e del marchio, a livello regionale, nazionale e sovranazionale.

2.3 Creare competenze distintive nel settore delle lavorazioni artistiche, tradizionali e tipiche della Liguria

La presente linea di intervento, già prevista nei precedenti programmi triennali e mai attivata, viene ora riproposta in un contesto significativamente progredito (in relazione all'individuazione delle produzioni tipiche, dei disciplinari e del lancio del marchio, ma più in generale anche per il rinnovato interesse nell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità stimolato dai programmi triennali per l'artigianato).

Si tratta della misura dedicata ad incentivare la formazione professionale e l'istruzione artigiana nei settori dell'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità, col fine di trasmettere un patrimonio di conoscenze tecniche e di abilità di lavoro manuale connesse insiti nelle lavorazioni artistiche e tipiche, anche favorendo la creazione di nuova imprenditoria di qualità e di manodopera specializzata.

In particolare la misura prevede il sostegno a corsi di formazione, da svolgersi anche all'interno delle botteghe scuola a cura di Maestri artigiani.

Nell'ottica di massima promozione del marchio appena lanciato, *Artigiani in Liguria*, sarà data priorità alle Botteghe scuola costituite da imprese che hanno aderito al marchio, tuttavia, data l'importanza della tutela e della trasmissione dei saperi e delle tradizioni produttive regionali, l'incentivazione sarà accordata anche a botteghe scuola costituite da tutte le imprese appartenenti all'artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità che ne facciano richiesta, nel rispetto delle disposizioni di cui al capo IV della L.R. 03/2003.

4.4.2.3 Strumenti

A livello operativo, pertanto, vengono attivati i seguenti strumenti:

1. contributo a fondo perduto alle imprese che utilizzano il marchio, a valere sul fondo costituito presso la FI.L.S.E. S.p.A.;
2. contributi a Camere di Commercio, Associazioni regionali di categoria, Centri di Assistenza, Centro permanente per l'artigianato, imprese artigiane in forma associata, Ente Bilaterale Ligure per azioni di promozione;
3. contributi alle imprese dell'artigianato artistico tradizionale e tipico in possesso dei requisiti di legge (riconosciute, quindi, botteghe scuola) per attivare corsi di formazione in veste di botteghe scuola.

4.4.3 Asse 3 – Azioni di sistema

4.4.3.1 Obiettivi

L'obiettivo operativo del terzo Asse si identifica nel "supportare le PMI artigiane per la diffusione di informazione, l'animazione economica, la promozione e il sostegno nei momenti di difficoltà".

Anche in questa terza edizione un apposito Asse è infatti dedicato al potenziamento degli strumenti di sostegno indiretto alle imprese artigiane, in una logica di sussidiarietà che valorizza il fondamentale ruolo di tutti gli attori coinvolti a vario titolo nella materia, che possono meglio delle imprese agire per il miglioramento delle condizioni di contesto.

Le piccole imprese artigiane liguri, infatti, caratterizzate da limiti strutturali e culturali, nel loro operare incontrano alcuni svantaggi specifici, tra cui i più rilevanti ai fini dell'identificazione dell'ambito prioritario in esame, risultano essere:

- difficoltà di accesso alle informazioni, che influisce sulla capacità di conoscere le opportunità di mercato e di sistema;
- scarsa propensione, per mancanza di adeguata formazione, ad investire in aspetti non tangibili quali la responsabilità sociale, che costituiscono invece sempre più concrete possibilità di miglioramento competitivo;
- scarsa propensione ad investire nella formazione professionale e ad innovarsi;
- difficoltà a fare rete;
- la debolezza delle capacità organizzative e gestionali.

4.4.3.2 Attività

Il terzo asse strategico si propone di promuovere azioni differenziate, che principalmente assumono la forma di servizi di accompagnamento e di assistenza alle imprese – con particolare riguardo ad iniziative di formazione in materia di ambiente, sicurezza e di normativa regionale, nazionale e comunitaria, nonché di animazione economica finalizzate alla promozione territoriale e alla crescita della cultura imprenditoriale in ambito locale.

L'esigenza nasce dalle caratteristiche della struttura produttiva delle imprenditorialità liguri, che registra una quasi totalità di imprese di piccole e medie dimensioni, che mostrano ancora una scarsa sensibilità e propensione agli investimenti su alcune tematiche che invece vengono sempre più avvertite, a livello europeo, quali fattori imprescindibili per un buon posizionamento sul mercato.

Per il raggiungimento degli obiettivi di Programma e di Asse sono individuate le seguenti azioni:

3.1 Iniziative di promozione e sviluppo dell'artigianato, anche mediante l'organizzazione della domanda e dell'offerta di servizi all'impresa

La linea prevede la realizzazione di progetti organici e integrati di informazione e assistenza alle PMI artigiane, con particolare riferimento alle tematiche: politica industriale europea, strategie di posizionamento competitivo sui mercati nazionale ed esteri, anche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie di comunicazione e di commercializzazione, nascita di nuova imprenditorialità, in particolare giovanile, femminile e collegata alla produzioni tradizionali, artistiche e tipiche di qualità, aspetti ambientali, sviluppo di collaborazioni tra imprese.

3.2 Sostegno alle imprese artigiane in difficoltà

Di particolare importanza nell'attuale periodo di crisi economico-finanziaria sono gli interventi volti a soddisfare le esigenze di mutualità e di solidarietà nel settore artigiano, in particolare relative al superamento di difficoltà dovute ad eventi straordinari, crisi settoriali, ovvero nella loro riorganizzazione per adeguarsi alle normative in materia di ambiente, sicurezza e per lo sviluppo ed il consolidamento della formazione continua tra gli imprenditori artigiani ed i loro dipendenti.

Considerate, infatti, le negative conseguenze della crisi economica in corso, che colpisce il comparto e, naturalmente, l'occupazione e il reddito dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane, risulta strategico rafforzare il ruolo dell'Eblig attivando idonee sinergie in termini di azioni, interventi e fonti di finanziamento al fine anche di implementare la dotazione complessiva di risorse nel triennio.

4.4.3.3 Strumenti

A livello operativo, pertanto, vengono attivati i seguenti strumenti:

1. realizzazione di progetti a regia regionale realizzati per il tramite dei Centri di Assistenza tecnica di cui all'art. 46 della L.R. 03/2003, finalizzati alla promozione e allo sviluppo dell'artigianato, anche mediante l'organizzazione della domanda e dell'offerta di servizi all'impresa. Si tratta di programmi a regia regionale - la cui definizione avverrà anche in raccordo con le associazioni regionali degli artigiani maggiormente rappresentative a livello regionale - finalizzati a favorire la realizzazione di processi di trasferimento di conoscenze, aggiornamento, integrazione e collaborazione tra imprese;
2. realizzazione di progetto a regia regionale per la realizzazione di centri regionali per l'innovazione e l'aggregazione;
3. sostegno alle imprese artigiane in difficoltà e ai loro dipendenti attraverso l'Ente Bilaterale Ligure, in accordo con le disposizioni di cui all'art. 45 della L.R. 03/2003.

4.5 Le modalità di attuazione

4.5.1 Incentivi diretti e sostegno indiretto

Sulla base del positivo riscontro registrato dai precedenti programmi triennali per l'artigianato (2003-2005 e 2006-2008), anche per questa terza edizione si è scelto di adottare una opportuna combinazione tra misure di incentivazione diretta e di sostegno indiretto.

L'incentivazione diretta alle singole realtà imprenditoriali si rivela essere ancora il principale strumento di sostegno all'economia e questo con riguardo a tutte le fasi della vita dell'impresa, sia a quelle caratterizzate da maggiore rischio, sia all'attività "ordinaria", in particolare in una fase economica negativa quale quella attuale, in cui la sopravvivenza stessa dell'impresa può diventare l'obiettivo da traguardare quotidianamente.

L'incentivazione indiretta appare a sua volta importante in quanto fa leva su una rete di soggetti, pubblici e privati, istituzionali ed associazionistici, esterni all'impresa, che meglio di quest'ultima, limitata dalle piccole dimensioni, dalla scarsità di risorse finanziarie ed umane e spesso da una vision aziendale miope, possono supportarla in un adeguamento culturale e strutturale necessario per la sopravvivenza e la competitività sui mercati.

In tal senso la Regione, anche per il triennio 2009-2011, prevede un forte coinvolgimento della rete degli attori a vario titolo coinvolti nella materia, che agiranno anche in collaborazione tra loro nella realizzazione di iniziative a largo raggio sui fattori ambientali, in una logica moderna di sussidiarietà.

In tal senso, per intervenire negli ambiti prioritari individuati per il comparto artigiano, il programma prevede diverse tipologie di azione, che agiscono sia direttamente a sostegno degli investimenti materiali ed immateriali delle imprese, sia indirettamente, attraverso incentivi alla rete di soggetti pubblici e privati che costituiscono i riferimenti delle imprese artigiane liguri. In particolare, date le caratteristiche proprie di queste ultime, risulta fondamentale investire sulla diffusione delle informazioni e sulla cultura d'impresa, in particolare per le tematiche inerenti l'ambiente e la sicurezza sui luoghi di lavoro, così come necessario risulta supportare le imprese nel reperimento dei mezzi finanziari necessari sia per il sostegno a progetti di sviluppo aziendale, sia, in questa difficile fase congiunturale, per il superamento di deficit di liquidità che possono mettere a rischio l'ordinaria gestione e il pagamento delle risorse umane e materiali impiegate nel ciclo produttivo.

4.5.2 Il Piano annuale degli interventi

Secondo quanto disciplinato dall'art. 43 della L.R. n. 3/2003, i Piani annuali degli interventi individuano i settori di intervento, le agevolazioni e i loro limiti, la determinazione delle tipologie degli investimenti ammissibili, le modalità per l'erogazione dei contributi.

Come per le precedenti programmazioni, nell'ambito dei Piani annuali saranno individuati idonei criteri di selezione degli interventi al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi di programma e di asse.

Le agevolazioni individuate in sede di Piano annuale dovranno rispettare le nuove intensità massime consentite dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di stato, che, per quanto di interesse del presente Programma, sono indicate dal Regolamento n.800/2008 – Regolamento generale di esenzione per categoria e, per quanto concerne gli aiuti di intensità minore, dal nuovo Regolamento “de minimis” n.1998/2006.

4.5.3 Struttura competente

La struttura responsabile della gestione e attuazione del Programma Triennale per l'Artigianato è individuata nel Settore Politiche di Sviluppo Industria e Artigianato del Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche dell'Occupazione della Regione Liguria.

Il Settore provvede in particolare all'elaborazione dei Piani Annuali, individuando le specifiche attività di riferimento in coerenza con gli strumenti definiti nel Programma Triennale. Definisce in tale ambito il contenuto specifico delle singole misure annualmente attivate, cura i rapporti con i soggetti esterni incaricati della gestione di specifiche linee di attività, verifica l'attuazione delle stesse attività e il grado di raggiungimento degli obiettivi del piano, provvedendo altresì ad impostare eventuali misure correttive. Cura gli aspetti finanziari connessi all'attuazione delle singole misure, con riferimento ai soggetti esterni, cura i rapporti con le altre istituzioni pubbliche, il sistema camerale, le organizzazioni di categoria e più in generale con i rappresentanti delle parti economiche e sociali.

4.6 Le risorse finanziarie: la spesa totale e le sezioni previsionali di spesa

Con riferimento alle disposizioni di cui alla L.R. 03/2003, si indicano le risorse finanziarie funzionali al raggiungimento degli obiettivi prefissati, che per l'anno 2009 sono già state assegnate dalla L.R. 24 dicembre 2008, n. 48 "Bilancio di previsione della Regione Liguria per l'anno finanziario 2009", mentre per gli anni successivi si riferiscono al fabbisogno finanziario stimato.

Tabella 74. Risorse finanziarie per Asse

AMBITI PRIORITARI DI INTERVENTO	Dotazione finanziaria (migliaia di euro)		
	2009	2010	2011
Asse 1 – Sostegno alle imprese artigiane e stimolo alla nuova imprenditorialità artigiana.	5.250.000,00	11.000.000,00	11.000.000,00
Asse 2 – Artigianato artistico, tipico e di qualità	100.000,00	650.000,00	650.000,00
Asse 3 – Azioni di sistema	150.000,00	300.000,00	300.000,00
Totale	5.500.000,00 (*)	11.950.000,00	11.950.000,00

Al fine di realizzare tale ripartizione le risorse verranno attribuite nel modo che segue:

Tabella 75. Risorse finanziarie per fonte e finalità – anno 2009

RIFERIMENTO DI LEGGE	Dotazione finanziaria da Bilancio (euro)
	2009
Fondo Regionale artigianato (art.38) comprensivo della riserva per i giovani imprenditori (art.57)	1.500.000,00 (*)
Salvaguardia del lavoro artigiano (art.45)	50.000,00 (*)
Centri di assistenza (art.46)	100.000,00 (*)
Lavorazioni artistiche, tradizionali e tipiche di qualità (artt.48÷51) e C.R.A. (art. 13÷16) per Marchi di Qualità Lavorazioni Artistiche di cui - per attività promozionali - per investimenti nelle imprese che hanno aderito al marchio - per attività formative	100.000,00
Accesso al credito (artt.58-62) di cui Artigiancassa Confart	3.750.000,00 (*) 2.750.000,00 1.000.000,00
Totale	5.500.000,00 (*)

(*) dotazione finanziaria incrementabile con ulteriori risorse regionali e/o statali